



Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità



COMUNE DI RAVENNA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



PARCO DELTA DEL PO
EMILIA-ROMAGNA



PROAMBIENTE
Innovation & environment



FONDAZIONE FLAMINIA
PER L'UNIVERSITÀ
IN ROMAGNA



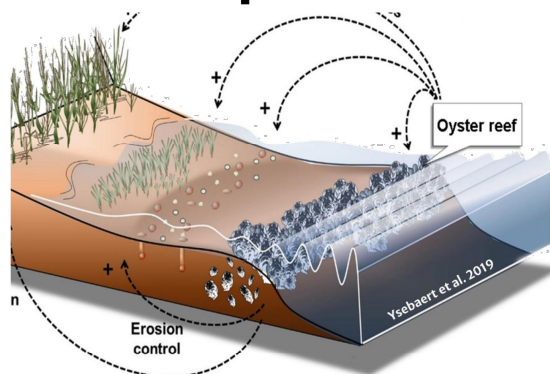
AREA INFRASTRUTTURE CIVILI SERVIZIO TUTELA AMBIENTE E TERRITORIO
UFF. GEOLOGICO E PROT. CIVILE

INTERVENTO: Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (**LIFE NatuReef**) - CUP-C68H24000140001.

FASE PROGETTUALE

STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ECONOMICA

Studio di Impatto Ambientale



Segretario Generale Dott. Paolo Neri		Assessore ai LL.PP.: Federica del Conte		Sindaco f.f. Fabio Sbaraglia			
Capo Servizio: Dott. Stefano Ravaoli			Capo Area: Ing. MASSIMO CAMPRINI				
RESPONSABILE UNICO DI PROGETTO:		Dott. Stefano Ravaoli				
PROGETTISTA:		Acqua Ingegneria S.r.l. Ing. Riccardo Arvedi				
COLLABORATORE ALLA PROGETTAZIONE:		Geom. Barbara Prati				
COORD. SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:		Dott. Alessandro Criscenti				
ELABORAZIONE GRAFICA:		Geom. Barbara Prati				
COORD. PROGETTO LIFE:		Dott. Massimo Ponti		ALMA MATER STUDIORUM UNIBO			
CO-COORDINATRICE PROGETTO LIFE:		Ing. Renata Archetti		ALMA MATER STUDIORUM UNIBO			
0	EMISSIONE	COPIA MASTER		MP	RA	AM	Febbraio 2025
Rev.	Descrizione	Redatto:	Controllato:	Approvato:	Data:		
ELABORATO:							
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE							
Fascicolo: 2023/06.05/182		Data: Febbraio 2025		Codice Elaborato: All. 2 SIA			
Scala:		File: All2SIA_PFTE_R0.pdf		Revisione: R0			



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE

del progetto

LAVORI FINALIZZATI AL RIPRISTINO E CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT MARINI E COSTIERI ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI UNA SCOGLIERA DI OSTRICHE E SABELLARIE ALLA FOCE DEL TORRENTE BEVANO (SITO NATURA 2000 IT4070009)

Redazione dello studio a cura di

Prof. Massimo Ponti

Professore Associato e coordinatore della Laurea Magistrale in Biologia Marina del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, nonché coordinatore del progetto LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	1



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito
del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Hanno fornito contributi a questo studio:

Università di Bologna	Massimo Ponti Renata Archetti Federica Costantini Laura Pezzolesi Eva Turicchia Martina Franchini Sonia Silvestri Beatrice Maria Sole Giambastiani Carlotta Carlini Massimo Guerrero Maria Gabriella Gaeta Antonio Zanutta Valentina Alena Girelli Maria Alessandra Tini Alessandro Lambertini Alberto Boninsegni Isabella Casadei Carmen Maria Giordano Carlo Zumaglini
Comune di Ravenna	Stefano Ravaioli Sergio Nannini
Proambiente	Fabrizio Del Bianco Geremia Avellini Francesco Riminucci
Parco del Delta del Po	Massimiliano Costa Luca Monteleone Elena Cavalieri
Fondazione Flaminia	Elisa Bonaccorso

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	2



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Sommario

1	Dati generali del progetto	6
1.1	Titolo.....	6
1.2	Località	6
1.3	Proponente.....	6
2	Premessa.....	7
2.1	Riferimenti normativi	7
2.1.1	La Valutazione di Incidenza (VInCA) nella normativa italiana	8
2.1.2	La procedura della Valutazione di Incidenza (VInCA)	9
2.1.3	La normativa regionale in Emilia-Romagna	12
3	Relazione tecnica descrittiva del progetto.....	15
3.1	Dati generali e motivazioni del progetto.....	15
3.2	Descrizione specifica degli interventi.....	18
3.2.1	Scogliera sommersa calcarea di base (BLR)	20
3.2.2	Ripopolamento della scogliera biogenica (BR).....	25
3.3	Descrizione specifica delle fasi e siti di cantiere	29
3.3.1	Descrizione aree di accesso e specifiche tecniche.....	29
3.3.2	Descrizione delle fasi di realizzazione e dei mezzi impiegati	29
4	Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti	31
4.1	Conformità alle direttive e programmi europei	31
4.1.1	Il programma europeo LIFE.....	31
4.1.2	Sinergie e co-benefici con altri sottoprogrammi LIFE	34
4.1.3	Complementarità del progetto con altre azioni europee.....	35
4.1.4	Sinergie e co-benefici con altre politiche dell'Unione Europea.....	36
4.2	Previsione e vincoli della pianificazione territoriale ed urbanistica	38
4.2.1	Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	38
4.2.2	Inquadramento nel piano e delle linee guida per la Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC)	41
4.2.3	Inquadramento nell'ambito della strategia di gestione integrata per la difesa e l'adattamento della costa ai cambiamenti climatici (GIDAC)	43
4.2.4	Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	45
4.2.5	Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali vigenti e delle relative norme tecniche che interessano i siti di intervento (PSC, RUE, piano arenile).....	53
4.2.6	Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (Parco del Delta del Po, SIC/ZSC-ZPS)	74
4.2.7	Zone demaniali che interessano il sito di intervento	84
4.2.8	Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie dell'opera proposta rispetto agli strumenti di pianificazione dell'autorità di bacino	85
4.3	Coerenza del progetto con le norme.....	86
4.3.1	Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'opera agli strumenti di pianificazione, agli strumenti urbanistici ai vincoli.....	86

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	3

5	Descrizione dell'area oggetto di intervento	89
5.1	Inquadramento territoriale ed analisi dello stato attuale.....	89
5.1.1	Descrizione dei tratti litoranei critici, fattori di criticità e tendenze evolutive	90
5.2	Lineamenti morfo-evolutivi inerenti all'assetto costiero	95
5.2.1	Batimetria	95
5.3	Dinamiche marine costiere	98
5.3.1	Livello medio mare e andamento delle maree.....	98
5.3.2	Clima meteomarinario.....	100
5.3.3	Correnti e trasporto solido costiero.....	105
5.3.4	Trasporto solido fluviale.....	106
5.3.5	Previsioni dell'innalzamento del livello marino (<i>sea level rise</i>)	107
5.4	Inquadramento geologico e geomorfologico	108
5.4.1	Geologia regionale.....	108
5.4.2	Geomorfologia regionale.....	111
5.4.3	Subsidenza.....	111
5.5	Evoluzione costiera ed effetti delle opere di difesa	116
5.6	Sedimenti litoranei.....	130
5.7	Qualità delle acque superficiali	134
5.7.1	Carichi fluviali	134
5.7.2	Temperatura dell'acqua.....	135
5.7.3	Salinità	135
5.7.4	Ossigeno disciolto.....	136
5.7.5	Clorofilla "a".....	136
5.7.6	Azoto inorganico disciolto (DIN) e azoto totale (N-Tot)	137
5.7.7	Fosforo reattivo (P-PO4) e fosforo totale (P-Tot).....	137
5.7.8	Indice Trofico-TRIX.....	138
5.8	Acque di balneazione	138
5.8.1	Stagione balneare 2023 nell'area d'interesse.....	139
5.9	Stato della flora, fauna ed ecosistemi	142
5.9.1	Habitat e processi ecologici	143
5.9.2	Inquadramento floristico – vegetazionale.....	147
5.9.3	Inquadramento faunistico.....	150
5.10	Comunità bentoniche	152
6	Impatti e misure di mitigazione degli interventi del progetto	161
6.1	Analisi degli impatti in fase cantiere e di ripopolamento.....	161
6.1.1	Impatti su suolo e sottosuolo.....	161
6.1.2	Impatti sulla morfologia e dinamica costiera.....	161
6.1.3	Impatti sulle acque	161
6.1.4	Impatti sull'atmosfera	162
6.1.5	Impatti su flora, fauna ed ecosistemi.....	162
6.1.6	Impatti sul rumore	162

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	4

6.1.7	Impatti sul paesaggio	162
6.2	Analisi degli impatti in fase di esercizio.....	163
6.2.1	Impatti sulla morfologia e dinamica costiera.....	163
6.2.2	Evoluzione della linea di riva.....	174
6.2.3	Modellazione idrodinamica e morfodinamica.....	178
6.2.4	Considerazioni conclusive delle modellazioni idrodinamiche	184
6.2.5	Impatti sulle acque	186
6.2.6	Impatti sull'atmosfera	187
6.2.7	Impatti su flora, fauna ed ecosistemi.....	187
6.2.8	Impatti sul rumore	191
6.2.9	Impatti connessi al rischio di incidente	191
6.2.10	Impatti sul paesaggio	191
7	Misure di mitigazione e compensazione	192
7.1	Misure di mitigazione	192
7.2	Misure di compensazione	192
8	Conclusioni.....	193
	Bibliografia	195

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	5



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



1 Dati generali del progetto

1.1 Titolo

Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)

1.2 Località

Comune di Ravenna

1.3 Proponente

Comune di Ravenna

Con il supporto dei partner del progetto LIFE NatuReef (LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742): Dipartimenti BiGeA e DICAM Università di Bologna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, Proambiente SCRL, Fondazione Flaminia, Reef Check Italia ETS

Responsabile Unico del Progetto: Dott. STEFANO RAVAIOLI

DIRIGENTE DEL SERVIZIO TUTELA AMBIENTE E TERRITORIO

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	6



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



2 Premessa

Da parecchi anni la normativa comunitaria pone molta attenzione sul progressivo degrado degli habitat naturali degli Stati membri e contemporaneamente si prefigge il compito di salvaguardare e proteggere la biodiversità presente, tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche, sociali, culturali delle popolazioni che insistono sul territorio. In particolare, per l'individuazione di territori atti a tali scopi, l'Unione Europea ha provveduto ad emanare, nel tempo, diversi provvedimenti di cui i principali sono: la Direttiva Uccelli 79/409/C.E.E. e la Direttiva Habitat 92/43/C.E.E.

La **Direttiva Uccelli** ha individuato alcune misure fondamentali atte a preservare, mantenere o ristabilire per le specie individuate, una varietà e una superficie sufficiente di habitat in ogni paese membro. In seguito a ciò, gli Stati membri hanno classificato i territori più idonei alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La **Direttiva Habitat** è intervenuta prevedendo l'istituzione di una serie di siti da proteggere, denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati a far parte, assieme alle ZPS, di una "rete ecologica comunitaria" denominata Natura 2000, a cui applicare le necessarie misure per la salvaguardia, il mantenimento ed, eventualmente, il ripristino degli habitat presenti.

2.1 Riferimenti normativi

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. In generale, l'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socioeconomiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 relativi alla Valutazione di Incidenza (VInC), dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione. Infatti, ai sensi dell'art.6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La necessità di introdurre questa tipologia di valutazione deriva dalle peculiarità della costituzione e definizione della rete Natura 2000, all'interno della quale ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	7



La valutazione di Incidenza è pertanto il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività (P/P/P/I/A) che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Per quanto riguarda l'ambito geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 non si limitano ai piani e ai progetti che si verificano esclusivamente all'interno di un sito Natura 2000; essi hanno come obiettivo anche piani e progetti situati al di fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione (cause C-98/03, paragrafo 51, C-418/04, paragrafi 232, 233).

Attraverso l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 2009/147/UE "Uccelli".

Gli orientamenti agli Stati membri sull'interpretazione dei concetti chiave dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, anche in considerazione delle sentenze emesse dalla Corte di giustizia dell'UE a riguardo, sono contenuti nella Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C(2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (*Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* 25.01.2019 - (2019/C 33/01), che sostituisce la precedente guida pubblicata nell'aprile 2000, e nella Comunicazione della Commissione "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021.

2.1.1 La Valutazione di Incidenza (VInCA) nella normativa italiana

In ambito nazionale, la Valutazione di Incidenza (VInCA) viene disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS. Nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	8

nell'ambito del contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14, e costituiscono il documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per la corretta attuazione nazionale dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat. L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale.

Le Linee guida, elaborate in stretta collaborazione con la Commissione europea, seppure antecedenti al documento di indirizzo unionale di settore *“Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE” C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021*, risultano del tutto conformi ai nuovi orientamenti eurounitari in materia di Valutazione di Incidenza, con particolare riferimento agli approfondimenti in materia di screening di incidenza e di procedura di deroga ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat.

2.1.2 La procedura della Valutazione di Incidenza (VInCA)

La Valutazione di Incidenza ha la finalità di valutare gli effetti che un piano/programma/progetto/intervento/attività (P/P/P/I/A) può generare sui siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza delineato nei documenti di indirizzo comunitario "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" e *“Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE”* è applicato e sviluppato nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA).

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali (Figura 2.1):

Livello I: screening - È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti.

Livello II: valutazione appropriata - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Essa consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	9



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Solo a seguito di dette verifiche, l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza potrà dare il proprio accordo alla realizzazione della proposta avendo valutato con ragionevole certezza scientifica che essa non pregiudicherà l'integrità del sito/i Natura 2000 interessati.

Nel caso dei lavori oggetto del presente progetto, finalizzati alla difesa, salvaguardia e fruibilità della zona sud di Lido di Dante, non è stata fatta una pre valutazione perché l'intervento è di elevata rilevanza ambientale e interferisce su diverse componenti ambientali e quindi si è passati direttamente alla valutazione d'incidenza.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	10

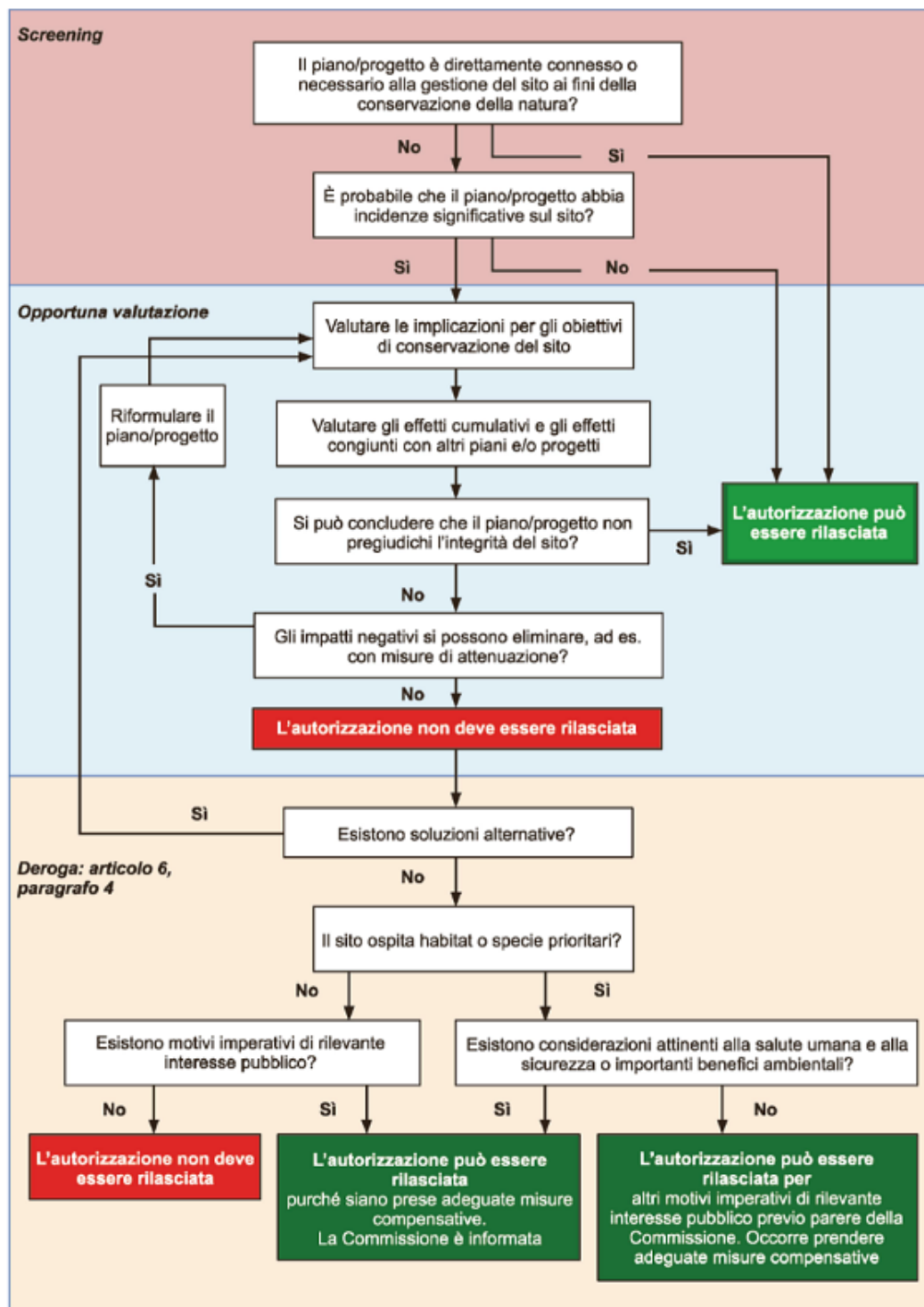


Figura 2.1 Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	11

2.1.3 La normativa regionale in Emilia-Romagna

La Valutazione di incidenza (Vinca) come indicato nella direttiva regionale D.G.R. 1174/2023, è lo specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni antropiche del territorio sulla conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000 (SIC, ZSC o ZPS).

A tale procedimento vanno sottoposti i Piani generali o di settore, i Programmi (compresi regolamenti, calendari venatori e simili), i Progetti, gli Interventi e le Attività (P/P/P/I/A) i cui effetti ricadano sui siti di Rete Natura 2000, al fine di verificare l'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su habitat e specie, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti.

La Regione svolge la funzione di autorità competente in materia di valutazione di incidenza ambientale (Autorità Vinca) di Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività che possono incidere sui siti regionali interamente esterni alle Aree protette (Parchi nazionali, interregionali e regionali, Riserve statali e regionali, e Paesaggi naturali e seminaturali protetti).

Oltre alle Direttive già citate e alle relative norme attuative a livello nazionale appaiono rilevanti, per quanto concerne la procedura di valutazione di incidenza, i seguenti riferimenti normativi regionali:

- Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 - Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali (si vedano articoli 34 e 35);
- Legge Regionale 17 Febbraio 2005, N. 6 - Disciplina della Formazione e della Gestione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000 (Testo coordinato con le modifiche apportate da L.R. 21 febbraio 2005 n. 10);
- Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 - Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali - titolo I "Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 2000 in attuazione del D.P.R. n. 357/97";
- D.G.R. n. 1191 del 24.07.07 - Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04;
- D.G.R. n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13);
- D.G.R. 667/2009 "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)";
- D.G.R. n. 893 del 2 luglio 2012 - Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di rete Natura 2000.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	12



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



In particolare, la DGR 1191/2007 definisce:

- Iter procedurale e amministrativo della valutazione d'incidenza;
- Ambito d'applicazione e autorità competenti;
- Livelli progressivi di approfondimento della valutazione di incidenza;
- Contenuti tecnici dello studio di incidenza;
- Criteri tecnico-scientifici per la redazione della valutazione d'incidenza e la definizione – quantificazione delle opere di mitigazione e compensazione.

Vengono inoltre considerate le misure di conservazione generali valide su tutto il territorio regionale approvate dalla Deliberazione G.R. n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) che abroga e sostituisce le norme regionali seguenti:

- Deliberazione G.R. n. 1224 del 28 luglio 2008 "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (B.U.R. n. 138 del 7.8.08);
- Deliberazione G.R. n. 1435 del 17 ottobre 2006 "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm.";
- Deliberazione G.R. n. 1935 del 29 dicembre 2006 "Rettifica della Deliberazione regionale n. 1435/06 relativa alle Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm.";
- Deliberazione G.R. n. 1288 del 27 agosto 2007 "Modifica della Deliberazione regionale n. 1435/06 relativa alle Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm.";

Le "Misure di conservazione generali" stabilite dalla Regione si applicano su tutti i siti della Regione (o anche solo su gruppi di siti omogenei), per ogni singolo sito ad esse possono aggiungersi "Misure di conservazione specifiche" stabilite dagli Enti gestori.

A livello regionale la recente Delibera 489/2012 la G.R. di approva il piano territoriale della Stazione (PdS) "Pineta di Classe e Salina di Cervia" del Parco regionale del Delta del Po così come adottato, integrato e contro dedotto dal Consiglio provinciale di Ravenna. Tra le Norme Tecniche di Attuazione del (PdS) l'Art. 8 Procedure autorizzative, comma 3 cita *"l'Ente di Gestione procede ... agli adempimenti relativi alla valutazione di incidenza dei piani e dei progetti interessanti le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria ... Non sono soggetti a valutazione di incidenza gli interventi previsti dai Piani di Gestione di cui al successivo articolo 10, laddove esistenti e regolarmente approvati, nonché gli interventi eseguiti nel rispetto del disciplinare tecnico per la manutenzione dei corsi d'acqua di cui alla D.G.R. n. 667/2009 e le tipologie di progetti o di interventi indicate nella Tab. E della D.G.R. n. 1191/07"*.

Di seguito vengono considerati i singoli documenti per verificare la necessità della procedura di Valutazione di incidenza.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	13

- **PDS - Art. 10 Conservazione e gestione degli habitat naturali e seminaturali:** I principali obiettivi del PDS l'Art. 10 annovera "La conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale che caratterizza il territorio della Stazione, nonché il mantenimento del valore di biodiversità in esso presente, devono essere perseguiti, in particolare, attraverso la tutela degli habitat naturali e seminaturali ... censiti come presenti nel territorio della Stazione." Inoltre, per gli ambiti più dinamici si prevede che: "L'Ente di Gestione... provvede, di norma ogni tre anni, alla definizione dello stato di conservazione degli habitat di cui al precedente comma 1 e alla determinazione delle eventuali modifiche e specifiche alle modalità di gestione e alle misure di conservazione necessarie al mantenimento delle ZSC e ZPS previste dal presente Piano, secondo prassi idonee a garantire il perseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 92/43/CEE, con particolare riguardo agli aspetti evolutivi connessi al dinamismo degli ambienti fluviali, palustri e costieri".
- **D.G.R. n. 667/2009:** La delibera 667/2009 non sottopone a procedura di Valutazione di incidenza la manutenzione di opere di difesa della costa. Le tipologie di opere ammesse e non sono "Gli interventi di manutenzione oggetto del presente Disciplinare tecnico consistono in azioni di modesta entità, nel tempo e nello spazio, di ripristino in efficienza di precedenti interventi ed opere di difesa della costa, che, per varie cause, hanno ridotto la propria funzionalità. Di conseguenza, non rientrano in questo Disciplinare le costruzioni ex-novo, le demolizioni e le ricostruzioni pressoché complete dei manufatti, in quanto non possono essere considerate manutenzioni ordinarie e, quindi, sono soggette alla procedura ordinaria di valutazione di incidenza o di prevalutazione".
- **DGR 1191/2007:** All'interno della Delibera regionale 1191/2007 la Tabella E "Tipologie di progetti ed interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 che non determinano incidenze negative significative sui siti stessi" include "Interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili ed urgenti ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 1/05, previa comunicazione d'inizio lavori all'Ente gestore del sito Natura 2000, il quale potrà proporre specifiche misure di mitigazione ed effettuerà la valutazione d'incidenza ex-post LR 1/05. A sua volta l'Art 10 della LR 1/05 riporta "Al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, anche in assenza della dichiarazione dello stato di crisi o di emergenza di cui all'articolo 8, che renda necessari specifici lavori o altri interventi indifferibili e urgenti".

Sebbene il Piano di Stazione annoveri tra i suoi principali obiettivi la conservazione degli habitat del SIC-ZPS e nonostante il progetto in questione riporti tra le sue finalità la conservazione degli ambienti presenti nel sito di intervento, tale progetto prevede la realizzazione di nuovi manufatti (sia a terra che a mare), perciò in conformità al D.G.R. n. 667/2009, è necessaria la procedura di valutazione di incidenza. Anche secondo la LR 1/05 Art.10 occorre la Valutazione di incidenza, non essendo il progetto necessario per rispondere ad una "situazione di pericolo o di emergenza".

Per la redazione del presente studio di incidenza si è fatto riferimento alle indicazioni di cui al suddetto Allegato B della D.G.R. n. 1191 del 24.07.2007 ed al più recente atto concernente l'individuazione e la perimetrazione di SIC e ZPS della Regione Emilia- Romagna, ovvero la D.G.R. n. 893 del 02/07/2012 "Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di rete Natura 2000."

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	14



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



3 Relazione tecnica descrittiva del progetto

3.1 Dati generali e motivazioni del progetto

Il progetto **LIFE NaruReef** (*Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement*; LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742), finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE 2021-2027, ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Adriatico settentrionale, all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente Bevano (Sito Natura 2000 codice IT4070009), parte del Parco del Delta del Po.

In data 03/10/2022, la Commissione Europea ha approvato il progetto **LIFE NatuReef** presentato dal consorzio costituito dal capofila **Alma Mater Studiorum Università di Bologna**, e dai partner **Comune di Ravenna**, **Proambiente S.c.r.l.**, **Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po**, **Fondazione Flaminia** e l'associazione senza fini di lucro **Reef Check Italia ETS** (già onlus), partner associato a Fondazione Flaminia, nell'ambito del bando LIFE-2022-SAP-NAT (Nature & Biodiversity - Standard Action Projects (SAP); Topic: LIFE-2022-SAP-NAT-NATURE, Type of Action: LIFE-PJG), con le dichiarazioni di supporto da parte della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia-Romagna, del Raggruppamento Carabinieri per la Biodiversità – Reparto di Punta Marina, del Servizio Idro-Meteo-Clima dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) e di diversi consorzi e cooperative di pesca locali, nonché centri subacquei e diportistici regionali.

Il consorzio, coordinato dal prof. Massimo Ponti, dell'Università di Bologna, ha firmato l'accordo di finanziamento con l'Agenzia esecutiva europea per il clima, le infrastrutture e l'ambiente (CINEA) in data 15/05/2023 (Grant Agreement 101113742) e il rispettivo accordo di consorzio (Consortium Agreement) in data 19/06/2023, dando ufficialmente avvio al progetto quadriennale **LIFE NatuReef** in data 01/07/2023.

LIFE NatuReef (tradotto: **Soluzione di barriera naturale per la protezione costiera e il miglioramento della biodiversità marina**) mira ad applicare a livello dimostrativo le migliori pratiche disponibili per il ripristino delle scogliere autoctone di ostriche e sabellarie, ripopolando le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato delle coste dell'Alto Adriatico: la foce del Torrente Bevano (comune di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Italia), che è una Zona Speciali di Conservazione (**ZSC**, già Siti di Importanza Comunitaria, **SIC**) e Zona di Protezione Speciale (**ZPS**) nell'ambito della Rete Natura 2000 (codice IT4070009 - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano). Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché naturalista bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715 (Bruzzo 1930). Oggi di questi banchi restano misere tracce lungo le coste croate e in alcuni banchi detritici al largo, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Le specie native *Ostrea edulis* Linnaeus,

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	15

1758 e *Sabellaria spinulosa* (Leuckart, 1849) sono quindi ingegneri ecosistemici in grado di creare scogliere tridimensionali che trattengono i sedimenti e dissipano l'energia delle onde, contrastando l'erosione costiera, che qui è particolarmente intensa, e creando nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e habitat idonei per la riproduzione e l'alimentazione di molte specie marine e costiere. La scogliera ripristinata migliorerà la biodiversità marina fornendo habitat e fonte di alimentazione per specie minacciate prioritarie e non prioritarie, come tartarughe marine, cavallucci marini e uccelli marini. Difenderanno habitat prioritari e non prioritari come le dune costiere, la laguna salmastra e la pineta dall'erosione e dall'intrusione salina, saranno protette la vegetazione a rischio di estinzione e saranno fornite aree di riproduzione per specie di uccelli prioritari. Queste scogliere forniranno una serie di beni e servizi ecosistemici: miglioramento della biodiversità, migliore qualità e limpidezza dell'acqua, aumento della produzione di pesci e molluschi, stabilizzazione dei sedimenti e dissipazione dell'energia delle onde, prevenzione dell'erosione costiera e un alto valore culturale (Ysebaert et al. 2019, Preston et al. 2020). Essendo strutture viventi, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero.

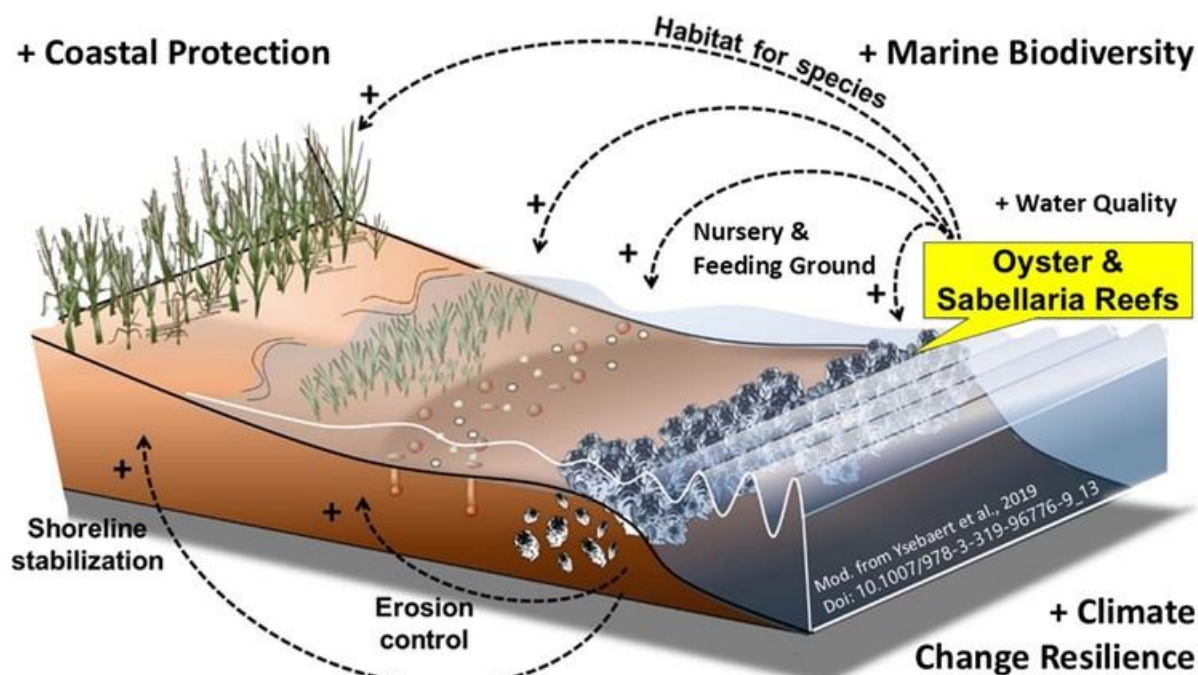


Figura 3.1 Diagramma dei principali servizi ecosistemici di una scogliera a ostriche (Mod. da Ysebaert et al. 2019).

Nel presente progetto l'opera di "difesa costiera" non deve quindi essere vista come un'opera rigida perché il basamento calcareo che verrà realizzato è inteso primariamente come substrato sommerso per gli organismi costruttori sessili nativi, ostriche e sabellarie, appositamente introdotti e in grado successivamente di sviluppare una biocostruzione naturale, ad elevata biodiversità e in grado di autoregolarsi in funzione dei cambiamenti della dinamica costiera. L'intervento deve essere inteso quindi primariamente come la ricostituzione sperimentale di un habitat storicamente perduto e vuole altresì rappresentare anche un cambio di paradigma nel modo di realizzare

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	16



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



le difese costiere, ovvero l'impiego di soluzioni basate sulla natura (*nature-based solution*, NBS), come fortemente sostenuto dalle Nazioni Unite (*Nature-based solutions for supporting sustainable development*, UNEP/EA.5/Res.5) e dalla Commissione Europea (European Green Deal¹, Biodiversity Strategy for 2030², EU Adaptation Strategy³).

Il progetto **LIFE NatuReef** è un'iniziativa finalizzata al ripristino e al potenziamento degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di scogliere di ostriche e sabellarie. Gli obiettivi del progetto possono essere così sintetizzati:

1. Creare una scogliera di ostriche

LIFE NatuReef creerà una scogliera sommersa di ostriche native di circa 4.000 metri quadrati in prossimità e parallela alla spiaggia. Le scogliere di ostriche rappresentano habitat elettivi per varie specie marine, contribuiscono all'aumento della biodiversità, al miglioramento della qualità dell'acqua e alla protezione della costa.

2. Stimolare lo sviluppo di scogliere a sabellaria

Le sabellarie sono piccoli policheti in grado di creare scogliere sommerse aggregando la sabbia. Con piccoli trapianti, la loro crescita verrà stimolata alla base degli scogli a ostriche, svolgendo così un ruolo cruciale nel consolidare le strutture e aumentare la biodiversità.

3. Aumentare la biodiversità marina

L'obiettivo è quello di aumentare il numero di specie marine, tra cui alghe, invertebrati e pesci, offrendo un luogo ideale per la riproduzione e protezione dei giovanili e ripopolando il mare circostante.

4. Proteggere degli habitat costieri

Il progetto propone una soluzione basata sulla natura per proteggere e ripristinare gli ambienti marini e costieri, creando habitat e comunità marine e costiere resistenti e resilienti ai cambiamenti climatici.

5. Favorire la conservazione della fauna e della flora protette

Creando un habitat ad elevata biodiversità e proteggendo la costa saranno maggiormente tutelate le specie protette marine e costiere presenti in questa oasi.

6. Aumentare la consapevolezza pubblica

Educare e sensibilizzare il pubblico sull'importanza del ripristino delle scogliere biogeniche come soluzione basata sulla natura per la difesa costiera e l'aumento della biodiversità marina è il primo passo per un

¹ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

² https://environment.ec.europa.eu/strategy/biodiversity-strategy-2030_en

³ https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-climate-change/eu-adaptation-strategy_en

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	17



cambio di paradigma: proteggere le coste ripristinando gli ambienti naturali, non più creando barriere artificiali al mare.

3.2 Descrizione specifica degli interventi

Gli scopi general del progetto comprendono:

- la creazione di una scogliera di ostriche (habitat antico ormai perduto)
- la stimolazione dello sviluppo di scogliere a sabellaria (habitat marginale)
- l'aumento della biodiversità marina
- la protezione degli habitat costieri
- la promozione della conservazione della fauna e della flora protette
- azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica

Gli interventi previsti in materia di ripristino di habitat marini antichi e difesa della costa e salvaguardia degli ecosistemi costieri possono essere di seguito sintetizzati:

- realizzare una scogliera sommersa dimostrativa in pietrame calcareo (*basal limestone reef*, BLR) di circa 100 m di lunghezza e 48 m di larghezza (area complessiva ca. 4800 m²), posizionata a non meno di 100 metri dalla linea di riva ad una profondità del fondale tra -2,0 m e -2,8 m s.l.m.m., elevata di 0,3/0,6 m in modo da costituire un'area a non meno di -1,4 m di sommergenza s.l.m.m., al largo di una zona depressa del fondale e in erosione in modo tale da limitare e compensare l'erosione ed apportare sedimento e in grado di fungere da substrato per il ripopolamento; sulla base della migliore alternativa progettuale (soluzione 2) la struttura si integrerà nel contesto delle opere di difesa costiera preesistenti (Figura 3.2 e Figura 3.3).
- popolare la struttura con ostriche piatte native *Ostrea edulis*, distribuendo individui giovanili e riproduttori provenienti da popolazioni naturali nord adriatici e/o allevamenti, nonché con policheti *Sabellaria spinulosa*, attraverso il trapianto di piccoli nuclei di aggregazione provenienti dalle basi di scogliere artificiali presenti in zona;
- illustrazione dell'opera con apposita cartellonistica in sito, complementare a quella esistente.

Le dimensioni, la posizione finale e le modalità costruttive della scogliera sono state determinata sulla base di specifici rilievi batimetrici e geomorfologici costieri realizzati a novembre 2023 e marzo 2024, in corrispondenza di un tratto in erosione e dopo attenta valutazione delle possibili **alternative progettuali**.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	18

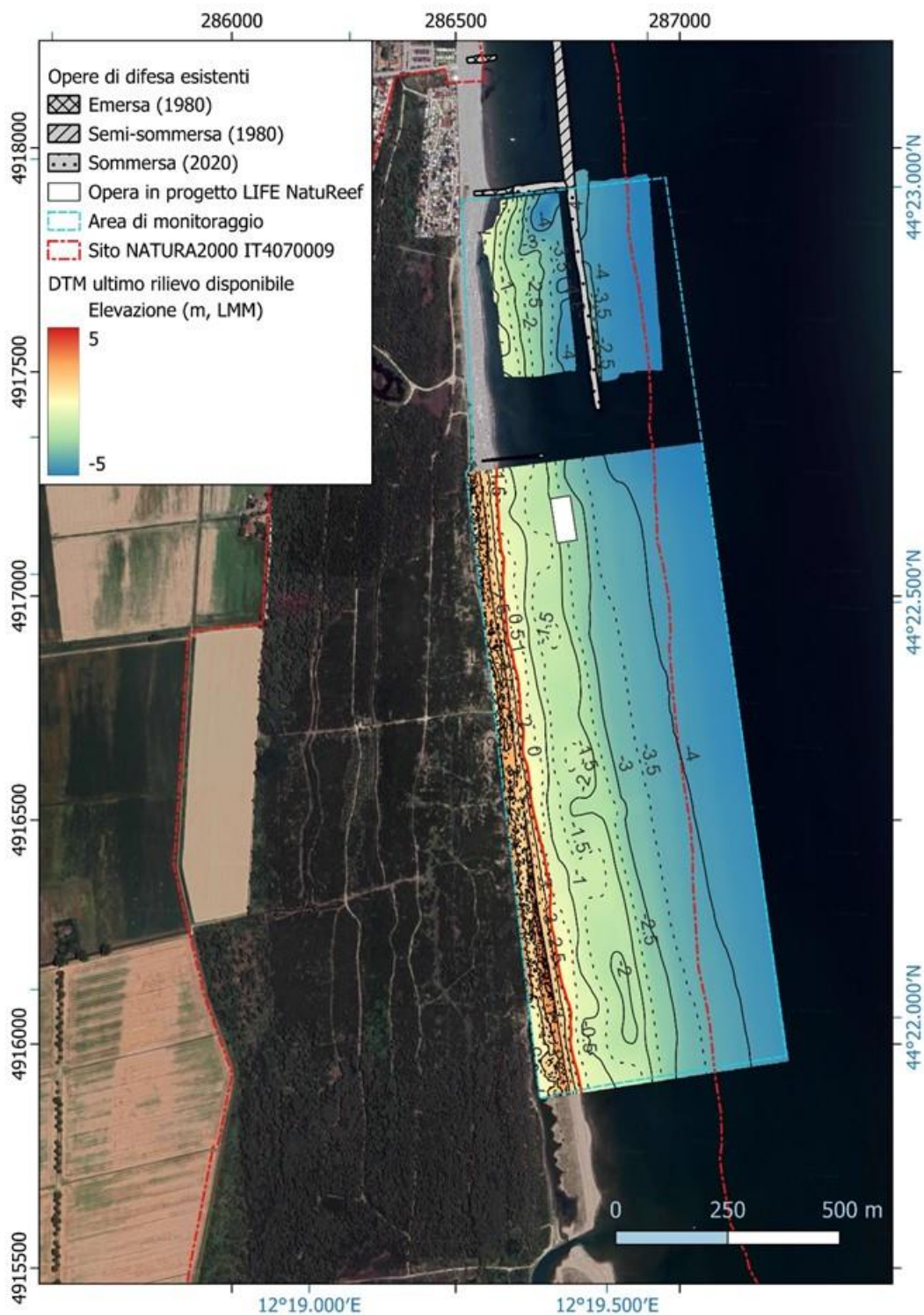


Figura 3.2 Posizionamento della scogliera dimostrativa in pietrame calcareo (BLR, rettangolo bianco) sulla carta topo-batimetrica (DTM, rilievi intorno all'opera 14/03/2024, rilievi adiacenti alle opere esistenti 13/12/2021).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	19

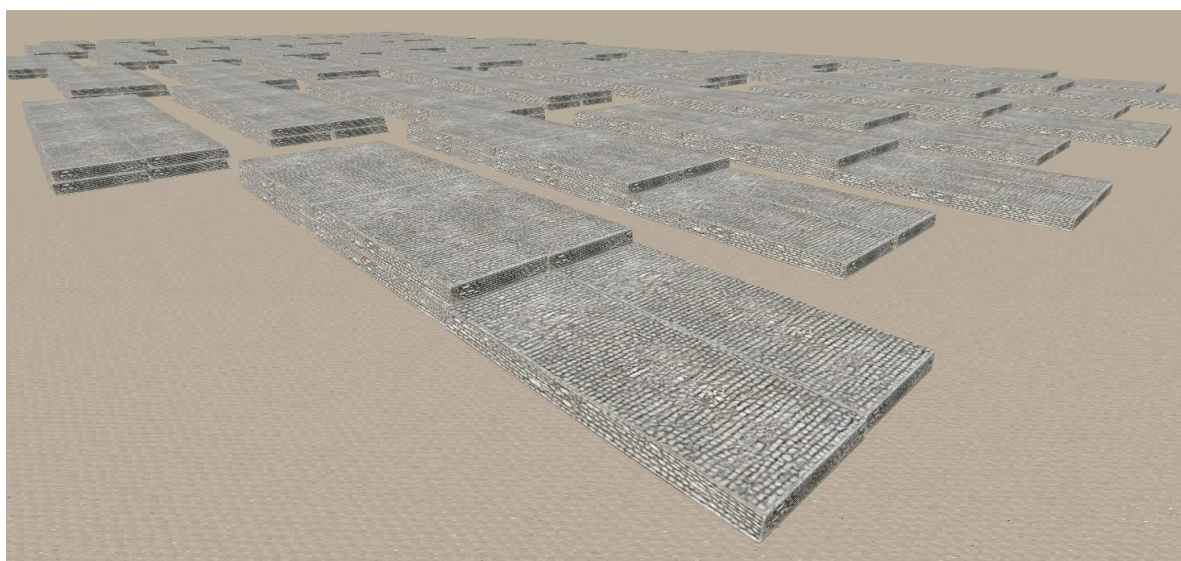


Figura 3.3 Rendering dell'opera.

3.2.1 Scogliera sommersa calcarea di base (BLR)

Gli studi specialistici di carattere geomorfologico e i rilievi batimetrici, hanno permesso di dettagliare il profilo di spiaggia dell'area e lo specchio acqueo in cui sarà realizzata l'opera. La caratterizzazione del fondale oggetto dei lavori risulta di fondamentale importanza ai fini progettuali. Per la progettazione della scogliera, infatti, si è posta l'attenzione su due punti chiave:

- Localizzazione della scogliera;
- Dimensionamento della struttura.

La scelta dell'ubicazione dell'opera è fondamentale per gli aspetti legati all'assolvimento della funzione di difesa della costa. Essa risulta strettamente legata anche agli aspetti logistici, che tengono conto delle limitazioni dovute alla manovrabilità dei mezzi marittimi utilizzati per la posa in opera del materiale lapideo sul fondale. Il dimensionamento della struttura, invece, è funzionale al dissipamento e allo smorzamento dell'onda incidente e, ovviamente, alla capacità di ospitare quantità variabili di organismi per attivare i processi di biocostruzione.

L'alternativa progettuale scelta (**soluzione 2**) prevede una realizzazione flessibile e modulare, con una struttura in materassi, riempiti in pietrame calcareo (Figura 3.8), di dimensioni modulari 5,00 x 2,00 x 0,30 m posti in più livelli (Figura 3.3 e Figura 3.4), con caratteristiche dimensionali che prediligono un effetto di dissipamento dell'energia delle onde su un per corso più lungo e minor rilevato rispetto al fondale e una collocazione che meglio si inserisce nel contesto delle opere di difesa preesistenti. La soluzione è studiata al fine di definire la conformazione migliore per tutte le implicazioni di tipo sedimentologico, idraulico e idrodinamico che avrebbero potuto generare.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	20

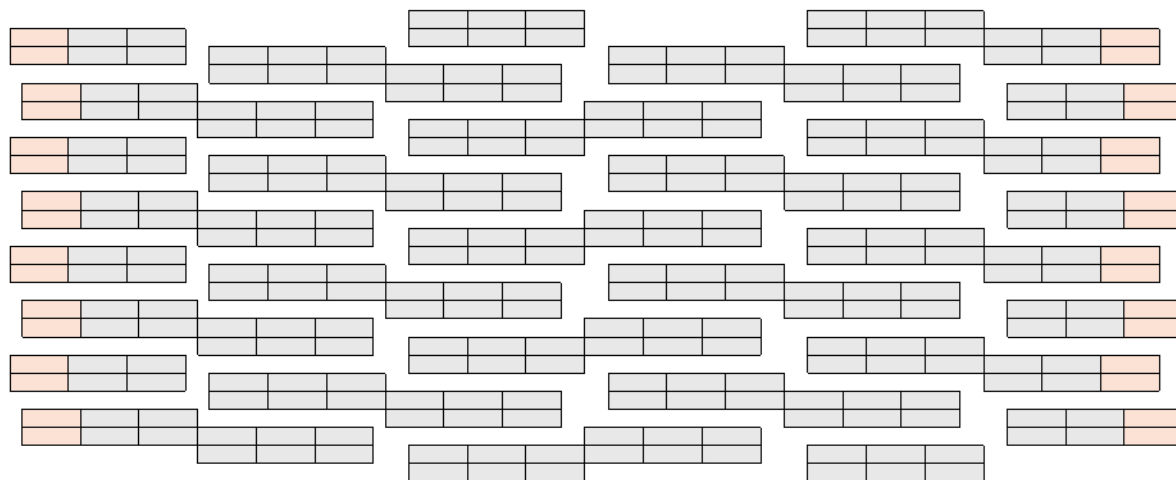


Figura 3.4 Soluzione scelta con moduli a scacchiera non omogenea (i moduli rosa hanno elevazione 0,30 m mentre quelli grigi prevedono una elevazione di 0,60 cm).

Per quanto riguarda il collocamento, sulla base del rilievo batimetrico aggiornato dell'area oggetto del presente progetto, realizzato il 14 marzo 2024, e quelli precedenti, nonché sulla base delle modellazioni idraulica e sedimentologiche (vedasi anche la **Relazione Tecnica** del **PFTE** aggiornato) si è identificata la zona costiera in erosione immediatamente a sud delle opere di difesa preesistenti (Figura 3.6).

Questa soluzione progettuale stata posizionata in prossimità della isobata -2,00 m a sud del pennello realizzato nella primavera 2020, in tale zona è presente una zona di deposito che a seguito della realizzazione della nuova struttura avrà una evoluzione, tale aspetto sull'evoluzione del fondale e degli effetti di trasmissione dell'onda e del suo smorzamento, oltre che alla variazione della linea di costa a seguito della nuova struttura, si rimanda all'elaborato specialistico di modellazione idraulica.

La struttura in progetto, come già indicato è realizzata in elementi modulari di dimensioni unitarie 5,00 x 2,00 x 0,30 m composti per formare dei macro-blocchi di dimensioni 15,00 x 4,00 x 0,30/0,60 m la differenza di altezza dipende dal numero di elementi che possono essere sovrapposti (Figura 3.3, Figura 3.4, Figura 3.5).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	21

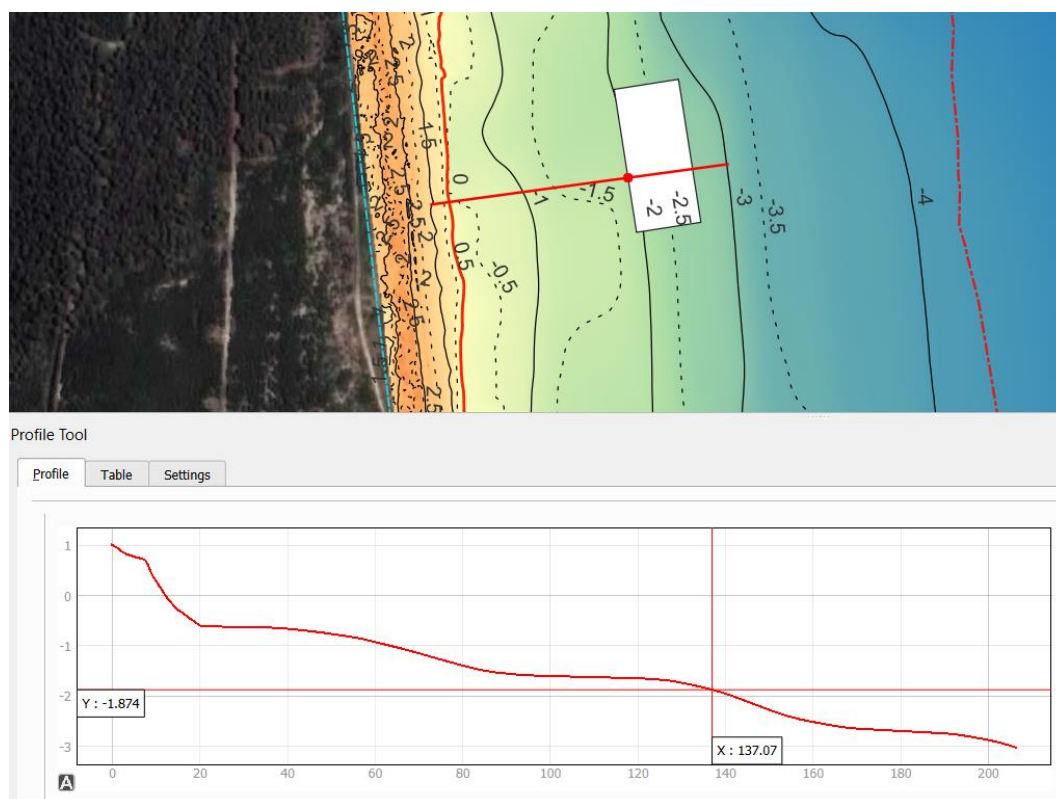


Figura 3.5 Posizionamento della scogliera sommersa dimostrativa in pietrame calcareo (BLR) lungo la sezione costa-larga realizzata sulla carta topo-batimetrica (DTM, rilievi 14 marzo 2024). La linea di riferimento verticale in sezione indica il limite verso costa della scogliera in progetto.

La dimensione complessiva della struttura non essendo disposti in modo omogeneo sulla superficie marina coprirà un'area lorda pari a 100,00 x 48,00 m. La disposizione non omogenea ma non casuale, come già indicato consentirà di coprire la massima superficie, ma allo stesso tempo di evitare la formazione di effetti interni e di bordo indesiderati per una struttura diffusa di questo tipo.

La quota di imbasamento come indicato parità da quota -2,00 m fino a quota circa -2,60/2,80 m in base alla posizione dell'attuale fondale. Il posizionamento e la legatura delle strutture così diffuse sarà garantire attraverso la presenza di personale OTS che supervisionerà l'attività di sgancio e di posizionamento da parte degli operatori posti sul pontone.

Le motivazioni che hanno definito il posizionamento dell'opera possono essere riassunte:

- L'esigenza del successivo insediamento di ostriche native a colonizzazione della struttura è stata fondamentale per la scelta della sommergenza, in quanto le ostriche, per la loro sopravvivenza, non possono mai risultare emerse, quindi considerato una bassa marea anche superiore a - 50 cm e uno sviluppo coloniale delle ostriche di 20/30 cm in altezza si è ritenuto opportuno mantenere comunque un

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	22

ulteriore franco di acqua di 40/50 cm (quindi in totale 1,40 ml.) in modo tale da garantire un minimo di ricoprimento idrico anche durante le mareggiate;

- Il posizionamento alla -2,00 m, con sviluppo lato mare è dovuto alla tipologia di mezzi marittimi impiegabili in cantiere, che comunque difficilmente hanno una immersione inferiore a circa 2,00/2,20 m, quindi a pieno carico, per poter operare in sicurezza e con una finestra lavorativa, devono comunque adattare la loro operatività alle fasi di marea, iniziando con la fase di risalita, potendo così sfruttare la concomitanza anche dello scarico del mezzo e quindi una minor immersione dello stesso;
- La struttura verrà realizzata mediante la posa dei materassini, dimensioni 5,00 x 2,00 x 0,30 m cadauno in rete metallica zincata posti affiancati l'uno all'altro. I materassini verranno riempiti e confezionati prima della posa, con materiale calcareo a spigolo vivo (spaccato) dimensione 100/200 mm in modo da creare mediante un opportuno indice dei vuoti, un ambiente idoneo sia ad accogliere che alla crescita delle ostriche (Figura 3.8).
- Per le caratteristiche tecniche della rete metallica e della sua durabilità di almeno 10 anni, per garantire la completa colonizzazione da parte delle ostriche, nonché per la stabilità dinamica al moto ondoso e alle correnti vedasi la **Relazione Tecnica** del **PFTE** aggiornato.
- La collocazione risulta idonea anche per la possibilità di accesso attraverso la spiaggia per i possibili visitatori (subacquei, apneisti e “snorkelisti”).

Questa soluzione è stata valutata ottimale sia da un punto di vista idrodinamico che dimensionale, vista la sua estensione, non omogeneità planare che limita quindi la possibilità di formazioni di correnti tra i vari elementi modulari, inoltre la presenza di gradualità alle estremità si limita l'effetto di bordo della soluzione proposta.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	23

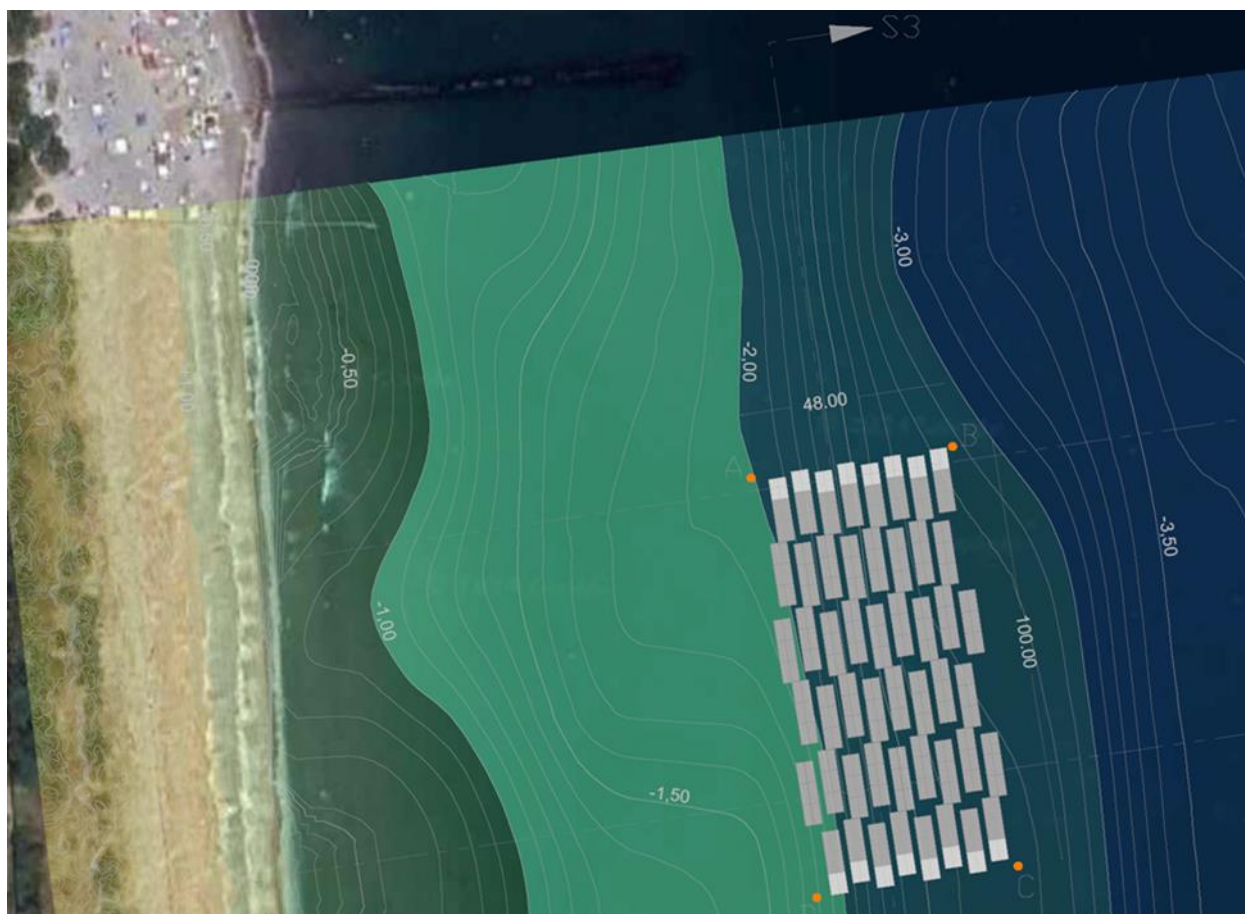


Figura 3.6 Planimetria di progetto.

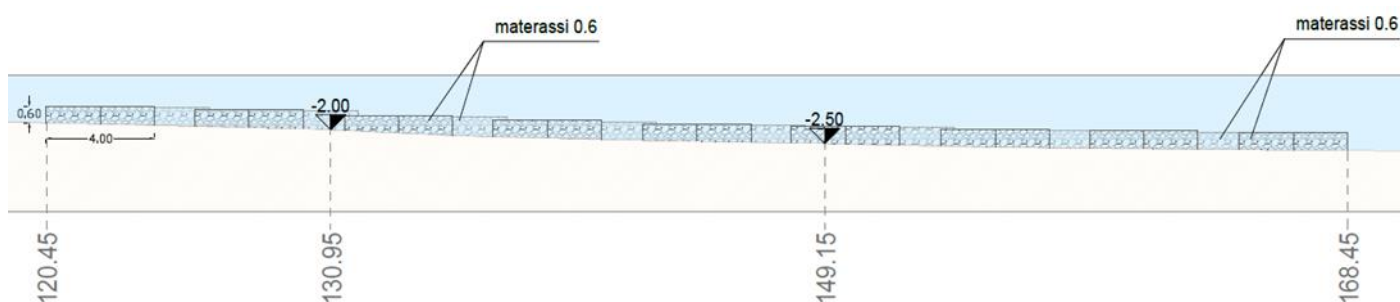


Figura 3.7 Sezione di progetto costa-largo.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	24



Figura 3.8 Materiale calcareo a spigolo vivo (spaccato) dimensione 100/200 mm.

3.2.2 Ripopolamento della scogliera biogenica (BR)

Il ripopolamento della scogliera mirerà alla implementazione e manutenzione della scogliera biogenica (*Biogenic Reef*, BR) sviluppata sopra e intorno alla barriera calcarea basale (BLR). Questo si baserà principalmente sulla semina di ostriche autoctone europee (*Ostrea edulis*) sulla superficie superiore del BLR non appena questa sarà disponibile. Come BR secondari, lo sviluppo di reef naturali di policheti sabellariidi autoctoni (*Sabellaria spinulosa*) sarà favorito ricollocando nell'area di intervento, alla base del BLR, piccole porzioni di reef esistenti già sviluppati in prossimità delle vecchie barriere frangiflutti artificiali, nel versante settentrionale dello stesso sito NATURA 2000 (IT4070009).

L'approccio e la procedura adottati per implementare e mantenere la scogliera ad ostriche si baseranno principalmente sulle lunghe esperienze di successo condotte nel nord Europa e ben riassunte nel manuale europeo per il ripristino dell'habitat delle ostriche native (Preston et al. 2020), e nel manuale di monitoraggio e valutazione del ripristino dell'habitat delle ostriche (Baggett et al. 2014).

Le pratiche per il ripristino di scogliere a sabellaria sono molto meno sviluppate, sostanzialmente perché non esistono tecniche per l'allevamento, la riproduzione e la semina di questi vermi policheti (Franzitta et al. 2022). Si tratta comunque di specie gregarie che colonizzano rapidamente substrati idonei, ogniqualvolta sia disponibile una buona riserva larvale locale. Per questo motivo la soluzione migliore è trapiantare nell'area piccole porzioni di reef vivi, capaci di innescare il processo di formazione e diffusione dei reef (Franzitta et al. 2022).

Il progetto mira, inoltre, a garantire la biosicurezza da diversi punti di vista (zu Ermgassen et al. 2020). Le malattie causate da alcuni agenti patogeni rappresentano una grave minaccia per le ostriche autoctone sia in acquacoltura che in natura. In particolare, la specie aplosporidica *Bonamia ostreae*, che causa la malattia bonamiosi, sta ancora

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	25



espandendo il suo areale in Europa e può causare una mortalità fino al 90% delle popolazioni locali. Allo stesso modo, le specie non autoctone invasive (*non-indigenous species*, NIS) sono considerate una grave minaccia per la biodiversità in tutte le acque europee. Anche le fioriture algali dannose di specie in grado di produrre biotossine potrebbero incidere sulla biodiversità e sulla biosicurezza. I vettori includono il trasporto marittimo e la nautica da diporto, ma una delle cause principali sono stati i movimenti di molluschi. La presenza o l'introduzione di una malattia o di una specie NIS può avere un impatto negativo sugli obiettivi di conservazione delle specie e degli habitat protetti. Costituiscono inoltre una minaccia per il successo del ripristino delle ostriche autoctone attraverso la competizione per il cibo e lo spazio, la predazione, l'insorgenza di malattie, l'impatto negativo sulla biodiversità associata a un habitat biogenico sano. Un altro aspetto rilevante della biosicurezza è quello di mantenere e verificare un'elevata diversità genetica nelle popolazioni seminate, che dovrebbe essere ottenuta utilizzando esemplari selvatici locali nelle pratiche di semina e attraverso una buona connettività con altre popolazioni naturali.

Gli obiettivi del ripopolamento sono:

- garantire l'origine e la fornitura di ostriche,
- spiegamento e manutenzione della scogliera di ostriche,
- traslocazione e mantenimento della scogliera di sabellaria,
- garantire la biosicurezza.

I principali risultati saranno lo sviluppo delle barriere biogeniche previste e il loro mantenimento nel tempo, garantendo i più alti livelli di biosicurezza.

Questa parte di progetto prevede diverse attività di seguito descritte.

3.2.2.1 Origine e fornitura di ostriche

Lo scopo di questo compito sarà quello di indagare e selezionare le opzioni di provenienza delle ostriche (ad esempio, pesca locale, impianti di acquacoltura) e garantire un approvvigionamento adeguato. Le ostriche autoctone possono essere ottenute da vivai, stagni, attività di pesca o tramite reclutamento naturale. La distribuzione di ostriche adulte mature è particolarmente fondamentale negli ambienti con limitato reclutamento naturale, come questo, poiché possono iniziare a fornire una fonte immediata di larve per il ripopolamento. Con una pesca locale sostenibile delle ostriche, sarà possibile acquistare ostriche mature (> 50 mm) da traslocare nell'area di progetto, protetta dalle pressioni di pesca, fornendo una fonte già pronta di potenziali larve. Per questo progetto saranno preferite le ostriche mature, ma verranno presi in considerazione anche gli individui più giovani ottenuti nel periodo invernale. Le ostriche mature dei riproduttori hanno un buon tasso di sopravvivenza, offrono il potenziale di deposizione delle uova e di produzione di larve durante il primo anno di spiegamento e possono fornire segnali chimici per l'insediamento di larve "selvatiche" nel sistema. Tuttavia, l'approvvigionamento di ostriche per la semina sarà assicurato attraverso una strategia di approvvigionamento multiplo (pesca locale, allevamenti di ostriche e incubatoi; ad esempio, gli allevamenti di ostriche nella baia di Mali Ston in Croazia) e ordini effettuati con un anno di anticipo. Dato il possibile ritardo tra l'approvvigionamento delle ostriche e la loro

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	26

distribuzione sul campo, a causa delle condizioni meteorologiche, gli individui saranno immagazzinati in vasche di quarantena delle strutture di acquacoltura e pesca del porto di Ravenna. Per maggiori dettagli si rimanda al dal piano di approvvigionamento e stoccaggio delle ostriche predisposto (Turicchia et al. 2024).

3.2.2.2 Implementazione e manutenzione della scogliera di ostriche

Le ostriche “riproduttrici” mature o quasi mature verranno posizionate manualmente sul lato superiore del BLR il prima possibile (ovvero, appena accessibile). Idealmente, lo spiegamento può iniziare all’inizio della primavera e continuare fino all’inizio dell’estate, possibilmente prima della deposizione delle uova delle ostriche a luglio. Ciò consentirà la produzione larvale e un reclutamento naturale durante il primo anno di spiegamento.

Secondo studi precedenti, la densità minima ideale di distribuzione sarà di 20 ostriche m⁻² (Figura 3.9). La densità delle ostriche su BLR sarà controllata immediatamente dopo lo spiegamento e regolarmente negli anni successivi come parte delle misurazioni del successo del progetto. Se necessario, verrà presa in considerazione l’eventuale successiva distribuzione per mantenere la densità minima negli anni successivi.

La protezione dal bracconaggio sarà prevenuta grazie alla collaborazione con gli enti di gestione coinvolti nella tutela del sito (Ente Parco del Delta del Po, Guardia Costiera, Carabinieri per la Biodiversità e Comune di Ravenna). Verranno forniti rapporti annuali sull’implementazione dei BR e sulla biosicurezza.



Figura 3.9 Esempio di scogliera a ostriche.

3.2.2.3 Traslocazione e mantenimento della scogliera di sabellaria

In mancanza di tecniche per l’allevamento, la riproduzione e la semina dei vermi policheti sabellaria, la costruzione dei BR a sabellaria si baserà sul trapianto iniziale di piccole porzioni di scogliere vive donatrici nell’area (Figura 3.10), in grado di innescare il processo di formazione e diffusione dei reef. Infatti, *Sabellaria spinulosa* è una specie

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	27

gregaria che colonizza rapidamente substrati idonei ogniqualvolta sia disponibile un buon apporto larvale locale. Piccole porzioni di scogliera saranno dislocate in almeno 3 siti alla base del BLR. Ogni porzione di scogliera trapiantata sarà etichettata, fotografata e misurata immediatamente dopo il dispiegamento e regolarmente negli anni successivi come parte delle misurazioni del successo del progetto. Successive implementazioni verranno eseguite annualmente durante il periodo di vita del progetto per aumentare lo sviluppo della scogliera, sia utilizzando scogliere donatrici esterne che interne all'area di intervento. Verranno forniti rapporti annuali sull'implementazione dei BR e sulla biosicurezza.

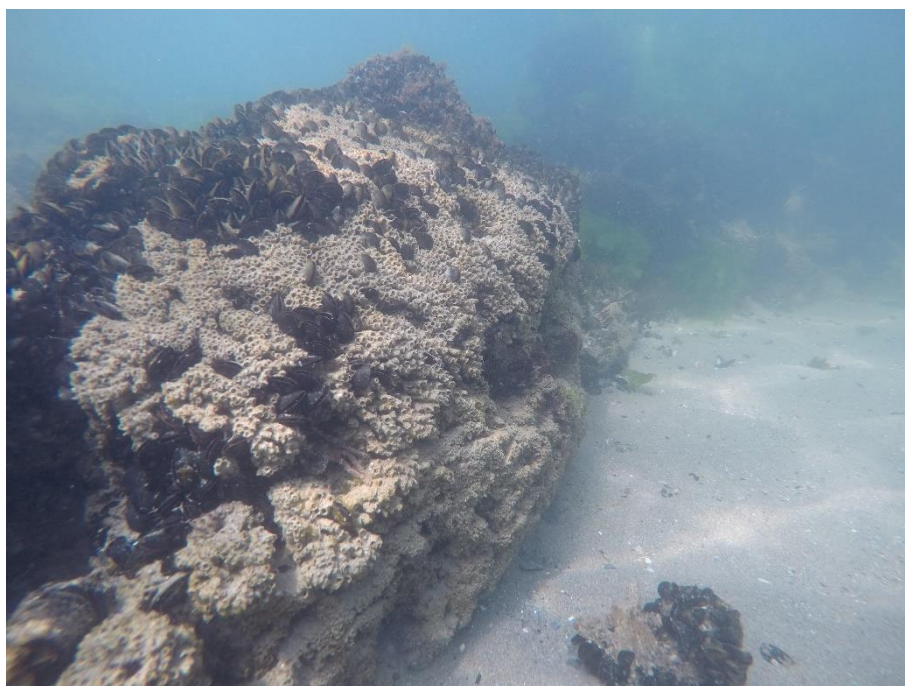


Figura 3.10 Esempio di scogliera a sabellaria a Lido di Dante (Foto di Luca Monteleone).

3.2.2.4 Biosicurezza

La biosicurezza è considerata parte integrante della pratica di ripristino attraverso il progetto e sarà affrontata mediante l'adozione di uno specifico piano di misure di biosicurezza, pienamente conforme alle linee guida europee sulla biosicurezza nel ripristino delle ostriche autoctone (zu Ermgassen et al. 2020). Queste linee guida comprendono il codice di condotta per prevenire eventuali rischi biologici e mezzi di verifica, comprese le analisi genetiche. Questi i tre aspetti principali considerati:

1. prevenire e monitorare l'insorgenza delle malattie delle ostriche,
2. prevenire e monitorare l'invasione di specie non indigene,
3. garantire e monitorare la diversità genetica delle popolazioni di ostriche e di policheti sabellariidi e la connettività con altre popolazioni.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	28



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Verrà effettuata la caratterizzazione genomica delle ostriche e delle sabellarie appartenenti alle popolazioni utilizzate per il trapianto. A seconda delle popolazioni di ostriche di origine, verranno campionati 20-30 individui per l'analisi genetica. Il polimorfismo di sequenza dei marcatori mitocondriali e della libreria RADseq sarà eseguito seguendo tecniche consolidate (Muir et al. 2020, Terzin et al. 2021). Le popolazioni con maggiore diversità genetica saranno selezionate per il trapianto per aumentare la resilienza della popolazione, evitare la consanguineità e garantirne la sopravvivenza e adattabilità a lungo termine. Per monitorare i cambiamenti nella diversità genetica delle popolazioni ripristinate e le relazioni di parentela tra gli individui ogni anno, diverse reclute saranno campionate. Per maggiori dettagli si rimanda al Piano di misure di biosicurezza adottato dal progetto LIFE NatuReef (Franchini et al. 2024).

3.3 Descrizione specifica delle fasi e siti di cantiere

3.3.1 Descrizione aree di accesso e specifiche tecniche

L'accessibilità alle aree di intervento avverrà in due modi:

- via mare tramite motonavi che dovranno svolgere tutte le attività relative alla realizzazione delle opere sommerse in massi. È prevedibile il posizionamento alla fonda di una nave di grosse dimensioni carica di massi e di uno o due moto-pontoni che faranno la spola da tale posizione all'area dove deve sorgere la nuova scogliera. Per il ripopolamento e i campionamenti in mare si utilizzeranno invece piccoli natanti (gommoni). Per i rilievi geofisici in mare si utilizza un veicolo autonomo di superficie, denominato OpenSWAP (Stanghellini et al. 2020).
- via terra, limitatamente alle azioni di monitoraggio e rilievi terrestri, tramite gli accessi esistenti alla spiaggia.

3.3.2 Descrizione delle fasi di realizzazione e dei mezzi impiegati

Tutte le operazioni di realizzazione della scogliera e ripopolamento della scogliera saranno eseguite da mare. Possiamo distinguere due fasi di realizzazione completamente distinte e consecutive: la fase di cantiere per la realizzazione della scogliera e la successiva fase di ripopolamento.

3.3.2.1 Fase di cantiere per la realizzazione della scogliera

La posa in opera del geotessuto basale, del materiale calcareo e dei materassi, avverrà esclusivamente via mare. Per l'esecuzione dell'opera saranno utilizzati mezzi marittimi (moto-pontoni) compatibili con la morfologia e batimetria del fondale. Quindi, sotto l'aspetto operativo, la barriera sommersa verrà realizzata mediante la costruzione prima del bordo esterno (lato da 100 m) posto più a riva (- 2,00 m).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	29

3.3.2.2 Fase di ripopolamento della scogliera

Questa fase prevede due azioni: il reperimento e l'immissione di ostriche piatte, *Ostrea edulis*, e quella di nuclei di aggregazione di sabellaria locale, *Sabellaria spinulosa*.

3.3.2.2.1 Reperimento e immissione di ostriche

Le ostriche native, *Ostrea edulis*, saranno reperite da banchi naturali adriatici, ancora presenti al largo delle coste italiane nord-centro adriatiche sfruttati da pescatori locali, e/o da allevamenti mediterranei, secondo la disponibilità. Gli individui avranno meno di un anno di età e preferenzialmente una dimensione di ca. 5 cm, per essere prossimi al loro primo ciclo riproduttivo (stock di giovani riproduttori). La fornitura sarà in più partite, secondo sia la disponibilità di mercato sia la ricettività di progetto. Al bisogno, le partite recapitate potranno essere stabulate qualche giorno presso Marina di Ravenna e quanto prima trasportare con piccole imbarcazioni e posizionate in acqua manualmente operatori scientifici subacquei. Questa fase sarà realizzata non appena terminata la scogliera di base, nel periodo tardo invernale-primaverile. Il ripopolamento potrà essere reiterato negli anni successivi qualora se ne ravvisasse la necessità.

3.3.2.2.2 Trapianto di nuclei di sabellaria

Piccole porzioni di aggregati di *Sabellaria spinulosa*, volume ca. 1 L ciascuno, saranno prelevati alla base delle scogliere artificiali di Lido di Dante e traslocati alla base della nuova scogliera. Anche questa fase sarà realizzata non appena terminata la scogliera di base, nel periodo tardo invernale-primaverile. Il ripopolamento potrà essere reiterato negli anni successivi qualora se ne ravvisasse la necessità.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	30

4 Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

4.1 Conformità alle direttive e programmi europei

4.1.1 Il programma europeo LIFE

Il programma LIFE è lo strumento di finanziamento dell'UE per l'ambiente e l'azione per il clima. Il programma è suddiviso in diversi capitoli:

- Natura e biodiversità
- Economia circolare e qualità della vita
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Transizione all'energia pulita

Il progetto **LIFE NatuReef** è pienamente conforme al programma LIFE e al sottoprogramma Natura e Biodiversità oggetto del bando LIFE-2022-SAP-NAT, nell'ambito del quale ha ricevuto un'ottima valutazione e ottenuto un rilevante cofinanziamento.

In generale, la presente proposta mira a contribuire al “**Green Deal**” Europeo proteggendo, conservando e valorizzando una parte del capitale naturale dell'UE esistente nel sito italiano Natura 2000 IT4070009 - “Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano”, adottando misure per arrestare e invertire la perdita sia di habitat sia di specie selvatiche. Questo obiettivo viene perseguito dal progetto sviluppando, dimostrando l'efficacia, promuovendo e ampliando soluzioni basate sulla natura per ripristinare le scogliere biogeniche marine costituite da ostriche autoctone e vermi sabellaria. L'azione sviluppa un approccio ecosistemico che si basa su interazioni biotiche di facilitazione, che sono state ben dimostrate in progetti di ripristino di successo nel nord Europa e non sono ancora replicate in condizioni simili presenti nel Mar Mediterraneo.

Il progetto terrà nella dovuta considerazione i contributi forniti dalla “*citizen science*”⁴ nel monitoraggio, nell'implementazione e nella sorveglianza dell'area di intervento. Subacquei ricreativi, apneisti, snorkelisti e ornitologi, con le relative organizzazioni non governative di tutela della natura, saranno coinvolti nelle numerose fasi del progetto.

LIFE NatuReef è pienamente conforme alla tipologia LIFE “*Standard Action Project (SAP)*” poiché mira a sviluppare, dimostrare e promuovere approcci innovativi per il ripristino degli habitat marini e la difesa costiera,

⁴ Letteralmente “scienza dei cittadini”, ovvero attività che coinvolgono i cittadini di ogni genere nella ricerca scientifica e monitoraggio ambientale, quindi ha il potenziale per riunire la scienza, i responsabili politici e la società nel suo insieme in modo da generare un grande impatto sociale, culturale e scientifico.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	31



completamente nuovi per il Mar Adriatico settentrionale. Ciò sarà attuato su scala operativa e in condizioni che consentano il raggiungimento degli impatti pianificati. I risultati del progetto contribuiranno ampiamente ad incrementare le conoscenze di base e all'applicazione delle migliori pratiche da adottare in questo e in contesti ambientali simili.

LIFE è il programma di cofinanziamento più adatto a questo progetto perché le azioni concrete qui proposte sono direttamente correlate alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario in applicazione della Direttiva 92/43/CEE. Le azioni proposte non possono essere finanziate con altri strumenti disponibili nell'Unione Europea diversi da LIFE per i seguenti motivi:

- Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) sostiene principalmente gli investimenti produttivi, le infrastrutture e lo sviluppo delle piccole e medie imprese.
- Il Fondo di Coesione è uno strumento finanziario di aiuto al rafforzamento della collaborazione all'interno di regioni, una situazione nella quale l'area in cui si sviluppa il progetto non si trova.
- Il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) non è applicabile a questo progetto, perché non direttamente connesso alla pesca.
- Il programma INTERREG (Cooperazione Territoriale Europea) riguardante la cooperazione transnazionale è finalizzato a progetti di cooperazione tra diverse regioni europee in termini di sviluppo regionale; quindi, non è applicabile alle azioni proposte che riguardano un singolo Paese, sebbene trasferibili ad altri in futuro.
- Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è lo strumento finanziario della politica di sviluppo rurale, che sostiene iniziative volte a migliorare la competitività economica e la qualità della vita nelle zone rurali. Gli scopi principali delle azioni proposte non sono quelli indicati per il FEASR e, sebbene si auspichi anche un beneficio socio-economico in un contesto rurale, si tratta comunque di misure che rientrano nell'obiettivo generale del progetto di migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat ma vanno oltre le misure finanziate dal FEASR.

Nello specifico, il progetto **LIFE NatuReef** è risultato pienamente conforme al tema del bando LIFE-2022-SAP-NAT-NATURE, in entrambe le due aree di intervento previste:

Area di intervento: “Spazio per la Natura” (“Space for Nature”)

Il progetto, infatti, mira a migliorare la condizione delle specie o degli habitat attraverso misure di conservazione o ripristino, ricostituendo antiche scogliere biogeniche e migliorando lo stato degli habitat naturali e delle specie prioritarie e non prioritarie all'interno del sito protetto Natura 2000 (IT4070009). Ciò migliorerà la biodiversità marina all'interno dell'area protetta esistente. Le scogliere biogeniche rappresenteranno anche “un'infrastruttura verde” e favoriranno corridoi ecologici per le specie marine autoctone, migliorando la resilienza costiera agli eventi estremi e ai cambiamenti climatici. Le ostriche e i vermi sabellaria utilizzati sono ingegneri ecosistemici nativi, in grado di creare scogliere tridimensionali che trattengono i sedimenti e dissipano l'energia delle onde, contrastando l'erosione costiera, particolarmente intensa nell'area del progetto, e creando nicchie ecologiche favorendo una elevata biodiversità e habitat adatti allo sviluppo di giovanili. Le scogliere autoctone di ostriche e sabellaria sono

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	32



tra gli habitat marini più minacciati in Europa, compreso il Mar Mediterraneo; in particolare, l'ostrica autoctona *Ostrea edulis* è progressivamente scomparsa negli ultimi secoli da molte regioni del Mediterraneo, compreso il Mar Adriatico, ed è stata sostituita dall'ostrica del Pacifico, introdotta nel Mar Mediterraneo per scopi di acquacoltura negli anni '60.

Area di intervento: “Salvaguardia delle nostre specie” (“Safeguarding our species”)

Promuovendo l'insediamento di specie marine autoctone in natura, il progetto contribuirà a salvaguardare le nostre specie e ad aumentare la resistenza biologica naturale all'invasione di specie non autoctone. A questo proposito, il progetto mira sia alla realizzazione dell'habitat sia alla sensibilizzazione dei cittadini. Le scogliere di ostriche e sabellaria ripristinate attraverso le attività di progetto miglioreranno la biodiversità marina, fornendo habitat e risorse per specie minacciate prioritarie e non prioritarie, come tartarughe, cavallucci marini e uccelli marini. La struttura complessiva della scogliera biogenica sarà specificamente progettata per difendere la costa dall'erosione, dall'intrusione salina e dalle inondazioni dovute alle mareggiate nella corrispondente area costiera, che comprende habitat prioritari e non prioritari come le dune della spiaggia, una laguna costiera e una pineta. Questi habitat ospitano vegetazione in via di estinzione e forniscono aree di riproduzione per specie di uccelli prioritari, ovvero il fraticello (*Charadrius alexandrinus*) e il fraticello (*Sternula albifrons*), che nidificano entrambi sul tratto di spiaggia e dune che saranno protetti dalle scogliere realizzate. Queste scogliere forniranno numerosi beni e servizi ecosistemici: miglioramento della biodiversità, miglioramento della qualità e della limpidezza dell'acqua, aumento della produzione di pesci e molluschi, stabilizzazione dei sedimenti e dissipazione dell'energia delle onde, prevenendo al contempo l'erosione costiera. Forniranno inoltre un elevato valore culturale per la popolazione locale e benefici per diversi portatori di interesse.

LIFE NatuReef rientra quindi tra le priorità politiche previste dalle Direttive Uccelli e Habitat dell'UE, come indicato nel bando:

“In relazione all'area di intervento “Spazio per la Natura”, viene data priorità ai progetti che concentrano le loro attività sull'attuazione degli obiettivi di conservazione per i siti Natura 2000 esistenti, in particolare laddove tali obiettivi di conservazione sono chiaramente stabiliti, migliorando la condizione delle specie e degli habitat per il quale i siti sono designati.” Il progetto **LIFE NatuReef** migliorerà la condizione delle specie e degli habitat all'interno del sito SIC/ZSC e ZPS Natura 2000 denominato “Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano” (IT4070009). Fornendo una difesa costiera contro i processi di erosione, intrusione salina ed eventi di inondazioni, proteggerà molte specie di uccelli costieri in via di estinzione, alcune di queste incluse nella Direttiva Uccelli, Allegato I, ed elencate come “specie prioritarie”, come:

*Charadrius alexandrinus** (Kentish plover), incluso anche nella UE IUCN Lista Rossa, categoria Minor Preoccupazione (LC), con tendenza della popolazione in “Declino”,

*Sternula albifrons** (= *Sterna albifrons*, fraticello), incluso anche nella UE IUCN Lista Rossa, categoria Minor Preoccupazione (LC), con tendenza della popolazione in “Declino”,

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	33



Tartaruga marina *Caretta caretta* - elencata in: Direttiva Habitat allegati 2 e 4; Convenzione di Berna Allegato 2; Allegato A CITES; Convenzione di Bonn Allegato 1; Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea - SPAMI Allegato 2; Vulnerabile nella IUCN Lista Rossa delle specie mediterranee,

Cavallucci marini *Hippocampus hippocampus* e *H. guttulatus* - entrambi elencati in: CITES Allegato D; Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea - SPAMI Allegato 2; Carenti di Dati (DD) nella IUCN Lista rossa delle specie mediterranee.

4.1.2 Sinergie e co-benefici con altri sottoprogrammi LIFE

LIFE NatuReef è conforme ai sottoprogrammi “*LIFE Nature and Climate Mitigation and Adaptation*” in quanto contribuisce a diversi obiettivi di questo sottoprogramma, come “sviluppare, dimostrare e promuovere tecniche, metodi e approcci innovativi per raggiungere gli obiettivi della legislazione e della politica dell’Unione Europea sulle azioni per il clima e contribuire alla conoscenze di base e all’applicazione delle pratiche migliori”. In particolare, il progetto rientra nell’ambito dei progetti di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (*Climate Change Adaptation projects*).

LIFE NatuReef svilupperà, dimostrerà e promuoverà una soluzione innovativa per la creazione di un habitat naturale per le specie ingegneri ecosistemiche native (ostriche e vermi sabellaria) nel sito di studio. La soluzione proposta mira mimare una scogliera naturale ed è concepita come una barriera situata in acque poco profonde (circa 1,5 m di profondità) su una costa sabbiosa, colonizzata da ostriche autoctone. La scogliera avrà anche una funzione nell’adattamento della costa ai cambiamenti climatici previsti.

A causa della somiglianza delle scogliere naturali, la scogliera calcarea di base (*basal limestone reef*, BLR) e la sua copertura biogenica sviluppate in questo progetto, rappresentano una soluzione basata sulla natura su scala reale nella gestione del territorio, delle coste e delle aree marine e aumenterebbero la resilienza climatica e contribuire a molteplici obiettivi del **Green Deal**. Infatti, oltre ad offrire un habitat, la scogliera offrirà protezione e ripristino al litorale sabbioso durante le tempeste, riducendo l’energia delle onde che colpiscono la costa (la protezione del territorio e delle coste è uno degli ambiti e degli ambiti di intervento nell’ambito *Climate Change Adaptation # 3: Nature-based solutions in the management of land, coasts and marine areas*) e ridurrà la vulnerabilità alle inondazioni del territorio (ambito e area di intervento nel *Climate Change Adaptation #7: Water management*).

La presenza della scogliera calcarea di base e della sua copertura biogeniche contribuirà anche a contrastare agli eventi meteorologici estremi (ambito e area di intervento nel *Climate Change Adaptation #8: Preparedness for extreme weather events*), a livello locale, a proteggere la costa, e grazie alla sua replicabilità anche come misure di prevenzione del rischio di catastrofi in altre situazioni che si affacciano sul mare tra cui i lungomare delle città costiere, le aziende agricole sul mare che sarebbero protette dall’intrusione salina (ambito e area di intervento nel *Climate Change Adaptation #6: Adaptation solutions for farmers, forest managers, Natura 2000 managers and other land managers*).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	34

4.1.3 Complementarità del progetto con altre azioni europee

In questo progetto verranno applicate le migliori pratiche sviluppate in diversi progetti di ripristino delle ostriche di successo, soprattutto nel nord Europa. I “Networks” rilevanti per il ripristino delle ostriche sono la **Native Oyster Restoration Alliance** (<https://noraeeurope.eu/>; Figura 4.1), la **Native Oyster Network** (<https://nativeoysternetwork.org/>) e il **Solent Oyster Restoration Project**, un progetto collaborativo, guidato dalla Blue Marine Foundation - BLU (<https://www.blumarinefoundation.com/projects/solent/>).



Figura 4.1 Progetti di ripristino degli habitat a ostriche documentati dalla Native Oyster Restoration Alliance, aggiornato al 2 marzo 2025 (<https://noraeeurope.eu/>).

4.1.3.1 Missione UE Starfish 2030: ripristinare il nostro oceano e le acque

Il progetto **LIFE NatuReef** mira al ripristino, al monitoraggio e alla sensibilizzazione delle scogliere autoctone di ostriche e vermi sabellaria, seminando le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato delle coste dell'Adriatico settentrionale: la foce del fiume Bevano (comune di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Italia), che è un SIC/ZSC e ZPS nell'ambito della UE Natura 2000 (IT4070009 - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano). Per questo motivo, il progetto abbraccia gli obiettivi della **Missione UE Starfish 2030** (“*Healthy oceans, seas, coastal and inland waters*”). La missione mira a conoscere, ripristinare e proteggere i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030, riducendo la pressione umana sugli ambienti marino e di acqua dolce, **ripristinando gli ecosistemi degradati e sfruttando in modo sostenibile i beni e i servizi essenziali che questi forniscono**. Conoscere, ripristinare e proteggere i nostri oceani e le nostre acque sarà fondamentale per raggiungere gli obiettivi del “Green Deal” europeo e per contribuire all’attuazione dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e del Decennio degli oceani, consentendo agli europei di dare forma ad un futuro desiderabile e prospero futuro. La

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	35



Missione costituirà inoltre un potente elemento nella ripresa post-Covid-19 e nella trasformazione verso una società più sana e resiliente. Il progetto **LIFE NatuReef** abbraccerà gli obiettivi della Missione UE Starfish 2030 e due dei suoi cinque obiettivi (1. conoscenza, 2. rigenerazione, 3. inquinamento zero, 4. decarbonizzazione, 5. governance).

LIFE NatuReef contribuirà a:

- “Colmare il divario conoscitivo ed emotivo”, Obiettivo 1, con tutte le attività del WP5 e in particolare il compito: T.5.4 Monitoraggio su base comunitaria.
- Con una verifica entro il 2025 che raggiungerà il 20% dei dati raccolti dalle iniziative di “*citizen science*” e anche con lo sviluppo della piattaforma online “EU-Citizen Science”, per scambiare informazioni sui progetti di “*citizen science*” e contribuire a diffondere consapevolezza a tutta la società.
- Rigenerazione degli ecosistemi marini e acquatici, con il Target 4 “Rigenerazione attiva del 20% degli habitat degradati”, attraverso il WP4 “Progettazione e realizzazione di scogliere biogeniche”, la cui scogliera sarà basata principalmente sulla semina di ostriche autoctone europee (*Ostrea edulis*) sulla superficie superiore dei moduli della “Scogliera Calcarea di Base” non appena sarà disponibile.
- I cittadini sono i protagonisti del Target 1, con l’obiettivo di creare una comunità di cittadini che valorizzi l’oceano e le acque come bene comune e capitale naturale da preservare. Infatti, un punto di controllo per il 2025 è che il 20% delle raccolte di dati provenga da iniziative di “*citizen science*”, insieme allo sviluppo della piattaforma online EU-Citizen Science, per scambiare informazioni sui progetti di “*citizen science*” e contribuire a diffondere consapevolezza a tutta la società. Prima della Missione UE Starfish, l’Unione Europea ha riconosciuto il ruolo dei cittadini nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, come dimostrato in programmi come l’iniziativa Horizon 2020, con il Programma di Lavoro “Scienza con e per la Società” (“*Science with and for Society*”, SwafS) 2018-2020.

4.1.4 Sinergie e co-benefici con altre politiche dell’Unione Europea

4.1.4.1 Green Deal europeo e obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Gli obiettivi del progetto **LIFE NatuReef** abbracceranno gli obiettivi del **European Green Deal** per conoscere, ripristinare e proteggere i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030 e contribuire all’attuazione **dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite** per lo sviluppo sostenibile e del Decennio degli Oceani. Ciò sarà raggiunto attraverso il ripristino di una scogliera biogenica di ostriche e vermi sabellaria, che costituiscono importanti ingegneri ecosistemici che sono andati progressivamente scomparendo dalle coste europee negli ultimi secoli principalmente a causa del sovrasfruttamento, del degrado degli habitat e malattie.

“Ripristinare e proteggere i nostri oceani e le nostre acque è uno dei compiti urgenti e determinanti del nostro tempo”. Esiste l’urgente necessità di rafforzare e ripristinare la capacità degli ecosistemi acquatici di contribuire alla mitigazione e all’adattamento climatico, nonché alla conservazione e al ripristino della biodiversità. Poiché gli ecosistemi degradati impiegano molto tempo per riprendersi, è necessario intraprendere subito azioni adeguate a garantire oceani e acque sani e prosperi per la prossima generazione. L’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha recentemente dichiarato il **“UN Decade on Ecological Restoration”** per il periodo 2021-2030 e il ripristino

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	36



aiutano a prevenire o ridurre l'impatto dei disastri naturali, compresi i progetti di ripristino dei fiumi, hanno la priorità nel sostegno di LIFE". Uno degli scopi di **LIFE NatuReef**, infatti, è lo sviluppo di una scogliera calcarea di base per sostenere le ostriche e i vermi sabellaria che contribuirà anche a sostenere la preparazione agli eventi meteorologici estremi e, a livello locale, a proteggere la costa dissipando l'energia delle onde, stabilizzando i sedimenti e migliorando la resilienza dell'ecosistema.

Il progetto **LIFE NatuReef** avrà sinergie ed effetti positivi di ricaduta con altre aree politiche dell'UE come: **Direttiva 2008/56 - Quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (Direttiva quadro sulla strategia marina, Marine Strategy Framework Directive)**. Questa Direttiva stabilisce che le *strategie marine* siano sviluppate e attuate al fine di:

- (a) proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il deterioramento o, ove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle aree in cui sono stati colpiti negativamente.

LIFE NatuReef mira ad applicare, a livello dimostrativo, le migliori pratiche disponibili per il ripristino delle barriere naturali di ostriche e sabellaria, come soluzione basata sulla natura per la difesa costiera e l'arricchimento della biodiversità marina, utilizzando substrati adeguati e reintroducendo le specie autoctone nell'ambiente marino della zona antistante la foce del fiume Bevano, area che ospita 12 habitat naturali di cui 3 prioritari: lagune costiere (codice 1150), dune fisse con vegetazione erbacea ('dune grigie', codice 2130), e dune boschive con *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* (codice 2270). Per questi motivi, il progetto sosterrà anche la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) sulla conservazione degli habitat naturali e contribuirà anche al raggiungimento di un buono stato ecologico secondo la Direttiva quadro sulla strategia marina.

4.2 Previsione e vincoli della pianificazione territoriale ed urbanistica

Nei seguenti paragrafi vengono richiamate, descritte e considerate le previsioni, le norme ed i vincoli della pianificazione territoriale ed urbanistica ricadenti sull'area interessata dagli interventi in oggetto. Si sottolinea fin da ora che l'intervento in progetto è **interamente ed esclusivamente realizzato in mare**, a distanza di circa 110-160 m dall'attuale linea di riva; tuttavia, vengono di seguito considerate anche le aree limitrofe per le quali sono attesi benefici conservazionistici nel medio e lungo termine e che pertanto sono sottoposte a monitoraggio ambientale.

4.2.1 Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Il Piano prevede esplicitamente che gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	38



e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. Il Piano Paesistico Regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ai sensi dell'art. 1 bis della Legge 431/1985, con DCR n. 1338 del 28 gennaio 1993 e n. 1551 del 14 Luglio 1993.

L'area d'intervento ricade nell'elenco dei sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio, come "Sistema costiero" normato dall'art. 12 delle norme tecniche di attuazione del PTPR.

Il "Sistema costiero" oltre ad essere diviso in costa sud e costa nord (quest'ultima interessata dall'intervento in esame) prevede tra gli indirizzi per il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi nel suddetto sistema, ai sensi dell'Art. 12 comma 1h), che:

"gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostituzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche mediante barriere soffolte, potendosi altresì prevedere la sostituzione di queste ultime alle esistenti scogliere artificiali, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali."

Il comma 4 d) del medesimo articolo, prevede inoltre che, fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, possono comunque essere previsti e consentiti:

"la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle stesse."

L'intera area d'intervento risulta ricompresa nell'unità di paesaggio 1 "Costa Nord", ai sensi dell'art. 6 norme tecniche di attuazione del PTPR (Figura 4.3).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	39

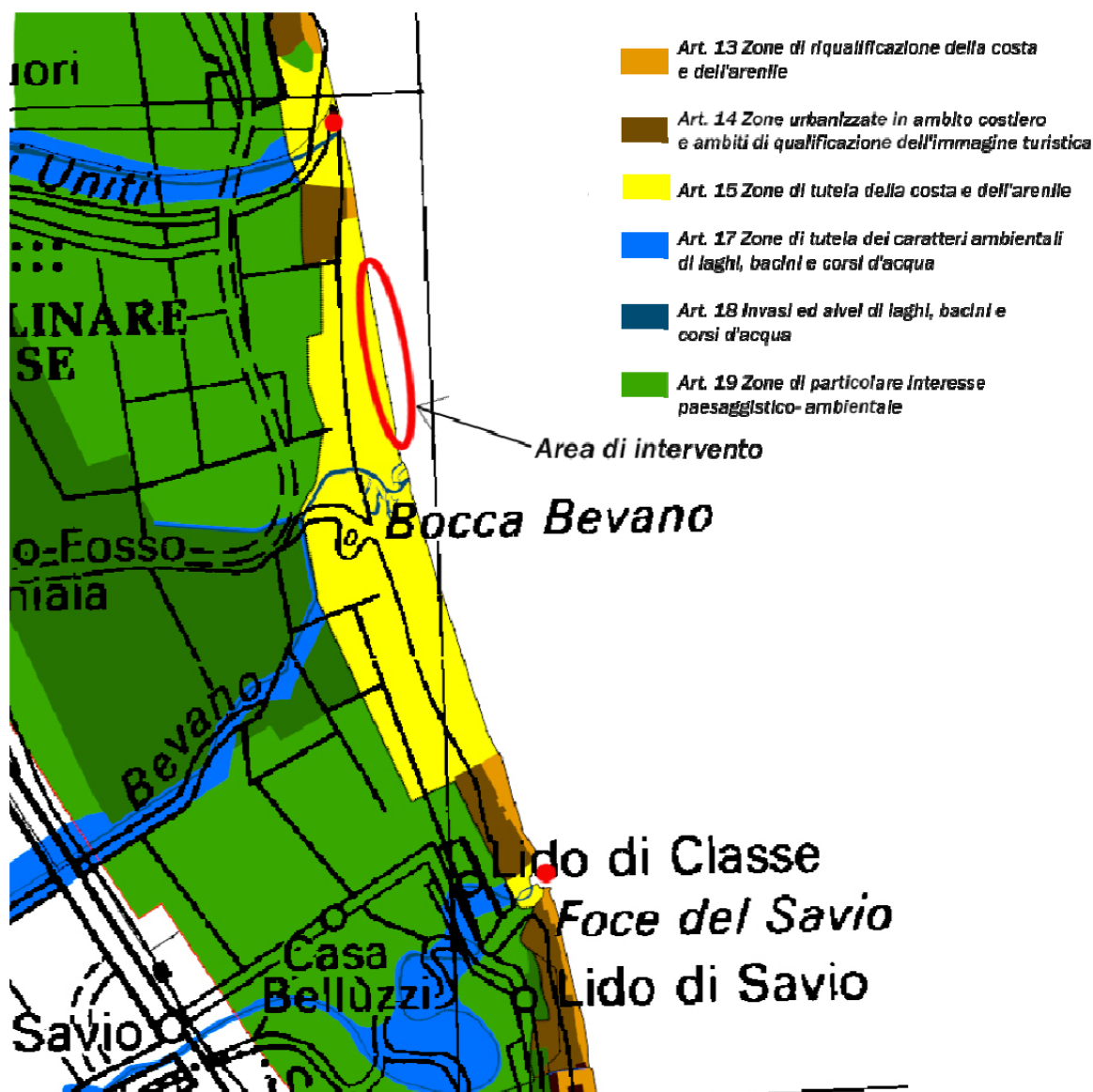


Figura 4.3 Stralcio cartografia PTPR con indicata l'area di intervento.

L'area d'intervento è altresì ricompresa nel perimetro del Parco del Delta del Po, disciplinato ai sensi dell'art.30 b) delle norme tecniche di attuazione del PTPR, come: "perimetrazioni di altre aree da destinarsi a parchi regionali e di alcune aree da destinare a riserve naturali, ai sensi della lettera b. del primo comma dell'articolo 4 della citata legge regionale aprile 1988, n. 11".

Per maggiore dettaglio si veda il Piano di stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" (cfr. 4.2.6.1 e Figura 4.14).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	40

4.2.2 Inquadramento nel piano e delle linee guida per la Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC)

La gestione integrata delle zone costiere (GIZC), rappresenta lo strumento di programmazione e pianificazione di riferimento per la gestione della costa in Emilia-Romagna, adottato dal Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna con Delibera 20 gennaio 2005 n. 645. La GIZC individua gli obiettivi e le azioni da introdurre per il loro conseguimento, nell'ambito di nove settori strategici, ognuno dei quali è considerato in grado di incidere sul sistema costiero:

- turismo
- difesa della costa
- gestione delle risorse idriche portualità e trasporto marittimo
- tutela degli habitat naturali
- pesca e acquicoltura agricoltura sostenibile politiche energetiche
- sistema insediativo e mobilità.

Le linee guida GIZC della Regione Emilia-Romagna assumono obiettivi di breve, medio e lungo periodo, puntando su precise azioni.

Per quanto concerne l'obiettivo di rimozione o mitigazione delle cause di erosione delle spiagge e di riduzione del rischio di ingressione marina, le azioni proposte spaziano da quelle a scala più vasta, che necessitano di un coerente recepimento a livello di pianificazione territoriale, fino a quelle a scala locale imperniati, prevalentemente, sulla realizzazione (ma anche non realizzazione o modifica) di interventi e opere (Tabella 4.1).

In particolare, per il settore della Difesa della costa e, nello specifico, sul fronte dell'erosione costiera la GIZC regionale (Tabella 4.2):

- mira a contrastare la realizzazione di nuove opere di difesa rigide, favorendo altresì interventi di ripascimento con sabbie sottomarine,
- mira a contrastare la realizzazione di nuovi moli;
- promuove interventi per l'avanzamento della linea di costa e progetti di riqualificazione che permettano l'arretramento delle strutture balneari e ove possibile la ricostruzione delle dune alle spalle delle spiagge.

Le Linee guida individuano, pertanto, indirizzi precisi per le modalità di intervento di difesa della costa e, in particolare, di contrasto e risposta al fenomeno dell'erosione costiera e dell'abbassamento di quota, privilegiando un approccio morbido e più facilmente reversibile, costituito, essenzialmente, dal ripascimento artificiale delle spiagge al fine di favorirne l'ampliamento e l'innalzamento. Tale impostazione è improntata all'obiettivo di non determinare ulteriori interferenze con quello che è la naturale dinamica litoranea di trasporto dei materiali sabbiosi, nella consapevolezza che ogni intervento determina effetti non solo di tipo locale ma anche diffuso, sull'intero sistema, con il rischio di espandere sempre più il problema.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	41

Tabella 4.1 Estratto linee guida GIZC della Regione Emilia-Romagna.

OBIETTIVO: RIMOZIONE O MITIGAZIONE DELLE CAUSE DI EROSIONE DELLE SPIAGGE E RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INGRESSIONE MARINA	
SOTTO-OBIETTIVI	AZIONI
Azzerare la componente antropica della subsidenza tramite	Riduzione ulteriore del prelievo di acqua da falda in tutta la fascia costiera. Regolamentazione dell'estrazione del gas metano e diniego di concessioni allo sfruttamento di nuovi pozzi in una fascia di 20 km, a mare e a terra, dalla linea di costa. Estensione della pratica di reintroduzione di fluidi nei pozzi di metano esistenti per contrastare la depressurizzazione dei giacimenti prossimi alla fascia costiera.
Favorire il trasporto solido a mare dei fiumi	Mantenendo il divieto delle escavazioni in alveo. Attuando periodicamente la pulizia degli alvei. Ripristinando le sezioni di deflusso nei tratti di pianura. Favorendo l'erosibilità dei versanti montani a litologia prevalentemente sabbiosa. Rimuovendo ove possibile le opere trasversali che favoriscono la formazione di materassi di sovralluvionamento. Ripristinare il trasporto di sabbia e ghiaia al mare del T. Conca.
Contrastare l'irrigidimento della linea di costa e la pressione antropica sul litorale procedendo a	Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa. Promuovere progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento delle strutture balneari. Intraprendere azioni di sensibilizzazione verso Enti e Soggetti socioeconomici locali.
Evitare la realizzazione di nuove opere a mare	Evitare la realizzazione di nuove opere di difesa rigide, scogliere emerse e sommerse. Evitare il prolungamento dei moli esistenti e la costruzione di nuovi moli. Evitare lo sviluppo della pesca di molluschi nei bassi fondali interclusi da scogliere, che modifica pericolosamente il profilo di spiaggia sommersa e destabilizza le opere di difesa.

Pur tuttavia, gli indirizzi dettati dalle Linee guida non escludono, in assoluto, la possibilità di ricorrere ad interventi strutturali, anche di tipo rigido, qualora necessari per favorire il contenimento del materiale sabbioso e, quindi, l'efficienza dei ripascimenti. D'altra parte, la realizzazione di opere di contenimento, basata sui necessari e opportuni studi scientifici di approfondimento volti a valutarne preventivamente gli effetti, può determinare un'utile azione di protezione in grado di prolungare la durata dei ripascimenti laddove la scarsa disponibilità e/o le difficoltà tecniche di reperimento dei materiali sabbiosi non consentano di potere assicurare i necessari apporti di sabbia alle spiagge in erosione.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	42

Tabella 4.2 Estratto linee guida GIZC della Regione Emilia-Romagna.

OBIETTIVO: DIFESA E RIQUALIFICAZIONE DELLE SPIAGGE	
SOTTO-OBIETTIVI	AZIONI
Ripascimento con sabbie sottomarine e litoranee	Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine, protetto, se necessario, con opere di contenimento. Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali (bypass e dragaggi) per il ripascimento delle spiagge emerse (bypass) e sommerse (materiali provenienti dai dragaggi dei porti).
Salvaguardia delle spiagge ancora libere a terra e/o a mare da opere di difesa rigide promuovendo	Introduzione di norme per la salvaguardia delle spiagge e dei fondali prive di opere di difesa rigida. Avvio, laddove possibile, la ricostruzione degli apparati dunosi a tergo delle spiagge. Introduzione/rafforzamento di norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti.
Riqualificazione dei litorali protetti da opere di difesa rigide	Attuazione di interventi sperimentali di rimozione delle scogliere emerse, integrati con gli interventi di ripascimento. Attuazione di interventi sperimentali di trasformazione delle difese rigide in opere a minore impatto ambientale integrati con gli interventi di ripascimento. Monitoraggio del comportamento degli interventi sperimentali per valutarne la possibile applicazione a tratti di costa più estesi.
Allargamento e innalzamento delle spiagge	Allargamento delle spiagge verso mare e verso terra. Innalzamento di quota delle spiagge, a difesa dei tratti critici e delle zone depresse

Proprio l'incertezza legata alla disponibilità, a costi sostenibili, di materiale da ripascimento in quantità tali da contrastare le perdite da erosione e subsidenza ovvero l'impossibilità di programmare interventi di ripascimento con sabbie da depositi sottomarini al largo, hanno indirizzato, per questo paraggio, la scelta verso una soluzione marcatamente strutturale quale la scogliera sommersa, comunque a sostegno e in sinergia con i previsti interventi di ripascimento della spiaggia emersa e sommersa, ma di nuova concezione e ispirata dalle antiche scogliere naturali di ostriche e sabellarie, che caratterizzavano il paesaggio costiero nei secoli passati. Infatti, per la loro natura di biocostruzioni, queste scogliere naturali hanno un certo margine di adattamento e rimodellazione nel tempo in funzione delle mutevoli condizioni ambientali.

4.2.3 Inquadramento nell'ambito della strategia di gestione integrata per la difesa e l'adattamento della costa ai cambiamenti climatici (GIDAC)

La Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai Cambiamenti Climatici (GIDAC) dell'Emilia-Romagna è il nuovo strumento attraverso il quale la Regione Emilia-Romagna intende aggiornare il

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	43

processo di gestione integrata della zona costiera (Linee guida GIZC approvate con DCR n. 645/2005), ponendo massima attenzione ai nuovi obiettivi che riguardano l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici in atto (Guida & Montanari 2022). Si tratta di un'esigenza già sottolineata dalla Strategia unitaria di Mitigazione e Adattamento per i Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna (approvata con DAL n. 187/2018) che ha individuato fra le azioni prioritarie la predisposizione di un "Piano di gestione integrata per la difesa e l'adattamento della costa ai cambiamenti climatici", recepita appieno dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (approvato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po nel dicembre 2021), che ha inserito questo obiettivo nelle Misure dedicate all'ambito costiero (ITN008_ITBABD_FRMP2021A_079). Lo strumento GIDAC è inoltre supportato dal nuovo Piano di gestione dello spazio marittimo Adriatico (elaborato ai sensi del dlgs 201/2016) che fra i suoi obiettivi pone l'attenzione sulla necessità di sviluppare i piani regionali di adattamento della costa ai cambiamenti climatici (Obiettivo 2 del settore Difesa Costa) e inserisce misure specifiche per raggiungere tale obiettivo e per favorire la difesa della costa basata su 'interventi morbidi'. Il piano considera il tema dell'adattamento della costa, in particolare a fronte dei mutamenti climatici in atto con tutte le ricadute socioeconomiche facilmente intuibili, una delle emergenze territoriali più rilevanti e come, quindi, la gestione e difesa del sistema costiero vada inserita fra le necessità primarie e i temi centrali dell'azione di governo della Regione Emilia-Romagna.

Nell'ambito delle azioni di sistema, adattamento, manutenzione, trasversali previste dal GIDAC, particolare accento viene posto ad **azioni e interventi per l'adattamento**, ed in particolare **interventi "multi-obiettivo" tra la riqualificazione dei fronti mare e la difesa e adattamento della costa**: *"Un ruolo importante nell'attuazione della Strategia sarà giocato dalle operazioni di riqualificazione dei fronti mare, previste nel PNRR, opportune ormai in molti tratti costieri e possibile volano per il rilancio del turismo marino-costiero. Sono operazioni che nell'insieme rappresentano una straordinaria opportunità, che deve essere colta anche per aumentare la resilienza del sistema costiero regionale. In questo senso la GIDAC promuove il concetto e la realizzazione di interventi "win-win" mirati a coniugare la riqualificazione dei fronti mare con le necessità di difesa e adattamento in relazione ai rischi costieri (erosione, ingressione marina) adottando soluzioni morbide o "nature based solutions".*

Il presente progetto rappresenta quindi una delle possibili interpretazioni delle "nature based solutions" auspiccate dal GIDAC, ma naturalmente contribuirà anche all'aggiornamento e sviluppo del quadro conoscitivo sulla costa, previste dalle azioni trasversali del GIDAC.

Il GIDAC propone le opzioni di difesa della costa "morbide", ad esempio i ripascimenti delle spiagge, come valide e auspicabili alternative a opere di difesa "rigide", che hanno un maggior impatto ambientale e un maggior costo di realizzazione e manutenzione, sebbene una efficacia su periodi più lunghi. In questo contesto, la ricostituzione di una scogliera a ostriche e sabellaria deve essere vista come una terza opzione migliorativa nei confronti di entrambe queste opzioni. Essendo infatti pensata come una biocostruzione viva in grado di modellarsi e adattarsi nel tempo, questo tipo di scogliera avrà un prolungato effetto protettivo della costa simile o di poco inferiore a quello di una struttura rigida semi-sommersa o sommersa, un impatto ambientale altramente positivo grazie al ripristino di un habitat ad elevata biodiversità, un effetto benefico sugli habitat circostanti offrendo non solo protezione ma

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	44

innescando processi ecologici di cui possono beneficiare gli habitat circostanti. Tutto questo comporta non solo un inestimabile valore naturalistico ma anche un elevato valore socioeconomico e culturale.

4.2.4 Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna (PTCP) è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Il Piano individua: le linee di sviluppo dell'area provinciale, definisce i criteri per la localizzazione il dimensionamento di strutture e di servizi di interesse sovracomunale, definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità dei sistemi naturali ed antropici del territorio, definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali.

I Comuni, in conformità con le previsioni del PTCP, procedono alla formulazione dei nuovi PRG (Piano Strutturali Comunali - PSC, Regolamento edilizio ed urbanistico - RUE e Piano Operativo Comunale – POC). Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna (PTCP) è stato adottato con D.G.P. n. 51 del 06.06.2005, approvato con D.G.P. n. 9 del 28.02.2006 e pubblicato sul BUR n. 65 del 10/05/2006. L'area d'intervento risulta ricompresa nell'unità di paesaggio (UP) n°6 della costa Nord (Figura 4.4).

L'UP della costa nord è delimitata a nord dal fiume Reno e a sud dal fiume Savio. Verso l'entroterra il limite è segnato dal dosso litoraneo oggi evidenziato dalla via Romea SS 309 a nord e dalla ferrovia Ravenna - Rimini a sud. La presenza del Canale Corsini che collega la città al mare e la fascia di rispetto dell'area portuale divide l'UP in due parti fisicamente: nella realtà il canale è invece l'elemento unificante e caratterizzante. Lungo il litorale, lo spostamento di circa 3 chilometri a sud del tratto terminale dei Fiumi Uniti nel XVIII secolo dava luogo ad un nuovo spianamento della cuspideltizia (quella "punta marina" da cui avrebbe preso il nome l'attuale località) e alla formazione di specchi interni a nord, le così dette pialasse. Questo assetto è tuttora conservato, almeno nelle sue grandi linee, in tutto il litorale di Ravenna, in verità le vicende delle valli a nord di Ravenna sono state negli ultimi secoli particolarmente complesse, ma non hanno avuto significativi riflessi sulla dinamica del vicino litorale.

Lo stesso Lamone, che è un fiume ricco di torbide, poté scorrere autonomo al mare per oltre due secoli sfociando a Casal Borsetti ove formò una modesta cuspidet che a nord si saldava con quella di Primaro e a sud sfrangiava a formare le piallasse. Ma anche questa cuspidet sarebbe stata spianata dopo che, per la rotta delle Ammonite, il fiume veniva portato a colmare le valli; dallo spianamento la terraferma avrebbe conquistato nuovi spazi ove è ora Marina Romea. Così al di là di una lieve inflessione formata dai Fiumi Uniti a sud-est di Ravenna e dal Reno a nord est, il litorale ravennate formerebbe un'unica curvatura se non fosse per la presenza di opere umane che ne alterano il profilo.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	45

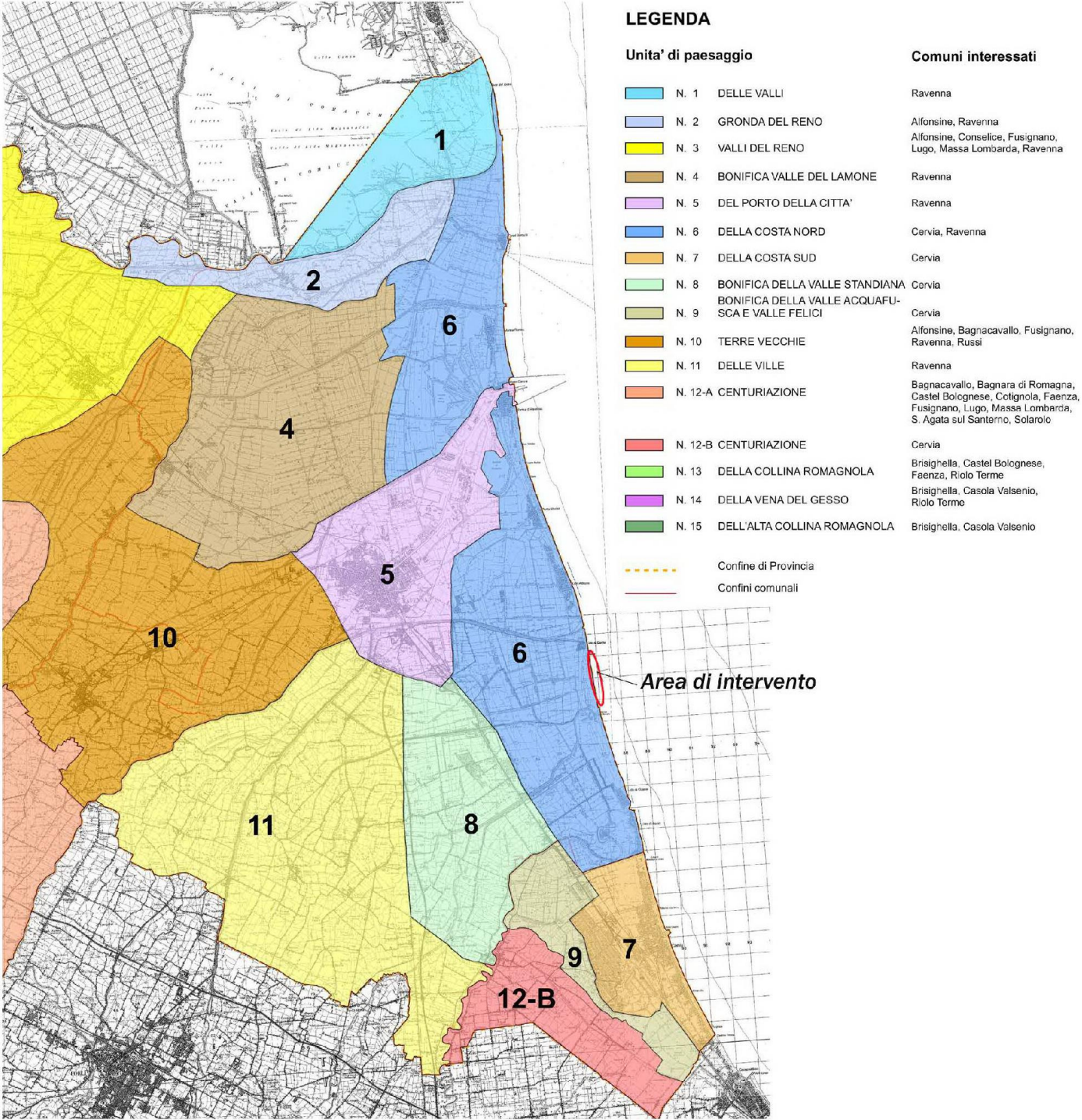


Figura 4.4 Stralcio Tavola Unità di Paesaggio PTCP con indicata l’area di intervento.

Già nel XVI secolo il litorale era caratterizzato dalla presenza di ampie zone boschive di proprietà degli arcivescovi di Ravenna che nel 1520 venivano concesse in enfiteusi alle quattro abbazie della città: S. Vitale, Classe, S. Giovanni

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	46



e S. Maria in Porto; ha inizio un processo di potenziamento di tutto il loro patrimonio boschivo. All'ampliarsi della linea di costa segue un aumento della fascia boschiva continua estesa sul litorale ravennate per oltre 32 Km dal Lamone fino a Cervia e ampia circa quattro Km. Le pinete storiche raggiunsero la massima espansione verso la fine del Settecento come descrive Francesco Ginanni nella "Istoria civile e naturale delle pinete ravennati". Allora risultava l'esistenza di un unico bosco costiero pinetato che con continuità comprendeva: la pineta di S. Vitale, la pineta della Monaldina e di Porto, la pineta di Classe fino al torrente Bevano, la pineta di S. Giovanni fino al fiume Savio ed infine la pineta di Cervia dal Savio a Cervia.

Nel 1796 con l'invasione francese e l'abolizione delle corporazioni religiose le abbazie perdevano definitivamente il controllo sulle pinete e la loro gestione passava alla Repubblica Cisalpina; che vendendole, rendeva possibile lo sfruttamento e la distruzione del grande bosco ravennate. Il processo di disboscamento continuerà per oltre un secolo fino a quando le pinete divenivano di proprietà del Demanio dello Stato.

Nel 1905 il Ministro Rava riuscì a creare le premesse legislative per l'acquisto e il rimboschimento dei terreni lungo il litorale ravennate e nel 1933 venne impiantata la nuova pineta litoranea.

Oltre a quello che rimane del grande bosco litoraneo: pineta di Classe, S. Vitale e Cervia, questa UP è caratterizzata da luoghi naturali di diversa origine accomunati dal fatto di essere la testimonianza di ambienti diversi che circondavano il territorio di Ravenna nei secoli passati. Una di queste è la foresta allagata di Ponte Alberete che è ciò che rimane dell'antica palude a nord di Ravenna prima dell'importante opera di bonifica della Cassa di Colmata del Lamone. Sempre a nord della città troviamo la Valle della Canna, il Prato Barenicolo e le Piallasse.

A sud della città i due ambienti naturali sono l'Ortazzino e l'Ortazzo, di cui quest'ultimo è un complesso formato da stagni retrodunali, da antiche anse della foce del Bevano, da zone umide salmastre che assieme al complesso di dune costiere e pinete di recente impianto sfumano in praterie barenicole. L'Ortazzino è invece una valle arginata con acque dolci, un tempo sfruttata a risaia e poi rinaturalizzata.

CARATTERI FISICI E INSEDIATIVI

La dinamica del litorale ravennate è stata negli ultimi millenni particolarmente complessa e legata ai numerosi fiumi appenninici, ad un importante ramo del Po, quello di Primaro, e all'affievolirsi della pendenza nel bassopiano.

L'insediamento lungo la costa è un fenomeno molto recente, tra il XV il XVII sec. vi erano ancora pesanti fenomeni di ripulsa ambientale e situazioni geoeconomiche che ne impedivano lo sviluppo. Nel XVIII secolo gli unici insediamenti si registrano in città fortificate come Cervia, Rimini e Cesenatico. Altri elementi che testimoniano il veloce avanzamento della linea di costa in questi secoli, sono le torri di guardia a difesa dalle incursioni piratesche erette nel XVII sec. lungo il litorale tra Ravenna e Cervia.

Solo un secolo più tardi, le 3 torri: Torracchia, Torre Bevano, Torre Lunarda perdono la loro funzione di guardia rimanendo semplici baluardi arenati sul litorale.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	47



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



L'insediamento turistico della costa ravennate si svilupperà fortemente solo nel secondo dopoguerra in corrispondenza dello sviluppo industriale e della costruzione della viabilità litoranea: sorgeranno, Lido di Classe, Lido di Savio, Lido di Dante e Lido Adriano. In questa crescita dei nuovi centri balneari, si distaccano per la loro origine i centri di Punta Marina e di Casal Borsetti che hanno avuto uno sviluppo spontaneo e minuto.

Il primo è sorto come centro balneare all'inizio secolo sulla foce dell'antico corso dei Fiumi Uniti ed è riuscito a mantenere uno sviluppo urbano contenuto; Casal Borsetti sorgeva come centro abitato dei lavoratori delle bonifiche di colmata del Lamone.

PRINCIPALI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

STRADE STORICHE:

- Via Antica Corriera;

STRADE PANORAMICHE:

- la strada comunale che collega Punta Marina a Marina di Ravenna;
- la strada comunale che collega Porto Corsini a Casal Borsetti;
- la SS. 67, tra la pineta litoranea e la Pialassa Piomboni in direzione di Marina di Ravenna;
- la Via delle Valli, strada provinciale n. 112 tra la Pialassa Baiona e il fiume Lamone;
- strada Romea nord, SS. 309, tracciata sull'antica Via Corriera nel tratto tra lo scolo Rivalone e il Fossatone

RETE IDROGRAFICA:

Sfociano nella costa ravennate i seguenti fiumi:

- fiume Reno;
- fiume Lamone;
- Fiumi Uniti;
- torrente Bevano;
- fiume Savio.

Rientrano nei corsi artificiali:

- Canale Destra Reno che sfocia in località Casal Borsetti;
- Canale portuale Candiano;
- Canale del Molino;

A completare il quadro idrografico di questo territorio vanno segnalate le seguenti aree umide:

- Pialassa della Baiona e Pialassa dei Piomboni;
- Valle della canna;

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	48



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



- Bardello;
- Oasi di Punta Alberete;
- Ortazzo e Ortazzino.

DOSSI:

Nella zona della costa siamo in presenza di numerosi cordoni litoranei, il più rilevante è l'attuale dosso litoraneo. Nelle zone di costa i dossi fluviali tendono a scomparire lasciando il posto ai dossi litoranei dunosi, l'unico dosso fluviale che si rileva dalle isoipse in questa UP è l'ultimo tratto dell'antico percorso del Ronco. Troviamo diversi dossi litoranei, alcuni ancora in rilievo, che ci mostrano il variare della linea di costa, molti però non più visibili morfologicamente. Evidenti sono i dossi su cui sorgono le pinete di Classe e di S Vitale, altri più interni si individuano dalle foto aeree e dai tracciati delle strade. Inoltre, troviamo localizzati in alcune zone, a foce Bevano, nel tratto di spiaggia da Porto Corsini a Casal Borsetti fino a Marina di Ravenna, cordoni dunosi ancora chiaramente dune di retrospiaggia.

L' intervento in progetto, realizzato a circa 110-160 m dall'attuale linea di riva, risulta adiacente se non dunque ricompreso nei seguenti ambiti e zone disciplinati dai seguenti articoli (Figura 4.5):

- Art. 3.12: Sistema costiero;
- Art. 3.15: Zone di tutela della costa e dell'arenile
- Art. 3.20 d): sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica
- Art. 3.20 e): sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica.
- Art. 7.4: Parchi Regionali

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	49

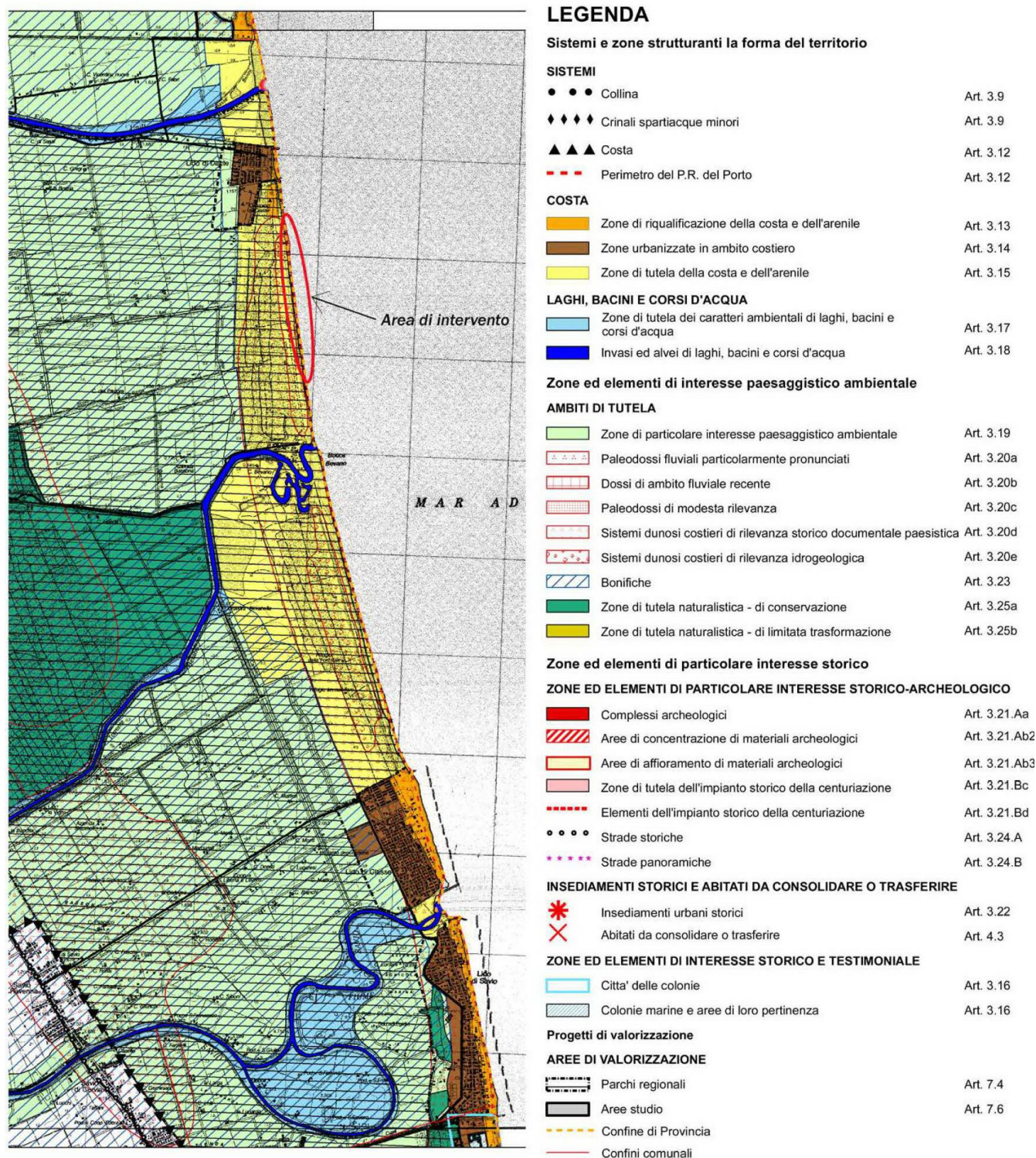


Figura 4.5 Stralcio Tavola tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali del PTCP con indicata l'area di intervento.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	50



Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement

Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Art. 3.12 Sistema costiero

L'area d'intervento ricade nell'elenco dei sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio, come "Sistema costiero" normato dall'art. 3.12 delle norme tecniche di attuazione del PTCP.

Il "sistema costiero" è l'insieme delle aree, naturali o interessate da interventi antropici, collocate ad est della prima linea di costa documentabile in epoca storica; in relazione al diverso livello di trasformazione antropica è suddiviso nell'Unità di paesaggio della costa nord e nell'Unità di paesaggio della costa sud.

Le disposizioni del presente articolo (3.12) sono finalizzate al mantenimento e alla ricostruzione delle componenti naturali ancora riconoscibili e all'individuazione degli elementi strutturanti del sistema ambientale locale in continuità con l'assetto ambientale dell'entroterra nonché alla ridefinizione del sistema insediativo costiero per il quale favorire il decongestionamento e il recupero di aree a verde e per servizi. In tutto il sistema costiero trovano applicazione gli indirizzi per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) di cui alla delibera del Consiglio Regionale 20 gennaio 2005 n. 645.

Si riportano di seguito alcuni stralci del suddetto articolo (art. 3.12 delle norme tecniche di attuazione del PTCP, comma 3a), h), i), comma 6d) in riferimento agli indirizzi connessi alla tipologia di progetto in esame.

3) Gli strumenti di pianificazione e/o programmazione settoriale e gli strumenti di pianificazione comunali, sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti:

3 a): "deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, mentre in quelli più interessati da tali processi deve essere promossa e favorita, anche mediante interventi di sperimentazione, la ricostituzione di elementi di naturalità;"

3 h): "gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostituzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali. Gli interventi di difesa, già in fase di progetto, dovranno essere compatibili sia con le attività balneari che con la più generale sicurezza della fascia dei 300 metri di mare destinata alla balneazione;"

3 i): "deve essere perseguito il mantenimento ed il recupero di un equilibrio naturale delle foci fluviali anche attraverso il trasferimento di opere incongrue e/o una diversa tipologia e conformazione delle opere di difesa costiera."

6): Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, possono comunque essere previsti e consentiti:

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	51

6 d): “la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;”

Art. 3.15 - Zone di tutela della costa e dell'arenile

Per le zone di tutela della costa e dell'arenile, tra i vari interventi previsti e/o consentiti è prevista anche, ai sensi del comma 2a), “la conservazione e/o il ripristino della conformazione naturale, con particolare riferimento all'apparato morfologico e vegetazionale della duna”.

Art. 3.20 - Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi

I dossi di pianura rappresentano morfostrutture che per rilevanza storico testimoniale e/o consistenza fisica costituiscono elementi di connotazione degli insediamenti storici e/o concorrono a definire la struttura planiziale sia come ambiti recenti di pertinenza fluviale sia come elementi di significativa rilevanza idraulica influenti il comportamento delle acque di esondazione. Nelle tavole contrassegnate dal numero 2 del Piano è riportato l'insieme dei dossi e delle dune costiere che, avendo diversa funzione e/o rilevanza vengono graficamente distinti in:

- a) Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati b) Dossi di ambito fluviale recente
- b) Paleodossi di modesta rilevanza
- c) Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica e) Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica

L'area d'intervento è interessata dai seguenti sistemi dunosi:

Art. 3.20 d) sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica

... In tali zone, fermo restando l'obbligo di salvaguardare la testimonianza storico-documentale e paesistica dell'elemento individuato, sono ammessi gli interventi pubblici e di interesse pubblico miranti alla conservazione e protezione dell'ambiente dall'avanzamento del cuneo salino.

Art. 3.20 e) sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica

Per i “sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica” di cui al punto e) del precedente secondo comma, le azioni di tutela da porre in essere da parte della pianificazione locale dovranno essere orientate ad evitare una ulteriore impermeabilizzazione del suolo, ovvero favorire anche attraverso interventi di deimpermeabilizzazione il mantenimento di un bilancio idrogeologico in pareggio; gli strumenti urbanistici generali dovranno contenere una specifica relazione di valutazione e bilancio riferita al complesso di tali aree. I Regolamenti edilizi Comunali dovranno prevedere idonee indicazioni per la esecuzione dei lavori ed indicazioni sulle tecnologie di riduzione della impermeabilizzazione per la edificazione in tali aree. In tali zone sono vietati movimentazioni di terreno, per qualsiasi fine eseguite, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso rilevabile sul Piano di campagna.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	52

Art. 7.4 - Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette

... La perimetrazione e la disciplina in merito alla salvaguardia e valorizzazione nonché alle destinazioni e trasformazioni ammissibili del territorio compreso nei parchi regionali, nelle riserve naturali e nelle aree di riequilibrio ecologico, è stabilita dagli atti istitutivi e dai piani, programmi e regolamenti previsti dalle specifiche leggi che regolano la materia ancorché adottati ed in attesa di approvazione. Inoltre, il P.T.C.P. recepisce, nei termini di cui all'art. 2.1, comma 3, i Piani Territoriali dei Parchi.

4.2.5 Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali vigenti e delle relative norme tecniche che interessano i siti di intervento (PSC, RUE, piano arenile)

A livello comunale gli strumenti urbanistici vigenti comprendono:

PSC – PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso. Il PSC non attribuisce in nessun caso potestà edificatoria alle aree né conferisce alle stesse una potenzialità edificatoria subordinata all'approvazione del POC ed ha efficacia conformativa del diritto di proprietà limitatamente all'apposizione dei vincoli e condizioni non aventi natura espropriativa.

RUE – REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

POC – PIANO OPERATIVO COMUNALE

Il Piano Operativo Comunale (POC) è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

PUG – PIANO GENERALE URBANISTICO

Il 21.12.2017 è stata approvata la nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", entrata in vigore dal 1 gennaio 2018. Il PUG è lo strumento di pianificazione che il Comune predispone, con riferimento a tutto il proprio territorio, per delineare le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	53



alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni.

4.2.5.1 Piano strutturale comunale (PSC)

L'Amministrazione Comunale di Ravenna ha adottato il Piano Strutturale Comunale con Deliberazione del Consiglio Comunale No. 117/50258 del 23 giugno 2005, successivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale No. PV 25/2007 del 27 febbraio 2007. Il Piano Strutturale (PSC) è uno degli strumenti urbanistici comunali previsti dalla Legge Regionale No. 20 del 24 marzo 2000 "Disciplina Generale sulla Tutela e l'Uso del Territorio".

Le norme del PSC e i relativi elaborati hanno per oggetto le trasformazioni fisiche e funzionali di rilevanza urbanistica, ambientale, paesistica dell'intero territorio comunale e costituiscono unitamente al POC e al RUE Variante Generale di PRG ai sensi della L. 1150/42 e sue integrazioni.

Gli elaborati che compongono il PSC sono:

- elaborati descrittivi, finalizzati ad illustrare in modo sintetico ed integrato l'insieme dei rapporti d'area vasta assunti a base del Piano, nonché le principali scelte del Piano;
- elaborati prescrittivi, che costituiscono il quadro di unione dei regimi normativi del territorio comunale e definiscono la disciplina strutturale dell'intero territorio comunale;
- elaborati gestionali, che riportano i vincoli e le discipline di settore sovraordinate, la rete ecologica e gli elementi di qualità del territorio.

Il PSC, con riferimento ai principali elementi di fragilità del territorio, ed in particolare del sistema costiero individua i seguenti vincoli:

- vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto No. 3267 del 30/01/1923;
- aree soggette ad ingressione marina;
- aree incendiate.

Si sottolinea inoltre che, così come il PTCP, anche il PSC di Ravenna è in linea con quanto prescritto dal PTPR.

La disciplina di PSC, di tipo classificatorio, prestazionale e parzialmente ricognitivo, non è direttamente applicabile, richiedendo ulteriori livelli di definizione nel RUE, per gli interventi diffusi e con basso grado di intensità e complessità della trasformazione di norma soggetti ad attuazione diretta e/o condizionata, e nel POC, per gli altri interventi di norma soggetti ad attuazione indiretta. La disciplina di PSC è dunque finalizzata a stabilire per ciascuna componente di Sistema e di Spazio, gli obiettivi prestazionali ed i campi di variazione delle previsioni. Le regole delle trasformazioni sono definitivamente disciplinate dal RUE o dal POC.

I contenuti dell'elaborato Spazi e Sistemi (PSC 3), congiunti con le Norme Tecniche di Attuazione, costituiscono la disciplina del PSC.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	54



Il Piano Strutturale del Comune di Ravenna articola il territorio comunale in Sistemi e Spazi, ciascuno dei quali suddiviso in componenti:

Sistemi:

- Sistema paesaggistico ambientale;
- Sistema della mobilità;
- Sistema delle dotazioni territoriali.

Spazi:

- Spazio naturalistico;
- Spazio rurale;
- Spazio portuale;
- Spazio urbano.

Gli interventi in progetto ed in particolare in riferimento agli interventi a terra (Barriera a terra e Ripascimento) risultano ricompresi nel sistema paesaggistico ambientale e nello spazio naturalistico, come rappresentato nella Figura 4.6.

SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Il Sistema paesaggistico-ambientale e la relativa disciplina è articolato nelle famiglie di componenti individuate nell'elaborato PSC 3; l'intervento in progetto risulta interessato dalle seguenti componenti:

- Rete Ecologica (art. 30);
- Aree soggette ad ingressione marina (art. 31);
- Paesaggio (art.33).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	55

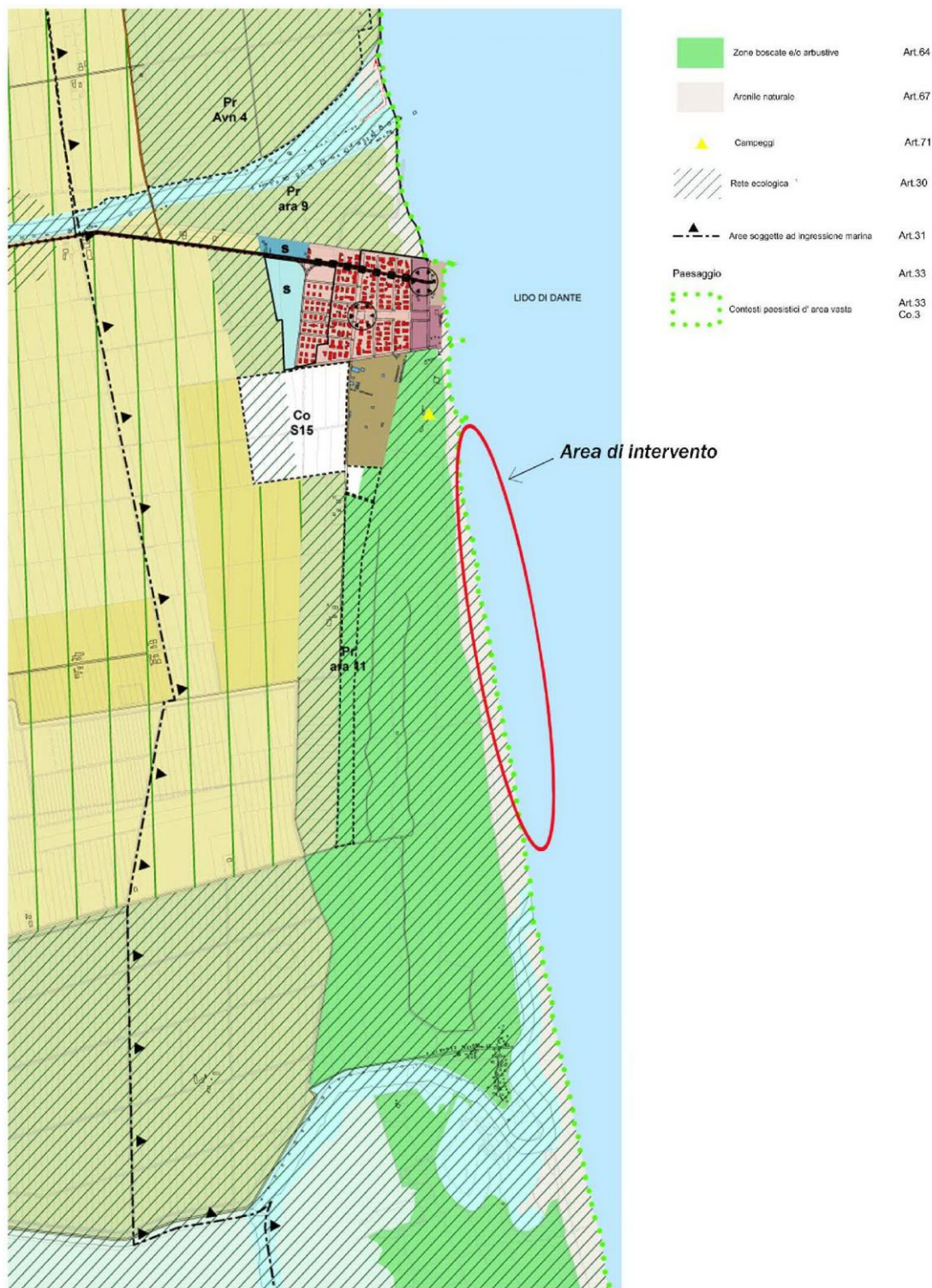


Figura 4.6 Stralcio Tavola PSC Comune di Ravenna con indicata l'area di intervento.

Art. 30 Rete Ecologica

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	56



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



1. Si definisce Rete ecologica comunale il sistema interconnesso delle componenti di alto valore naturalistico del territorio. La Rete ecologica è individuata nell'elaborato PSC 3, ed è finalizzata a mantenere la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali, attraverso l'integrazione e il rafforzamento di dette componenti e i relativi habitat importanti per la vegetazione, per la fauna e per il paesaggio, e ripristinando la continuità ove compromessa dall'intervento antropico; ciò anche tramite operazioni di rimboschimento e riallagamento. È composta da: matrici primarie e secondarie e aree di integrazione (aree); connessioni primarie e secondarie (corridoi); stepping stone e gangli (elementi puntiformi).

2. Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), a partire dalle componenti naturalistiche individuate nei diversi Sistemi e Spazi, precisa e disciplina l'articolazione della Rete ecologica. Sono matrici le aree a più forte naturalità e comprendono in generale: boschi, aree umide, arenili, ecc. Sono connessioni tra le matrici i corridoi ad alta naturalità come il reticolo idrografico compresa la vegetazione ripariale, elementi del territorio con particolare copertura vegetazionale, ecc. Sono elementi puntiformi le componenti isolate che comunque rivestono particolare importanza per la nidificazione.

Art. 31 Aree soggette ad ingressione marina

La disciplina delle Aree soggette ad ingressione marina è finalizzata alla riduzione dei relativi rischi. Gli interventi ammessi sono definiti dal RUE che terrà conto degli indirizzi del GIZC e degli altri piani di settore, con possibilità di modifica al variare dei contenuti di piano di settore.

Art. 33 Paesaggio

2. In riferimento alle caratteristiche specifiche dei contesti paesistici interessati, la definizione progettuale delle trasformazioni promosse dal PSC sarà mirata a:

- a) mantenimento e miglioramento delle componenti significative e delle loro reciproche relazioni, ottimizzandone la percezione;
- b) riqualificazione delle situazioni di degrado e ridefinizione delle relazioni fisiche e/o percettive tra componenti significative esistenti e di nuova realizzazione;
- c) introduzione di nuove componenti significative e di nuove relazioni fisiche e/o percettive capaci di arricchire e caratterizzare i contesti di appartenenza.

3. Il PSC individua, nell'elaborato PSC 3, i Contesti paesistici d'area vasta, al fine di evidenziare le componenti significative che li costituiscono e le relazioni reciproche che le legano; tali contesti costituiscono il riferimento rispetto al quale verificare e valutare le trasformazioni di maggiore dimensione e rilevanza. I medesimi contesti sono articolati, in sede di RUE, in Contesti paesistici locali per la verifica e la valutazione delle trasformazioni diffuse.

Nella Tavola di PSC 2.3. Sistema paesaggistico-ambientale l'area di progetto risulta identificata nel Contesto paesistico d'area vasta n. "7, la fascia costiera Sud-Classe"

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	57



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



SPAZIO NATURALISTICO

Per lo Spazio naturalistico il Piano Regolatore Generale (PRG) ha la finalità di conservare il patrimonio naturalistico e di biodiversità e di conservare e valorizzare eventuali elementi del patrimonio storico-culturale in esso presenti, dando attuazione anche agli obiettivi e alle finalità dettate dal Piano di stazione del Delta del Po e dalla normativa delle zone SIC/ZSC e ZPS che definiscono habitat e specie faunistiche e vegetali di interesse comunitario. Ciò attraverso interventi di controllo e riduzione dei fattori che incidono negativamente sulla qualità dei siti (impatti di attività antropiche) nonché interventi di ampliamento degli spazi naturali e di riduzione della loro frammentazione.

Per lo Spazio naturalistico e la relativa disciplina articolata nelle famiglie di componenti individuate nell'elaborato PSC 3, l'intervento in progetto risulta interessato dalle seguenti componenti:

- Arenile naturale (art. 67)

Art. 67 Arenile naturale

1. Le parti di territorio classificate come Arenile naturale sono individuate nell'elaborato PSC.3. Il PSC individua, come prestazioni caratterizzanti della zona, quelle relative all'integrale tutela in ogni suo aspetto, con particolare riferimento agli assetti vegetazionali delle dune attive.

2. In tali zone gli interventi, finalizzati ad eliminare eventuali detrattori ambientali o a prevenire e ridurre l'impatto antropico sul sistema dunoso, sono disciplinati dal Piano di Stazione e/o dal Piano dell'Arenile.

VINCOLI

Il territorio di Ravenna risulta soggetto in larga parte a vincoli di tutela volti, da un lato, a preservare le notevoli bellezze di carattere ambientale e paesaggistico, dall'altro, a regolare l'attività antropica in relazione alle fragilità del territorio stesso, con particolare riguardo alle zone costiere, ciò in correlazione con la strumentazione urbanistica. Costituiscono vincoli sovraordinati alla pianificazione comunale le norme legislative e regolamentari vigenti, con particolare riferimento ai Piani sovracomunali (PTCP, Piani di Stazione del Parco del Delta del Po, Piani di Bacino) e alle tematiche indicate negli elaborati gestionali derivati dal quadro conoscitivo di cui all'art. 8 delle norme tecniche d'attuazione del PSC.

I vincoli sovraordinati di carattere paesaggistico-ambientale sono mappati nelle carte gestionali G1.1, G1.2, G1.3, normati dall'art. 26 delle norme tecniche d'attuazione del PSC e interessano le categorie di tutela descritte ai successivi commi, di cui si riportano alcuni stralci.

L'elaborato G1.1 "Aree soggette a vincolo paesaggistico" costituisce la ricognizione delle aree vincolate ai sensi dell'art. 46 della L.R.31/2002, e stabilisce secondo i criteri indicati dalla legge stessa le aree per le quali si applica la procedura di autorizzazione paesaggistica (Figura 4.7).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	58

L'area interessata dal progetto, in merito all'elaborato G.1.3 – Carta dei vincoli ambientali vigenti, è interessata dai seguenti vincoli (Figura 4.9):

“Piano territoriale del Parco del Delta del Po”, la Carta Gestionale G1.3 riporta il perimetro delle tre “Stazioni” del Parco ricadenti nel territorio comunale ai sensi della L.R.27/88. Esse sono: “Stazione Valli di Comacchio”, “Stazione Pineta S.Vitale e Pialassa di Ravenna”, “Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia”. All'interno di esse sono inoltre riportati le zone di Parco. All'interno dei perimetri suddetti gli interventi sono subordinati alla disciplina d'uso e di intervento definita dai Piani territoriali di stazione e dalle specifiche previsioni di PSC, POC e/o RUE;

Riserve Naturali dello Stato, di competenza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato – Ufficio per la Biodiversità., sulla base dei seguenti decreti:

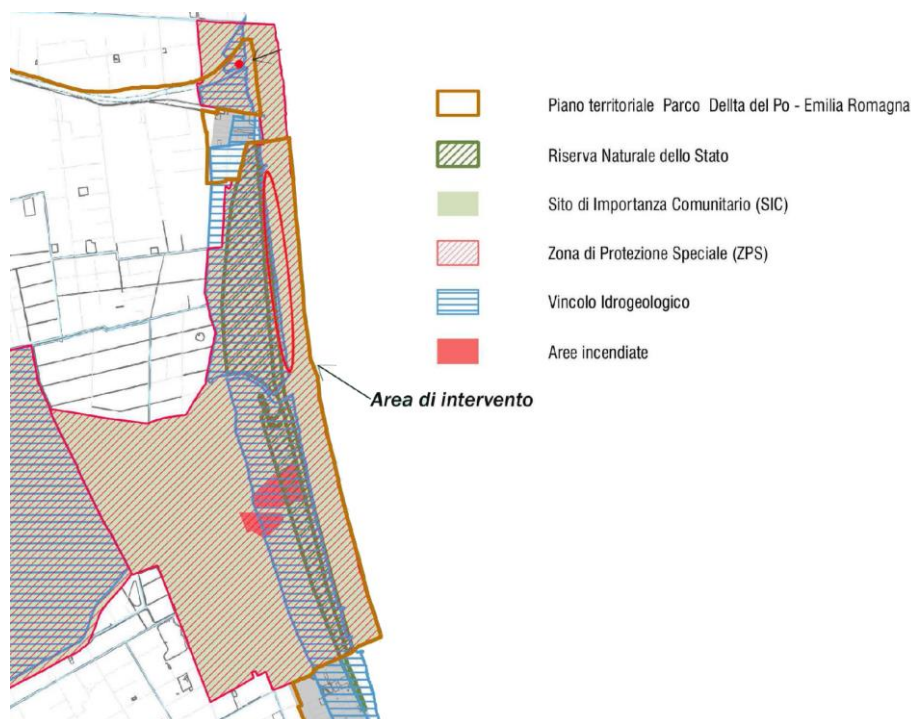


Figura 4.9 Estratto PSC: Tavola G.1.3 – Carta dei vincoli ambientali vigenti con indicata l'area di intervento.

- DM 13.07.1977 Riserva Naturale dello Stato Pineta di Ravenna;
- DM 05.06.1979 Riserva Naturale Orientata Duna costiera Ravennate e Foce Torrente Bevano;

“Zone SIC – Siti di importanza comunitaria e ZPS – Zone di protezione speciale”, ambiti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in applicazione alla direttiva 92/43/CEE “Habitat”: Tali ambiti di tutela interessano larga parte del territorio comunale, spesso sovrapponendosi, perlopiù ricompreso nelle Stazioni del Parco del Delta. Gli interventi urbanistici ed edilizi

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	60

in tali aree sono subordinati alla redazione di una Valutazione di Incidenza da redigersi in base alle disposizioni dell'allegato G all'art.5, comma 4 del DPR 357/97 e sue modifiche ed integrazioni;

4.2.5.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Con il RUE il processo di piano giunge alla definizione della disciplina urbanistica generale e di quelle parti del territorio e dell'insediamento nelle quali le trasformazioni di uso del suolo e di assetto edilizio necessarie, utili e previste dal piano, sono di relativa consistenza ed intensità. Il RUE assume, a tutti gli effetti, la struttura del PSC specificandone però i contenuti, in particolare quelli cui il PSC ha esplicitamente rinviato al RUE stesso.

Le norme e tecniche di attuazione al RUE adottate il 03/07/08 con Delibera di CC. No.64552/102 e approvate il 28/07/09 con Delibera di CC. No.77035/133, sono state modificate con Delibera di Consiglio Comunale No. 23970/37 del 10/03/2011.

Le trasformazioni più complesse, da attuarsi tramite modalità indirette, sono, a norma di legge, rinviate dal PSC alla pianificazione operativa e cioè ai POC, ma pur sempre in coerenza e in prosecuzione con gli obiettivi che l'amministrazione si è posta nel sostenere le scelte di PSC.

I principali contenuti del RUE riguardano la definizione della disciplina generale urbanistica delle diverse componenti degli Spazi e Sistemi ("Sistema Paesaggistico-Ambientale", "Sistema della Mobilità", "Sistema delle Dotazioni", "Spazio Naturalistico", "Spazio Rurale", "Spazio Urbano", "Spazio Portuale") individuate dal PSC e per le quali il PSC stesso ha fissato obiettivi e campi di variazione delle principali grandezze urbanistiche. Per tale ragione gli obiettivi del RUE sono gli stessi precedentemente definiti nel PSC.

Gli interventi in progetto ed in particolare in riferimento agli interventi a terra risultano ricompresi nel sistema paesaggistico ambientale e nello spazio naturalistico, come rappresentato nella Figura 4.10.

SPAZIO NATURALISTICO

Per lo Spazio naturalistico e la relativa disciplina articolata nelle famiglie di componenti individuate nell'elaborato RUE 2, l'intervento in progetto risulta interessato dalle seguenti componenti:

- ambiti e componenti soggetti a POC (art. 3);
- arenile naturale (art.III.12).

Art. 3 ambiti e componenti soggetti a POC

1. Nelle tavole di piano e in Legenda sono riportati le componenti che il PSC rinvia al POC. Dette componenti, in riferimento allo Spazio o al Sistema di appartenenza, sono elencate nei commi che seguono.

2. Ricade nello Spazio naturalistico: Piano dell'arenile.

10. Le componenti individuate in sede di RUE ricadenti in aree/ambiti soggetti a POC per PSC possono essere ridisciplinate in sede di POC.

11. Per ambiti e aree oggetto di POC, la disciplina relativa alla rete ecologica potrà essere precisata e integrata dal POC stesso, in relazione a particolari situazioni dello stato di fatto o a scelte progettuali di riqualificazione ambientale.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	61



Figura 4.10 Estratto Tavola RUE 2 con indicata l'area di intervento.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	62

Art.III.12 arenile naturale

1. L'Arenile naturale individuato nelle tavole RUE 2, è costituito dai tratti di arenile non attrezzati a fini balneari in cui l'ambiente è integralmente tutelato in ogni suo aspetto, con particolare riferimento agli assetti vegetazionali delle dune attive.

2. In tali aree sono consentiti con le finalità di cui al c1 i seguenti interventi di cui all'art. I.7:

- Ripristino Ambientale Naturalistico (RAN);
- Mitigazione dell'Impatto Ambientale (MIA);
- Attività di Manutenzione Ordinaria (MO) e Straordinaria (MS) direttamente finalizzate alla tutela ed al miglioramento dell'assetto naturalistico e del paesaggio;
- Demolizione (D) degli immobili posti sulle formazioni dunose;
- Realizzazione di interventi finalizzati a prevenire e ridurre l'impatto antropico sul sistema dunoso, quali passerelle in legno, recinzioni, apposizione di cartelli indicatori, purché realizzati con materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica;
- Difesa dei tratti critici della costa mediante ripascimenti e/o ricostruzione del sistema dunoso.

3. Sono inoltre consentiti in tali aree gli interventi previsti dal POC "PIANO DELL'ARENILE" e la manutenzione (MO) e (MS) e/o realizzazione di opere finalizzate alla protezione e difesa del territorio dalle mareggiate e dall'ingressione marina.

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Il Sistema paesaggistico-ambientale e la relativa disciplina è articolato nelle famiglie di componenti individuate nell'elaborato RUE 2; l'intervento in progetto risulta interessato dalle seguenti componenti:

- Articolazione delle componenti della Rete ecologica, Componenti di Primo livello, matrice primaria (art. II.3, II.4 c.1);
- stazioni del Parco regionale del Delta del Po (art. II.18 c.2);
- contesti paesistici locali (art. II.7);
- aree soggette ad ingressione marina (art. II 18 c.5);
- dossi e paleodossi (Art. II.18 c. 6);

Art. II.3 Articolazione delle componenti della Rete ecologica

1.1. Il RUE nelle tavole RUE 2, RUE 3, RUE 4, individua le aree e gli elementi costituenti la rete ecologica di cui all'art. 30 del PSC articolandola in due livelli di componenti:

- a) Primo livello
- b) Secondo livello

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	63



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Le aree interessate da previsioni di componenti di progetto della rete ecologica dovranno essere attuate nel rispetto di quanto definito nell'Allegato D) costituente parte integrante e sostanziale alle norme stesse, denominato I QUADERNI DEL RUE "Rete ecologica: abaco degli interventi tipo" e in relazione alle disposizioni di cui al Capo 7° del Titolo I.

2. Le componenti del Primo livello di cui al punto a) del precedente c1 sono:

- Matrice primaria
- Connessioni primarie
- Aree di integrazione della rete ecologica
- Gangli primari

Art. II. 4 c.1 Componenti di Primo livello, matrice primaria

1. Sono classificate come Matrice primaria le aree che costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Esse sono aree naturali di grandi dimensioni e/o di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni floro-faunistiche. Tali aree sono ricomprese all'interno dei perimetri delle Stazioni del Parco Regionale Delta del Po e sono costituite da boschi, associati a cespuglieti e radure, quali le pinete di S. Vitale e di Classe e da zone umide salmastre o d'acqua dolce quali le Valli di Comacchio, Valle Mandriole, Pialassa Baiona, Ortazzo ed Ortazzino, associate o meno a boschi e praterie quali Tenuta San Clemente di Primaro, Bardello, Ponte Alberete.

2. In tali aree gli interventi devono essere volti esclusivamente alla conservazione e al miglioramento ambientale nel rispetto di quanto previsto dai Piani Territoriali di Stazione.

Art. II.18 c.2 stazioni del Parco regionale del Delta del Po

2. Il RUE individua nelle tavole RUE 2 con apposito perimetro le Stazioni del Parco Regionale del Delta del Po ricadenti nel territorio comunale, ai sensi della L.R. n.27 del 2.7.88 (istituzione del Parco Regionale del Delta del Po), congruentemente al Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po, che costituisce stralcio del PTCP. Tali Stazioni sono: "Stazione Valli di Comacchio", "Stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna", "Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia". La perimetrazione dei Piani di Stazione riportata nelle tavole RUE è quella dei piani adottati e/o approvati. Le modifiche a questi perimetri, eventualmente conseguenti all'approvazione dei piani stessi, in quanto strumenti sovraordinati per legge, sono recepite dal RUE, previo provvedimento dirigenziale. All'interno dei perimetri suddetti, gli interventi sono subordinati alla disciplina d'uso e di intervento definita dai Piani territoriali di Stazione e ove richiamato, dal RUE e/o dal POC.

Art. II.7 contesti paesistici locali

1. Il RUE definisce i Contesti paesistici locali al fine di promuovere la qualificazione del paesaggio mediante una disciplina di attenzione per l'inserimento paesaggistico degli interventi diffusi nel territorio. Negli elaborati RUE 7 Guida all'inserimento degli interventi nel paesaggio, sono individuati, anche cartograficamente, i "segni", positivi e negativi, che caratterizzano i singoli Contesti paesistici locali, per i quali sono fissati gli obiettivi paesaggistici da

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	64

perseguire nelle trasformazioni. La progettazione e la realizzazione degli interventi relativi a tutte le componenti dei Sistemi e degli Spazi devono mirare a qualificare, valorizzare, eliminare e/o ridurre eventuali detrattori e/o situazioni di ostacolo alla percezione, favorire la fruizione e la percezione dei “segni” del paesaggio ravennate e delle loro reciproche combinazioni, secondo la disciplina paesaggistica stabilita al Titolo I Capo 7°.

2. Qualora gli interventi di cui al precedente comma interessino, in tutto o in parte, componenti costituenti Emergenze e reti del paesaggio, a dette componenti o parti di componente si applicano congiuntamente le discipline derivanti dagli elaborati RUE 7 Guida all’inserimento paesaggistico degli interventi, di cui al Titolo I Capo 7° delle presenti norme, e dal seguente art. II.8.

Art. II 18 c.5 aree soggette ad ingressione marina

Il RUE individua con apposito perimetro nelle tavole RUE 2 e nella tavola RUE 3.2 (Città a conservazione morfologica: Marina di Ravenna) le Aree soggette ad ingressione marina, al fine di prevenire possibili allagamenti e introdurre opportune misure di sicurezza. Il RUE per dette aree disciplina con una serie di prescrizioni volte per o più alla disciplina strettamente edilizia ad eccezione del punto e) sotto riportato:

e) Le opere da realizzarsi sull’arenile sono disciplinate dal Piano dell’Arenile. Le opere di banchina e/o portuali da realizzarsi nello Spazio portuale sono assoggettate alla disciplina del Piano regolatore del porto e relative disposizioni tecniche da applicarsi da parte dell’autorità competente (Autorità Portuale).

Art. II.18 c. 6 dossi e paleodossi

6. Il RUE nelle tavole RUE 2 individua quali Dossi e paleodossi l’insieme dei dossi di pianura e delle dune costiere, come definiti all’art. 3.20 del punto 1 del PTCP, e in riferimento alla seguente classificazione di cui all’elaborato gestionale del PSC G.1.4 “Carta dei vincoli e disciplina sovraordinata” li articola in:

- *Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati;*
- *Dossi di ambito fluviale recente (in cui sono compresi i “paleodossi di modesta rilevanza” di cui all’art. 3.20 del PTCP);*
- *Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica;*
- *Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica;*

a) I dossi e i sistemi dunosi individuati nelle tavole RUE 2 sono sottoposti in relazione alle Direttive nazionali e comunitarie:

1) alla disciplina di tutela ed agli indirizzi di cui all’art. 3.20 del PTCP per le porzioni interessate

2) alla disciplina dei Piani di Stazione del Parco Delta del Po

3) alla disciplina del Piano dell’Arenile in adempienza alla L.R. 9/2002

4) alle indicazioni dell’elaborato RUE 7: “Guida all’inserimento degli interventi nel paesaggio”

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	65

Gli interventi ammessi dal RUE nei paleodossi di classe a) e b) di cui all'art. 3.20 c2 del PTCP sono sottoposti alla disciplina di cui al punto 4 D dello stesso art.3.20 del PTCP.

Oltre a quanto previsto al punto 5 D dell'art. 3.20 del PTCP, gli interventi effettuati all'interno dei paleodossi di classe a) e b) con esclusione di quelli ricadenti in aree della Città consolidata o in via di consolidamento, fermo restando che per la Città di nuovo impianto e/o da riqualificare il POC dovrà dettare specifica disciplina, devono seguire le seguenti prescrizioni:

- non possono essere effettuati sbancamenti neanche parziali (salvo in caso di messa in sicurezza idraulica previo nulla osta degli enti competenti) né ricariche modificando le quote esistenti
- gli interventi di ampliamento e nuova costruzione, qualora ammessi dalle specifiche norme di componente, dovranno rispettare l'assetto planialtimetrico esistente, privilegiando gli ampliamenti in sopraelevazione e prevedendo gli interrati solo se ammessi dalla disciplina dei Piani di Bacino e realizzati in modo tale da prevenire pericoli di allagamento
- negli interventi relativi ad aree scoperte dovrà essere privilegiato l'uso di pavimentazioni permeabili, che consentano lo smaltimento diretto al suolo delle acque piovane, al fine di garantire una significativa funzionalità residua della struttura tutelata nei termini di contributo alla ricarica delle eventuali falde di pianura
- le attività produttive di tipo artigianale o industriale dovranno garantire la qualità e la protezione della risorsa idrica; a questo fine la previsione di nuove attività o l'ampliamento di quelle esistenti dovranno essere corredate da apposite indagini e relative prescrizioni attuative che garantiscano la protezione della risorsa idrica
- non sono ammesse le attività estrattive; sono ammesse migliorie fondiari qualora mantengano o ricostituiscano la morfologia fisica del territorio e non ne alterino la percettività; tali interventi sono subordinati ai criteri e prescrizioni di inserimento paesaggistico di cui all'elaborato RUE 7.

In riferimento al punto 7D dell'art. 3.20 del PTCP, i progetti devono essere supportati da apposite analisi e sono oggetto di valutazione di inserimento paesaggistico ai sensi dell'art. 1.27. Sono inoltre vietati gli interventi di cui al punto 8P e 8 bis dell'art. 3.20 del PTCP salve le previsioni e i progetti di cui al punto 9P dello stesso articolo.

b) Per quanto concerne i Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica gli interventi devono essere effettuati in conformità a quanto previsto al punto 10D dell'art. 3.20 del PTCP, e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- sono vietate le movimentazioni di terreno, eseguite per qualsiasi fine, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso rilevabile sul piano di campagna; fanno eccezione le movimentazioni finalizzate alla ricostruzione del cordone dunoso litoraneo;
- per gli eventuali interventi ammessi dovranno essere privilegiati materiali ecocompatibili e strutture permeabili ed amovibili;

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	66

- dovranno essere rimosse le strutture che risultino incompatibili sia per posizione che per caratteristiche strutturali e funzionali;
- dovranno essere favorite le piantumazioni di specie erbacee ed arbustive autoctone atte a favorire la ricostruzione del sistema dunoso;
- nel rispetto delle prescrizioni sopraccitate potranno essere attrezzati percorsi che favoriscono la fruizione e valorizzazione del sistema dunoso.

c) Per quanto concerne i Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentaria paesistica gli interventi devono essere effettuati in conformità a quanto previsto al punto 11(P) dell'art. 3.20 del PTCP e per la parte ricadente nel Piano dell'Arenile, da esso disciplinati.

4.2.5.3 Piano dell'arenile

Il "Piano dell'Arenile" è attuativo del PSC vigente e del quale costituisce RUE ai sensi della L.R. n.9/2002. Il Piano dell'Arenile si inserisce in un quadro normativo articolato, di natura prevalentemente conservativa e di valorizzazione delle risorse ambientali. Le Direttive Europee che interessano il Piano dell'Arenile sono la Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, e la Direttiva "Uccelli" n. 79/409/CEE.

Sono individuate nel Piano le perimetrazioni delle aree SIC e ZPS individuate dalla Rete Natura 2000 e previste dalla Direttiva n.92/43/CEE, fra cui l'area Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano - IT4070009 - SIC - ZPS. In tali aree il Piano dell'Arenile recepisce gli obiettivi della Direttive CEE e promuove la conservazione, la valorizzazione e la gestione di tali patrimoni come indicato nelle successive Direttive della L.R. n.9/2002.

Sono individuate nel Piano le perimetrazioni delle aree SIC (Siti di importanza Comunitaria) e delle aree ZPS (Zone di Protezione Speciale) individuate dalla Rete Natura 2000 e previste dalla Direttiva n.92/43/CEE.

- a) Valli di Comacchio IT4060002 - SIC/ZSC - ZPS
- b) Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio - IT4060003 - SIC/ZSC - ZPS
- c) Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo - IT4070004 - SIC/ZSC - ZPS
- d) Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini - IT4070004 - SIC/ZSC
- e) Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina IT4070006 - SIC/ZSC
- f) Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano - IT4070009 - SIC/ZSC - ZPS
- g) Pineta di Cervia IT4070008 - SIC/ZSC

In tali aree il Piano dell'Arenile recepisce gli obiettivi della Direttive CEE e promuove la conservazione, la valorizzazione e la gestione di tali patrimoni come indicato nelle successive Direttive della L.R. n.9/2002.

Il Progetto GIZC definisce le linee guida perché gli Enti Locali costieri orientino i propri strumenti di governo del territorio verso obiettivi comuni e armonizzati tra loro.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	67



Il Progetto GIZC, le cui linee guida sottolineano la fragilità del “sistema spiaggia”, suggerendo comportamenti ed azioni ai fini della formazione dei Piani dell’Arenile, è stato approvato dal C.C. in data 15/10/2007.

Legge Regionale n. 27/1988 “Istituzione del Parco del Delta del Po” Fanno parte del Piano dell’Arenile le porzioni di territorio comprese nei perimetri dei seguenti Piani Territoriali di Stazione del Parco del Delta del Po dell’Emilia-Romagna: “Stazione Valli di Comacchio”, “Stazione Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna”, “Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia”

Legge Regionale n.9/2002 “Disciplina dell’esercizio delle funzioni amministrative in materia di Demanio Marittimo e di zone di mare territoriale” e relative “Direttive”.

La L.R. n. 9/2002 disciplina, l’esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del Demanio Marittimo e di zone del mare territoriale conferite alle Regioni dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni.

In base a questa legge regionale l’utilizzazione delle aree demaniali marittime deve garantire la conservazione e la valorizzazione dell’integrità fisica e patrimoniale del bene pubblico oggetto dell’uso e deve pertanto essere esercitata in coerenza con criteri ed interventi finalizzati al ripristino del litorale delle singole unità fisiografiche.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte del Piano Territoriale Regionale (PTR) e rappresenta il riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. All’interno del PTPR vengono individuate delle Unità di Paesaggio: l’arenile di Ravenna è inserito nella unità di paesaggio “Costa Nord”, che comprende per la tutela dell’identità culturale del territorio alcune specifiche zone:

- a) “Zona di riqualificazione della costa e dell’arenile”,
- b) “Zone di salvaguardia della morfologia costiera”,
- c) “Zona di tutela della costa e dell’arenile”

I contenuti del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) riguardano compiti in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (L. n. 142/1990) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale ed agli adempimenti richiesti dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) dai Piani di Settore Regionali.

Il PTCP individua il “Sistema costiero” di cui l’arenile di Ravenna è parte integrante: Il Piano dell’Arenile, pertanto, recepisce le norme riguardanti prescrizioni, direttive ed indirizzi individuati dagli Art. 3.12; 3.13; 3.14 e 3.15. del PTCP.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) individua l’arenile al Titolo III art. 62 tra le componenti dello Spazio naturalistico, definisce le prestazioni dell’Arenile naturale art. 67 e le prestazioni per l’Arenile attrezzato (con o senza dune) art. 68.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	68



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Il vigente POC - Piano dell'arenile 2015 è stato redatto a seguito della decorrenza del termine di validità quinquennale del precedente primo POC – Piano dell'Arenile 2009⁵, ed è stato adottato il 16/07/2015 con Delibera di CC. n. 99757/76, confermando finalità e obiettivi del piano precedente.

Finalità e obiettivi

1. La disciplina urbanistica ed edilizia del Piano dell'Arenile è finalizzata a:

- Perseguire la tutela ambientale ed in particolare delle dune, favorendone la loro salvaguardia e ricostruzione perseguendone la continuità oltre a una fruizione controllata e regolamentata;
- Promuovere e incentivare la riqualificazione ambientale e promuovere la riqualificazione delle aree individuate dalle Direttive della L. R. 9/2002;
- Individuare indirizzi per il miglioramento della qualità insediativa e strutturale degli stabilimenti balneari e delle altre strutture per l'erogazione dei servizi e/o per lo svolgimento delle attività compatibili;
- Garantire la continuità fra arenile, cordone dunoso, corridoio ecologico boscoso, migliorando l'accessibilità delle aree demaniali marittime;
- Favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica, favorendo la riconoscibilità dei caratteri distintivi locali;
- Regolare le diverse attività e complementarità tra le stesse;
- Migliorare le prestazioni energetiche e la sostenibilità ambientale, promuovendo costruzioni bioclimatiche o comunque realizzate con tecnologie alternative e la diffusione della bio-architettura, sia per l'esistente che per i nuovi interventi;
- Promuovere la sostituzione dell'esistente, introducendo incentivazioni per investimenti sostenibili e di qualità;

2. Il Piano dell'Arenile, alla luce delle finalità di cui sopra, persegue i seguenti obiettivi:

- Non aggravio della consistenza in termini di superfici coperte, degli insediamenti sull'arenile con finalità turistico ricreative;
- Sostituzione delle strutture realizzate con tecnologie di prefabbricazione in c.a. esistenti sull'arenile con strutture realizzate con materiali e tecnologie innovative a basso impatto ambientale;
- Sostituzione delle fonti energetiche tradizionali, con fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico;
- Disponibilità di aree per lo svolgimento di attività nuove legate all'uso del mare e della spiaggia;
- Destagionalizzazione delle strutture per un'offerta turistica maggiormente flessibile, possibilità di nuove concessioni demaniali e/o di ampliamento delle concessioni esistenti fronte mare;
- Garantire superfici operative congrue ad un'offerta turistica di qualità;

⁵ I piani sono in continua evoluzione secondo la loro naturale scadenza, anche a seguito di proroghe. Il 2° e vigente POC è stato adottato con Delibera di C.C. N. 182544/105 del 31/10/2017 e successivamente modificato con Delibera di C.C. n. 222674/155 del 11/12/2018.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	69

- g) Creazione delle condizioni per la ricostituzione delle dune e per la risoluzione di temi di valenza paesaggistico ambientale;
- h) Definizione della superficie indispensabile per l'erogazione di servizi con standard qualitativo adeguato in relazione alle diverse caratteristiche insediative delle località balneari e conseguente percorso attuativo.

Contenuti del Piano dell'Arenile

1. Il Piano ha i contenuti previsti dalla Legge Regionale n.9/2002 e dalle relative Direttive; contiene quindi la disciplina in ordine a:

- a) Nuove concessioni;
- b) Unità minime d'intervento, finalizzate allo sviluppo delle attività compatibili con la tutela e la conservazione dell'ambiente;
- c) Spiagge libere, e loro quantificazione, a seguito dell'analisi dello stato di fatto; individuazione della loro ubicazione; individuazione di eventuali cordoni dunosi ed elementi isolati di rilevante valenza ambientale e delle modalità per una loro eventuale riprogettazione.
- d) Accessibilità e viabilità pedonale o ciclabile con particolare riferimento alla normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) Limite delle concessioni demaniali marittime per l'intero territorio comunale, individuazione e regolamentazione delle Aree marginali o degradate e/o retrostanti;
- f) Stabilimenti balneari (T.4) le cui norme di riferimento finalizzate all'attivazione di processi di forte riqualificazione;
- g) Incentivazione di progetti di rinaturalizzazione degli stabilimenti balneari con la sostituzione delle strutture fisse esistenti con Strutture Precarie (Sp) o comunque a basso impatto ambientale
- h) Allestimento delle attrezzature in precario temporanee – definite Aree Polivalenti (Spr16) modificabili mediante semplice comunicazione.
- i) Individuazione delle aree ad elevato valore naturalistico destinate alla conservazione degli habitat e delle specie costiere, con particolare riferimento alle aree SIC e ZPS e ai Taxa protetti dalle direttive n.79/49/CEE e n.92/43/CEE (D.P.R n.357/1997), e le modalità di gestione e valorizzazione.

L'intervento in progetto risulta ricompreso nello spazio naturalistico e nello specifico nelle componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali dell'intorno nord della Foce del Bevano (Figura 4.11, Figura 4.12, Figura 4.13).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	70



Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	71

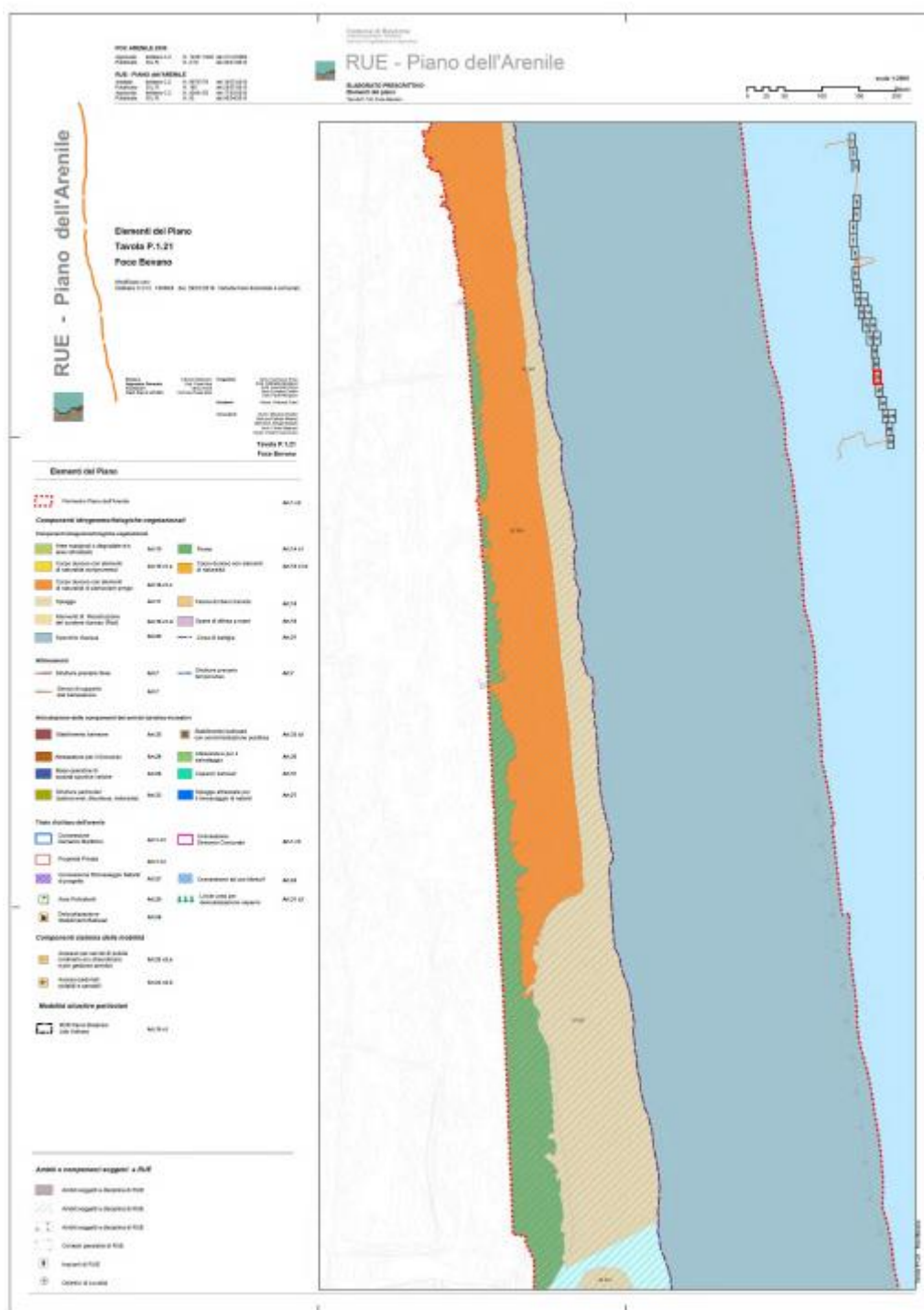


Figura 4.12 Elaborati Prescrittivi Piano Arenile – Tavola P1.21 Foce del Bevano.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	72

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	73

4.2.6 Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (Parco del Delta del Po, SIC/ZSC-ZPS)

Il progetto in esame ricade entro i confini del Parco del Delta del Po ed in particolare all'interno della Stazione "PINETA DI CLASSE E SALINA DI CERVIA". Di seguito viene riportato l'inquadramento del progetto all'interno del **Piano di Stazione (PdS)**, di cui al DGR 489/2012, analizzando i principali articoli che riguardano le attività del progetto.

Con la Delibera 489/2012 la G.R. approva il piano territoriale della Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" del Parco regionale del Delta del Po. Il Piano Territoriale della stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" concorre alla composizione del Piano Territoriale del Parco regionale del Delta del Po, così come stabilito dalla sopracitata normativa.

Il Piano Territoriale del Parco regionale del Delta del Po è lo strumento di pianificazione del territorio del parco, nello specifico della stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia, previsto dalla legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000".

Il Piano Territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azionamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Il Piano Territoriale del Parco deve rispettare le previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale ed attuare le previsioni dettate dal Programma regionale.

Il Piano Territoriale del Parco costituisce stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui all'articolo 26 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

Il Piano della Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia è stato redatto, al fine di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico del territorio e del paesaggio del Delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali. L'intento è stato quello di conseguire un'unitaria organizzazione dell'intero sistema territoriale della Stazione e, di valorizzarne la rilevanza nazionale e internazionale.

Il Piano territoriale della Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia, che interessa territori compresi nel Comune di Ravenna e nel Comune di Cervia (RA), costituisce il progetto generale e definisce il quadro dell'assetto del territorio compreso nel suo perimetro, indicando gli obiettivi generali e di settore e le priorità e precisando, mediante zonizzazioni, norme, vincoli, incentivazioni e indirizzi, le destinazioni da osservare in relazione ai diversi usi. Il Piano di Stazione, assume le finalità espresse in precedenza, avendo come obiettivi specifici la salvaguardia dei beni

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	74

naturali, ambientali, storico-documentali e culturali che costituiscono la ricchezza del Delta e delle valli e pinete ravennati.

4.2.6.1 Piano di stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia”

Entrando nel merito del Piano di Stazione, l'allegato C riporta il testo coordinato delle norme tecniche di attuazione del piano territoriale stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” del Parco Regionale del Delta del Po. In particolare al TITOLO I, Capo I, Art. 1 si enunciano le finalità del Parco e cioè la salvaguardia dei beni naturali, ambientali, storico-documentali e culturali che costituiscono la ricchezza del Delta e delle “valli e pinete ravennati”, inoltre “determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione da operarsi nel territorio della Stazione in relazione alle specifiche zone”.

In particolare al TITOLO II, Capo I, l'Art. 10 “La conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale che caratterizza il territorio della Stazione, nonché il mantenimento del valore di biodiversità in esso presente, devono essere perseguiti, in particolare, attraverso la tutela degli habitat naturali e semi- naturali inclusi nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE e successive modifiche e integrazioni e degli habitat delle specie di interesse conservazioni stico comunitario incluse nell'allegato II della stessa Direttiva 92/43/CEE e successive modifiche e integrazioni e nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e successive modifiche e integrazioni, censiti come presenti nel territorio della Stazione.”

In particolare per le zone costiere soggette a grande dinamismo, al comma 5 si legge “l'Ente di Gestione ... provvede ... alla definizione dello stato di conservazione degli habitat ... e alla determinazione delle eventuali modifiche e specifiche alle modalità di gestione e alle misure di conservazione necessarie al mantenimento delle ZSC e ZPS previste dal presente Piano ... con particolare riguardo agli aspetti evolutivi connessi al dinamismo degli ambienti fluviali, palustri e costieri”.

Gli articoli 11, 12, 13 e 14 del medesimo PdS, prescrivono la tutela del patrimonio floristico e vegetazionale esistente (Art. 11), la conservazione della diversità genetica delle popolazioni di fauna presenti, nonché alla tutela degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione (Art. 12); promuovono la tutela e la gestione delle aree forestali e arbustive (Art. 13) e il mantenimento delle funzioni specifiche, nonché il miglioramento delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua minori (canali, fossi) e delle raccolte d'acqua minori (stagni, maceri, tese per acquatici) (Art. 14).

L'Art. 21, il PdS individua, le seguenti zone:

- zone “A” di protezione integrale;
- zone “B” di protezione generale;
- zone “C” di protezione ambientale;
- zone “D” urbanizzate;
- zone “PP” di area contigua.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	75

Ogni zona, in base alle diverse caratteristiche fisiche e ambientali, è ripartita in ulteriori sottozone, talora ulteriormente suddivise in ambiti omogenei al fine di articolare e dettagliare adeguatamente la normativa. Entro il perimetro della Stazione è ricompreso anche il territorio delle attuali Riserve Naturali dello Stato “Pineta di Ravenna”, “Duna Costiera Ravennate e Foce torrente Bevano” e della Riserva Naturale del Popolamento Animale “Salina di Cervia”, per le quali vale quanto previsto al successivo art. 33 delle presenti Norme.

La scogliera del presente progetto sarà realizzata nella sotto-zona C.MAR. Le sottozone in cui verranno realizzate le attività di monitoraggio del progetto in studio sono: B.SPG.c, B.SPG.b, B.SPG.a, C.MAR e RNS (Figura 4.14).

4.2.6.1.1 Zona C

Le **zone C di protezione ambientale** (Art. 24) comprendono ambiti di diversa origine, di differente composizione morfologica e florofaunistica e soggette a differenti usi antropici e sono, quindi, suddivise in sottozone che rappresentano ambiti omogenei di tutela e intervento. In tali zone tutti gli interventi devono acquisire preventivamente il parere o nulla osta dell'Ente di Gestione, laddove previsto dall'art. 8 del PdS. In tutte le zone C sono vietati:

- le attività estrattive, la asportazione di materiali litoidi e qualsiasi altra attività di sfruttamento di giacimenti minerali;
- la discarica, a qualsiasi titolo, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, di materiali tossico-nocivi, di materiali inerti, di sottoprodotti e scarti di lavorazione, fatta eccezione per l'accumulo temporaneo dei residui di sfalcio e potatura; per i materiali inerti è possibile l'utilizzo come materiale di consolidamento dei percorsi fuori strada abilitati al transito di veicoli a motore, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione e fermo restando che i materiali inerti impiegati devono essere immediatamente collocati in sito, senza alcun accumulo temporaneo;
- l'apertura di nuove strade;
- lo spandimento agronomico dei liquami di origine zootecnica, ad eccezione di quanto previsto ai commi successivi del presente capitolo;
- l'attività venatoria e qualsiasi altra forma di disturbo della fauna, secondo quanto specificato all'art. 12 delle presenti Norme;
- qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea (secondo quanto specificato agli artt. 10 e 11 del PdS, fatto salvo quanto stabilito ai commi 9, 10, 11, 12 del art. 24);
- il sorvolo con velivoli a motore, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio.

In tutte le zone C sono consentiti:

- le attività direttamente finalizzate alla tutela e ripristino dell'ambiente, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali ed animali autoctone;
- gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente di Gestione;
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	76



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



- le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;
- le attività di osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;
- l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano di Stazione, come disciplinati dal Regolamento del Parco;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti, restando comunque vietata l'asfaltatura delle strade bianche;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 e sulla base di quanto specificato per le singole sottozone;
- le attività integrative al reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'agriturismo, l'offerta di servizi ambientali e per l'ospitalità, ricettivi e ricreativi per attività del tempo libero compatibili con le finalità istitutive del Parco;
- il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dal PdS;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria e gli interventi di restauro e risanamento;
- le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 9 del PdS.

Gli interventi di valorizzazione ambientale e paesistica, gli interventi di rinaturalizzazione, la realizzazione di percorsi e altre strutture al servizio del tempo libero, ferma restando l'applicazione di rigorose misure di impedimento del traffico veicolare nei percorsi fuori strada, l'organizzazione delle attività di agriturismo e di turismo rurale, previsti dal presente Piano di Stazione, qualora non realizzati direttamente dall'Ente di Gestione, devono essere sottoposti al nulla osta dell'Ente di Gestione.

In particolare, la **sottozona C.MAR**, direttamente interessata dall'intervento, comprende la fascia di mare antistante il litorale compreso tra Lido di Dante a Nord e Lido di Classe a Sud, per una distanza media dalla battigia di 300 metri; in tale sottozona l'Ente di Gestione, attraverso il Regolamento del Parco e tramite gli strumenti di concertazione previsti all'art. 7 delle presenti Norme, in accordo con le Autorità preposte, disciplina l'accesso dei natanti e l'eventuale ancoraggio e/o approdo alla spiaggia, limitatamente ai fronti di spiaggia in zona B.SPG.c. Spetta al Regolamento del Parco disciplinare ed eventualmente interdire la navigazione nella sottozona C.MAR, in particolare nell'area antistante la sottozona B.SPG.a.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	77



Figura 4.14 Zonazione del Piano di Stazione “PINETA DI CLASSE E SALINA DI CERVIA” con indicata la posizione della scogliera in progetto (BLR, in bianco).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	78

4.2.6.1.2 Zona B

Le **zone B di protezione generale** (Art. 23), comprendono ambiti di diversa origine e di differente composizione morfologica e florofaunistica e sono, quindi, suddivise in sottozone che rappresentano ambiti omogenei di tutela e intervento, per le quali il PdS, ferme restando le altre direttive ed indirizzi dettati dalle Norme del PdS, esprime indicazioni normative specifiche. Tutti gli interventi devono acquisire preventivamente il nulla osta dell'Ente di Gestione, laddove previsto dall'art. 8 del PdS; gli interventi non esplicitamente indicati ai successivi commi, sono sottoposti a nulla osta dell'Ente di Gestione, che deve esprimersi con riguardo alla conservazione degli habitat elencati nelle singole sottozone e degli elementi di prioritaria importanza indicati agli artt. 11 e 12 del PdS.

Nelle zone B suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti. In tutte le zone B sono vietati:

- l'asporto di legna morta in piedi o al suolo, fatti salvi interventi di emergenza antincendio, di lettiera e terriccio, nonché l'alterazione del profilo del terreno;
- le attività estrattive, la asportazione di materiali litoidi e qualsiasi altra attività di sfruttamento di giacimenti minerali;
- la discarica, a qualsiasi titolo, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, di materiali tossico-nocivi, di materiali inerti, di sottoprodotti e scarti di lavorazione, fatta eccezione per l'accumulo temporaneo dei residui di sfalcio e potatura; per i materiali inerti è possibile l'utilizzo come materiale di consolidamento dei percorsi fuori strada abilitati al transito di veicoli a motore, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione e fermo restando che i materiali inerti impiegati devono essere immediatamente collocati in sito, senza alcun accumulo temporaneo;
- l'apertura di nuove strade e sentieri e l'asfaltatura delle strade bianche;
- la costruzione di nuove opere edilizie, l'ampliamento di costruzioni esistenti e l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, salvo quanto successivamente specificato per le diverse sottozone;
- lo spandimento agronomico dei liquami di origine zootecnica;
- l'attività venatoria, la pesca e qualsiasi altra forma di disturbo della fauna, secondo quanto specificato all'art. 12 del PdS;
- qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea, secondo quanto specificato agli artt. 10 e 11 del PdS;
- l'itticoltura;
- l'introduzione di cani;
- il sorvolo con velivoli a motore, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio;
- l'allestimento, anche temporaneo, di attendamenti o campeggi;
- lo svolgimento o l'organizzazione di manifestazioni o spettacoli;
- l'accensione di fuochi all'aperto.

In tutte le zone B sono consentiti:

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	79



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



- le attività direttamente finalizzate alla tutela e ripristino dell'ambiente e del paesaggio, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali ed animali autoctone;
- gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente di Gestione;
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;
- le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;
- le attività di osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;
- l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano di Stazione, come disciplinati dal Regolamento del Parco;
- la manutenzione ordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti;
- la manutenzione ordinaria delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 del PdS e sulla base di quanto specificato per le singole sottozone;
- il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate del PdS;
- le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 10 del PdS.

Gli interventi di valorizzazione ambientale e paesistica, gli interventi di rinaturalizzazione, la realizzazione di percorsi e altre strutture al servizio del tempo libero, previsti del PdS, qualora non realizzati direttamente dall'Ente di Gestione, devono essere sottoposti al nulla osta dell'Ente di Gestione.

In particolare la **sottozona B.SPG**, inclusa nel piano di monitoraggio del presente intervento, comprende i lembi di dune e le spiagge antistanti la Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano", fino alla battigia; tale area è caratterizzata da dune sabbiose con vegetazione a Echinoporo spinosae-Elymetum farcti e Echinophoro spinosae-Ammophiletum arundinaceae e da spiagge con vegetazione a Salsolo kali-Cakiletum maritimae e con sabbie prive di vegetazione per cause naturali, la cui conservazione costituisce obiettivo prioritario della sottozona.

In tale sottozona sono vietati:

- la trasformazione dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio, fatte salve le opere di sistemazione e difesa idraulica che non comportino il danneggiamento del cordone dunoso e della spiaggia o l'alterazione della naturalità e delle dinamiche della foce del torrente Bevano, sottoposte a nulla osta dell'Ente di Gestione;
- la raccolta e l'asportazione di flora;
- la circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati e per esclusivo uso di servizio;
- l'accesso alle dune, al di fuori dei percorsi attrezzati e regolamentati;

In tale sottozona sono consentiti:

- la pulizia manuale della spiaggia, in periodi compresi tra il 15 agosto e il 15 marzo;
- interventi di manutenzione, consolidamento e ripristino dei cordoni dunosi e del litorale sabbioso, con tecniche di ingegneria ambientale.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	80



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



La sottozona B.SPG è ulteriormente suddivisa, per quanto riguarda **la balneazione** in ulteriori tre ambiti: B.SPG.a, B.SPG.b, B.SPG.c.

Nell'ambito **B.SPG.a** sono vietati:

- l'accesso alle spiagge;
- la pulizia meccanica della spiaggia;
- l'asportazione del legname e degli altri materiali di origine naturale portati dal mare.

Nell'ambito **B.SPG.b** sono vietati:

- l'accesso alle spiagge nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 15 luglio;
- la pulizia meccanica della spiaggia;
- l'asportazione del legname portato dal mare.
- l'accensione di fuochi sulla spiaggia

Sono consentiti la balneazione e l'accesso limitati e regolamentati, nel periodo compreso tra il 15 luglio e il 31 ottobre⁶.

Nell'ambito **B.SPG.c** sono consentiti:

- la pulizia meccanica della spiaggia;
- la balneazione e l'accesso regolamentati.

4.2.6.1.3 Riserve Naturali dello Stato

La **Riserve Naturali dello Stato (RNS)** “Duna Costiera Ravennate e Foce torrente Bevano” (D.M. 05.06.1979). racchiusa nel perimetro della stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” in corrispondenza del presente intervento (Art. 33) è inclusa nel piano di monitoraggio. L'Ente di Gestione è il Reparto dei Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina. Nell'ambito della collaborazione con i soggetti gestori delle Riserve, per questa specifica località devono essere perseguite le seguenti finalità: diminuzione del disturbo antropico da attività balneare; protezione dal calpestio della vegetazione dunale e retrodunale; sviluppo delle potenzialità biologiche; incentivo di forme di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione.

⁶ Prescrizioni più restrittive in termini di periodo di divieto di accesso possono essere applicate con ordinanza del Comando dei Carabinieri per la Biodiversità in ragione dell'andamento stagionale e della riproduzione di specie minacciate e protette.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	81



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



4.2.6.1.4 Compatibilità con il PdS

Tra la sottozona interessate direttamente dalle attività del progetto in studio (C.MAR) e le sottozone limitrofe sottoposte a monitoraggio (B.SPG.c, B.SPG.b, RNS) non sono state riscontrate operazioni che siano contrarie o non ammesse dalle NTdA. In particolare, nella C.MAR, come previsto dall'intervento del presente intervento, sono consentite:

- le attività direttamente finalizzate alla tutela e ripristino dell'ambiente, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali e animali autoctone;
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;
- le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;
- le attività di osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;
- l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano di Stazione, come disciplinati dal Regolamento del Parco.

4.2.6.2 Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS)

L'area di intervento ricade completamente all'interno della Zona Speciale di Conservazione (**ZSC**, già Sito di Importanza Comunitaria, **SIC**) e Zona di Protezione Speciale (**ZPS**) IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano".

Nel paragrafo 1.4 dell'allegato E "**Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (SIC e ZPS)**" la **DGR 79/2018** riporta le prescrizioni tecniche obbligatorie per tutti i progetti e gli interventi; in particolare relative al progetto in esame si riportano le seguenti prescrizioni:

- Al termine dei lavori i cantieri devono essere tempestivamente smantellati e deve essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati e dei rifiuti prodotti per la realizzazione delle opere, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco; nell'occasione devono essere allontanati anche i rifiuti di altra origine eventualmente presenti nell'area.
- Devono essere utilizzati i necessari accorgimenti al fine di contenere l'inquinamento acustico, così da arrecare minor disturbo possibile alle specie faunistiche presenti nell'area.
- Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo delle stesse.

Vengono di seguito riportate le prescrizioni tecniche obbligatorie per tutti i progetti di manutenzione ordinaria delle opere di difesa della costa per limitare gli effetti negativi sull'ambiente:

"Le aree di cantiere devono essere organizzate il più possibile distanti dagli elementi naturali di maggior pregio per preservare gli habitat naturali, le specie vegetali e faunistiche di valore presenti o potenzialmente presenti in loco."

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	82



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Devono essere utilizzati materiali di provenienza, granulometria e caratteristiche generali compatibili con quelli delle aree di intervento. Devono essere effettuate le analisi di compatibilità necessarie all'utilizzo dei sedimenti, in relazione alle diverse provenienze. Il taglio o il danneggiamento di vegetazione deve comunque essere limitato al minimo indispensabile. È necessario adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque e del suolo durante la realizzazione degli interventi, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti. Nell'ambiente fluviale e marino e le aree di sosta devono essere dotate di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale. Devono essere adottati i necessari accorgimenti per la salvaguardia della fauna marina e terrestre presente in loco, anche prevedendo l'eventuale temporaneo spostamento della fauna stessa in luoghi idonei prossimi all'intervento. Eventuali sistemi dunosi, anche di modesta dimensione o in fase embrionale, devono essere preservati”.

All'allegato A la **DGR 79/2018** riporta le “**Misure generali di conservazione dei SIC e ZPS dell'Emilia-Romagna**”, successivamente modificato con **DGR 1147/2018**.

In tutti i siti Natura 2000 (SIC e ZPS) sono vietati gli interventi, le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), di seguito individuati. Tra le attività vietate si riportano quelle con una qualche attinenza al progetto in corso di valutazione:

- la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri per uccelli;
- la distruzione o il danneggiamento, anche parziale, degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE;
- le captazioni idriche e le attività che comportano il totale prosciugamento degli specchi d'acqua di zone umide nel periodo estivo;
- l'accesso alle dune ed agli scanni naturali al di fuori degli appositi percorsi, fatti salvi gli interventi di difesa della costa; tali interventi devono, comunque, essere sottoposti alla valutazione di incidenza qualora diversi da quelli previsti nel DGR 667/2009.

Nella medesima delibera vengono poi riportate una serie di ... “azioni da promuovere e/o da incentivare prioritariamente per prevenire il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie tutelate, allo scopo di favorire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione delle ZPS e dei SIC dell'Emilia-Romagna”.

Gli Enti gestori dei siti Natura 2000 promuovono l'applicazione dei seguenti indirizzi gestionali in tutti i siti Natura 2000.

- Informare e sensibilizzare la popolazione locale ed i maggiori fruitori del territorio sulla Rete Natura 2000.
- Promuovere azioni di controllo e di eradicazione delle specie animali e vegetali alloctone invasive.
- Limitare azioni che possano causare la frammentazione degli habitat naturali. Mantenere, ripristinare o creare gli habitat di interesse conservazionistico. Favorire la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	83

- Privilegiare l'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di sistemazione idraulico-forestale.

4.2.6.2.1 Misure specifiche di conservazione IT4070009 “Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano”

Il sito IT4070009 SIC-ZPS “Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano”, istituito con **DGR 512/2009** ha una superficie totale di 1256 ettari. Le misure specifiche di conservazione del SIC-ZPS dedicano appositi capitoli rispettivamente alle minacce rilevate all'interno dei confini del SIC-ZPS e alle corrispondenti strategie di conservazione. Nella versione disponibile, le minacce rilevate sono:

- eccessivo disturbo antropico incontrollato causato dai bagnanti che frequentano le spiagge e le dune;
- presenza di baraccopoli;
- bracconaggio;
- gestione dei livelli idrici; incendi boschivi; subsidenza;
- erosione;
- modificazioni della morfologia del litorale attraverso interventi di ripascimento della spiaggia e distruzione delle dune litoranee;
- attività agricole.

Per il sito SIC ZPS “Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano” non è indicata nessuna misura specifica di conservazione che regoli le attività a protezione dell'erosione e delle modificazioni della morfologia del litorale.

Al termine di questo paragrafo emerge che il presente intervento, risulta in perfetta sintonia con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. Il Piano territoriale di Stazione “Pineta di Classe e Saline di Cervia”, la Delibera 667/2009, la Delibera 1419/2013, nonché le Misure specifiche di conservazione del SIC-ZPS, pongono come principale obiettivo la conservazione degli habitat e delle specie presenti. In perfetto accordo, anche il progetto in questione ambisce alla salvaguardia tali habitat da fenomeni di erosione costiera e pone le basi per una fruizione sostenibile del sito stesso.

4.2.7 Zone demaniali che interessano il sito di intervento

L'area in cui è previsto l'intervento appartiene al Demanio Marittimo (aree di spiaggia, competenza regionale), è ricompresa nella Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia del Parco del Delta del Po e limitrofa alla Riserva Naturale dello Stato in gestione al Reparto Carabinieri per la Biodiversità. Per l'esecuzione degli interventi sarà necessario, pertanto, procedere con la richiesta di consegna temporanea delle aree demaniali ai fini della realizzazione dell'intervento previsto.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	84

4.2.8 Descrizione di inquadramento ed estratti delle cartografie dell'opera proposta rispetto agli strumenti di pianificazione dell'autorità di bacino

Nel Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, quale strumento di pianificazione di bacino vigente, non emergono elementi di contrasto con quanto previsto nel progetto "Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie nei pressi della foce del Torrente Bevano" ed in particolar e al paragrafo "2.2.2 Zona della costa" si evidenzia come l'erosione della costa sia uno dei i problemi più gravi del litorale alto adriatico, unitamente ai fenomeni di intrusione salina e subsidenza.

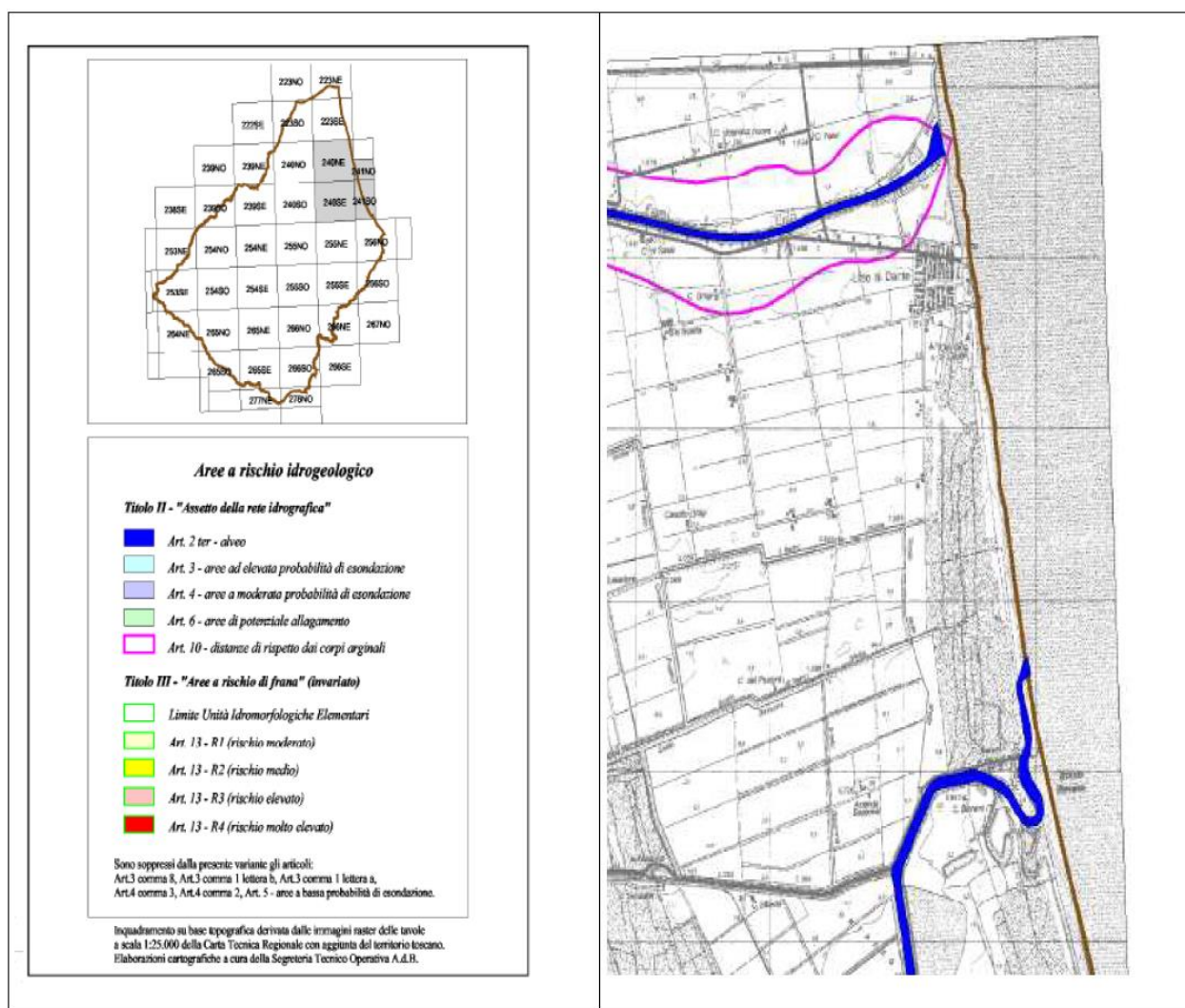


Figura 4.15 Estratto della tavola "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico – scala 1:25.000" di cui alla Variante al Titolo II "Assetto della rete idrografica" approvata con delibera di Giunta n.1877 del 19 dicembre 2011.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	85

4.3 Coerenza del progetto con le norme

4.3.1 Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'opera agli strumenti di pianificazione, agli strumenti urbanistici ai vincoli

Il progetto in esame nasce con la specifica finalità di ricreare un habitat sottomarino ricco di biodiversità simile alle scogliere ad ostriche descritte e ancora presenti alla fine del 1600 (Bruzzo 1930), integrandolo con biocostruzioni a sabellaria, marginalmente ancora presenti lungo le nostre coste soprattutto alla base di scogliere frangiflutti artificiali, abbinando così la duplice funzione di ripristino ambientale e difesa della costa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina.

In riferimento alla realizzazione della scogliera sommersa lo strumento di indirizzo regionale per la gestione integrata della fascia costiera (GIZC) e la successiva Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici (GIDAC) negli indirizzi proposti (a cui fa esplicito riferimento, tra l'altro, anche il PTCP della Provincia di Ravenna per quanto attiene la disciplina del sistema costiero) promuovono prioritariamente il riequilibrio sedimentario (sia dai corsi d'acqua sia lungo costa) compresi gli interventi di ripascimento anche protetto, se necessario, con opere di contenimento al fine di contrasto agli effetti negativi prodotti dall'erosione costiera. Le linee guida non escludono tassativamente la possibilità di realizzare opere rigide ma considerano tali strutture come opzione da perseguire nei casi in cui siano necessarie opere di contenimento del materiale refluito nei ripascimenti. Nel presente progetto l'opera di contenimento non deve però essere vista semplicemente come un'opera rigida perché il basamento calcareo è inteso primariamente come substrato sommerso per gli organismi costruttori sessili nativi, ostriche e sabellarie, in grado successivamente di sviluppare una biocostruzione naturale, ad elevata biodiversità e in grado di autoregolarsi in funzione dei cambiamenti della dinamica costiera. Deve essere inteso quindi primariamente come la ricostituzione sperimentale di un habitat storicamente perduto e vuole quindi rappresentare un cambio di paradigma nel modo di realizzare le difese costiere.

Per altro le scogliere sommerse, quantunque tradizionalmente intese come strutture artificiali rigide, risultano compatibili con quanto indicato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR): “gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostituzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche mediante barriere soffolte, potendosi altresì prevedere la sostituzione di queste ultime alle esistenti scogliere artificiali, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali” e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna (PTCP): “deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, mentre in quelli più interessati da tali processi deve essere promossa e favorita, anche **mediante interventi di sperimentazione, la ricostituzione di elementi di naturalità**”.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	86

Per quanto riguarda la zonizzazione definita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna (PTCP) l'area d'interesse rientra all'interno delle "Zone di tutela della costa e dell'arenile" (art. 3.15), "Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi" (art. 3.20d, 3.20e), "Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette" (Art. 7.4).

In riferimento agli strumenti di pianificazione comunale vigente si evidenzia come l'intervento sia conforme alle indicazioni del RUE, in particolare rientrano tra gli interventi previsti dal RUE "Piano dell'Arenile", ovvero la realizzazione di opere finalizzate alla protezione e difesa del territorio dalle mareggiate e dall'ingressione marina. Come disciplinato dall'art. 19 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano dell'arenile: "Sono altresì consentite tutte le opere di difesa e sicurezza a cura degli enti interessati".

Per quanto riguarda il sistema di vincoli ambientali, l'area d'intervento ricade all'interno del sito IT4070009 SIC/ZSC-ZPS "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano", istituito con DGR 512/09. Lo studio di Incidenza ambientale allegato ha messo in evidenza come gli interventi previsti e le finalità del progetto siano, in generale, congruenti con gli obiettivi di conservazione degli habitat e della biodiversità del sito.

L'area ricade altresì nel "Piano territoriale del Parco del Delta del Po", Tra le zone e sottozone interessate direttamente dalla realizzazione dell'intervento (C.MAR) e dalle relative attività di monitoraggio del progetto in studio (B.SPG.c, B.SPG.b, C.MAR e RNS) non sono state riscontrate operazioni che siano contrarie o non ammesse dalle NTdA. In particolare, la sottozona C.MAR, come le restanti zone C, è tutelate per consentire la frequentazione antropica a fini ricreativi nonché gli interventi di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica previsti dal Piano di Stazione. L'intervento non rientra tra le attività vietate, ma bensì quelle consentite cioè:

- le attività direttamente finalizzate alla tutela e ripristino dell'ambiente, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali ed animali autoctone
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;
- le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;
- le attività di osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;
- l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal Piano di Stazione, come disciplinati dal Regolamento del Parco;

Nello specifico, spetta al Regolamento del Parco disciplinare ed eventualmente interdire la navigazione nella sottozona C.MAR, in particolare nell'area antistante la sottozona B.SPG.a.

Per quanto riguarda le restanti aree sottoposte a monitoraggio ambientale (B.SPG.c, B.SPG.b, e RNS), sono certamente consentite "le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco", da svolgere naturalmente in pieno accordo con gli enti gestori: il Parco del Delta del Po, partner di progetto, il Reparto dei Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina, coinvolto fin dalla fase di proposizione del progetto LIFE NatuReef alla Commissione Europea.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	87



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito
del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



L'area d'intervento ricade nelle aree soggette a vincolo paesaggistico; tuttavia, in considerazione che l'opera in progetto resterà completamente sommersa e non visibile nemmeno nel corso di basse maree sizigiali, non sono prevedibili modifiche di alcun tipo del paesaggio percepito. Per tale motivo non si prevede la necessità di una relazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Sulla base della disanima degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e dei vincoli di tutela e conservazione che ricadono sul territorio oggetto di interventi si può evidenziare la coerenza degli obiettivi e la conformità delle opere previste.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	88

5 Descrizione dell'area oggetto di intervento

5.1 Inquadramento territoriale ed analisi dello stato attuale

L'area di intervento interessa il litorale a sud della località Lido di Dante, in comune di Ravenna, situata circa 13 km a sud est del capoluogo. Si tratta di un tratto di litorale sabbioso ricompreso tra la foce dei fiumi Uniti a nord e quella del torrente Bevano a sud.

Il litorale di Lido di Dante si trova in un contesto naturalistico e paesaggistico di estremo rilievo, in quanto presenta ancora relitti di elementi morfologici (dune sabbiose, bassure umide) ed associazioni vegetali che contribuiscono alla formazione di habitat ormai rari lungo il litorale nord-adriatico e pertanto di notevole interesse conservazionistico. Nel retro della spiaggia si trova una porzione dell'ampia pineta che caratterizza il litorale ravennate (pineta sezione Ramazzotti), soggetta ad un grave episodio di incendio doloso nel luglio 2012 che ha determinato il rogo su una superficie di circa 65 ettari pari alla metà dell'intera pineta.

Come tutti i litorali sabbiosi, l'area di interesse presenta una forte dinamica evolutiva, contraddistinta nel caso specifico dalla presenza delle due foci fluviali che la racchiudono.

Da un punto di vista geologico, l'area è caratterizzata da una storia evolutiva recente che, attualmente, manifesta un naturale arretramento delle terre emerse (Balouin et al. 2006, Gardelli et al. 2007, Armaroli et al. 2013, Montanari & Marasmi 2013, Taramelli et al. 2015, Soboyejo et al. 2021). Ciò è principalmente legato alla riduzione del trasporto solido fluviale, per effetto dei cicli climatici, e alla dominanza dei processi marini su quelli fluviali che ha portato al processo di rettificazione della linea di riva a scala regionale. Poiché questa zona insiste proprio su un'area di foce, il fenomeno si osserva in modo particolarmente rilevante. A questa tendenza naturale, si è sovrapposto l'impatto antropico nelle sue diverse forme, che ha accentuato e accelerato l'evoluzione in direzione di un costante e progressivo arretramento.

L'urbanizzazione dell'area con la costruzione degli edifici di Lido di Dante risale alla seconda metà del 1900. L'impatto della prima fase di urbanizzazione (fine anni '50) è stato, purtroppo, fortemente negativo in quanto ha comportato lo spianamento della duna costiera, sottraendo l'unico sistema di difesa naturale rispetto al fenomeno dell'ingressione marina. Successivamente il nucleo urbano ha conosciuto diversi momenti di crescita, con un importante impulso in tempi recenti, a partire dagli anni 2000. Nella configurazione attuale la località, a forte connotazione turistica estiva, conta circa 200 unità abitative, in prevalenza seconde case. La ricettività turistica, eminentemente estiva, è coperta principalmente da due camping, di cui uno proprio a ridosso della spiaggia in prossimità dell'area di intervento.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	89

5.1.1 Descrizione dei tratti litoranei critici, fattori di criticità e tendenze evolutive

Nel contesto della regione Emilia-Romagna, la costa ravennate risulta particolarmente soggetta a fenomeni di subsidenza, sia naturale sia antropogenica, con accentuati fenomeni di erosione costiera, ed è caratterizzata da diverse opere trasversali di protezione e mantenimento dell'apertura di foci fluviali, canali e porti canali (Guida & Montanari 2022). Un quadro di sintesi per la costa ravennate viene riportato in Figura 5.1.

Come la maggior parte della costa ravennate, anche e soprattutto il litorale posto a sud della foce dei Fiumi Uniti (località Lido di Dante) è soggetto a marcati fenomeni erosivi, che hanno comportato nel tempo l'arretramento della linea di riva e la necessità di difendere la spiaggia e l'abitato con opere rigide di difesa. Ciò è da ricondurre ad una serie di fattori tra cui, in primis, lo scarso apporto di sedimenti dalle foci fluviali, la perdita di suolo emerso per subsidenza e l'incremento della frequenza di eventi meteo-marini (mareggiate) a forte energia.

La Regione Emilia Romagna ha suddiviso il litorale in celle, omogenee dal punto di vista funzionale e più in particolare gestionale, dell'intero litorale regionale (Montanari & Marasmi 2011). L'area di progetto appartiene alla "costa ravennate" e ricade nella macro-cella M4, ed in particolare nella porzione nord della cella n. 70 (Tabella 5.1).

Tabella 5.1 Caratteristiche della cella interessata dal progetto (da Montanari & Marasmi 2011).

N.	Denominazione	Tipo	Descrizione	Comune	Provincia	Lunghezza
70	Bevano Centro Nord	Cella con spiaggia	Tratto lungo 1300 m posto a nord della foce	Ravenna	RA	1'332 m

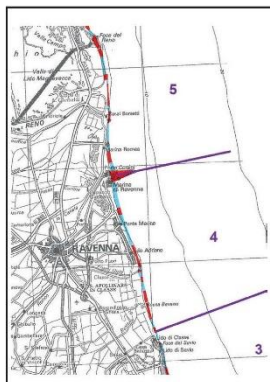
Nel periodo 2000-2006 la cella era considerata in stato "stabile", ovvero un tratto di litorale che non evidenzia perdite o accumuli di sabbia significativi e che non è stato oggetto di interventi di difesa dall'erosione (ripascimenti o opere di difesa) nel periodo in esame. Nel successivo periodo 2006-2012 la cella è risultata in "erosione", stato definito come tratto di litorale che evidenzia perdite di sabbia significative⁷ nel periodo in esame (Figura 5.2; Montanari & Marasmi 2014). Le mareggiate degli ultimi anni hanno aggravato lo stato di erosione. In particolare, in occasione dell'intensa mareggiata del 31 gennaio 2014, nel tratto di litorale tra la località Lido di Dante e la foce del torrente Bevano (cella 71 del sistema SICELL), si verificò il completo smantellamento dell'argine in terra posto a protezione della pineta "Ramazzotti" e del territorio retrostante, per una lunghezza di circa 90 m (Figura 5.4). I successivi interventi ripristinarono e rinforzarono l'argine, ma le mareggiate più recenti hanno ulteriormente aggravato la situazione, vanificando in parte gli ultimi interventi eseguiti nell'area.

⁷ Sono considerati significativi accumuli o perdite maggiori di 30 m³/m.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	90

Provincia di RAVENNA

celle 54-96 47,4 KM 52% costa naturale 42% costa protetta 6% costa fittizia



MACROCELLA 4 E 5

Unità fisiografica secondaria

piana costiera ravennate

Assetto morfologico

Morfologie tipiche di antichi ambienti deltizi; cordoni litoranei, discontinui; retrostanti valli (es. Piasse e Saline di Cervia) e aree depresse. Quota media delle dune più recenti, è di + 2-3m, con punte massime, localizzate, fino a 3,5-4,5 m

Evoluzione millenaria

Progradazione e successivo abbandono dei principali delta fluviali. Crescita durante la Piccola Età Glaciale (PEG) e abbandono/arretramento differenziato, a partire dal '700 per il Savio fino all'800 per Reno; accrescimento laterale per ridistribuzione del sedimento e rettificazione linea di riva

Evoluzione decennale/secolare

erosione cronica le foci: Reno e Fiumi Uniti. Accrescimento evidente le spiagge a ridosso dei moli di Porto Corsini e lidi nord. Stabili con zone in lieve arretramento o in lieve avanzamento le restanti spiagge

Processi sedimentari dominanti

Importante riduzione dell'apporto sedimentario dei fiumi. Erosione delle foci. Trasporto litoraneo da sud verso nord interrotto in corrispondenza dei moli di Porto Corsini e dal crescente numero di opere di difesa a mare.

Uso suolo

Alternanza di centri urbani, aree naturali protette e zone industriali

Pressione antropica

0-10%: 18,6 km | 10-30%: 6,9 km | 30-60%: 9,1 km
60-80%: 6,9 km | 80-100%: 3 km

ampiezza spiaggia emersa
protetta = 11%
inferiore a 30 m = 22%
da 30 m a 50 m = 19%
da 50 m a 70 m = 14%
da 70 m a 100 m = 14%
maggiore di 100 m = 15%
fittizia = 5%

quota media spiaggia
protetta = 11%
inferiore a 1 m = 8%
da 1 m a 1,5 m = 46%
da 1,5 m a 2 m = 29%
maggiore di 2 m = 1%
fittizia = 5%

stato dosso costiero
ottimo = 1%
buono = 25%
medio = 42%
scadente = 22%
assente = 10%

quota di chiusura
protetta = 11%
inferiore a 1,5 m = 20%
da 1,5 m a 2 m = 34%
da 2 m a 2,5 m = 22%
maggiore di 2,5 m = 8%
fittizia = 5%

ASPE % 34 25 9 32 accumulo stabile precario erosione ASE % 39 47 14 accumulo stabile erosione

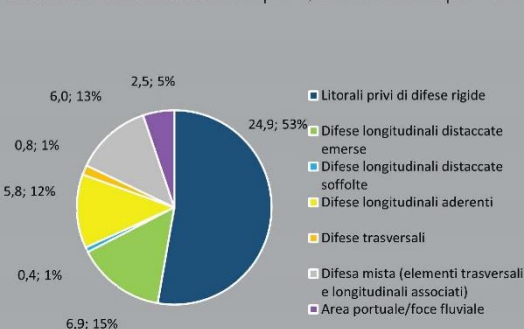
Subsidenza 2006-2011: 2-4 mm/a - max 21 mm/a
Subsidenza 2011-2016: 2-4 mm/a - max 17 mm/a

Indicatore Numero di Impatti (2011-2020) max e località
NIM>20 Lido Adriano; Lido di Dante; Milano Marittima nord

pericolosità massima da inondazione marina

Comune	P1 (kmq)	Lunghezza costa (km)	SArapp
Cervia	5.24	0.89	5.89
Ravenna	30.84	3.72	8.29

DISTRIBUZIONE DELLE OPERE DI DIFESA RIGIDE E TIPOLOGIE DI OPERE km complessivi; % sul totale di costa provinciale



RIPASCIMENTI (2012-2018): 982.639 mc di sabbia

FONTI

Litoranee: 358.363 mc Spiagge in avanzamento: 240.163 mc
Imboccature foci/porti: 118.200 mc Pulizia spiagge: -
Giacimenti sottomarini: 600.360 mc Scavi edili: 23.916 mc

Celle oggetto di RIPASCIMENTI

60 61 71 72
76 77 78 83
85

Celle oggetto di PRELIEVO

57 58 63 79
81 84 95

Figura 5.1 Quadro di sintesi sullo stato della costa ravennate (da Guida & Montanari 2022).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	91












		Denominazione Bevano Centro Nord Tipologia della cella Cella con spiaggia Delimitazione fisica Tratto lungo 1300 m posto a nord della foce del Bevano Coordinate I Lon 44,36339726 Lat 12,32572976 R Lon 44,3749439 Lat 12,32315573 Lunghezza cella (m) 1.300 Comune/i Ravenna Provincia Ravenna		70 TLS08
A S P E 2006 2012 <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: red;"></div> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: blue;"></div> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: blue;"></div> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: blue;"></div> </div>		A S P E 2000 2006 <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: blue;"></div> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: blue;"></div> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: blue;"></div> <div style="width: 100px; height: 10px; background-color: blue;"></div> </div>		
Opere di difesa	Opere di difesa rigide presenti nella cella		Dinamica e morfologia <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 40%;">  S-N  1,5 cm/a  39 m  3,85 %  423 1082 m <div style="display: flex; justify-content: space-between; font-size: small;"> fino a -4m fino a -7m </div>  0,63 %  </div> </div>	
	Opere di difesa rigide realizzate nel periodo di riferimento			
	Manutenzione opere di difesa nel periodo di riferimento			
Ripascimenti	Ripascimenti nel p.rif. (m³)	Celle di provenienza delle s.		
	Fonti di provenienza delle sabbie			
Prelievi	Prelievi di sabbie (m³)			
	Cella/e di destinazione sabbie			
Altre informazioni	Volumi accumulati erosi nel periodo di riferimento (m³)	-104.482		
	Variazione volume sedimenti (m³/m)	-80		
	Variazione linea di riva			
		Gestione Vincoli Parco e SIC/ZPS IT4070009 Cella idonea al prelievo sedimenti no Cella idonea alla ricarica no Cella con necessità di intervento no DM SM		

Figura 5.2 Scheda della cella n. 70 in cui è ricompreso l'intervento in progetto (da Montanari & Marasmi 2014). Per la legenda vedasi Figura 5.3.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	92

direzione	descrizione
N-S	Trasporto da nord verso sud
S-N	Trasporto da sud verso nord
E-O	Trasporto da est verso ovest
Zona di convergenza	Punto di zero del trasporto solido in cui la corrente lungo costa tende a convergere
Zona di divergenza	Punto di zero del trasporto solido in cui la corrente lungo costa tende a divergere

Tasso di subsidenza



simbolo	definizione
	ampiezza spiaggia emersa: si calcola dalla linea di riva, ricavata dalla foto interpretazione del aereo Volo Costa 2005, alla linea di chiusura della spiaggia emersa
	pendenza spiaggia emersa: valore medio calcolato sulla base della quota della linea di chiusura ed ampiezza della spiaggia emersa relativa alla cella.
	ampiezza spiaggia sommersa: si calcola dalla battigia (quota zero) alle batimetriche -4 e -7, ricavate dal rilievo topografico 2006.
	pendenza spiaggia sommersa: si calcola dalla batimetrica 0 al punto di chiusura del profilo di spiaggia, variabile in profondità e valutato sulla base dei rilievi topografici del 2006.

Direzione del trasporto solido lungo costa



Sedimentologia

	presenza duna	DM	SF
--	---------------	----	----

	linea di riva stabile: variazioni della linea di riva inferiori ai 10 m per tratti lunghi almeno 100 m.
--	--

phi	micron	Udden and Wentworth	Sigle
-1	2000	Ghiaia	G
0	1000	Sabbia molto grossolana	SMG
1	500	Sabbia grossolana	SG
2	250	Sabbia media	SM
3	125	Sabbia fine	SF
4	63	Sabbia molto fine	SMF
9	2	Silt	SILT
		Argilla	A

Figura 5.3 Legenda della scheda cella (da Montanari & Marasmi 2014).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	93



a



b



c



d

Figura 5.4 Immagini dopo la mareggiata del 31 gennaio 2014, prima dell'ultimo intervento di rinforzo: a) argine in terra a protezione della pineta fortemente eroso; b) argine in terra a protezione della pineta, nel tratto completamente eroso; c) particolare del tratto privo di argine di difesa e protezione della pineta; d) ingressione marina in pineta.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	94



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura e Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



5.2 Lineamenti morfo-evolutivi inerenti all'assetto costiero

Nei seguenti paragrafi si riportano, ai fini di una inquadramento relativo all'assetto morfologico ed evolutivo del tratto di costa di interesse, gli elementi descrittivi impiegati ai fini della ricostruzione modellistica numerica (mono e bidimensionale) e che ricomprendono: la ricostruzione batimetrica del fondale, le dinamiche marine costiere, la descrizione del livello medio maree e degli eventi estremi, il regime ed il clima ondoso, l'analisi degli eventi estremi di mareggiata, la descrizione del trasporto dei sedimenti marini e di processi di modellamento geomorfologico in atto.

5.2.1 Batimetria

La ricostruzione della batimetria nell'ambito costiero di interesse deriva da diverse serie di dati che comprendono la batimetria generale dell'area (DTM 2012 - Costa RER; Figura 5.5), utilizzata come condizioni al contorno, la rete di monitoraggio topo-batimetrica di Arpae e due specifici rilievi topo-batimetrico dell'area di interesse realizzati a novembre 2023 e marzo 2024.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	95

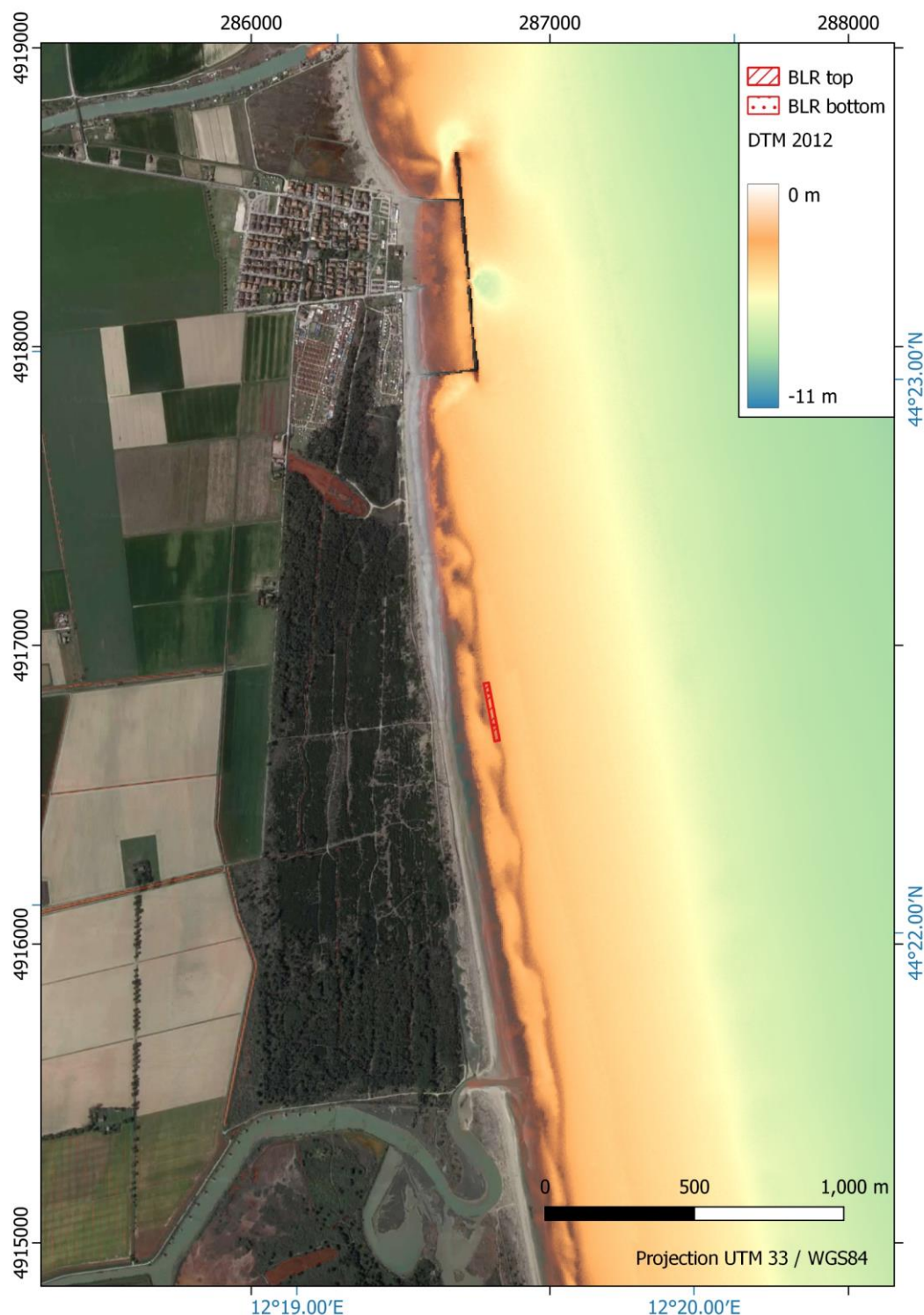


Figura 5.5 DTM 2012 - Costa RER dell'area tra la foce dei Fiumi Uniti e la foce del Torrente Bevano, in rosso la posizione prevista del BLR (immagine di sfondo per la parte emersa Google Earth 15/07/2023).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	96

5.2.1.1 Rilievo topo-batimetrico 2023 e 2024 (LIFE NatuReef)

A partire dall'8 novembre 2023 Beatrice Giambastiani e Sonia Silvestri, parte del Integrated Geoscience Research Group – IGRG del Dipartimento BiGeA dell'Università di Bologna, hanno effettuato rilievi topografici utilizzando la tecnologia GNSS per monitorare il sistema spiaggia-dune. Sono stati acquisiti 12 profili perpendicolari a costa, dalla linea di riva fino al retroduna, la cresta e il piede della duna per un totale di 522 punti con una precisione sub-centimetrica che permettendo di caratterizzare la morfologia della spiaggia e della duna con accuratezza elevata. La situazione iniziale del sistema così delineata potrà essere usata come riferimento per i prossimi anni, permettendoci di seguire l'evoluzione della spiaggia nel dettaglio. Anche la vegetazione delle dune è stata monitorata, per individuare indicatori legati alla presenza della biomassa esistente. I rilievi del gruppo Geoscience si integrano perfettamente con quelli del Gruppo di Geomatica, che utilizza Droni e la tecnologia GNSS.

Nella stessa giornata il gruppo di Proambiente, coordinato da Fabrizio Del Bianco, ha acquisito dati batimetrici attraverso un Single Beam Echosounder (SBE) montato a bordo del veicolo OpenSWAP. Il giorno successivo, 9 novembre, il gruppo dei topografi del dipartimento DICAM dell'Università di Bologna ha realizzato i rilievi topografici con il drone DJI Matrice 300RTK. L'operazione ha compreso l'acquisizione di foto aeree e dati LiDAR tridimensionali, permettendo la creazione di un'ortofoto e di un modello 3D dell'area oggetto di studio. Nella primavera 2024, giorni 14-15 marzo, i rilievi topo-batimetrici sono stati estesi ad un'area di indagine molto più ampia. Questo ha consentito di valutare alternative progettuali diverse (Figura 5.6).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	97

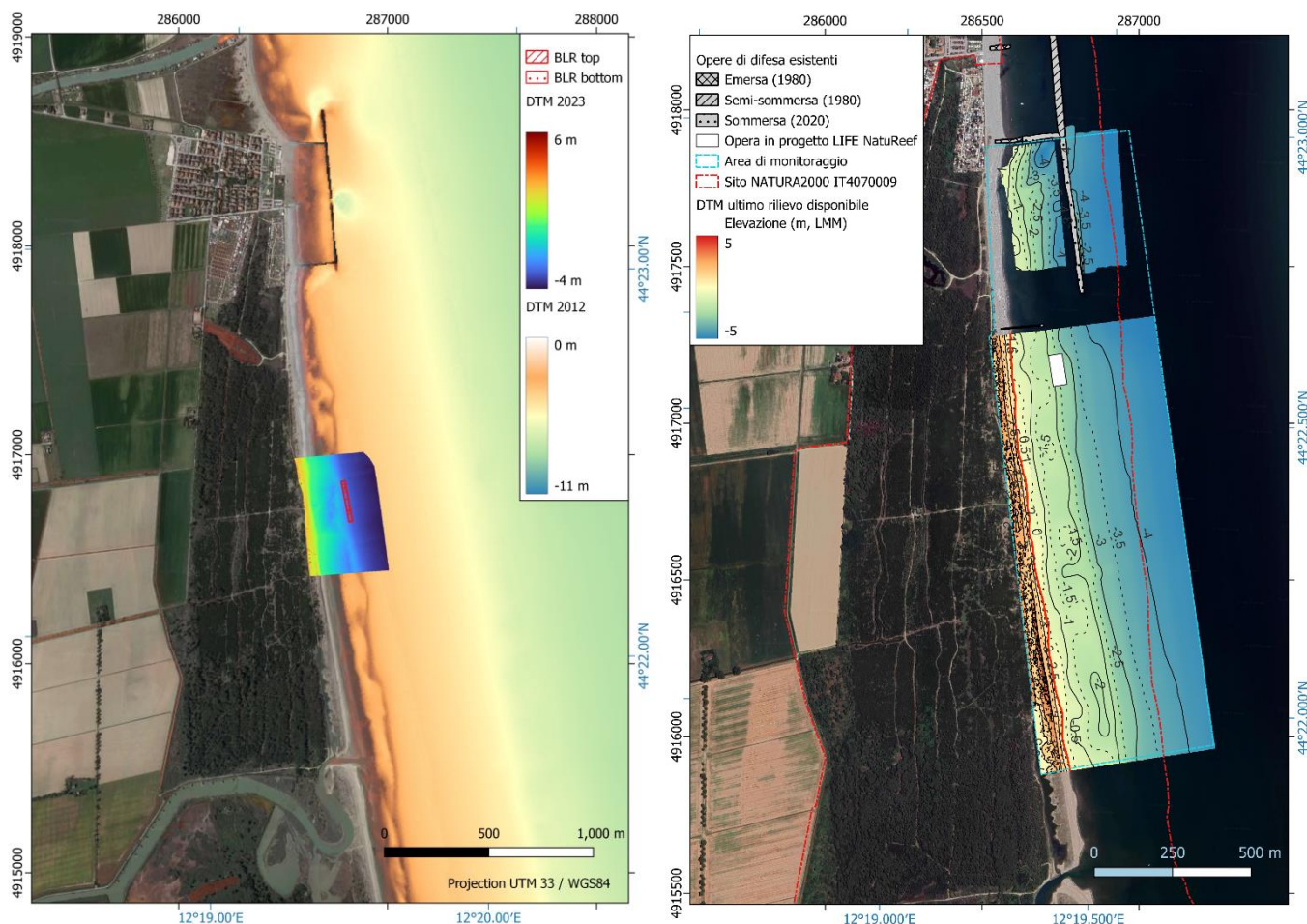


Figura 5.6 Sinistra: DTM 8-9 novembre 2023 sovrapposto al DTM 2012 - Costa RER, in rosso la posizione prevista del BLR secondo l'alternativa 1; destra: DTM 14-15 marzo 2024 abbinato alla batimetria TAO del 2021, in bianco la posizione prevista del BLR secondo l'alternativa 2, migliorativa (immagine di sfondo Google Earth 15/07/2023).

5.3 Dinamiche marine costiere

5.3.1 Livello medio mare e andamento delle maree

Le variazioni del livello del mare sono dovute a diversi fattori. Principalmente si hanno variazioni dovute all'attrazione gravitazionale degli astri, detta anche marea astronomica, e variazioni dovute a effetti complessi, detta marea meteorologica. Le variazioni del livello del mare sono quindi la somma di questi due principali fattori. Mentre la componente astronomica è costante e ampiamente prevedibile perché legata al movimento periodico degli astri, la marea meteorologica è una componente aleatoria: si conosce l'effetto delle perturbazioni meteorologiche sul livello dell'acqua, ma non è possibile prevedere la forzante che causa tale perturbazione. Per l'analisi delle variazioni del livello di marea nel paraggio esaminato si è fatto riferimento alla stazione mareografica

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	98

più vicina che risulta essere quella di Ravenna, Porto Corsini-Marina di Ravenna, facente parte della Rete Mareografica Nazionale (RMN), da cui è possibile accedere ai dati (<https://www.mareografico.it/>).

Dalla serie storica registrata dalla stazione mareografica di Ravenna sono stati estrapolati i massimi annuali, sia per la bassa che per la alta marea (Tabella 5.2).

A tali serie di dati sono state associate le leggi di distribuzione di probabilità cumulata di non superamento (funzione di ripartizione) di Gumbel al fine di determinare i livelli di marea da associare ad assegnati tempi di ritorno T_R . Sono stati quindi individuati, per i diversi periodi di ritorno T_R , i livelli di marea (Tabella 5.3).

Tabella 5.2 Massimi annuali di alta e bassa marea registrati dalla stazione mareografica di Ravenna.

Anni	Alta Marea (m)	Bassa Marea (m)
1987	0.87	0.73
1988	0.61	0.79
1989	0.65	0.71
1993	0.87	0.68
1997	0.73	0.85
1998	0.76	0.63
1999	0.99	0.68
2000	0.83	0.75
2001	0.88	0.65
2002	0.95	0.79
2003	0.85	0.69
2004	0.91	0.74
2005	0.80	0.85
2006	0.70	0.69
2007	0.71	0.78

Tabella 5.3 Valori di alta e bassa marea per diversi periodi di ritorno T_R calcolati con la distribuzione di Gumbel.

T_R (anni)	Alta Marea (m)	Bassa Marea (m)
1	0.68	-0.66
2	0.79	-0.72
5	0.89	-0.78
10	0.95	-0.82
15	0.99	-0.84
20	1.02	-0.86
25	1.03	-0.87
30	1.05	-0.88
50	1.10	-0.91
100	1.16	-0.95
150	1.19	-0.97
200	1.22	-0.98

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	99



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



5.3.2 Clima meteomarinario

Il monitoraggio sistematico delle forzanti idrodinamiche in ambito marino (venti, onde, maree e correnti) è funzionale non solo alla difesa costiera, ma anche ad altri settori quali navigazione, pesca, sicurezza ambientale, turismo, energia rinnovabile, solo per fare alcuni esempi. I fattori meteo marini (o idrodinamici) sono:

- Venti, che oltre a generare le onde trasferendo alla superficie del mare parte della propria energia, sono artefici della movimentazione di ingenti volumi di sedimento sulla spiaggia emersa e sulla duna.
- Onde, che rappresentano le forzanti più significative per il fattore erosione costiera. Esse determinano infatti un grande trasferimento di energia sotto costa che si traduce in movimentazione di sedimento.
- Livello del mare, che determina un innalzamento del livello di frangimento delle onde e fenomeni di allagamento costiero.
- Correnti costiere, litoranee (long-shore) e trasversali (cross-shore), che contribuiscono trasporto solido costiero, inteso come trasporto longitudinale, i cui effetti sono valutabili sulla lunga durata, e trasporto trasversale, legato agli eventi di mareggiate e i cui effetti sono sul breve termine.

5.3.2.1 Venti

I dati anemometrici della stazione meteo nel Porto di Cesenatico alle coordinate 44.206451° lat 12.401319° lon sono stati utilizzati per l'analisi del regime dei venti. La stazione ha un'altissima percentuale di dati disponibili, con soltanto lo 0.748% di dati mancanti su 12 anni di misurazioni, periodo 2009-2020 (Figura 5.7, Figura 5.8 e Tabella 5.4). I dati sono stati scaricati sul sito <https://simc.arpae.it/dext3r/> e hanno frequenza di campionamento di 30'. I parametri scaricati ed analizzati sono stati la velocità media e la direzione media del vento su 1 ora a 10 m di altezza (quota di riferimento).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	100

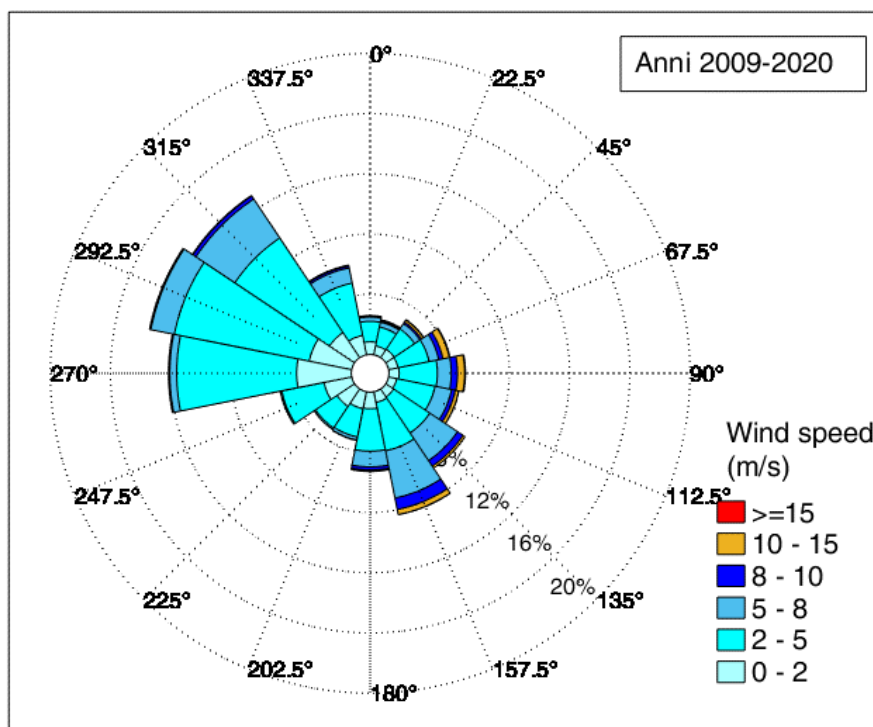


Figura 5.7 Rosa dei venti a Cesenatico nel periodo 2000-2020.

Tabella 5.4 Frequenze di accadimento del vento (intensità e direzione) a Cesenatico nel periodo 2000-2020.

D (°N)	Vento (m/s)						Totale
	<2	2-5	5-8	8-10	10-15	>15	
0	1,14	1,96	0,43	0,08	0,05	0,01	3,68
30	0,84	1,88	0,46	0,11	0,11	0,03	3,43
60	0,90	2,68	0,77	0,29	0,45	0,06	5,16
90	0,88	3,34	1,21	0,54	0,62	0,07	6,67
120	0,75	3,58	1,85	0,37	0,25	0,02	6,82
150	0,95	4,38	4,21	1,00	0,40	0,01	10,95
180	1,43	3,71	1,58	0,32	0,15	0,01	7,20
210	1,67	2,53	0,20	0,02	0,00	0,00	4,43
240	2,23	2,94	0,13	0,01	0,00	0,00	5,31
270	4,64	10,20	0,58	0,09	0,01	0,00	15,51
300	3,48	12,72	3,55	0,19	0,03	0,00	19,97
330	2,14	6,30	2,10	0,24	0,08	0,00	10,87
Totale	21,04	56,22	17,09	3,26	2,18	0,21	100

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	101

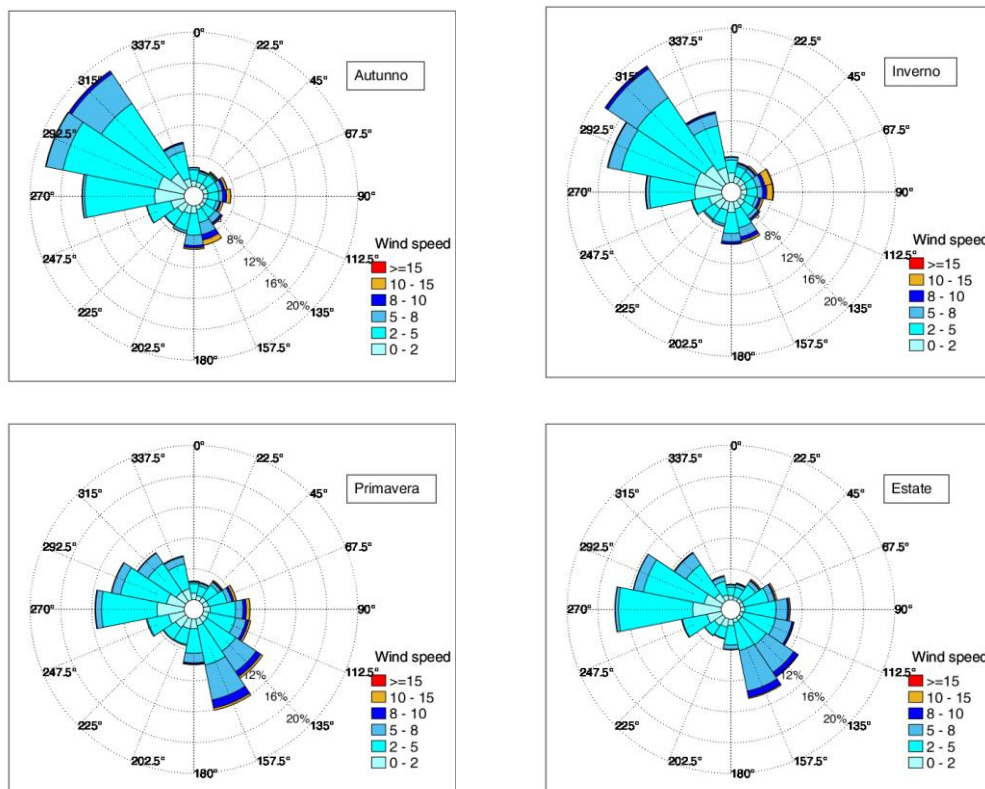


Figura 5.8 Rosa dei venti a Cesenatico per le stagioni autunno, inverno, primavera e estate.

5.3.2.2 Onde

Lo studio delle condizioni ondose riguarda sia le condizioni relative sia al regime medio annuo sia quelle degli eventi estremi che possono colpire la costa.

Il clima del moto ondoso al largo è la base per definire il regime idraulico sotto costa e il trasporto litoraneo: le condizioni medie sono responsabili dell'evoluzione dei litorali a lungo termine, attraverso il regime delle correnti lungo riva e il conseguente trasporto dei sedimenti, mentre la conoscenza delle condizioni estreme sono necessarie per il corretto dimensionamento degli interventi lungo costa, per verificare la stabilità delle opere marittime di protezione della costa.

In ragione alla disposizione geografica della costa, gli stati di mare che influenzano la dinamica del litorale emiliano-romagnolo sono quelli che provengono dal I e dal II quadrante (rispettivamente provenienti da 0° - 90°N e 90° - 180° N) mentre sono trascurabili quelli provenienti dal III e IV.

Tra le varie fonti informative di dati disponibili per conoscere il clima che interessa la zona oggetto di studio si è deciso di utilizzare i dati registrati dalla Boa Ondametrica Nausicaa che si trova al largo della costa di Cesenatico.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	102

La stazione di rilevamento Nausicaa⁸ è stata installata dall'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente "ARPA" dell'Emilia - Romagna il 23 maggio 2007. È collocata al largo della costa di Cesenatico a circa 8 km dalla banchina della darsena su un fondale di circa 10 m di profondità in una zona interdetta alla navigazione, all'attracco e alla pesca. Le coordinate di posa (dal 7 maggio 2009) sono: 44.2155°N 12.4766°E – WGS84.

La stazione ondometrica Nausicaa (Figura 5.9) è equipaggiata con un sistema direzionale Datawell Directional WaveRider MkIII 70 in grado di rilevare oscillazioni paria a 620 m con periodo da 1,60 a 30 secondi e con una risoluzione di 1.50° nell'angolo di provenienza dell'onda.

I dati sono acquisiti dal centro ricevente, situato presso la struttura oceanografica Daphne, ogni 30 minuti il quale li archivia su un computer locale collegato alla banca dati centrale della rete di monitoraggio meteo – idrografico (RIRER) gestita dal Servizio IdroMeteorologico (ARPA - SIMC). In questa sede i dati sono controllati, archiviati e distribuiti in tempo reale attraverso la homepage di ARPA – SIMC (Servizio IdroMeteoClima) e al sistema Dexter.

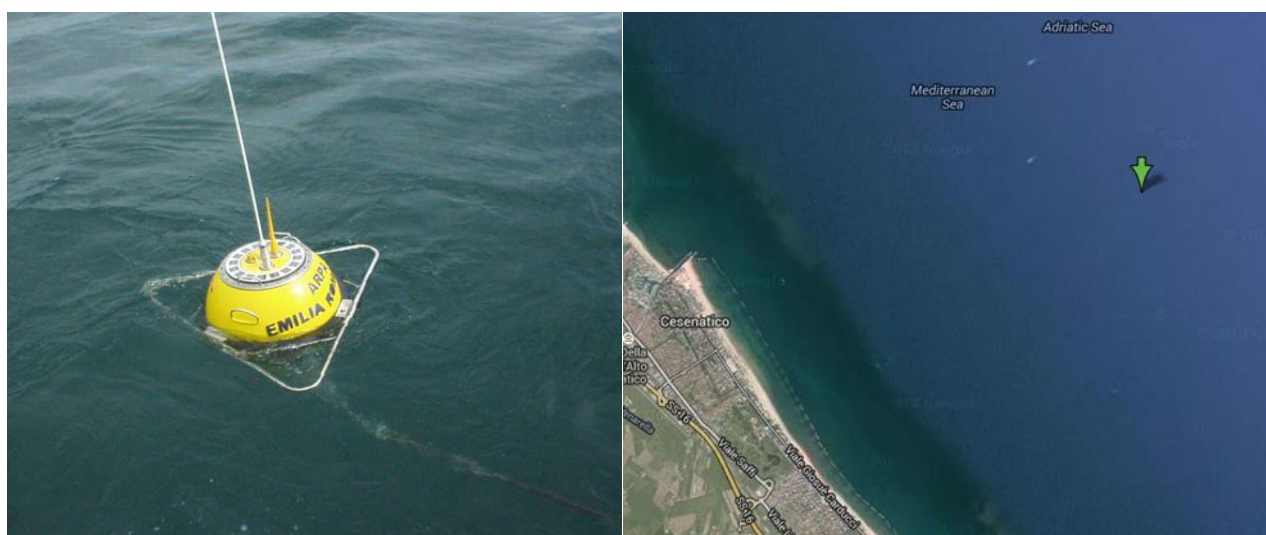


Figura 5.9 Boa ondometrica Nausicaa e sua posizione rispetto alla costa su mappa satellitare di GoogleEarth.

Dopo un controllo preliminare di qualità dei dati, è stato possibile elaborare la rosa del clima ondoso (Figura 5.10), cioè la rosa di frequenza degli eventi distribuiti per classi di intensità e di direzione.

Il criterio di elaborazione adottato è stato quello di considerare "calma" le onde con altezza inferiore a 0.10 m e suddividere le altre all'interno di 10 classi, da 0.10 m a 4.00 m. I settori angolari considerati per la direzione sono 36 rispettivamente ampi 10°. Nelle tabelle seguenti, sono riportate le analisi sui dati registrati dalla boa e suddivisi per frequenze di accadimento in classi prestabilite.

⁸ Il sistema è stato acquisito nel 2007 dalla Regione Emilia – Romagna nell'ambito del progetto *Beachmed – E*, sottoprogetto *Nausicaa*, e mantenuto anche grazie al finanziamento del progetto europeo MICORE *Morphological Impacts and Coastal Risk Introduced by Extrem Storm Events*. (FP7 – ENV – 2007 – 1 cooperation, Grant agreement no.:202798).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	103

Più in dettaglio si è osservato che:

- il settore caratterizzato da condizioni di moto ondoso dominante, ossia il settore caratterizzato dalla presenza di altezze d'onda massime superiori a 3 m, è quello definito nella seguente tabella
- la frequenza di eventi con altezza significativa maggiore di 3.0 m è pari a 0.21%;
- gli stati di mare regnanti, ossia gli stati di mare caratterizzati da frequenze di apparizione massime, si presentano nei settori di direzioni comprese tra 90 - 110°N. Le condizioni ondose che provengono da questo settore hanno una frequenza media pari al 29.84%;
- il settore prevalente, ossia quello caratterizzato da altezze e frequenze di accadimento massime, è quello di 60 - 70°N con frequenza media pari a 8.18%;
- la condizione di calma, definita dalla classificazione adottata in fase di elaborazione della rosa delle onde, si ha per eventi ondosi caratterizzati da altezze d'onda inferiori a 0.10 m. La frequenza di apparizione del fenomeno è pari a 5.98%.

Tabella 5.5 Eventi ondosi dominanti: confronto delle statistiche per il periodo 2007-2017.

	Periodo 2007-2017
30-40°N	0.02%
40- 50 °N	0.03%
50 - 60°N	0.06%
60 - 70°N	0.09%
70 - 80°N	0.00%
110 - 120°N	0.00%
Totale	0.21%

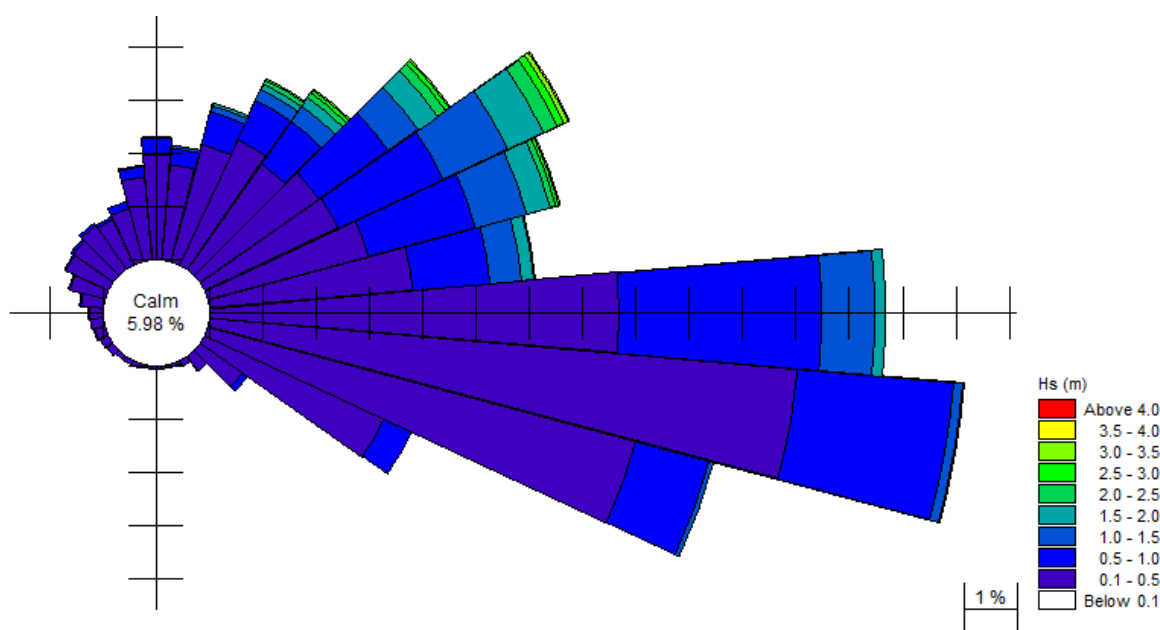


Figura 5.10 Rosa delle onde dai dati della boa Nausicaa (2007-2020).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	104

5.3.3 Correnti e trasporto solido costiero

La circolazione litoranea in direzione ortogonale e parallela alla costa riveste, come già accennato, un ruolo di fondamentale importanza nei fenomeni di trasporto solido costiero, che può essere scomposto in due componenti:

- trasporto solido trasversale, in direzione perpendicolare alla linea di battigia (*cross-shore*), dovuto principalmente alle correnti di ritorno e alle asimmetrie del campo di moto ondoso;
- trasporto solido longitudinale, in direzione parallela alla linea di battigia (*long-shore*), prodotto dalla corrente litoranea.

Il trasporto solido long - shore influisce sull'evoluzione a lungo termine della morfologia costiera, mentre quello cross - shore è la principale causa dei fenomeni evolutivi a breve termine dovuti a condizioni di mareggiata.

Il trasporto solido trasversale è dunque promotore del rimodellamento del profilo della sezione garantendo tuttavia la conservazione della massa e la continuità; il trasporto solido longitudinale invece determina la sottrazione o addizione di sabbia allontanandola o accumulandola dalla sezione secondo la direzione definita dalle onde frangenti (*radiation stress*).

Nell'area compresa tra la linea di frangimento dell'onda più alta e la linea del litorale avviene la maggior parte del trasporto solido (Figura 5.11): la parte più fine del materiale posto in movimento viene trasportata per sospensione, la frazione più grossa viene spostata per rotolamento sul fondo secondo la direzione dell'onda verso riva; esistono quindi due gruppi di particelle in movimento: il carico sospeso e il carico di fondo.

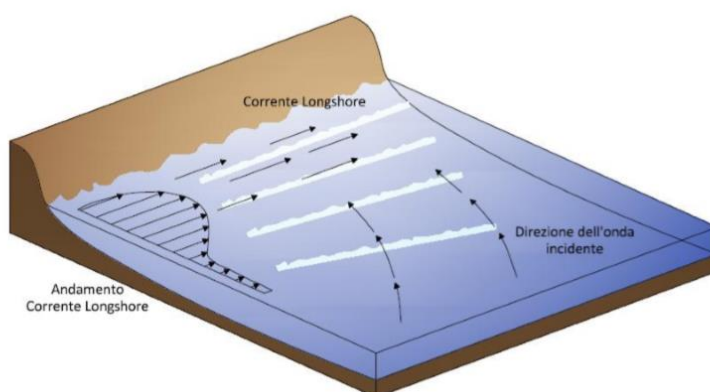


Figura 5.11 Schema della generazione della corrente long-shore.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	105

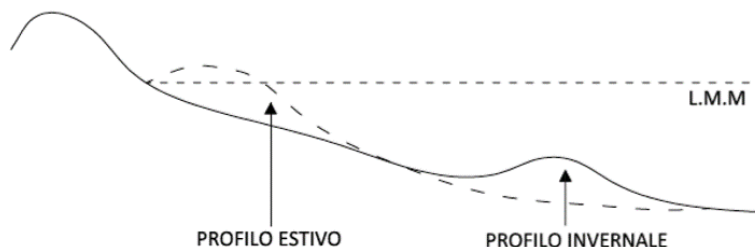


Figura 5.12 Profilo cross-shore invernale ed estivo.

Se il profilo di una spiaggia non è in equilibrio per una data onda incidente, la sabbia verrà ridistribuita per permettere al profilo di raggiungere una condizione equilibrata (Figura 5.12); in funzione delle onde incidenti, della forma del profilo e delle proprietà dei sedimenti il trasporto sarà prevalentemente diretto verso la costa o verso il largo. Qualora il profilo tenda ad una condizione di erosione, esso sarà caratterizzato da una sottrazione di sedimenti nella parte alta e un deposito nella zona dei frangenti con la conseguente formazione di una barra; qualora invece tendesse a una condizione di accrescimento si osserverà un deposito di sabbia nei pressi della battigia e la conseguente formazione di una berma.

5.3.4 Trasporto solido fluviale

Le foci sono soggette all'insabbiamento nei periodi di magra, quando cioè la dinamica litoranea prevale su quella fluviale. Durante le piene, infatti, una forte corrente fluviale rimuoverebbe con facilità la sabbia che si è depositata nella foce e la porta in mare dove, in ragione delle diverse energie, si sedimenta poco distante dalla battigia formando accumuli sommersi. Questi accumuli vengono in seguito rimodellati dal mare e, nei casi di fiumi con bassa portata estiva, assumono la forma di barre sommerse parallele alla costa, poste alcune centinaia di metri al largo.

Negli ultimi 15-20 anni il materiale dragato alla foce di canali e fiumi lungo la costa emiliano-romagnola è stato quasi sempre utilizzato per scopi di ripascimento.

L'influenza di una corrente che si sovrappone ad un moto ondoso è un fenomeno fisico molto frequente le cui caratteristiche sono sostanzialmente quelle di apportare delle trasformazioni, più o meno intense al campo di moto oscillatorio, e delle modifiche alla morfologia del fondo.

Le correnti presenti in prossimità della fascia costiera, oltre per cause quali maree, gradienti di densità e/o di temperatura, azione del vento sulla superficie libera, sono da imputare alla presenza del moto ondoso che, come è noto, in condizioni di shallow water e nella "surf zone" è caratterizzato, oltre che dalle componenti oscillatorie, anche dalla presenza di correnti di massa, di intensità molto spesso non trascurabili.

In prossimità di una foce fluviale, la corrente si sviluppa in opposizione alla direzione di propagazione del moto ondoso e la zona interessata dal fenomeno di interazione si estende a tutto l'apparato di foce producendo

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	106



modifiche che interessano non solo lo specchio d'acqua di mare prospiciente la foce stessa, ma anche un tratto più o meno esteso dell'asta terminale del corso d'acqua naturale.

L'interazione idrodinamica onde-correnti determina inoltre modificazioni morfologiche (erosioni o accrescimenti dei fondali) che possono estendersi fino a profondità elevate.

Lo studio di tale fenomeno presenta notevoli difficoltà trattandosi di un processo di interazione fortemente non lineare tra le sollecitazioni dovute alla corrente e al moto ondoso e le modificazioni morfologiche indotte dall'azione combinata delle due forzanti.

5.3.5 Previsioni dell'innalzamento del livello marino (*sea level rise*)

La costa adriatica dell'Emilia-Romagna è particolarmente vulnerabile all'innalzamento del livello del mare. Le proiezioni del livello del mare sono altamente incerte a seconda di una serie di ipotesi e processi, compresi quelli su scala globale.

Perini et al. (2017) considerano per la costa emiliano-romagnola un aumento del livello del mare entro il 2100 di 0.34 m nello scenario di emissione RCP4.5 e di 0.45 m nell'RCP 8.5 con una stima di perdita di terreno (*land loss*) pari a 350 km². Questi valori, calcolati estraendo dalle mappe globali dell'IPCC AR5 le proiezioni del livello del mare per le celle della griglia più vicine alla costa emiliano-romagnola, sono leggermente inferiori a quelle ipotizzate per il bacino del Mediterraneo e la scala globale. Tali stime non includono la subsidenza, che può essere localmente significativa. Questa si osserva principalmente lungo la costa centrale della regione a causa dell'estrazione di gas e dello sfruttamento delle acque sotterranee (Sytnik et al. 2018). I valori lungo la costa per il periodo 2011-2016 sono stati di circa 5 mm/a con punte di 15-17 mm/a lungo la costa ravennate (Arpae).

In tal senso, Antonioli et al. 2017 propongono stime dell'innalzamento relativo del livello del mare che combinano i movimenti verticali locali (tassi tettonici e glacio-isostatici) e proiezioni eustatiche globali (IPCC AR5 e Rahmstorf 2007): per il Nord Adriatico, l'innalzamento relativo del livello del mare previsto entro il 2100 varia da 58 a 101 cm (secondo lo scenario più severo IPCC RCP AR5 8.5, livello minimo e massimo) e fino a oltre 1 metro secondo lo scenario più severo IPCC RCP AR5 8.5, livello minimo e massimo scenario peggiore (Rahmstorf 2007).

Nel 2018 la Giunta regionale ha approvato la Strategia di mitigazione e adattamento per l'Emilia-Romagna (Delibera n.187/2018⁹), che costituisce un quadro comune di mitigazione e adattamento per i settori economici regionali e le amministrazioni locali. La Strategia individua misure e azioni per far fronte all'attuale variabilità climatica e ai futuri cambiamenti climatici in tutti i settori importanti della regione, tra cui: acque interne e risorse idriche, qualità dell'aria, aree urbane, uso del suolo, zone costiere, trasporti, foreste, biodiversità ed ecosistemi, agricoltura, industria produttiva, sistema energetico, turismo, salute, pesca e acquacoltura, beni culturali.

⁹ https://www.gse.it/normativa_site/GSE%20Documenti%20normativa/EMILIA_ROMAGNA_DCR_n187_20_12_2018.pdf

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	107



Le inondazioni e l'erosione delle coste rappresentano alcuni dei maggiori rischi per l'Emilia-Romagna. La Strategia propone l'attuazione di un Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere, da disegnare sulla base dell'ampia esperienza pregressa, comprendente le linee guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere approvate nel 2005 (D.R. n.645 del 20.01.2005), i piani della Direttiva Alluvioni e i risultati di numerosi progetti e misure già attuati lungo il litorale della regione. Azioni specifiche a medio termine volte ad aumentare la resilienza costiera comprendono: la regolamentazione e la limitazione dello sviluppo urbano lungo la costa, il miglioramento del sistema di allerta precoce per le tempeste costiere e i relativi impatti e la stabilizzazione del litorale attraverso il ripascimento e la ricostruzione delle dune, integrato con misure grigie (dighe, pennelli e frangiflutti) ove necessario.

Per il settore produttivo, le azioni a medio termine previste dalla Strategia regionale mirano a rendere il territorio e le imprese al sicuro dai rischi climatici che si manifestano. Le azioni suggerite comprendono la pianificazione di nuovi siti di produzione in aree non vulnerabili agli impatti climatici (come le inondazioni fluviali e costiere), la promozione del consumo di energia da fonti rinnovabili, la riduzione del consumo di acqua e la produzione di rifiuti, ecc. Per la maggior parte dei settori, la mitigazione è affrontata principalmente da promuovere l'efficienza energetica e incoraggiare il cambiamento comportamentale (es. mobilità verde, aree verdi urbane).

All'interno dell'ARPAE, è stato istituito l'Osservatorio Regionale degli Scenari sui Cambiamenti Climatici (Osservatorio Regionale degli scenari di cambiamento climatico).

La Regione Emilia-Romagna ha inoltre istituito il Presidio Organizzativo Cambiamento Climatico gestito dal Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sviluppo Sostenibile (Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sviluppo Sostenibile). Questo organismo monitora e valuta l'efficacia delle politiche e delle linee guida regionali di adattamento e mitigazione, nonché aggiorna la strategia in base alle nuove evidenze sui cambiamenti climatici nell'area della regione.

5.4 Inquadramento geologico e geomorfologico

5.4.1 Geologia regionale

L'ultima glaciazione (denominata Wurm) iniziò nel nostro globo 60.000-70.000 anni fa' e durò, sia pure intervallata da periodi interglaciali, fino a 17.000-20.000 anni fa, col risultato di fare abbassare il livello marino ad un centinaio di metri al di sotto di quello attuale.

Nel sottosuolo ravennate, ad una profondità di 80 metri circa, è stato possibile osservare che le faune marine fossili del Pleistocene superiore (tirreniano) tendono a scomparire, passando attraverso forme di ambiente lagunare a sedimenti di ambiente continentale, sia terrestre che di acqua dolce. Lo spessore dei sedimenti continentali depositatesi in questa zona durante la regressione wurmiana si aggira sui 50 metri. Si tratta, in prevalenza, di limi argillosi con intercalazioni di argille e sabbie.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	108

In definitiva, durante la regressione wurmiana, a seguito dell'abbassamento marino. l'alto Adriatico si era trasformato in una vasta piana alluvionale, mentre la zona compresa tra le attuali isobate di metri 60 e metri 100 da Ancona e Pescara era caratterizzata da ambienti lagunari e marino- costieri.

Secondo studi eseguiti, sembra ormai accertato che ad iniziare da 17.000 anni fa la temperatura media terrestre cominciò ad aumentare. Prese così avvio un miglioramento climatico, che portò come conseguenza ad un generale ritiro dei ghiacciai e ad un aumento del livello marino, che, durante questa generale trasgressione, si arrestò contro le prime colline a sud di Rimini, e contemporaneamente si inoltrò notevolmente nelle aree più depresse dell'attuale pianura ravennate e del delta padano.

I primi sedimenti che documentano l'avvicinarsi dell'ambiente marino nel ravennate si trovano alla profondità di circa 25 metri e ricoprono i depositi di ambiente continentale formatisi durante la regressione wurmiana. Nel corso della massima espansione della trasgressione olocenica (5.000-6.000 anni fa), la linea di costa raggiunse posizioni nell'entroterra ravennate distanti una ventina di chilometri da quella attuale. Pertanto, tutta una vasta area attorno a Ravenna fu occupata dal mare fino a circa 2.000 anni fa, quando ebbe inizio una grande regressione che portò, sia pure con alterne vicende, la linea di costa all'attuale posizione.

Nel territorio ravennate, la trasgressione è contrassegnata dalla presenza di limo, dello spessore di poco più di un metro, di ambiente lagunare, cui segue sabbia di ambiente di spiaggia. Questa sabbia segue il passaggio della linea di costa che, dopo aver raggiunto rapidamente le posizioni più occidentali, durante la fase della massima espansione della trasgressione, si ritirò dopo su una posizione di qualche chilometro più arretrata. Su questa nuova posizione, la spiaggia si stabilizzò per qualche migliaio di anni, dando vita ad un corpo sabbioso spesso circa 25 m. In questo corpo sabbioso si inseriscono anche strati ghiaiosi, a causa di particolari condizioni di trasporto delle correnti di riva. A Ovest di tale corpo sabbioso, si ebbe invece una sedimentazione di limo sabbioso, limo, argilla e torba per l'instaurarsi di un ambiente, prima lagunare, poi vallivo. Ad Est dello stesso corpo sabbioso, dove la sedimentazione avveniva via via in mare aperto sempre più lontano dalla costa, si aveva deposito di limo sabbioso, limo, o argilla.

5.4.1.1 Suddivisione della zona di sedimentazione

Da quanto è stato fin qui illustrato, si possono individuare e delineare nel sottosuolo ravennate quattro zone di sedimentazione aventi proprie caratteristiche sedimentologiche e litologiche (Figura 5.13):

- **Zona A.** È la zona che non è stata raggiunta dal mare nel corso della trasgressione olocenica, pertanto i sedimenti del tardo Pleistocene e dell'Olocene sono quindi di ambiente continentale. Tale zona si trova nella parte più occidentale del territorio ravennate: verso sud, però, tende ad avvicinarsi alla costa attuale. La parte più alta del complesso litologico, i primi 15 metri, è costituita da argilla limosa con intercalazioni di torba, seguono poi verso il basso argilla, limo e sabbia in successione alternata.
- **Zona B.** È stata raggiunta dalla trasgressione olocenica durante la massima espansione, i terreni del tardo Pleistocene e dell'Olocene più antico, di ambiente continentale, sono formati da alternanza di argilla, limo e sabbia. La trasgressione olocenica è caratterizzata, da limo sabbioso di ambiente lagunare e sabbia di

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	109

spiaggia dello spessore complessivo di 3-4 metri, seguono poi verso l'alto, limo sabbioso, limo di ambiente lagunare e infine argilla con torba sedimentatasi in ambiente vallino ad acqua dolce. La serie è ricoperta superficialmente da argilla giallastra, di apporto fluviale e della bonifica recente. Lo spessore dei sedimenti soprastanti alla trasgressione diminuisce gradatamente da nord verso sud.

- **Zona C.** I terreni soprastanti alla trasgressione olocenica, sono in questa zona prevalentemente sabbiosi, mentre quelli sottostanti, sono della stessa natura delle zone già descritte. Durante le ultime fasi dell'Olocene, a causa dell'equilibrio verificatosi tra variazioni del livello marino e subsidenza e della preesistenza quindi di un ambiente di spiaggia, si è sviluppato in tutta questa zona un copro sabbioso dello spessore di circa 20 metri. Anche questo complesso diminuisce gradatamente di spessore, da nord verso sud, a causa del variare in tal senso della subsidenza.
- **Zona D.** I sedimenti olocenici marini sono caratterizzati da un corpo sabbioso inferiore ed uno superiore, intervallati da limo sabbioso. La sabbia inferiore (sino a 25-30 metri) appartiene alla fase trasgressiva, mentre quella superiore appartiene alla fase regressiva. Il limo intercalato si è sedimentato quando la linea di costa si era stabilizzata ad occidente, entro la zona C. I terreni continentali sottostanti alla trasgressione (argilla, limo e sabbia) sono in genere più fini della zona precedente, data la sezione operata dai fiumi che erano i principali agenti del trasporto.

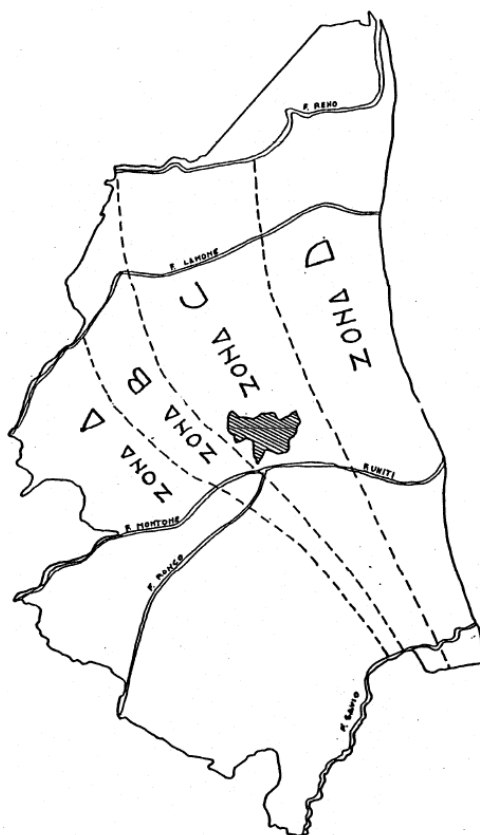


Figura 5.13 Suddivisione della zona di sedimentazione.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	110

5.4.2 Geomorfologia regionale

La pianura emiliano romagnola si estende dal margine appenninico in direzione nord fino al Fiume Po, limitata ad est dalla fascia litoranea e a nord-est dalla piana deltizia. La sua attuale configurazione è dovuta a processi ed ambienti sedimentari di origine diversa che hanno portato alla differenziazione della pianura in tre sistemi deposizionali distinti dal punto di vista genetico:

- **Sistema alluvionale** dominato dai processi fluviali di origine appenninica ed alpina (fiume Po);
- **Sistema deltizio** dominato dal paleodelta del Fiume Po in cui si hanno complesse interazioni fra dinamica fluviale, dinamica marina e tidale (ambiente di transizione);
- **Sistema litoraneo**, che comprende gli ambienti deposizionali costieri interdeltizi, costituita da corpi sabbiosi longitudinali formatisi per giustapposizione di cordoni litoranei.

Il territorio del Comune di Ravenna risulta suddiviso in due grandi domini: il primo, nella parte più occidentale del territorio, è caratterizzato da forme morfogenetiche dovute alla dinamica fluviale (**Sistema alluvionale**); il secondo, nella parte orientale del territorio, è costituito da un insieme morfogenetico litorale marino (**Sistema litoraneo**). L'area in esame ricade all'interno della fascia caratterizzata dal Sistema litoraneo.

5.4.3 Subsidenza

La subsidenza è il fenomeno di abbassamento della superficie terrestre causato da cambiamenti che avvengono nel sottosuolo. A partire dal secondo dopoguerra è apparso chiaro che la Pianura Padana e, in particolare, quella emiliano romagnola, è soggetta a fenomeni estesi di subsidenza (Carminati et al. 2005). Questo processo, che può avere cause sia naturali che artificiali, diviene un vero e proprio fattore di rischio quando l'abbassamento del terreno è particolarmente forte o quando la topografia è già depressa e vicina, o al di sotto, del livello del mare.

Per una pianura alluvionale come quella dell'Emilia-Romagna i valori di subsidenza naturali attesi sono dell'ordine di 0,1-0,3 cm/anno mentre i valori effettivamente misurati nelle ultime decine d'anni sono quasi ovunque maggiori di 0,4 cm/anno e con punte di 5 cm/anno (Figura 5.14).

1. La Regione Emilia-Romagna, conscia della criticità del fenomeno, ha realizzato tramite ARPA Emilia-Romagna e in collaborazione con il DISTART dell'Università di Bologna, la Rete Regionale di Controllo della Subsidenza a partire dalla fine degli anni '90. Essa consta di una rete di linee di livellazione di alta precisione integrata con una rete di stazioni di misura GPS. A partire dal 2005 il monitoraggio della Regione ha inoltre beneficiato, per la prima volta, di una tecnica di misura particolarmente innovativa che si basa su un'analisi delle variazioni di quota distribuite su tutta la superficie del territorio di pianura (Interferometria satellitare tipo SAR).

Un cospicuo lavoro di omogeneizzazione dei dati di subsidenza disponibili per gli anni '70-'90 e dei dati provenienti dalla Rete regionale ha permesso di elaborare delle carte dell'abbassamento del suolo in Emilia-Romagna che mettono in luce le aree più critiche e le relazioni con i principali ambienti geologici della pianura ovvero:

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	111

2. Le conoidi alluvionali allo sbocco delle valli appenniniche. Fra queste la conoide del Fiume Reno, su cui si sviluppa una parte rilevante della città di Bologna e della sua provincia, registra il preoccupante record di valori di subsidenza maggiori ai 3 cm all'anno negli ultimi decenni;

La pianura deltizia del Po e la costa emiliano romagnola, dove i tassi di subsidenza arrivano a 0,8-1,6 cm/anno (Figura 5.16).

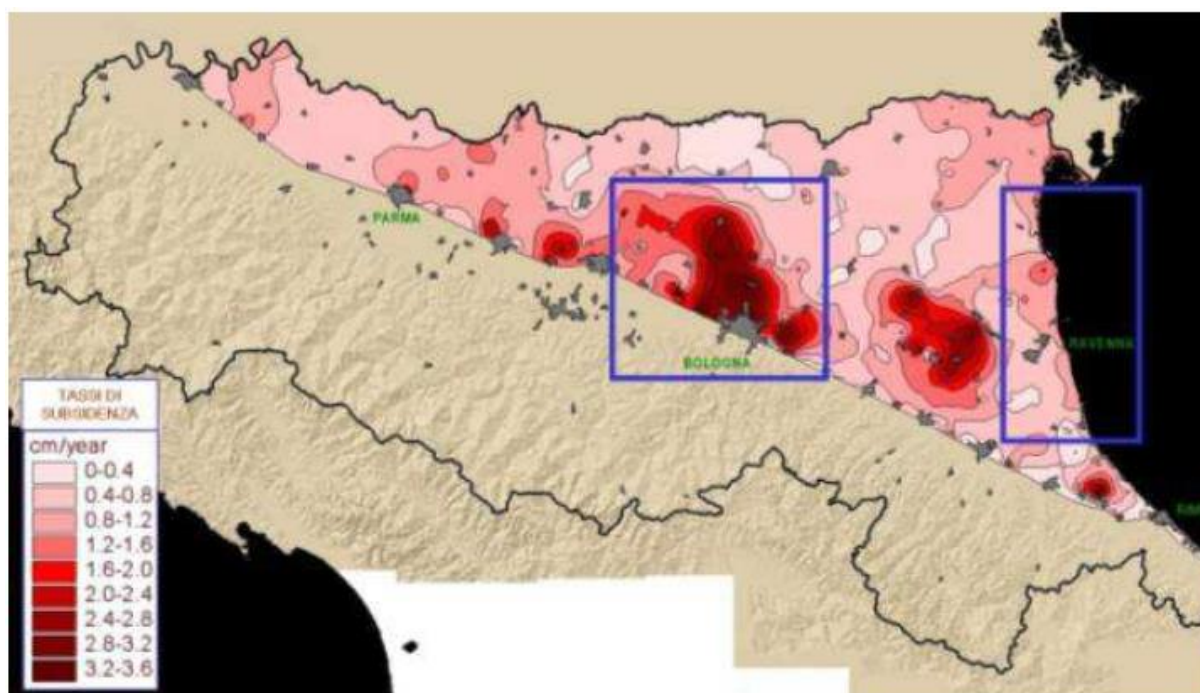


Figura 5.14 Distribuzione della subsidenza nella pianura emiliano romagnola nel periodo 1973/93-1999 e delimitazione di due aree critiche oggetto di studi specifici. Dati ARPA Ingegneria Ambientale, Bologna.

I numerosi studi eseguiti negli ultimi decenni sulla subsidenza in Pianura Padana hanno consentito di capire che i valori di subsidenza così elevati sono da attribuire al massiccio prelievo di fluidi dal sottosuolo che è stato protratto in tutto il secondo dopoguerra (Carminati et al. 2005). Infatti questo prelievo determina la diminuzione del volume del sedimento in cui è contenuto (in particolare se si tratta di argille e limi) che, conseguentemente, si costipa e la sua superficie topografica scende di quota.

ARPA-RER ha pubblicato per l'intervallo temporale 2011- 2006 (Figura 5.17, sintesi a livello ravennate), una nuova cartografia Interferometrica InSar, dalla quale è possibile valutare sotto il profilo qualitativo come la distribuzione delle isocinetiche Arpa-InSar (elaborate con equidistanza pari a 2,5 mm/a) indichi una percezione immediata, non tanto ai valori di velocità indicati (mm/a) ma, soprattutto, alla articolazione delle isocinetiche e relativa loro distribuzione areale. Distribuzione in grado di definire (a differenza di quanto possibile attraverso le livellazioni) anche aree molto circoscritte come, ad esempio, quella segnalata all'interno dell'area portuale di Ravenna.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	112

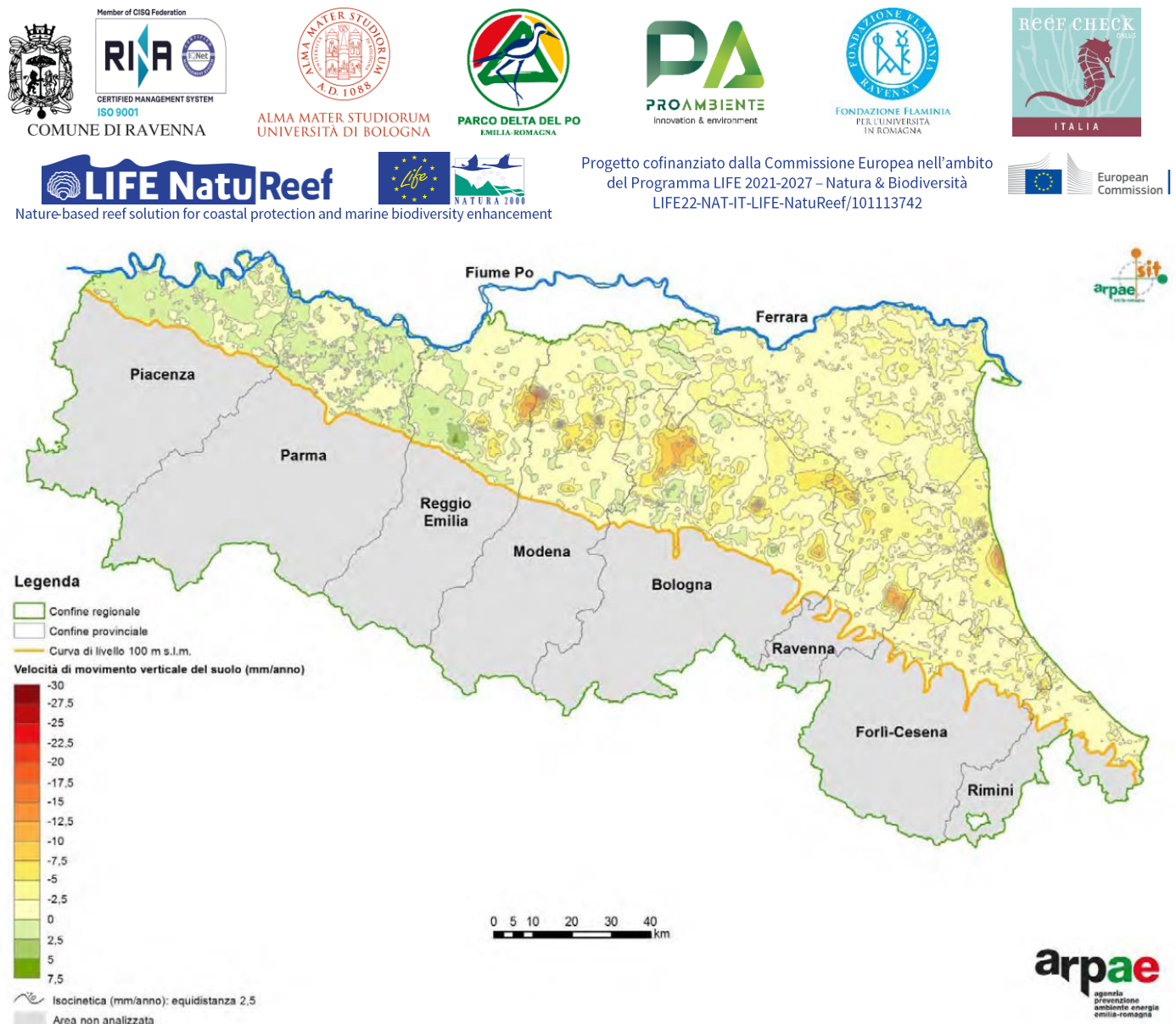


Figura 5.15 Carta delle velocità di movimento verticale del suolo nel periodo 2011-2016 (Bissoli & Pellegrino 2018).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	113

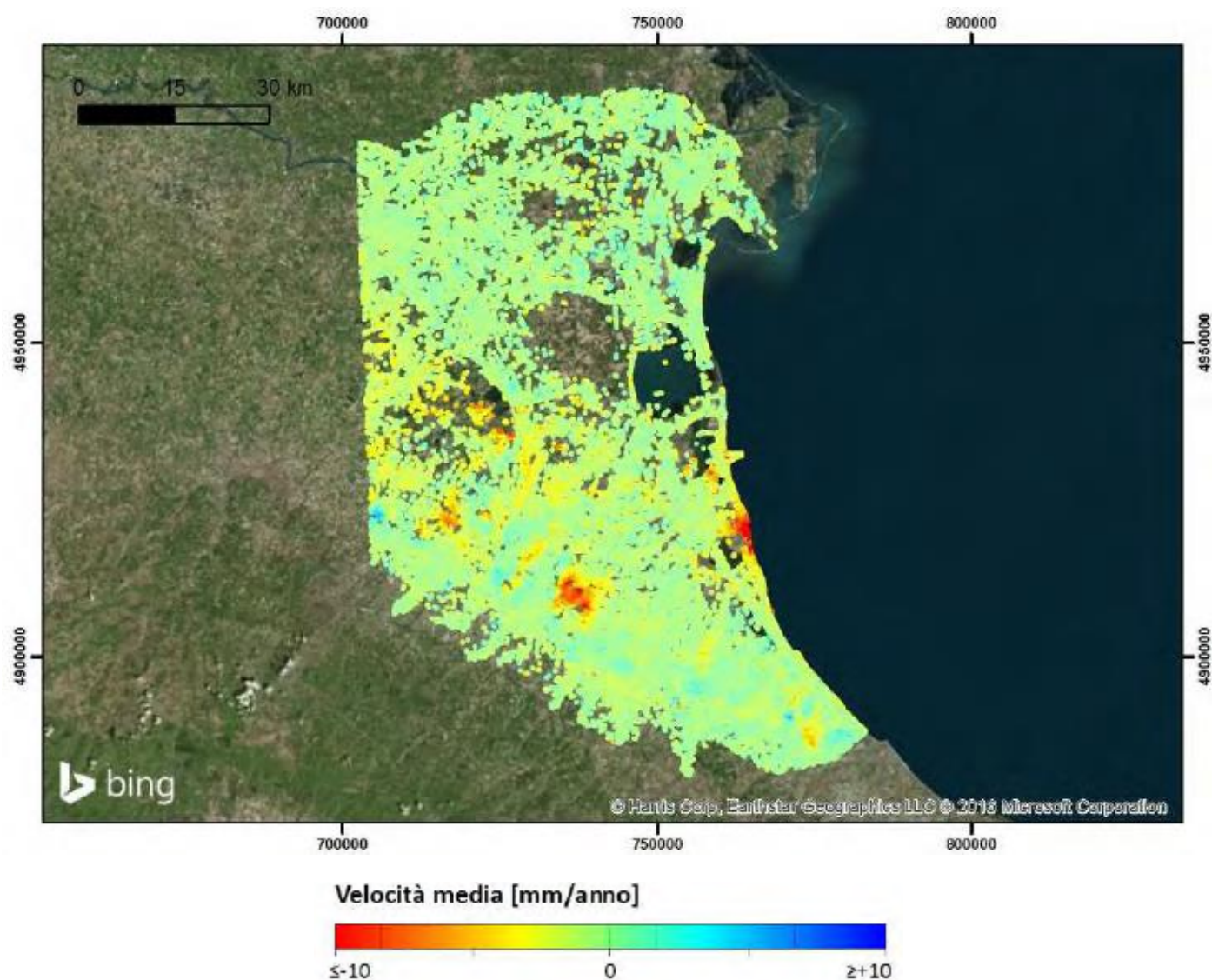


Figura 5.16 Velocità media annua dei punti individuati con l'elaborazione del sito di Ravenna (Bissoli & Pellegrino 2018).

Per quanto riguarda i soli valori di velocità di abbassamento del suolo va ricordato che i dati interferometrici, soprattutto se privi di scomposizione tra componenti orizzontale e verticale (ed è questo il caso in esame), sovrastimano generalmente quelli derivanti dalle livellazioni di precisione. Nel caso in esame comunque i massimi di subsidenza registrati dall'interferometria intorno a foce Fiumi Uniti sono dell'ordine dei -20 mm/a (i più elevati lungo tutta la costa; Figura 5.17).

Le coste sono interessate da una marcata subsidenza naturale, a causa dei processi tettonici e del recente consolidamento dei sedimenti. A partire dalla seconda metà del secolo scorso, la subsidenza di quest'area è

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	114

umentata in modo significativo a causa dell'intensa estrazione di gas e dello sfruttamento delle acque sotterranee (Bonaldo et al. 2019, Calabrese et al. 2021; Figura 5.18).

Gli effetti combinati di subsidenza e innalzamento del livello del mare, previsti in base ai diversi scenari di cambiamento climatico, rendono quest'area ad alto rischio di inondazioni, con tempi di ritorno sempre più brevi (Sekovski et al. 2015, Harley et al. 2016, Perini et al. 2016, Perini et al. 2017; Figura 5.19).

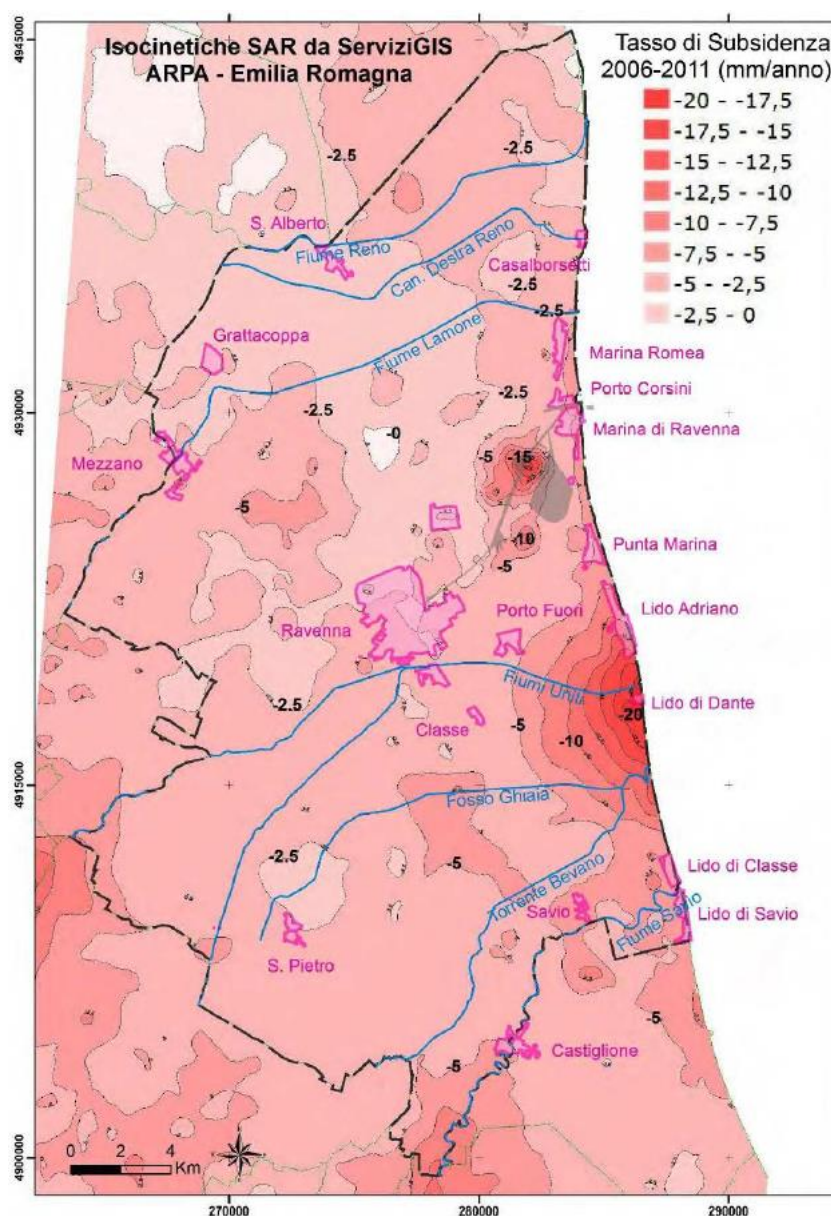


Figura 5.17 Isocinetiche SAR messe recentemente a disposizione sul portale delle Regione E-R. In figura riportato uno stralcio relativo al Comune di Ravenna.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	115

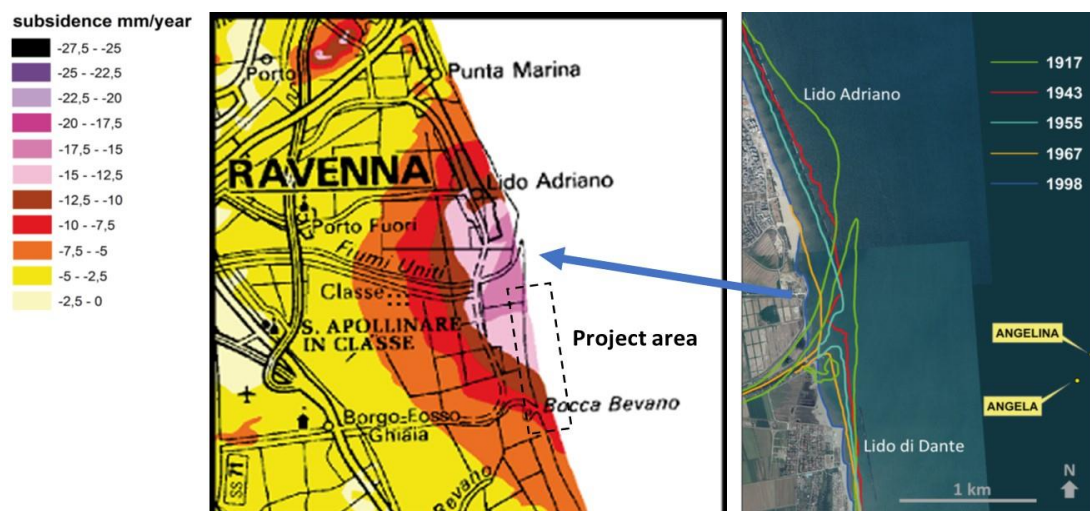


Figura 5.18 A sinistra, mappe isocinetiche della subsidenza del terreno 2011-2016 intorno all’area di progetto (linea tratteggiata), a destra, la posizione della linea di costa presso la vicina foce dei Fiumi Uniti nel periodo 1917-1998 (Calabrese et al. 2021).

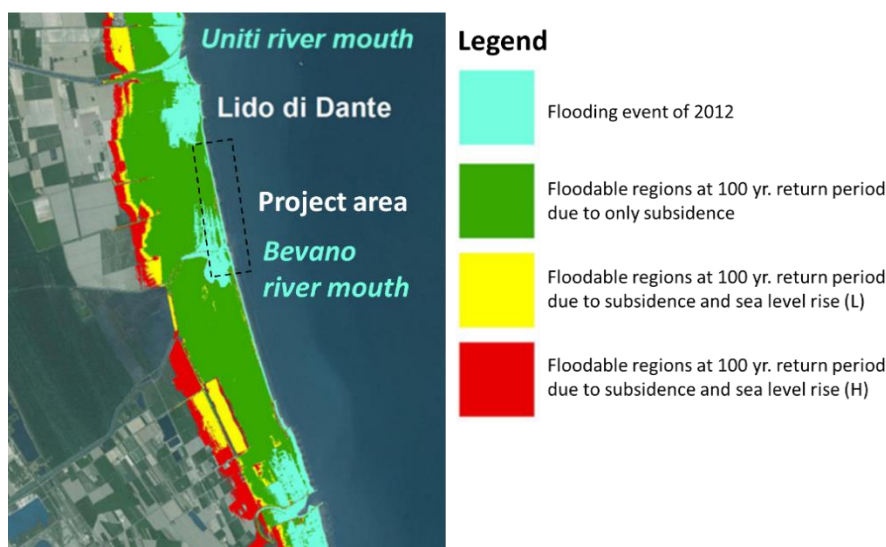


Figura 5.19 Regioni alluvionali attorno all’area del progetto (linea tratteggiata) in caso di mareggiata con periodo di ritorno di 100 anni in diversi scenari (L = “migliore” e H = “peggiore” scenario di aumento del livello del mare; Perini et al. 2017).

5.5 Evoluzione costiera ed effetti delle opere di difesa

Data la rilevanza ai fini di questo studio, da parte del gruppo di geologi dell’Università di Bologna coinvolti nel progetto LIFE NatuReef è stata condotta un’analisi approfondita dell’evoluzione costiera e degli effetti degli interventi e delle opere di difesa costiera esistenti.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	116

5.5.1.1 Analisi 1989 – 2019

Di seguito viene descritta l'evoluzione di riva nel tratto costiero tra la foce dei Fiumi Uniti e la foce del torrente Bevano nel periodo 1989-2019.

La Figura 5.20 illustra i valori di LRR per il periodo 1998-2019 lungo i 175 transetti selezionati. Sono state identificate due aree di accrescimento: una situata nel settore settentrionale in corrispondenza degli stabilimenti balneari di Lido di Dante e l'altra nell'estremità meridionale, vicino alla foce del fiume Bevano. L'area di accrescimento settentrionale è attribuita alla presenza di barriere frangiflutti di fronte alla spiaggia di Lido di Dante erette nel 1980, che hanno mitigato l'erosione, determinando un tasso medio di accrescimento di 0.7 ± 1.1 m/anno.

Situazioni di erosione costiera sono individuate in due zone distinte. La prima comprende una piccola area a nord, vicino alla foce del Fiumi Uniti, mentre la seconda si estende nella zona centrale, dove si riscontra un pattern erosivo predominante tra il transetto 62 e il transetto 128 (che rappresentano il 56% del totale dei transetti). L'erosione è più marcata nella regione centrale, con una progressiva diminuzione verso sud. Il tasso medio di erosione nell'area centrale è di -2.3 ± 1.0 m/anno, riducendosi fino a valori trascurabili nei segmenti più meridionali. Nella zona di posizionamento della scogliera di progetto, il tasso medio di erosione è stato di -1.5 ± 1.1 m/anno dal 1998 al 2019.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	117

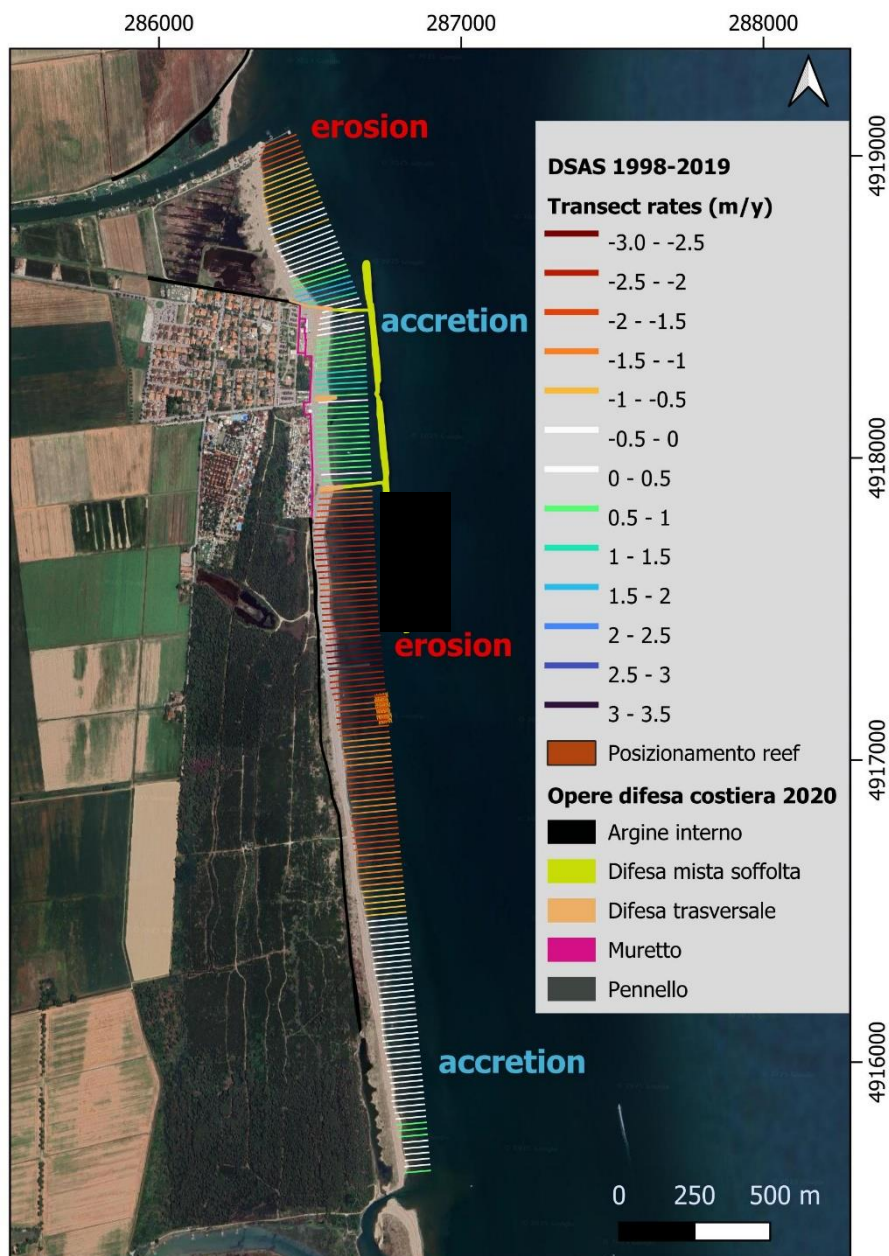


Figura 5.20 - Linear Regression Rate – LRR (m/anno) per il periodo 1998-2019 (Sistema coordinate: WGS84 - UTM333)

5.5.1.2 Analisi 2019 – 2023

L'analisi relativa al periodo 2019-2023 evidenzia un quadro eterogeneo, con variazioni significative nelle tendenze di evoluzione costiera a seconda del tratto analizzato (Figura 5.21). Nella stessa figura è rappresentato il tasso di variazione della linea di riva lungo i transetti compresi tra la foce dei Fiumi Uniti a nord e la foce del Bevano a sud. Sono inoltre riportate l'opera di difesa costiera (aggiornata al 2020) e il posizionamento del reef di ostriche previsto

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	118

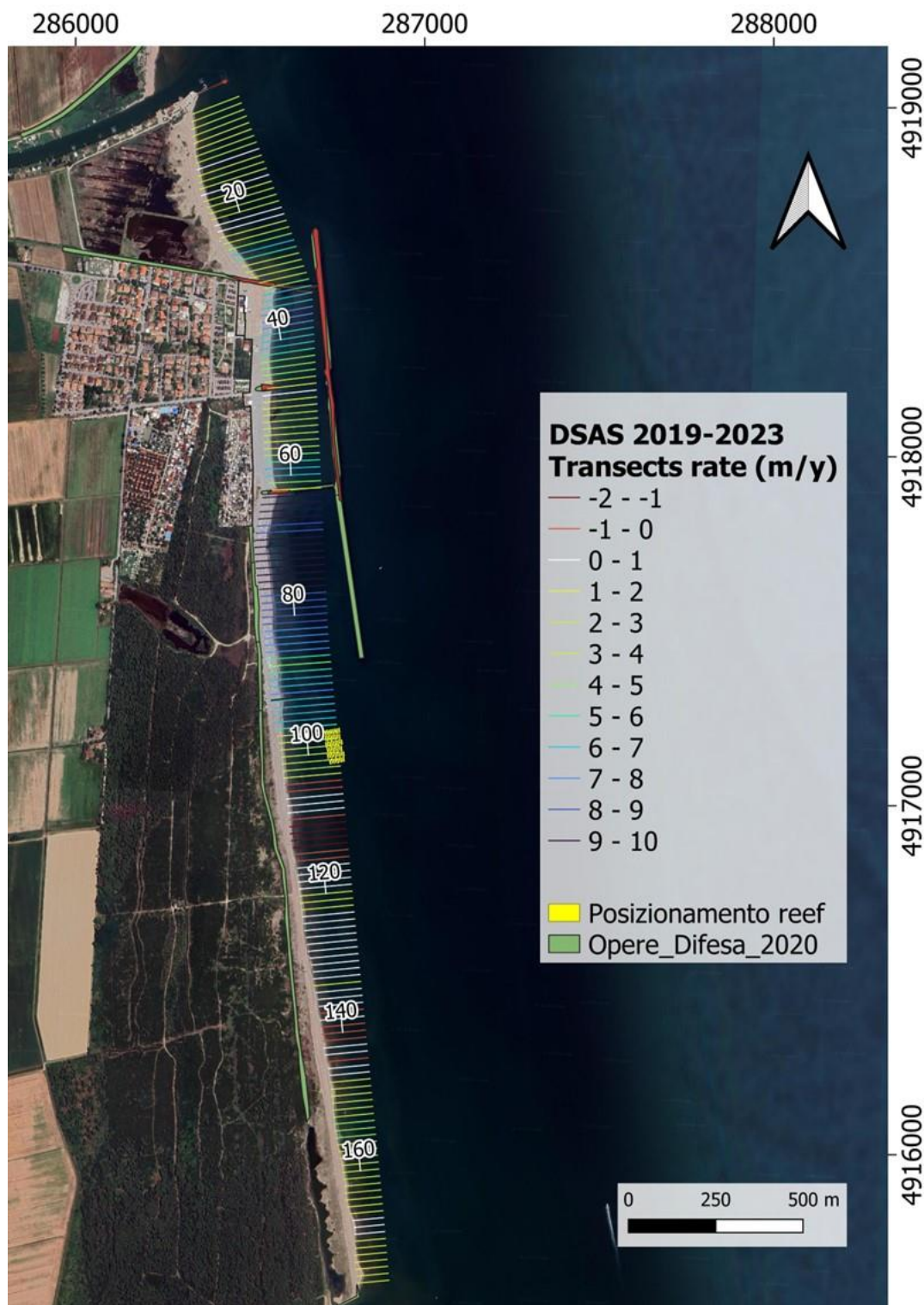


Figura 5.21 - Linear Regression Rate – LRR (m/anno) per il periodo 2019-2023.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	120

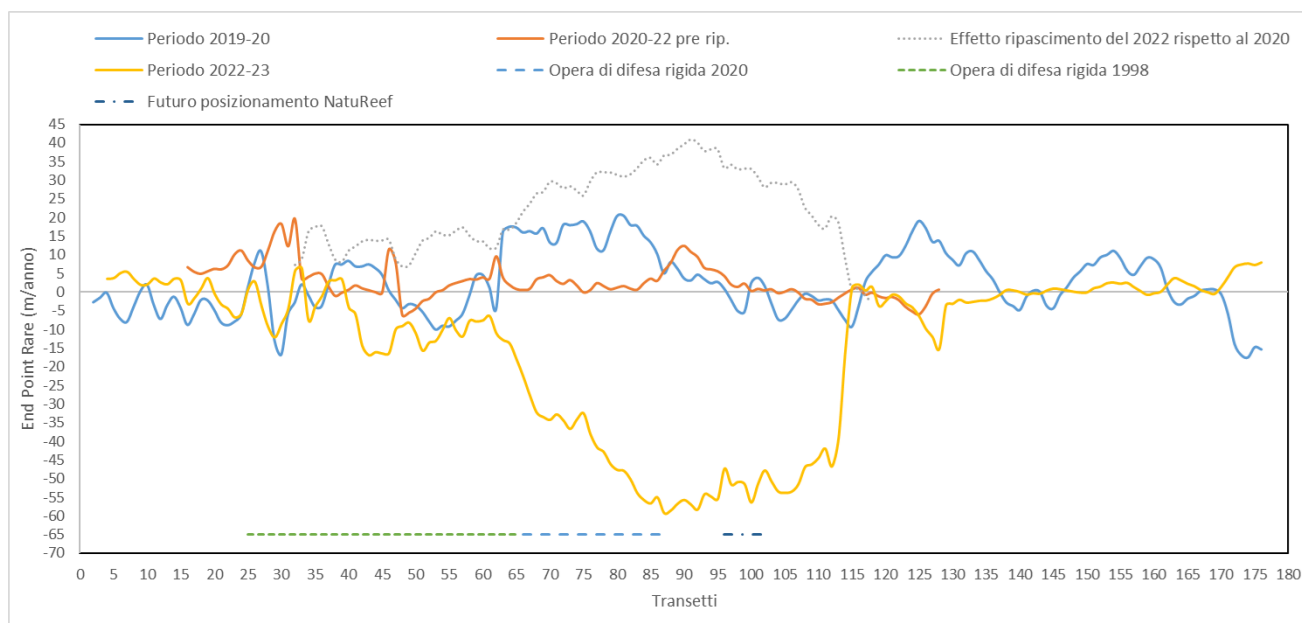


Figura 5.22 – Variazione temporale della linea di rive (m/anno) nell'area compresa tra la foce dei Fiumi Uniti e la foce del Bevano su quattro sotto-periodi. La linea orizzontale blu rappresenta la posizione della barriera rigida soffolta in corrispondenza dei transetti 25-87, mentre quella verde il posizionamento del reef (transetti 96-102)

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	121

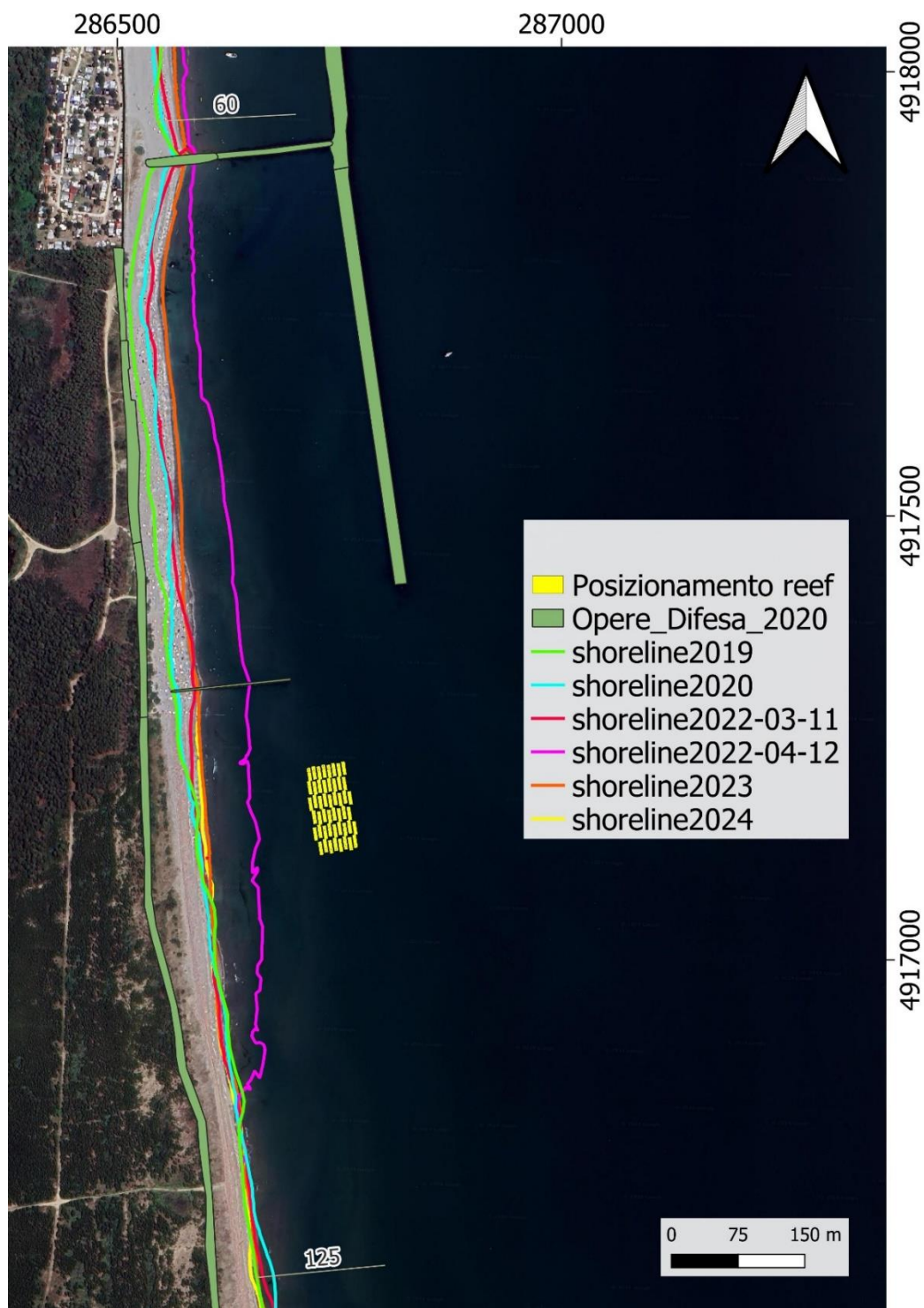


Figura 5.23 - Linee di riva utilizzate nell'analisi DSAS per il periodo 2019-2023 e linea di riva 2024 rilevata durante le attività di monitoraggio del presente progetto LIFE NatuReef. Si noti il significativo arretramento della linea di riva nel periodo successivo al ripascimento (aprile 2022-2024).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	122

I risultati delle analisi in Figura 5.20, Figura 5.21 e Figura 5.23 sono state integrate e si sono selezionati 6 transetti (n. 60, 72, 82, 100, 113, 123, fare riferimento a Figura 5.21 per il posizionamento) per fornire una panoramica dell'evoluzione della linea di riva nell'intorno dell'area di installazione della scogliera.

La Figura 5.24 (a – f) mostra il tasso EPR per l'intervallo temporale 1998 – 2022 pre-ripascimento per i transetti 60, 72, 82, 100, 113, 123, mentre la Tabella 2 elenca i valori di NSM calcolati fino al 2024. Valori positivi di NSM ed EPR indicano accrescimento, mentre valori negativi indicano erosione. In generale, si nota che fino al 2005 si è verificata una forte erosione costiera per tutti i transetti e che questa tendenza si è ripresentata più volte anche negli anni successivi, con picchi nel 2019 per i transetti più a nord, e nel 2013 e 2019 per quelli più a sud. Nel marzo 2022, all'interno del progetto denominato 'Progettone 4' della regione Emilia-Romagna, è stato effettuato un importante ripascimento che ha interessato il tratto di costa dall'abitato di Lido di Dante fino a sud dell'area di studio. Tale intervento ha portato ad un avanzamento medio di circa 40 m su tutta l'area interessata dal ripascimento, con valori maggiori di 65 m nell'intorno del transetto n. 82. A distanza di un anno, nel 2023, a seguito della ridistribuzione del sedimento, si registra un arretramento medio di circa 40 m. La linea di riva retrocede praticamente alla posizione pre-ripascimento, assecondando una tendenza erosiva di quel tratto di costa. Da sottolineare, però, che con i dati attuali non si può valutare l'effetto sul lungo tempo del ripascimento né prevedere come sarebbe stata la situazione se il ripascimento non fosse avvenuto. L'andamento di arretramento tende generalmente a diminuire o ad arrestarsi nel 2024 per i transetti 100 e 113, mentre aumenta lungo il transetto 123 come mostrato in Tabella 5.6.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	123

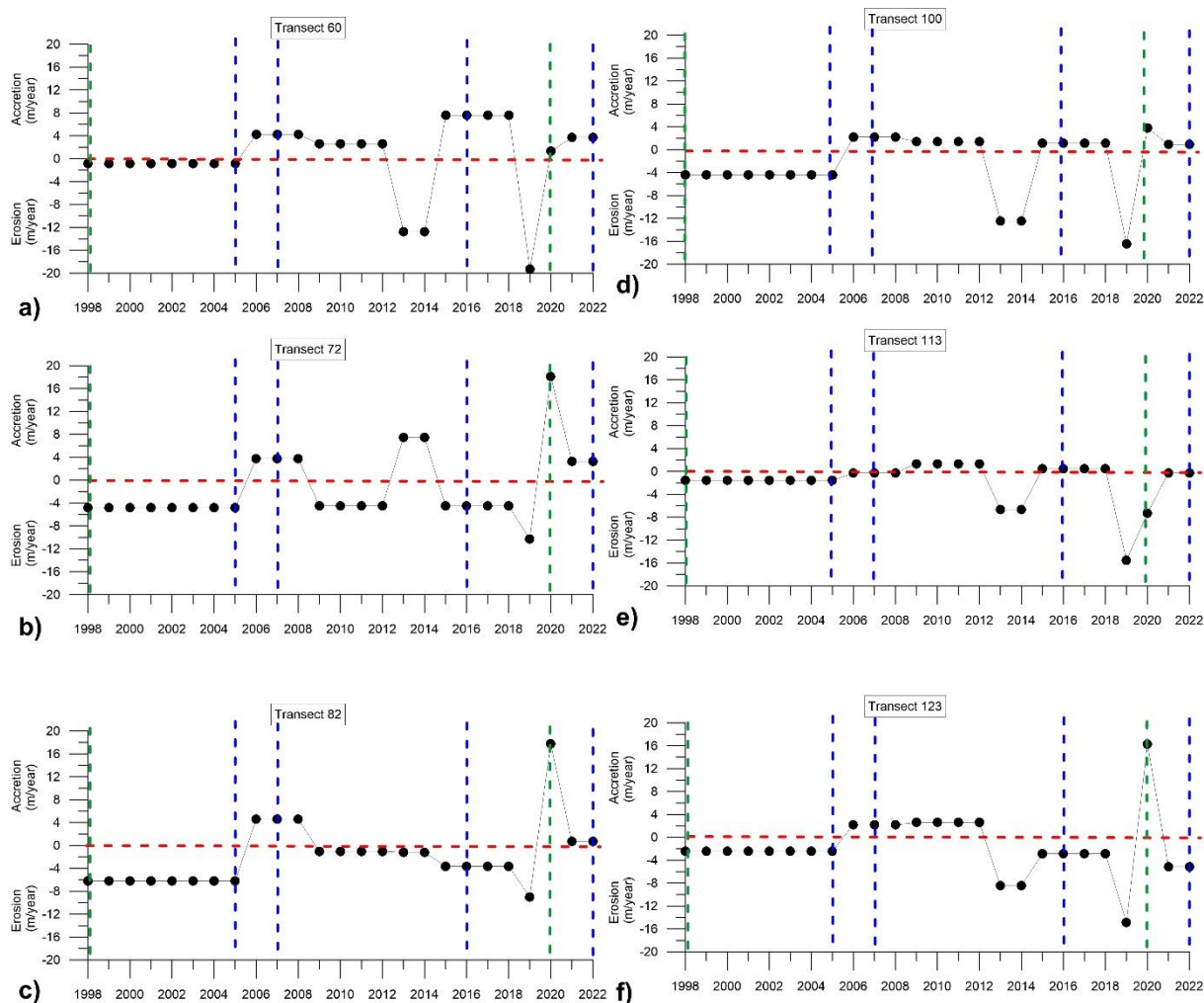


Figura 5.24 - a) – f) – Tasso di accrescimento ed erosione EPR [m/anno] nei vari intervalli di tempo (1998-2005; 2005-2008; 2008-2012; 2012-2014; 2014-2018; 2018-2019; 2019-2020; 2020-2022 pre-ripascimento Progettone 4) per un insieme selezionato di transetti nell'intorno dell'area di posizionamento della scogliera (riferirsi a Figura 5.21 per la posizione). Le linee tratteggiate blu indicano i periodi dei principali ripascimenti nell'area di studio, incluso Progettone 2 (2007), Progettone 3 (2016) e Progettone 4 (2022); la linea tratteggiata rossa indica il valore 0 m/anno = stabilità; le linee tratteggiate verdi indicano i principali interventi di difesa costiera (1998 costruzione della scogliera frangiflutto; 2020 costruzione della barriera soffolta a continuazione della scogliera frangiflutto in prossimità degli stabilimenti balneari di Lido di Dante).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	124

Tabella 5.6 – Valori NSM (Net Shore Movement) (m) per un insieme selezionato di transetti nell'intorno dell'area di posizionamento della scogliera (riferirsi a Figura 5.21 per la posizione)

Transetto	Year	NSM	Transetto	Year	NSM
60	1998-2005	-5.9	100	1998-2005	-30.8
	2005-2008	12.7		2005-2008	6.6
	2008-2012	10.3		2008-2012	5.6
	2012-2014	-25.5		2012-2014	-25.0
	2014-2018	30.3		2014-2018	4.4
	2018-2019	-19.3		2018-2019	-16.5
	2019-2020	1.3		2019-2020	3.8
	2020-2022	7.3		2020-2022	1.8
	2022-2022	16.3		2022-2022	60.2
	2022-2023	-6.4		2022-2023	-51.5
	2023-2024	N/A		2023-2024	-4.9
72	1998-2005	-33.8	113	1998-2005	-11.0
	2005-2008	11.3		2005-2008	-0.8
	2008-2012	-17.9		2008-2012	5.3
	2012-2014	14.9		2012-2014	-13.3
	2014-2018	-18.0		2014-2018	1.9
	2018-2019	-10.3		2018-2019	-15.5
	2019-2020	17.9		2019-2020	-7.5
	2020-2022	6.6		2020-2022	-0.6
	2022-2022	50.4		2022-2022	19.1
	2022-2023	-36.7		2022-2023	-15.8
	2023-2024	N/A		2023-2024	-4.9
82	1998-2005	-43.4	123	1998-2005	-17.2
	2005-2008	13.7		2005-2008	6.6
	2008-2012	-4.1		2008-2012	10.4
	2012-2014	-2.4		2012-2014	-16.9
	2014-2018	-14.5		2014-2018	-11.4
	2018-2019	-9.0		2018-2019	-14.9
	2019-2020	17.7		2019-2020	16.2
	2020-2022	1.4		2020-2022	-10.3
	2022-2022	65.2		2022-2022	N/A
	2022-2023	-54.0		2022-2023	-4.1
	2023-2024	N/A		2023-2024	-6.9

5.5.1.3 Variazioni topografiche e batimetriche

Le variazioni della linea di costa trovano conferma nelle variazioni topografiche e batimetriche avvenute nei diversi periodi e tratti di fondale comparabili sulla base dei dati disponibili. Ad esempio, è evidente l'effetto sulla batimetria del ripascimento realizzato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2022 (Progettone 4), con un innalzamento del terreno fino a +2 m in corrispondenza della spiaggia emersa e sommersa avvenuto tra aprile e marzo 2022 (Figura 5.25). Tuttavia, l'effetto del ripascimento ha avuto una dura piuttosto breve, come ben evidenziato dalla differenza di quota tra il rilievo del post ripascimento (aprile 2022) e il rilievo di marzo 2024, dove si osservano abbassamenti del fondale in prossimità della riva fino a -1.5 m avvenuti in circa 2 anni (Figura 5.26). In effetti, misurando le variazioni tra pre-ripascimento e due anni dopo le differenze di quota sono di minore entità e prossime allo zero o leggermente negative verso riva, a testimonianza che dell'esaurimento dell'effetto del ripascimento (Figura 5.27).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	125

Bathymetric Variation [2022/04] - [2022/03]

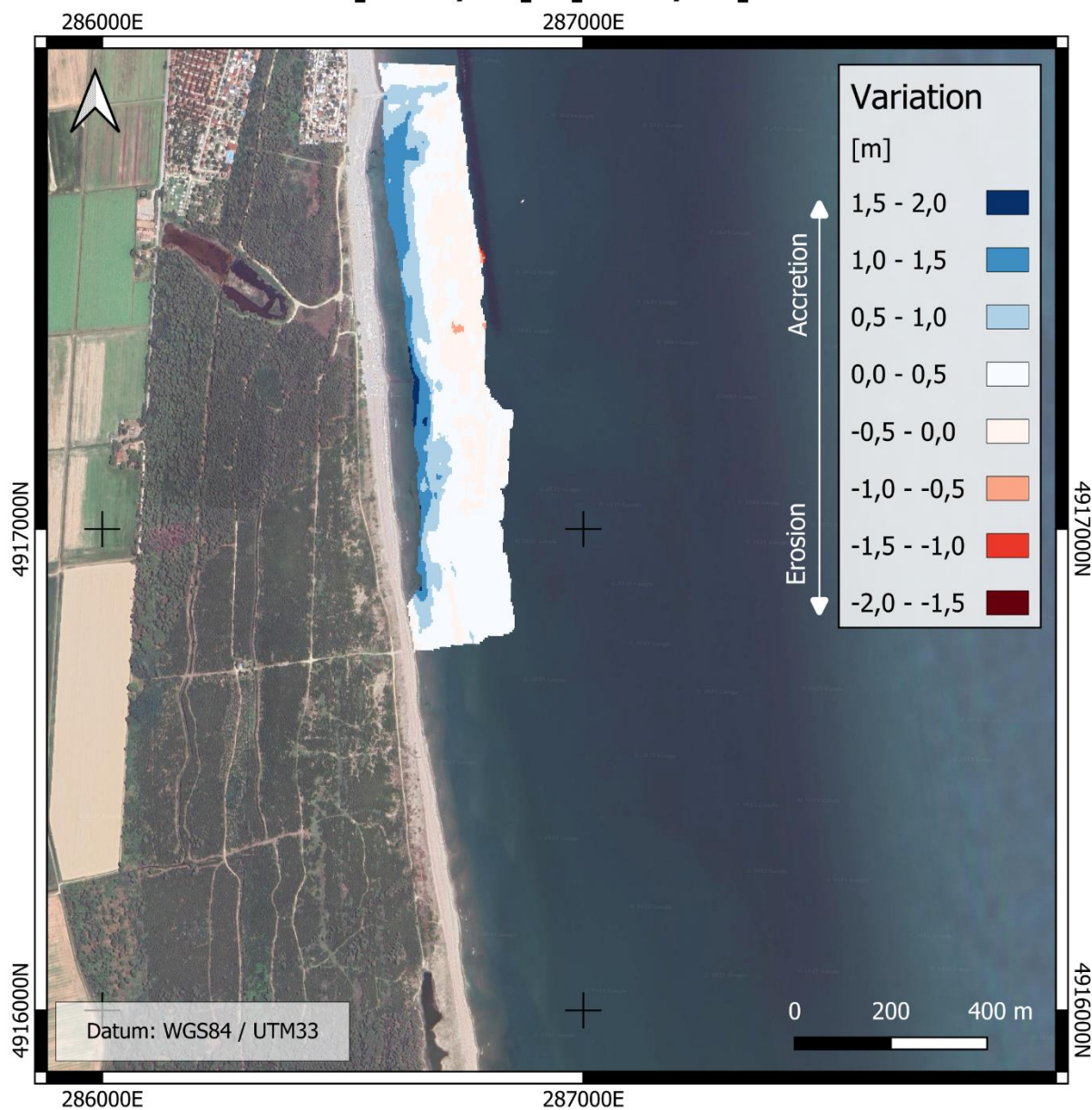


Figura 5.25 Variazione della batimetria tra post- (12/04/2022) e pre- (11/03/2022) ripascimento (immagine di sfondo Google Earth 15/07/2023).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	126

Bathymetric Variation [2024/03] - [2022/04]

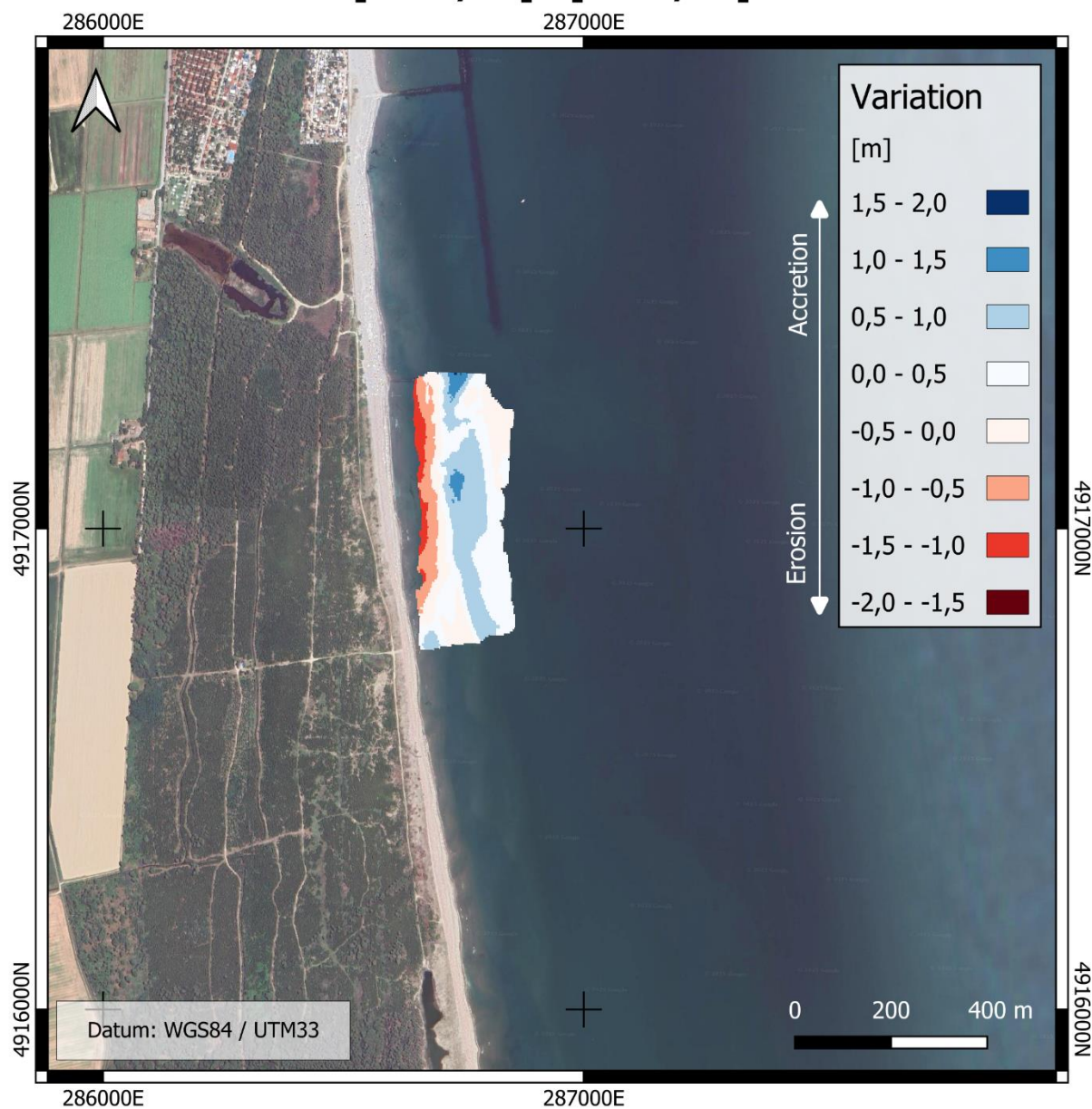


Figura 5.26 Variazione della batimetria tra post- ripascimento (12/04/2022) e circa due anni dopo (14/03/2024) (immagine di sfondo Google Earth 15/07/2023).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	127

Bathymetric Variation [2024/03] - [2022/03]

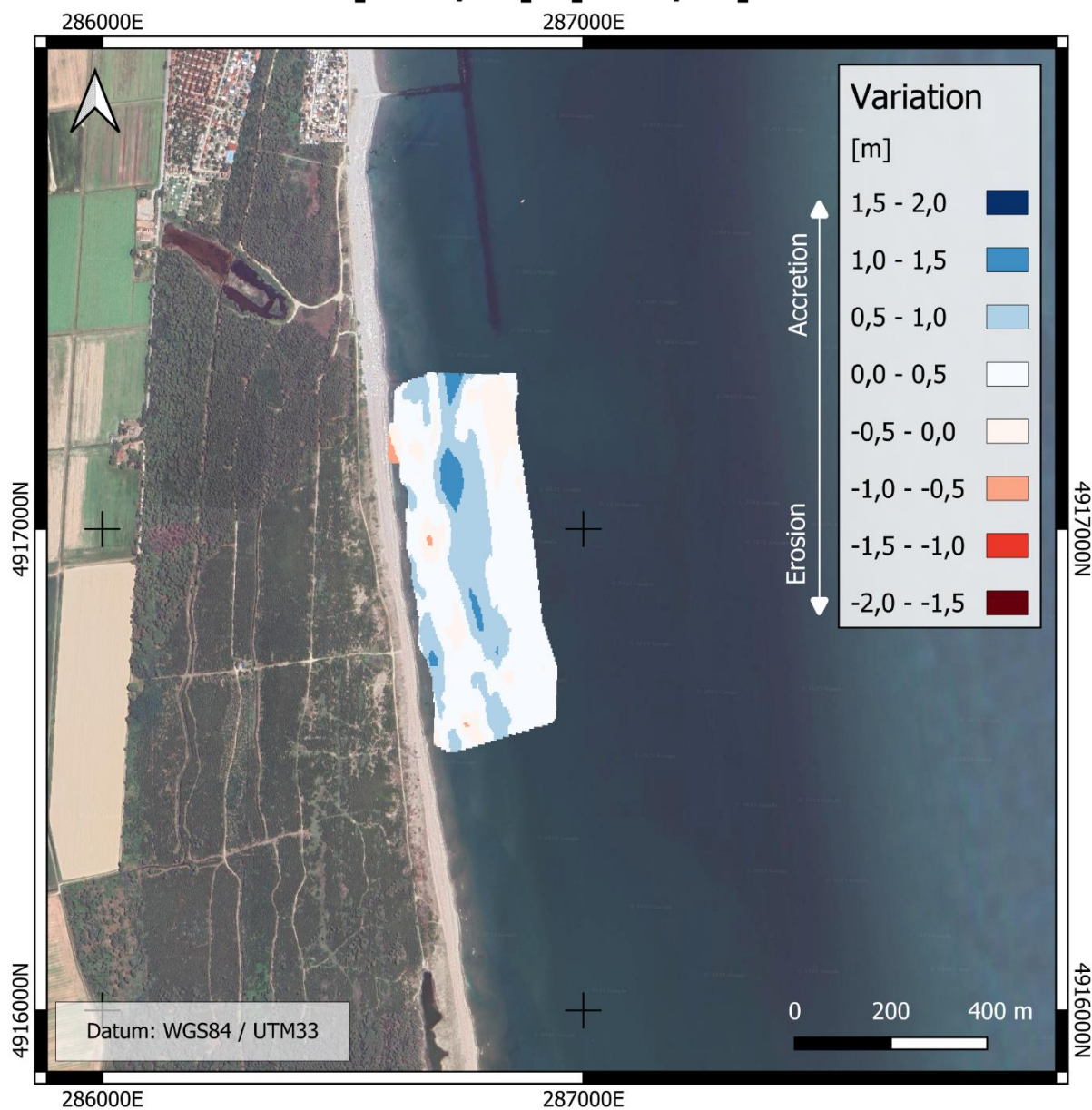


Figura 5.27 Variazione della batimetria tra pre- ripascimento (11/03/2022) e circa due anni dopo (14/03/2024) (immagine di sfondo Google Earth 15/07/2023).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	128

La Figura 5.28 mostra le variazioni di batimetria avvenute localmente in circa un anno (2021-2022) dietro la scogliera soffolta realizzata a inizio 2020, in prolungamento di quelle preesistenti a Lido di Dante, e prima del ripascimento regionale, ad aprile 2022 (Progettone 4).

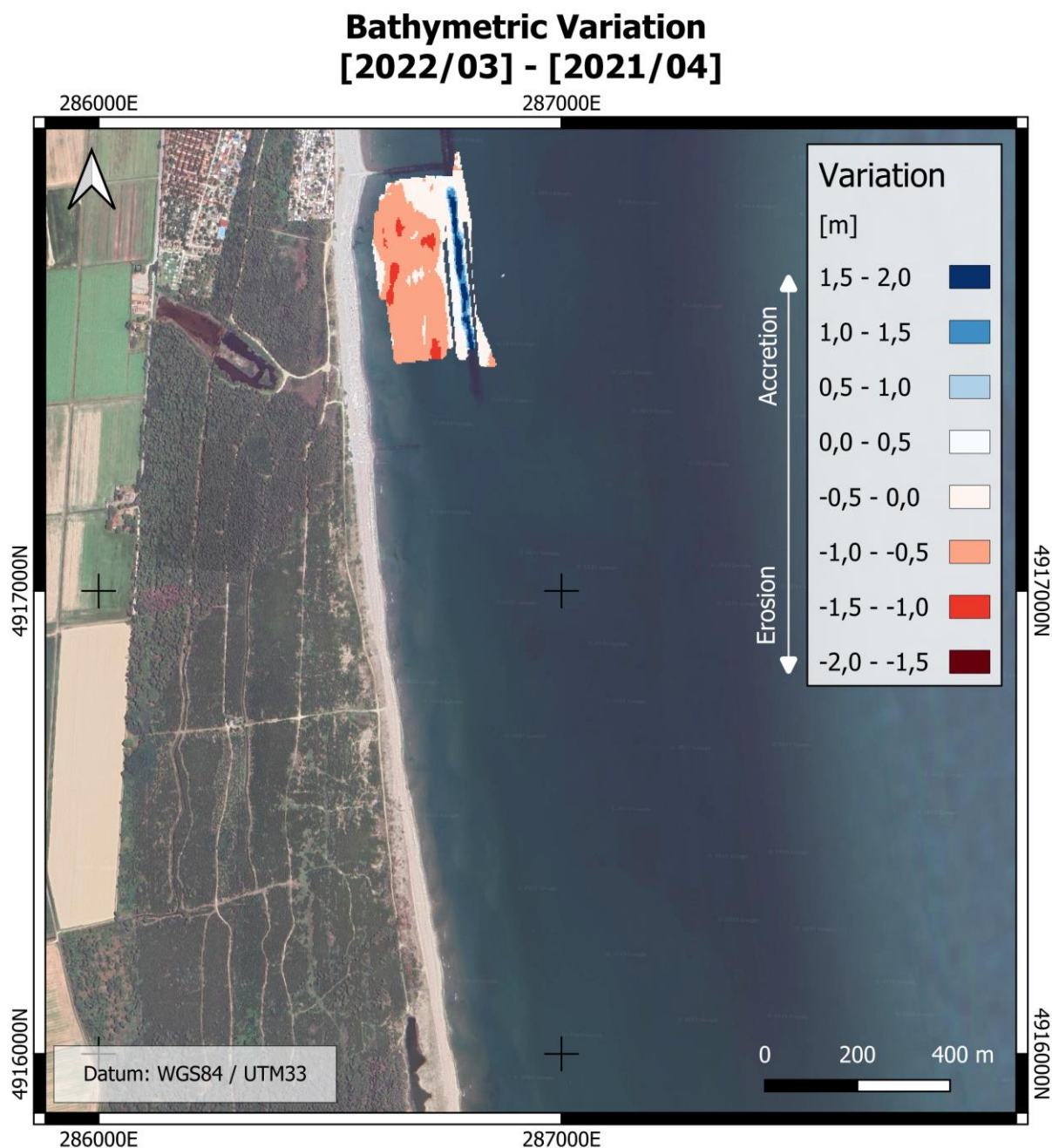


Figura 5.28 Variazione della batimetria in un anno dopo la costruzione della diga soffolta e prima del ripascimento (immagine di sfondo Google Earth 15/07/2023).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	129

5.6 Sedimenti litoranei

Le caratteristiche dei sedimenti nell'area marina prospiciente la foce del Torrente Bevano è stata recentemente investigata nell'ambito del progetto di caratterizzazione dell'area di foce del Torrente Bevano e individuazione delle strategie di conservazione e valorizzazione delle aree di nursery per specie protette e d'interesse commerciale, realizzato dal Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali (CIRSA) ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna nell'ambito della Azione 2.A.a) "Habitat marini e lagunari – Studi e ricerche" del FEAMP 2014/2020, Regione Emilia-Romagna (Abbiati et al. 2019).

Nell'area marina prospiciente il SIC/ZSC - ZPS IT4070009 le analisi granulometriche indicano la prevalenza di sabbie fini ben calibrate che caratterizzano i sedimenti da 1 a 7-8 m di profondità. All'interno dell'area indagata si osserva comunque un gradiente regolare da sabbie medie ($> 0,25$ mm) in prossimità della riva (0-1 m di profondità; Figura 5.29) a sabbie fini ($0,25$ mm – $0,063$ mm) che occupano con percentuali elevate (60-90%) gran parte dell'area di studio (Figura 5.30), fino a una maggiore presenza di fango ($< 0,063$ mm) dal 30 al 60%, nelle zone più al largo (Figura 5.31). La zona di mare con la maggiore abbondanza di sabbia media è quella immediatamente a ridosso della foce. Questi andamenti sono strettamente legati alla capacità di trasporto e dispersione dei diversi sedimenti da parte delle correnti fluviali e marine.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	130

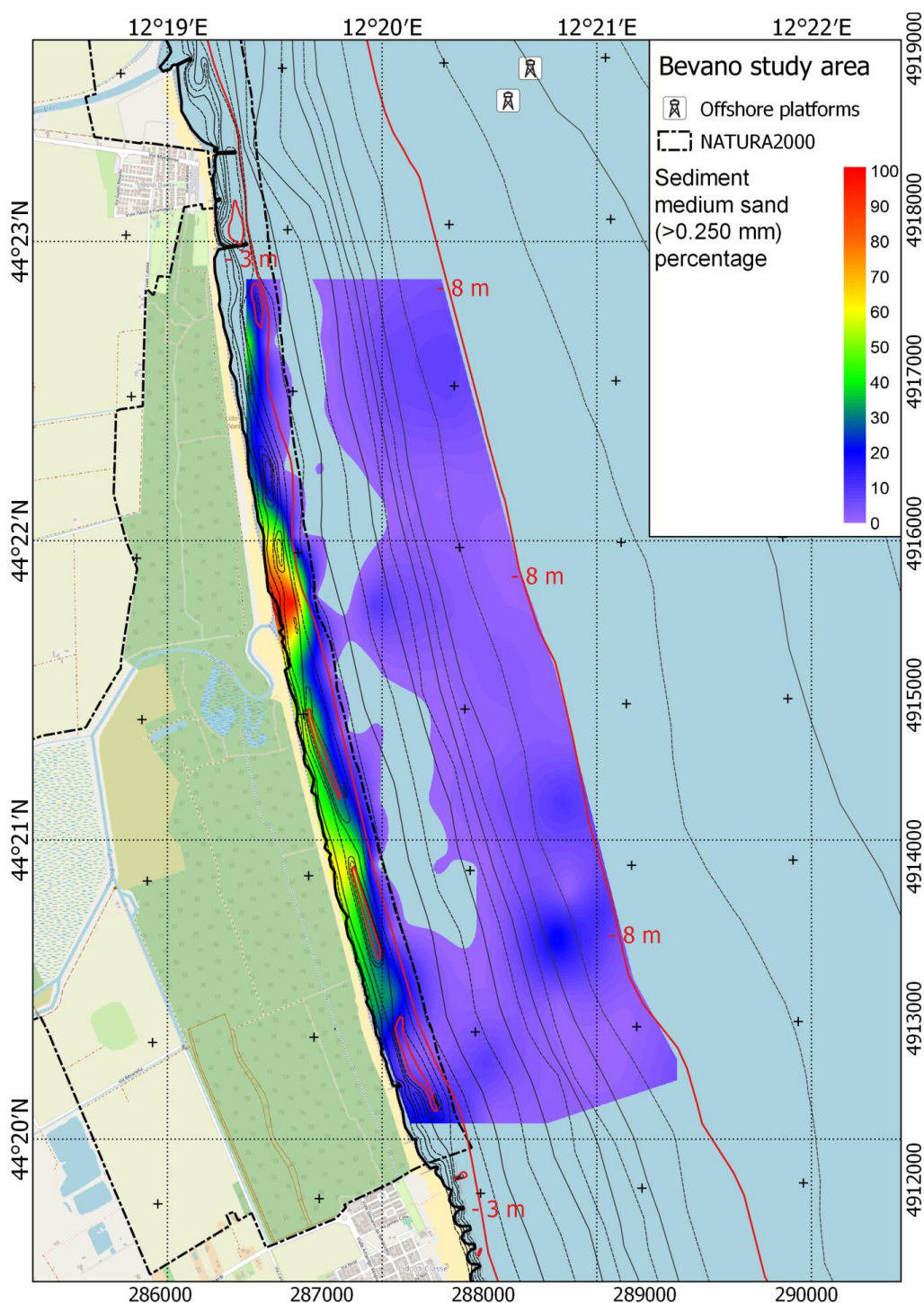


Figura 5.29. Mappa di distribuzione delle sabbie medie nell'area di studio prospiciente il SIC/ZPS IT4070009 (isobate RER 2000, mappa in proiezione di Mercatore, coordinate geografiche WGS84, coordinate chilometriche UTM33 WGS84, base cartografica terrestre Google Maps).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	131

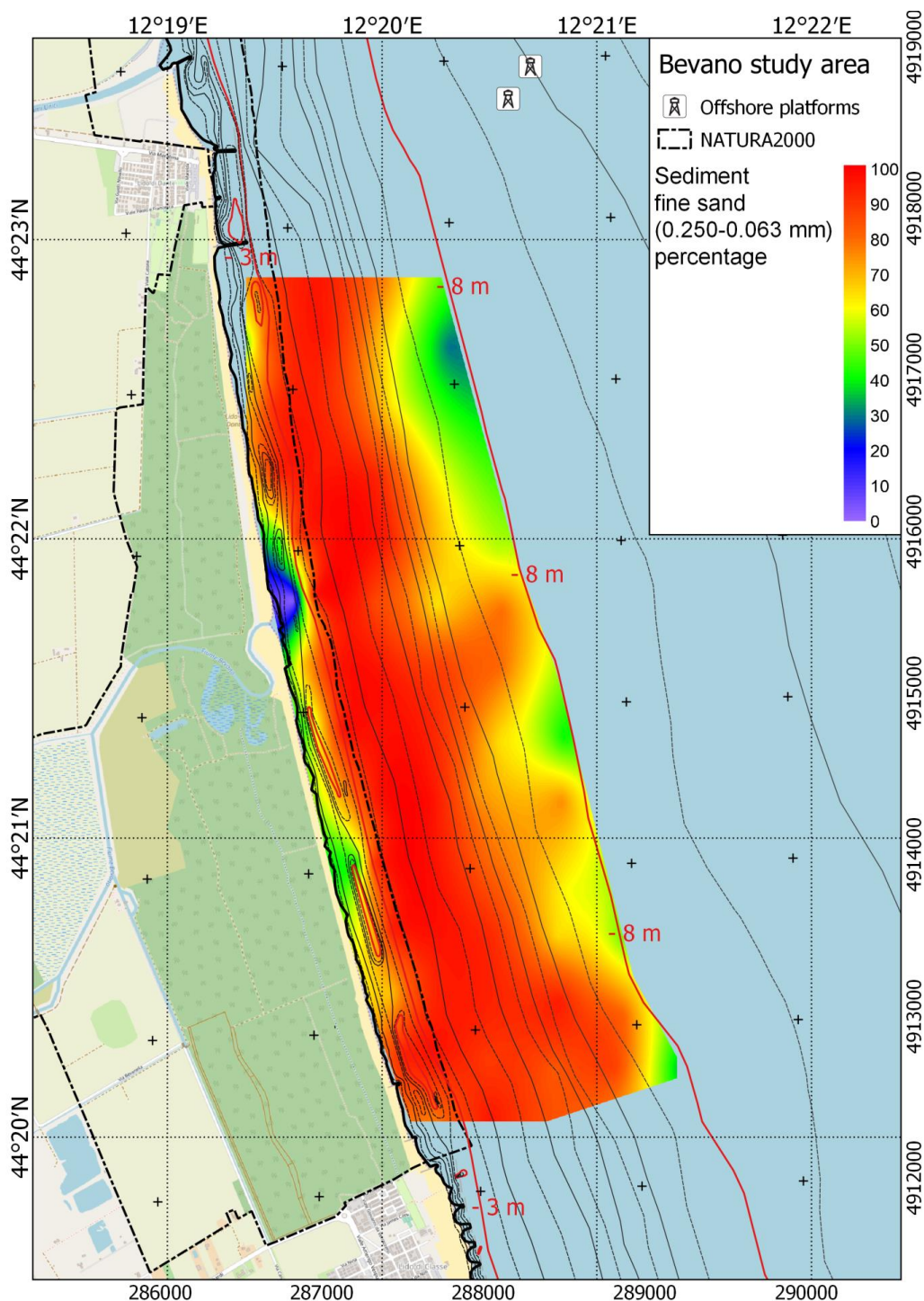


Figura 5.30. Mappa di distribuzione delle sabbie fini nell'area di studio prospiciente il SIC/ZPS IT4070009 (isobate RER 2000, mappa in proiezione di Mercatore, coordinate geografiche WGS84, coordinate chilometriche UTM33 WGS84, base cartografica terrestre Google Maps).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	132

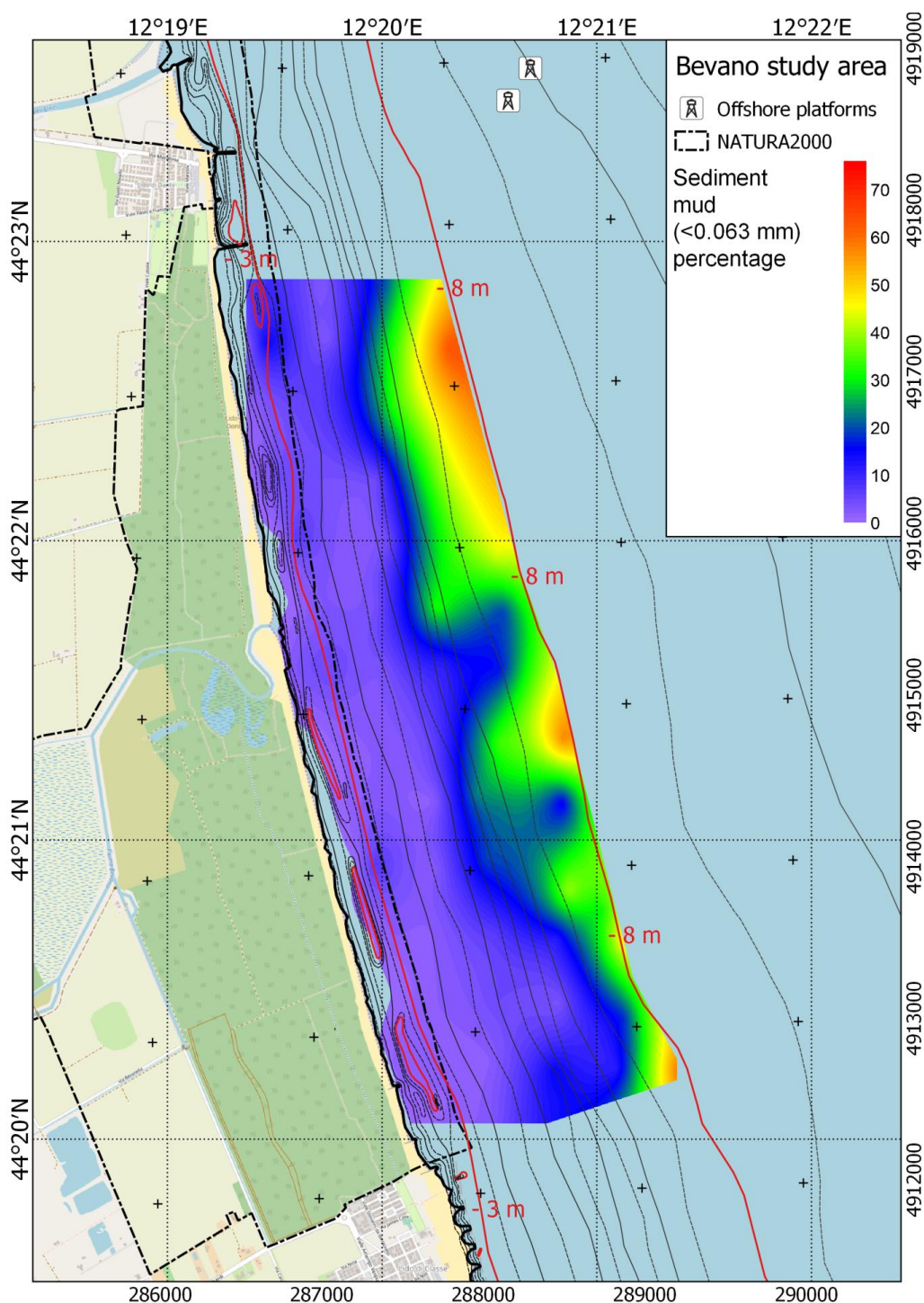


Figura 5.31. Mappa di distribuzione dei sedimenti fangosi nell'area di studio prospiciente il SIC/ZPS IT4070009 (isobate RER 2000, mappa in proiezione di Mercatore, coordinate geografiche WGS84, coordinate chilometriche UTM33 WGS84, base cartografica terrestre Google Maps).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	133

5.7 Qualità delle acque superficiali

L'area di interesse, considerata ai fini della valutazione di impatto ambientale degli interventi in progetto, è ricompresa tra le foci fluviali di due corsi d'acqua: fiumi Uniti, a nord, e torrente Bevano, a sud. Le due foci fluviali racchiudono una fascia costiera di lunghezza pari a circa 3,5 km.

Per la descrizione dello stato di qualità delle acque costiere un utile riferimento sono i risultati raccolti, e i relativi report elaborati da Arpae (in particolare della Struttura oceanografica DAPHNE) nell'ambito delle attività di monitoraggio della qualità delle acque marine in Emilia-Romagna, istituita ai sensi del DLgs 152/06 e ss.mm.ii., in particolare le stazioni costiere adiacenti all'area di progetto "Lido Adriano", nei pressi della foce dei Fiumi Uniti, e "Foce Savio", e dalla Regione Emilia Romagna - Servizio Sanità Pubblica in collaborazione, ancora, con ARPA Emilia Romagna e AUSL, nell'ambito delle attività di controllo delle acque di balneazione.

Per un quadro sinottico qui è stato fatto riferimento all'ultimo report sullo stato delle acque marine, relativo al Triennio 2017-2019 e Sessennio 2014-2019 (Arpae 2021). Le stazioni considerate in questo studio sono riportate in Tabella 5.7.

Tabella 5.7 Stazioni di riferimento per il presente studio (dati Arpae 2021).

Codice Stazione	Località	Corpo idrico	Distretto idrografico L. 221/15	X_ETRS89 UTM Zone 32N	Y_ETRS89 UTM Zone 32N	Distanza costa (km)	Prof (m)
9	Lido Adriano	CD2	Fiume Po	764830.451	4921820.870	0.5	5.4
SFBC9	Lido Adriano	CD2	Fiume Po	764749.257	4922127.438	1	6
309	Lido Adriano	CD2	Fiume Po	767265.292	4922354.262	3	9.4
AngeCl	Lido Adriano	CD2	Fiume Po	766340.098	4920792.024	1.95	7.5

5.7.1 Carichi fluviali

L'area in esame è caratterizzata da carichi fluviali medi annui di nutrienti e metalli relativamente ridotti, se confrontati con il resto della regione (Figura 5.32).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	134

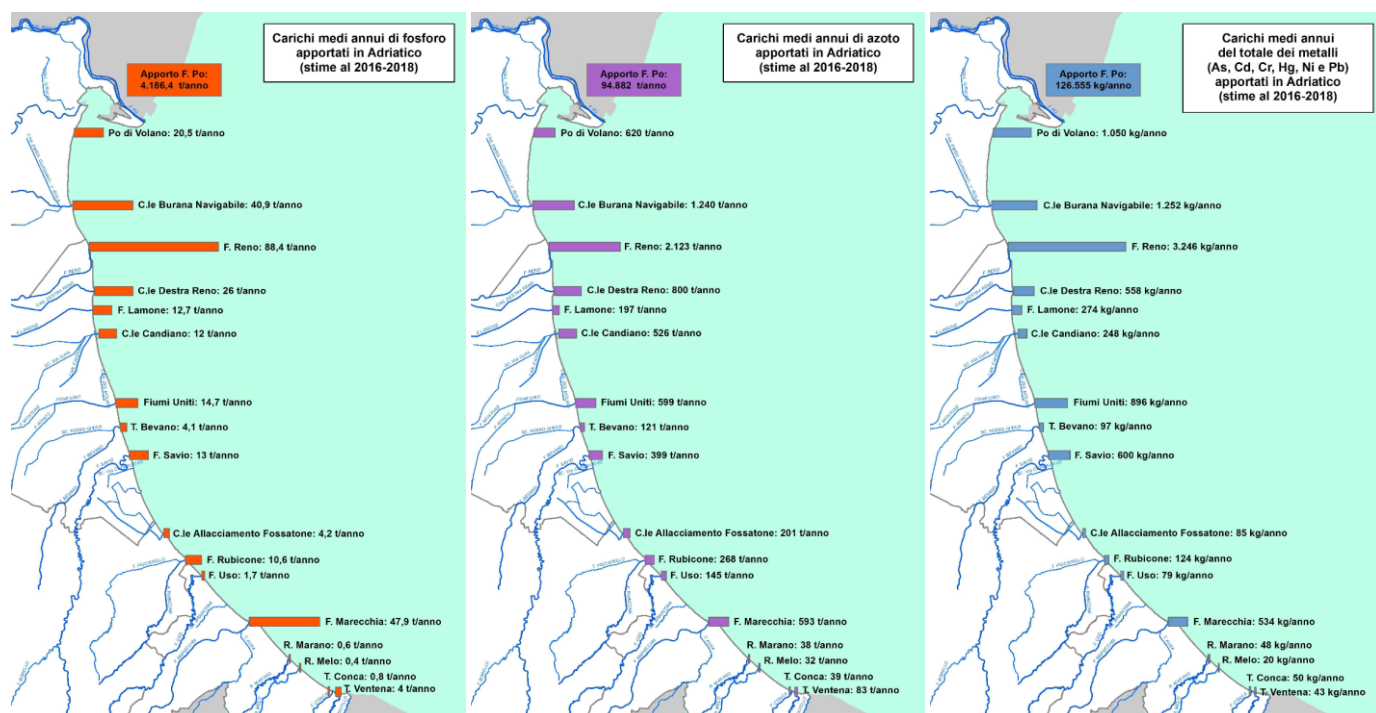


Figura 5.32 Carichi annui di fosforo totale (t/anno), azoto totale (t/anno) e metalli (kg/anno) apportati in Adriatico dalle principali aste fluviali della regione (stime al 2016-2018; Arpae 2021).

5.7.2 Temperatura dell'acqua

Durante l'anno la temperatura delle acque superficiali mostra un tipico andamento sinusoidale con valori minimi nei mesi invernali che aumentano progressivamente lungo tutta la costa per raggiungere il massimo in estate. Nell'area di interesse la temperatura dell'acqua superficiale segue l'andamento stagionale, con minimi invernali di circa 4 °C (gennaio-febbraio) e massimi estivi che possono raggiungere, e occasionalmente superare, i 30 °C ad agosto (ondate di calore), con variazioni più ampie in prossimità della costa.

5.7.3 Salinità

Gli andamenti della salinità sono contraddistinti da una marcata variabilità in tutte le stazioni monitorate, sia sotto costa che al largo, che si rende più evidente nelle stazioni settentrionali rispetto a quelle centro-meridionali della regione. Questa variabilità è sempre ben correlata ai regimi di portata fluviale, molto influenti in questa parte di Adriatico nord-occidentale, che congiuntamente all'azione di miscelamento operato dal moto ondoso e a situazioni particolari come *upwelling* (venti spiranti da terra che richiamano verso costa acque di fondo con caratteristiche idrologiche diverse), contribuiscono in poco tempo a modificare le condizioni ambientali dell'ecosistema marino costiero. Nell'area in esame la salinità mostra variazioni sostanzialmente legate agli apporti fluviali nei periodi di maggiore piovosità, con minimi di 24 psu e massimi di 37 psu registrati nella stazione più prossima a Lido Adriano.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	135

5.7.4 Ossigeno disciolto

L'andamento temporale dell'ossigeno disciolto, importante indicatore dello stato trofico di un ecosistema, è strettamente correlato alla biomassa autotrofa presente in sospensione nell'ambiente marino. L'andamento annuale evidenzia valori più bassi di ossigeno negli strati di fondo nelle stazioni più settentrionali che di solito sono maggiormente interessate da eventi ipossici/anossici. Nelle acque di fondo i valori più bassi (sottosaturazione) sono attribuiti alla richiesta di ossigeno da parte di organismi eterotrofi che, attraverso i processi metabolici e respiratori, degradano la sostanza organica rappresentata dalle microalghe depositate sul fondo.

Gli andamenti annuali dell'ossigeno disciolto in superficie e nel fondo mostrano in tutte le stazioni concentrazioni più elevate nel periodo invernale e più basse nel periodo estivo. Tale condizione è influenzata sia dalla presenza di biomassa microalgale, più abbondante in tale periodo, che dalle temperature in quanto, in acque fredde, aumenta la solubilità dell'ossigeno. Inoltre, in tali periodi sono presenti condizioni idrodinamiche che facilitano la miscelazione della colonna d'acqua.

Nel triennio 2017-2019 l'andamento dell'ossigeno sul fondo ha fatto registrare momenti di criticità lungo la costa durante il periodo estivo non solo nell'area settentrionale, generalmente più sensibile al fenomeno, ma anche nelle aree centrali. Le situazioni ipossiche/anossiche hanno interessato principalmente le zone costiere da Lido di Volano a Lido Adriano nei mesi da luglio a novembre. I fattori che concorrono a creare condizioni ipossiche/anossiche degli strati di fondo sono: l'innalzamento delle temperature, la presenza di materiale organico generato da fioriture microalgali, stasi idrodinamica e stratificazione termica che limita gli scambi tra gli strati superficiali e di fondo.

Nell'area di interesse, l'andamento della concentrazione dell'ossigeno disciolto nel triennio ha mostrato occasionali condizioni di ipossia (tra 1 e 3 mg/l) e persino anossia (< 1 mg/l) nel periodo estivo-autunnale in prossimità del fondo nella stazione più al largo, dove naturalmente i sedimenti sono più fini e ricchi di sostanza organica e il rifornimento di ossigeno dalla superficie è minore per la maggiore profondità.

5.7.5 Clorofilla “a”

La concentrazione di clorofilla “a” fornisce la misura del principale pigmento fotosintetico delle microalghe presenti nelle acque; viene utilizzata per stimare indirettamente la biomassa fitoplanctonica. Rappresenta un efficace indicatore della produttività del sistema e determina il livello di eutrofizzazione delle acque. È un componente fondamentale degli indici trofici (valutazione della produzione primaria) come ad esempio il TRIX, dell'indice di torbidità TRBIX, applicati nella valutazione delle caratteristiche trofiche del corpo idrico e dello stato ambientale dell'ecosistema. Il numero e l'ubicazione delle stazioni d'indagine permettono di effettuare una valutazione sufficiente dell'ampiezza e dell'impatto generato (blooms algali) e delle pressioni esistenti sulla fascia costiera.

Essendo la costa emiliano romagnola molto sensibile ai fenomeni eutrofici, il monitoraggio viene effettuato con frequenza elevata; l'indagine è quindicinale (1a e 3a settimana di ogni mese) e non bimestrale come prevede il DM 260/10. Una maggior frequenza d'indagine, rispetto a quanto richiesto dal decreto, deriva dalla necessità di tenere

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	136



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



più sotto controllo le diverse fasi eutrofiche. L'analisi delle serie temporali del fitoplancton, della biomassa microalgale, degli elementi chimici e più in generale dei fattori trofici lungo la costa dell'Emilia-Romagna, risultante dai dati acquisiti in trent'anni di monitoraggi a frequenza settimanale/quindicinale, mostrano una scala temporale di variazione ben più accentuata rispetto alla frequenza di misure prevista dal DM 260/10.

Le stazioni ubicate più a nord sono caratterizzate in genere da una variabilità maggiore rispetto a quelle più meridionali della regione. Le stazioni più settentrionali presentano concentrazioni maggiori di clorofilla "a" soprattutto nei mesi tardo-primaverili/estivi. Anche questo parametro trova una stretta correlazione con le portate fluviali, in quanto gli apporti di acque dolci trasportano a mare sostanze nutritive (Sali di N e P) che innescano e sostengono le fioriture microalgali.

Nello specifico, a Lido Adriano nel triennio sono stati registrati picchi di clorofilla "a", e quindi di biomassa fitoplanctonica, in primavera e autunno 2017, e nella primavera/estate 2018.

5.7.6 Azoto inorganico disciolto (DIN) e azoto totale (N-Tot)

La somma delle concentrazioni delle tre forme azotate solubili, azoto nitrico (N-NO₃), azoto nitroso (N-NO₂) e azoto ammoniacale (N-NH₃), è denominata azoto inorganico disciolto (DIN). L'azoto nitrico è la componente predominante fra le forme azotate solubili e, come l'azoto nitroso, ha un andamento temporale ben correlato con le portate dei fiumi, in particolare del fiume Po. L'azoto ammoniacale può essere di origine fluviale oppure può provenire dall'immissione di reflui generati dagli insediamenti urbani costieri.

Esiste inoltre un trend decrescente da nord verso sud dei valori di DIN determinato dagli apporti provenienti dal fiume Po. I valori di DIN delle stazioni ubicate più a nord della costa emiliano romagnola (nel corpo idrico Goro-Ravenna) sono generalmente più elevati rispetto a quelli delle stazioni più meridionali (nel corpo idrico Ravenna-Cattolica). Generalmente i valori più elevati di DIN si riscontrano nei mesi autunnali, invernali e primaverili in coincidenza con i maggiori apporti dai bacini costieri regionali e dal bacino padano. Valori più bassi di DIN caratterizzano invece i mesi estivi.

5.7.7 Fosforo reattivo (P-PO₄) e fosforo totale (P-Tot)

Gli andamenti annuali del fosforo reattivo e del fosforo totale evidenziano un'alta variabilità soprattutto nelle stazioni costiere settentrionali che risentono direttamente degli apporti dei bacini fluviali ed in particolare del bacino padano che, come più volte sottolineato, contribuisce a condizionare la qualità ambientale dell'ecosistema marino in questa zona. Oltre ad un'elevata fluttuazione degli andamenti del fosforo reattivo e del fosforo totale, nelle stazioni settentrionali (Goro-Ravenna) si riscontrano concentrazioni più elevate rispetto alle stazioni meridionali determinando così un gradiente in diminuzione da nord verso sud della concentrazione di questi elementi nutritivi. In correlazione con le portate del fiume Po, i valori maggiori di P-PO₄ si riscontrano generalmente nei mesi autunnali e invernali.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	137

5.7.8 Indice Trofico-TRIX

L'indice trofico TRIX permette di ottenere un'integrazione dei parametri trofici fondamentali in un insieme di semplici valori numerici, che rende le informazioni comparabili su un largo range di condizioni trofiche e, nello stesso tempo, consente di evitare l'uso soggettivo di denominatori trofici; descrive, quindi, un fenomeno da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo. I parametri utilizzati sono coerenti sia con i fattori causali che determinano incrementi di biomassa algale (sali di azoto e fosforo), sia con gli effetti conseguenti all'incremento di biomassa. I parametri fondamentali che concorrono alla definizione di un indice trofico per le acque marino costiere sono quindi rappresentativi in termini sia di produzione di biomassa fitoplanctonica, sia di dinamica della produzione stessa, identificando lo stato trofico in maniera significativa e inequivocabile.

Ai fini dell'applicazione dell'indice trofico TRIX, nella classificazione dello stato ecologico delle acque marino costiere, il DM 260/10 definisce i limiti di classe per il TRIX. Per le acque marino costiere il limite di classe per il TRIX fra lo stato "buono" e "sufficiente" è 5. Valori di TRIX <5 indicano uno stato trofico "Buono", che corrisponde ad acque moderatamente produttive, livello di trofia media, buona trasparenza delle acque, occasionali intorbidimenti, occasionali anomale colorazioni, occasionali ipossie sul fondo. Valori di TRIX ≥5 indicano uno stato trofico "Sufficiente", che corrisponde ad acque molto produttive, livello di trofia elevato, scarsa trasparenza delle acque, anomale colorazioni, ipossie e occasionali anossie sul fondo, stati di sofferenza degli organismi sul fondo.

L'area d'interesse per il presente studio riceve una classificazione generalmente sufficiente, tendente al buono spostandosi verso il largo.

5.8 Acque di balneazione

Considerata l'utilizzo a scopo balneare di una parte della spiaggia che ricade nell'ambito di intervento del progetto, è utile riferire il quadro conoscitivo relativo allo stato di qualità delle acque superficiali marino costiere anche alla classificazione ai fini della balneazione. I controlli e le analisi svolte dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia, le valutazioni svolte dalle Aziende USL - Unità Operative Igiene e Sanità Pubblica e più complessivamente l'insieme delle attività di monitoraggio delle acque marino costiere adibite alla balneazione rappresentano la base conoscitiva necessaria per la tutela della salute dei bagnanti e la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque, così come previsto dalle normative vigenti. Conoscere lo stato di qualità e lo stato di salute del mare rappresenta il presupposto indispensabile per la gestione sostenibile della fascia costiera e l'approccio migliore per avviare le dovute misure di risanamento, di protezione e di valorizzazione del patrimonio marittimo.

Fin dal 2002, precorrendo i tempi e gli indirizzi delle recenti normative comunitarie e nazionali, l'informazione al pubblico in Emilia-Romagna avviene, oltretutto tramite bollettini stagionali e report annuali, attraverso la sezione "Balneazione" del sito web regionale (<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/balneazione>), raggiungibile dal menu "Temi ambientali". Nel sito sono disponibili informazioni relative alla normativa di riferimento, alla rete di monitoraggio, ai profili delle acque di balneazione nonché i risultati delle attività di monitoraggio dell'ultima

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	138

stagione balneare e di quelle passate, ai sensi del D.Lgs.116/2008 e ss.mm.ii., anche mediante la sezione dedicata agli OPEN DATA (<https://dati.arpae.it/group/balneazione>).

5.8.1 Stagione balneare 2023 nell'area d'interesse

L'analisi qui riportata è desunta dall'ultimo rapporto “Qualità delle acque di balneazione della Regione Emilia-Romagna - Anno 2023”, ed in particolare al Comune di Ravenna che comprende 21 acque di balneazione (AUSL 2023). Le acque di balneazione pertinenti all'area di studio sono riportate in Tabella 5.8.

Tabella 5.8 Elenco delle acque di balneazione d'interesse per lo studio.

Comune	BWID	Denominazione	Punto di campionamento		Estensione (m)
			Latitudine (WGS84)	Longitudine (WGS 84)	
Ravenna	IT008039014007	Lido di Dante – 300 m S foce Fiumi Uniti	44,3908	12,3192	548
Ravenna	IT008039014015	1,4 km S foce Fiumi Uniti	44,3820	12,3215	842
Ravenna	IT008039014026	Bassona - Nord Foce Beva no	44,3740	12,3238	1.481
Ravenna	IT008039014008	Bassona - Sud Foce Bevano	44,3431	12,3324	1.609

La costa del Comune di Ravenna si estende per 37,84 km, di questi 28,06 km sono balneabili e 9,79 km no. Le zone non adibite alla balneazione, e quindi vietate, si suddividono nelle seguenti categorie:

- aree adibite alla molluschicoltura;
- aree militari;
- zone sottoposte a vincolo di conservazione in quanto inserite all'interno del “Parco Regionale del Delta del Po”;
- foci di fiume ed aree limitrofe;
- imboccature portuali ed aree limitrofe.

L'anno di riferimento, 2023, è stato caratterizzato da un **evento alluvionale** eccezionale che ha coinvolto la Romagna nel maggio 2023, con ripercussioni sulla qualità delle acque di balneazione.

Dalla mattina del 16 fino a tutta la giornata del 17 maggio una perturbazione sull'area mediterranea ha apportato precipitazioni diffuse sull'intero territorio regionale, particolarmente intense e persistenti sul settore centro-orientale, già interessato dal gravoso evento del 2-3 maggio, che aveva fatto registrare piene prossime o superiori ai massimi storici con rotte arginali ed esondazioni, nonché centinaia di fenomeni franosi, da piccoli smottamenti a frane di grandi dimensioni. Rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici si sono registrati dal 16 maggio su tutti i corsi d'acqua maggiori e minori del settore centro-orientale della regione, con più impulsi successivi nei tratti montani, che si sono sommati nei tratti vallivi, generando onde di piena con elevatissimi volumi.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	139



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Su Samoggia, Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone, Montone, Ronco, Bevano, Savio e Rubicone, sono stati registrati livelli al colmo ancora più alti delle piene di 14 giorni prima, in alcuni punti superiori ai massimi livelli rilevabili dagli strumenti, mentre la mareggiata sul litorale romagnolo ne ostacolava il deflusso in mare.

Piene localmente superiori alle soglie 3 del livello idrometrico, hanno interessato anche il Secchia, il Panaro, il Reno ed il Marecchia. L'eccezionale altezza e durata dei fenomeni di piena ha causato effetti sul territorio ancora più ingenti della piena di inizio maggio, sia nei tratti vallivi che in quelli pedecollinari dei corsi d'acqua, dove si sono verificate esondazioni, intensi fenomeni di erosione, sovralluvionamento e trasporto solido, sormonti arginali, ed effetti secondari quali occlusioni delle luci dei ponti con rigurgito delle piene a monte, nuove rotte ed aggravamento di quelle ripristinate con interventi provvisori nei giorni precedenti.

Le nuove precipitazioni del periodo 16-17 maggio, più intense ed estese di quelle di inizio mese, hanno fatto raggiungere cumulate di precipitazione superiori ai massimi storici registrati in 17 giorni sul territorio regionale dal 1961, ed aggravato le centinaia di fenomeni franosi già presenti sull'Appennino centro-orientale a causa dell'evento del 2-3 maggio. Il totale dei movimenti di versante è salito a quasi un migliaio, da piccoli smottamenti a frane di grandi dimensioni, superiore a quello di ogni altro evento verificatosi sul territorio regionale da almeno 100 anni. Numerosissime frane hanno interrotto la viabilità sul territorio bolognese, ravennate e forlivese, ma anche nel modenese e reggiano, isolando alcuni centri abitati, mentre molte altre frane hanno interessato porzioni di versante più estese, con ingenti danni ad infrastrutture, edifici ed attività produttive.

I corsi d'acqua naturali, con i loro affluenti, coinvolti principalmente in questo evento, sono stati il Fiume Reno, il Fiume Lamone, i **Fiumi Uniti** (Montone, Rabbi e Bidente-Ronco), il **Torrente Bevano**, il Fiume Savio ed il Fiume Rubicone.

Nel campionamento eseguito il 30 maggio i parametri analitici relativi al carico di sostanza organica (BOD₅, COD e Carbonio Organico Disciolto), che si è riversato nei corsi d'acqua a seguito dell'evento alluvionale, hanno mostrato valori che si discostano dall'andamento dei dati storici (2010-2022) delle stazioni di monitoraggio. L'incremento di questo carico organico e di solidi sospesi in alcuni corsi d'acqua (Zaniolo, Reno, canale Destra Reno) ha causato una forte riduzione dell'ossigeno disponibile. Nel canale Destra Reno questa situazione ha portato, ad inizio giugno, ad una condizione di forte anossia con una ingente moria di pesci.

Gli esiti analitici dei monitoraggi successivi, condotti il 14 e il 27 giugno, hanno mostrato, in tutte le stazioni, un progressivo miglioramento delle concentrazioni dei parametri indicatori dello stato di ossigenazione delle acque e della presenza di sostanza organica, con valori tornati in linea con l'andamento rilevato nei monitoraggi eseguiti negli anni precedenti (2010-2022).

A seguito del dilavamento del terreno e delle aree urbane si è osservato un aumento graduale del numero di stazioni di monitoraggio in cui è stata rilevata la presenza di idrocarburi totali durante le tre campagne di monitoraggio, con concentrazioni che nell'ultimo campionamento risultano con valori compresi tra il limite di rilevabilità (0,05 mg/L) e 0,2 mg/L, che è il limite tabellare relativo all'idoneità delle acque dolci superficiali alla vita dei pesci (D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.). È stata condotta anche la ricerca di residui di prodotti fitosanitari in cui la concentrazione di fitofarmaci

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	140

(espressa come sommatoria), nella maggior parte delle stazioni evidenzia una progressiva diminuzione dei valori e risulta sempre inferiore allo Standard di qualità Ambientale - Media Annuale previsto, pari a 1 µg/L, fa eccezione solo la stazione “Destra Reno a Ponte Zanzi” con valori della sommatoria superiori al limite ma che risultano in linea con quelli dei monitoraggi dell’ultimo triennio.

La situazione particolarmente critica nel Comune di Ravenna ha impattato in particolare sulle seguenti acque di balneazione:

- IT008039014009 - Casalborsetti - 100 m N foce Canale Destra Reno Ravenna
- IT008039014010 - Casalborsetti - 80 m S foce Canale Destra Reno Ravenna
- IT008039014011 - Casalborsetti - Camping Ravenna
- IT008039014012 - Marina Romea - 100 m N foce Lamone Ravenna
- IT008039014013 - Marina Romea - 100 m S foce Lamone Ravenna
- IT008039014003 - Marina Romea

Per tali acque di balneazione, il fuori norma rilevato in periodo pre-stagione si è protratto oltre l’inizio della stagione balneare. Successivamente sono risultate di nuovo fuori norma con il campione programmato del 12 giugno 2023.

I campionamenti programmati, eseguiti in periodo pre-stagione in data 30/05/2023, hanno evidenziato valori fuori norma per 12 acque di balneazione, tra cui:

- 1,4 km S foce Fiumi Uniti
- Bassona - Nord Foce Bevano

L’inquinamento rilevato in tali acque è stato certamente determinato dall’impatto dell’evento alluvionale del 16-17 maggio 2023 nei confronti delle acque marino costiere.

La zona prospiciente la foce del Fiume Bevano è sottoposta a vincolo paesaggistico di conservazione poiché inserita nel “Parco Regionale del Delta del Po”. Le acque di balneazione a nord e sud del fiume Bevano, sono, quindi, assoggettate a regolamentazioni particolari, fra cui il divieto di accesso alle spiagge e divieto di balneazione nel periodo compreso fra il giorno 1° aprile ed il giorno 15 luglio di ogni anno. L’ordinanza comunale di riferimento per la stagione balneare 2023 è la n.TL 865/2023 del 31/05/2023.

I dati analitici rilevati nel corso della stagione balneare 2023 sono riportati nella successiva Tabella 5.9.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	141

Tabella 5.9 Dati microbiologici delle acque di balneazione d'interesse per lo studio (AUSL 2023).

Tipologia campioni	Data	Parametro	Lido Adriano 500 m N foce Fiumi Uniti	Lido di Dante 300 m S foce Fiumi Uniti	1,4 km S foce Fiumi Uniti	Bassona Nord Foce Bevano	Bassona Sud Foce Bevano	Lido di Classe 4 km S Foce Bevano
P	30/05/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]	41	189	318	631	<10	<10
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]	<10	181	213	315	<10	<10
A	31/05/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]				52		
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]				20		
A	01/06/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]			<10			
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]			<10			
P	12/06/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]	10	75	<10	<10	10	110
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]	<10	63	10	<10	<10	10
A	14/06/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]						
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]						
S	20/06/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]						
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]						
P	10/07/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]	<10	<10	<10	<10	<10	<10
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]	<10	<10	<10	<10	<10	<10
P	31/07/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]	<10	41	<10	<10	<10	<10
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]	<10	41	<10	<10	<10	<10
P	31/08/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]	<10	<10	<10	<10	<10	10
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]	<10	<10	<10	10	<10	<10
P	18/09/2023	Escherichia coli [MPN/100 mL]	31	228	<10	<10	10	63
		Enterococchi intestinali [MPN/100 mL]	<10	41	<10	<10	<10	<10

Legenda

Campione conforme	Escherichia coli ≤ 500 MPN/100mL - Enterococchi intestinali ≤ 200 MPN/100mL
Campione non conforme	Escherichia coli > 500 MPN/100mL - Enterococchi intestinali > 200 MPN/100mL
P	Campione programmato
A	Campione aggiuntivo
STRA	Campione straordinario
S	Campione sostitutivo

La classificazione delle acque di balneazione del Comune di Ravenna, effettuata sulla base della serie storica di dati 2020-2023 e come previsto nell'allegato 1 parte integrante della D.G.R. n.28 del 15/01/2024, non ha subito variazioni rispetto alla stagione balneare precedente e risultano tutte di qualità **"Eccellente"**.

5.9 Stato della flora, fauna ed ecosistemi

L'area oggetto d'intervento risulta ricompresa all'interno del sito IT4070009 SIC/ZSC-ZPS denominato "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano", istituito con DGR 512/09 ha una superficie totale di 1256 ettari. L'intervento in progetto viene realizzato in mare esclusivamente all'interno dell'habitat EUNIS **1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina**, all'interno del quale verrà ricostituito l'habitat **1170 - Scogliere** (Davies et al. 2004, Mo et al. 2012, Parry 2019). Tuttavia, dati i possibili effetti sugli ambienti costieri circostanti, vengono qui considerate tutti gli habitat protetti adiacenti.

Nei seguenti paragrafi vengono analizzati in dettaglio gli ambiti naturali, floristici, faunistici dell'area SIC/ZSC-ZPS interessata dal progetto. Le informazioni sono ricavate dai seguenti documenti:

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	142

1. D.G.R. 489/2012 “Approvazione del Piano territoriale del Parco Regionale del Delta del Po – Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia”;
2. D.G.R. 1419/2013 “Misure generali di conservazione dei siti Natura 2000 (Sic e ZPS). Recepimento DM n. 184/07 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale”;
3. “Misure Specifiche di conservazione – IT4070009 SIC/ZSC-ZPS Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano”, aggiornato al 2018;
4. Scheda del formulario standard della Rete Natura 2000 per il sito IT4070009 SIC/ZSC-ZPS Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano, aggiornato al dicembre 2022.
5. “Caratterizzazione dell’area di foce del Torrente Bevano e individuazione delle strategie di conservazione e valorizzazione delle aree di nursery per specie protette e d’interesse commerciale”, Report progetto FLAG Regione Emilia-Romagna (Abbiati et al. 2019).

5.9.1 Habitat e processi ecologici

Il sito della rete Natura 2000 IT4070009 SIC/ZSC-ZPS Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano comprende un mosaico di habitat marino-costieri di grande pregio, alcune di quali considerati proprietari per la conservazione da parte dell’Unione Europea (Tabella 5.10).

Come già menzionato, il presente progetto intende ripristinare l’habitat 1170 – scogliera, nello specifico una scogliera biogenica di ostriche e sabellaria, all’interno dell’habitat **1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina**. Quest’ultimo habitat è definito come caratterizzato da banchi di sedimenti incoerenti (principalmente sabbie, ma anche ciottoli, massi o fanghi) permanentemente sommersi e, in relazione alla velocità delle correnti marine ed alla natura dei sedimenti, può presentarsi molto eterogeneo, con vegetazione ben rappresentata, sparsa o assente. Questi banchi sommersi si rinvengono fino alla profondità di 20 metri come prolungamento sottomarino di coste sabbiose o ancorati a substrati rocciosi distanti dalla costa. Ospitano una grande varietà di organismi (detritivori, spazzini e filtratori) che attraverso la loro azione purificano l’acqua di mare, permettono lo scambio di nutrienti con la colonna d’acqua sovrastante e svolgono una funzione fondamentale di ossigenazione dei sedimenti.

In generale, l’Habitat 1110 è minacciato soprattutto dalle attività connesse alla pesca. In particolare, la pesca professionale delle vongole con turbosoffianti in aree prossime alla costa impatta fortemente le biocenosi dei fondi molli. Inoltre, è occasionalmente descritta nell’area la pesca a strascico illegale che comporta una profonda aratura dei fondali, con rimaneggiamento dei sedimenti. L’Habitat è inoltre minacciato dalla grande affluenza turistico-balneare che, durante il periodo estivo, causa l’inquinamento e l’eutrofizzazione delle acque prossime alla costa. Ciò può favorire la formazione di fioriture di alghe tossiche che possono innescare eventi di mortalità di massa degli organismi filtratori e sospensivori bentonici, coinvolgendo anche le biocenosi degli altri habitat presenti. Le strategie di gestione passano attraverso la regolamentazione ed il corretto utilizzo delle aree litoranee che controlli

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	143

l'attività di pesca e l'eccessiva pressione turistica e regolamenti in modo efficace l'utilizzo dei mezzi nautici nelle zone in cui l'habitat è presente.

Tabella 5.10 Elenco degli habitat di interesse comunitario e degli habitat prioritari (*) elencati dalla scheda del formulario standard e relativo stato di conservazione locale e globale (A = conservazione eccellente; B = conservazione buona; C = conservazione media o limitata).

Codice	Descrizione	Superficie (ha)	Conservazione	Globale
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	91.8	B	B
1130	Estuari	7.83	A	A
1150	Lagune *	94.47	A	A
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	19.53	A	A
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	3.95	B	A
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion</i>)	1.31	A	A
1410	Pascoli inonati mediterranei (<i>Juncetalia maritim</i>)	138.4	A	A
1420	Perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche (<i>Arthrocnemetalia fruticosae</i>)	25.86	A	A
2110	Dune mobili embrionali	23.12	A	A
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	7.17	A	A
2130	Dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie) *	47.78	A	A
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	38.75	A	A
2230	Prati dunali di <i>Malcolmietalia</i>	0.34	A	B
2250	Perticaia costiera di ginepri (<i>Juniperus</i> spp.) *	10.65	A	A
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>	16.3	B	A
2270	Foreste dunari di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> *	197.09	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0.08	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) *	15.04	B	B
6420	Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (<i>Molinion-Holoschoenion</i>)	93.88	A	A

La Figura 5.33 mostra chiaramente gli habitat adiacenti all'opera in intervento e ricadenti all'interno dell'area di monitoraggio prevista dal progetto. Questi sono in particolare:

- **1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine.** Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.
- **2110 - Dune mobili embrionali.** L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	144

psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: “dune embrionali”. La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron junceum ssp. mediterraneum* (= *Elymus farctus ssp. farctus*; = *Elytrigia juncea*), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

- **2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche).** L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da *Ammophila arenaria subsp. australis* (16.2122) alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile.
- **2130 - Dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie) ***. L'habitat prioritario di riferimento è costituito da depositi sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi, parzialmente o totalmente stabilizzati. La vegetazione si insedia quindi sul versante continentale della duna, protetto in parte dai venti salsi, normalmente non raggiunto dall'acqua di mare. L'habitat si rinviene solo nella parte settentrionale del bacino Adriatico, (nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna) compreso in un macrobioclima di tipo temperato. Sulla base delle caratteristiche delle sabbie vi sono comunità a *Silene conica* e *Cerastium semidecandrum* in cui si rinviene: *Corynephorus canescens*, *Trifolium arvense*, *Veronica verna*, *Ceratodon purpureus*, *Vicia lathyroides*, *Hernaria glabra*, ecc. e quelle a specie perenni costituite da comunità crittogamo-camefitica e fanerogamo-tero-camefitica del *Tortulo-Scabiosetum* che rappresentano già l'evoluzione verso i *Koelerio-Corynephoretea*.
- **2270 - Foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* ***. Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (*Pinus halepensis*, *P. pinea*, *P. pinaster*). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea. Le poche pinete ritenute naturali si rinvergono in Sardegna dove le formazioni a *Pinus halepensis* sono presenti nel Golfo di Porto Pino, a Porto Pineddu, nella parte sud-occidentale dell'isola, mentre quelle a *P. pinea* si rinvergono nella località di Portixeddu-Buggerru. La maggior parte delle pinete, anche quelle di interesse storico, sono state quindi costruite dall'uomo in epoche diverse e talora hanno assunto un notevole valore ecosistemico. Si deve per contro rilevare che a volte alcune pinete di rimboschimento hanno invece provocato l'alterazione della duna, soprattutto quando sono state impiantate molto avanti nel sistema dunale occupando la posizione del *Crucianellion* (habitat 2210 “Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*”) o quella delle formazioni a *Juniperus* dell'habitat 2250* “Dune costiere con *Juniperus spp.*”.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	145

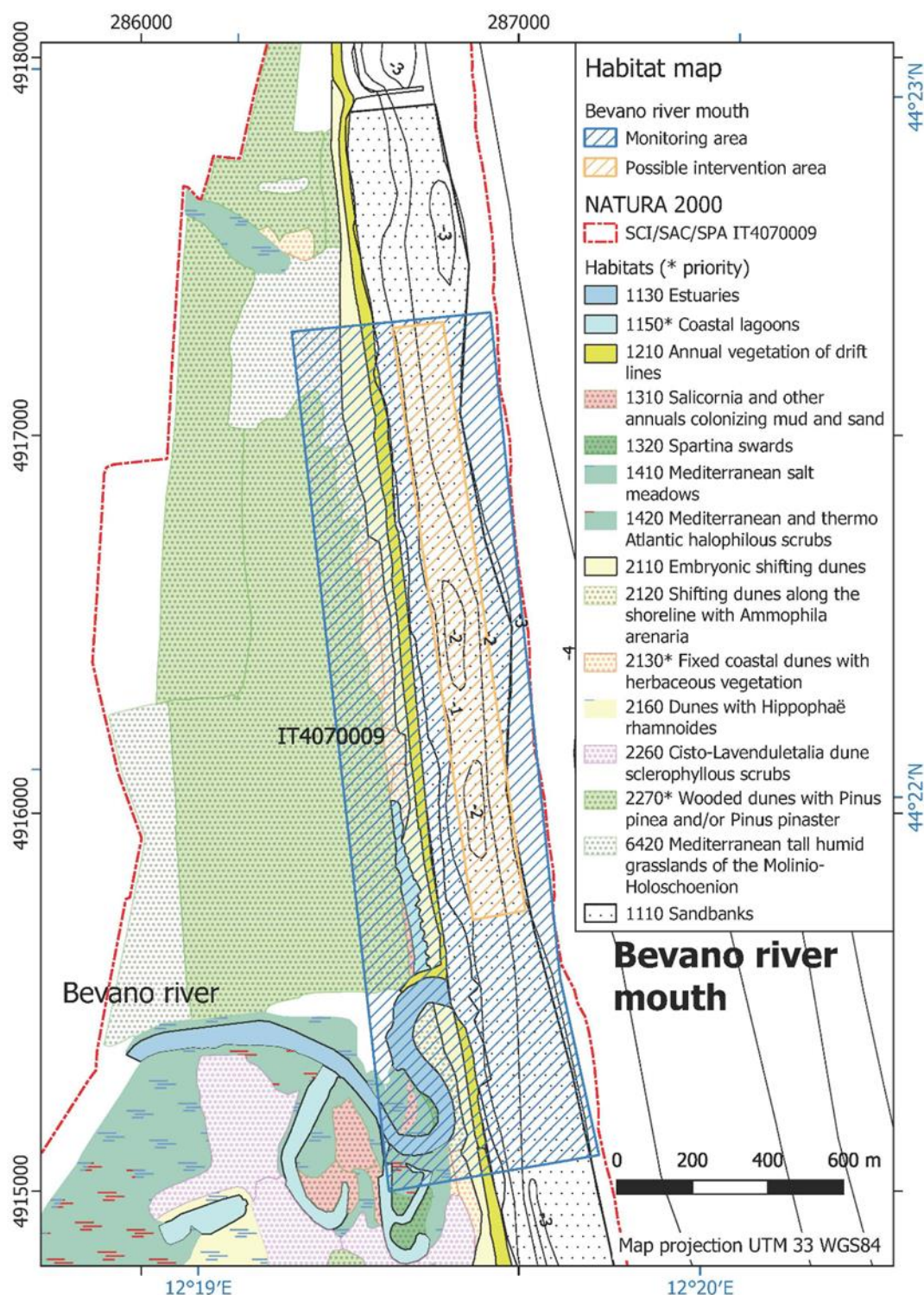


Figura 5.33 Mappa degli habitat nell'area d'interesse.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	146

Nella seguente Tabella 5.11 è riportata l'analisi delle esigenze ecologiche e dell'andamento degli habitat indirettamente interessati dall'opera e presi in esame dal presente studio.

Tabella 5.11 Analisi delle esigenze ecologiche degli habitat indirettamente interessati dall'opera e presi in esame dal presente studio di incidenza. La colonna 'Andamento' sintetizza il trend dello stato di conservazione degli habitat basato sul confronto fra la valutazione globale del sito effettuata nel 2010 e i censimenti realizzati nel 2012.

Cod.	Denominazione	Esigenze ecologiche	Andamento
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Formazioni erbacee annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. Si tratta di un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. È diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni (2110). La vegetazione è riconducibile al <i>Salsolo kali</i> - <i>Cakiletum maritimae</i> .	Peggioramento
2110	Dune mobili embrionali	L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi (dune embrionali). La specie maggiormente edificatrice è <i>Elymus farctus</i> ssp. <i>farctus</i> (= <i>Agropyron junceum</i> ssp. <i>mediterraneum</i> ; = <i>Elytrigia juncea</i>), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose. L'habitat è determinato da comunità pioniere di copertura più o meno elevata, attribuibili all' <i>Echinophoro spinosae</i> - <i>Elymetum farcti</i> Géhu 1988. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia dell'habitat 1210. L'habitat ha inoltre contatti catenali con la vegetazione alonitrofila, già indicata, dell'habitat 1210	Peggioramento
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila</i> (dune bianche)	L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da <i>Ammophila arenaria</i> subsp. <i>australis</i> alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile. Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad <i>Elymus farctus</i> dell'habitat 2110 e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati delle dune grigie con vegetazione erbacea (2130).	Peggioramento
2130	Dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	L'habitat prioritario di riferimento è costituito da depositi sabbiosi, parzialmente o totalmente stabilizzati. La vegetazione si insedia quindi sul versante continentale della duna, protetto in parte dai venti salsi, normalmente non raggiunto dall'acqua di mare. L'habitat si rinvia solo nella parte settentrionale del bacino Adriatico, (nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna) compreso in un macrobioclima di tipo temperato. Sulla base delle caratteristiche delle sabbie vi sono comunità terofitiche a <i>Silene conica</i> e <i>Cerastium semidecandrum</i> e quelle a specie perenni costituite da comunità crittogamo-camefitica e fanerogamo-terocamefitica del <i>Tortulo-Scabiosetum</i> .	Costante
2270	Foreste dunari di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (<i>P. pinea</i> , <i>P. pinaster</i>). Si tratta di rimboschimenti abbastanza recenti, solo raramente con un buon grado di naturalità. Occupano il settore più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macro-bioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante submediterranea.	Costante

5.9.2 Inquadramento floristico – vegetazionale

La vegetazione è uno degli elementi più rappresentativi di un ambiente naturale. Le singole specie che compongono la flora di un sito crescono insieme in un determinato habitat a seconda delle esigenze idriche, edafiche, termiche e di esposizione, e anche di altri fattori limitanti biotici e abiotici. All'interno del SIC-ZPS "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano", è presente una sola specie vegetale protetta ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, allegato II:

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	147

Salicornia veneta Pign. et Lausi (*Salicornia veneta*), specie endemica delle lagune salmastre nord adriatiche (Figura 5.34a). È una specie alofila e pioniera che colonizza terreni emersi/semiemergenti tipiche del bordo di dossi, barene, argini con declivi lievi. Predilige granulometrie del substrato con prevalenza di argilla con un drenaggio modesto. Tale popolazione ha una estensione compresa tra il 15 e il 2% di quella nazionale con un eccellente grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie. La popolazione risulta in gran parte isolata e sulla base del confronto tra la valutazione globale del sito effettuata nel 2010 e i censimenti realizzati nel 2012 il trend dello stato di conservazione risulta costante.

Nel sito oggetto di valutazione, tra le specie non elencate nella Direttiva Habitat troviamo:

- *Spirobassia* (= *Bassia*) *hirsuta* (L.) Freitag & G.Kadereit (2011) (Figura 5.34b).
- *Tripidium* (= *Erianthus*) *ravennae* (L.) H.Scholz (Figura 5.34c).
- *Phillyrea angustifolia* L. (Figura 5.34d).
- *Plantago cornuti* Gouan (Figura 5.34e).
- *Salvinia natans* (L.) (Figura 5.34f).
- *Sporobolus maritimus* (= *Spartina maritima*) (Curtis) P.M.Peterson & Saarela (Figura 5.34g).
- *Apocynum* (= *Trachomitum*) *venetum* L. (Figura 5.34h).



a)



b)



c)



d)



e)



f)



g)



h)

Figura 5.34 Specie floristiche presenti all'interno del SIC/ZSC –ZPS oggetto di valutazione.

In tabella Tabella 5.12 sono riportate le specie floristiche censite nel 2012.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	148

Tabella 5.12 Specie floristiche censite nel 2012.

Nome	Priorità	Popolazione	Stato di conservazione	Note
<i>Bassia hirsuta</i>	NO	D	B	
<i>Cephalanthera longifolia</i>	NO	D	B	
<i>Epipactis microphylla</i>	NO	D		Unica stazione nel Parco del Delta
<i>Erianthus ravennae</i>	NO	D	C	In forte rarefazione
<i>Limonium narbonense</i>	NO	D	A	Protetto
<i>Limonium virgatum</i>	NO	D	A	Protetto
<i>Orchis coriophora</i>	NO	D	B	Protetto
<i>Orchis morio</i>	NO	D	B	Protetto
<i>Orchis tridentata</i>	NO	D	B	Protetto
<i>Phillyrea angustifolia</i>	NO	D	A	
<i>Plantago cornuti</i>	NO	D	B	
<i>Salicornia veneta</i>	NO	D	A	
<i>Salvinia natans</i>	NO	D	B	Liste Rosse
<i>Spartina maritima</i>	NO	D	C	
<i>Spiranthes spiralis</i>	NO	D	B	
<i>Trachomitum venetum</i>	NO	D	B	Limite di areale, assente dalla Penisola a sud di Cervia

Nell'ambito dell'intervento in discussione la tipologia vegetazionale maggiormente interessata dall'area di monitoraggio risulta essere la Vegetazione delle sabbie; essa è caratterizzata da fattori fortemente limitanti, quali le alte temperature e l'intenso irraggiamento estivi, i venti che sollevano la sabbia contro le piante, il contenuto salino delle acque di falda e del vapor d'acqua. La serie di vegetazione psammofila in ambienti poco disturbati comprende:

- Vegetazione erbacea annuale a sviluppo estivo, tra la linea del bagnasciuga e la base delle dune (*Salsolo-Cakiletum maritimae subass. xanthietosum italicum*) le cui specie dominanti sono *Cakile maritima*, *Salsola kali*, *Xanthium italicum*, *Cycloloma atriplicifolia*; le specie hanno in genere portamento prostrato o a cuscinetto per resistere ai venti marini e si insediano con ampie lacune prive di vegetazione.
- Vegetazione erbacea perenne di consolidamento delle dune vive; nei due stadi successivi le specie dominanti sono le graminacee *Agropyron junceum* (*Echinophoro spinosae* – *Elymetum farcti*), alla base delle dune, e sulla sommità *Ammophila littoralis* (*Echinophoro spinosae* - *Ammophiletum arundinaceae*); esse con i loro ciuffi di steli ravvicinati e le radici sviluppate trattengono la sabbia e contrastano l'erosione eolica. Entrambe le associazioni appartengono all'ordine *Ammophiletalia arundinaceae*.
- Vegetazione erbacea annuale a sviluppo primaverile (*Sileno coloratae* – *Vulpietum membranaceae*), insediata sulle dune dal lato rivolto verso l'interno, meno esposto ai venti salmastri. Caratteristiche sono la cariofillacea dai fiori rosa *Silene colorata* e la graminacea *Vulpia membranacea*.
- Vegetazione erbacea annuale su sabbie consolidate di dune arretrate ed erose, anche in spiazzi nell'ambito delle pinete e dei boschi litoranei (*Bromo tectorum* - *Phleetum arenarii*); le specie più frequenti sono graminacee in grado di tollerare l'aridità estiva.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	149

- e) Vegetazione erbacea perenne con forte componente di muschi e licheni (*Tortulo – Scabiosetum gramuntietum*), tipica delle parti più elevate delle dune consolidate; lungo la costa emiliano romagnola si ritrova sporadicamente e copre estensioni limitate. Gli stadi intermedi tra questo tipo di vegetazione e i successivi sono spesso evidenziati dalla fioritura del cisto rosso (*Cistus incanus*), specie protetta.
- f) Vegetazione erbacea perenne dei prati aridi e delle dune erose (*Schoeneto – Chrysopogonetum grylli* e più genericamente *Brometalia erecti*), insediata soprattutto negli spiazzali all'interno delle pinete storiche; si tratta di una comunità relativamente stabile ma con numerosi stadi intermedi come già accennato.
- g) Vegetazione arbustiva a ginepro comune e olivello spinoso (*Junipero – Hippophaetum fluvialis*); si tratta di arbusteti fitti con numerose altre specie pungenti, che si insediano su dune arretrate ed erose e dinamicamente tendono ai boschi naturali, sempre più rari.

5.9.3 Inquadramento faunistico

La conoscenza del patrimonio naturale di un'area Protetta è un punto di partenza fondamentale per determinarne la pianificazione, le successive scelte gestionali, le normative e gli indirizzi volti a garantire il buon funzionamento, la credibilità, la sopravvivenza dell'Area stessa. È infatti compito primario di un'area Protetta proteggere ed incrementare la diversità biologica dei luoghi, con particolare riferimento alle specie più rappresentative, più rare e più minacciate del territorio, studiarne e conoscerne i siti di presenza, le aree importanti per le diverse fasi del ciclo biologico, gli andamenti delle popolazioni, le minacce che ne determinano o potrebbero determinarne la diminuzione ed i possibili interventi gestionali di cui il Parco deve farsi carico.

Il grande pregio naturalistico di questo sito risiede nella presenza della naturale successione di habitat dal mare alle paludi dell'entroterra, con dune attive e dune consolidate (su cui è stata impiantata la pineta di pino marittimo), una foce meandrizata in libera e naturale evoluzione, bassure retrodunali e una palude salmastra. Questa grande diversità ambientale porta ad una notevole diversità faunistica.

In tutto il sito vi sono presenze faunistiche di pregio (Figura 5.35), quali la comunità di caradriformi nidificanti, assai varia, con beccaccia di mare (nidificante soltanto probabile), cavaliere d'Italia, avocetta, fratino, pettegola, gabbiano roseo, gabbiano comune, sterna zampenere, fraticello, sterna comune, riveste grande interesse conservazionistico. In fase di espansione la volpoca, occasionalmente nidificanti marzaiola e alzavola. Una piccola garzaia di Garzetta, presente da quattro anni nella pineta interna all'Ortazzo, testimonia l'espansione verso sud delle colonie del Delta. Occasionalmente nidificante nelle siepi presenti nell'Ortazzino è la rara averla cenerina.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	150



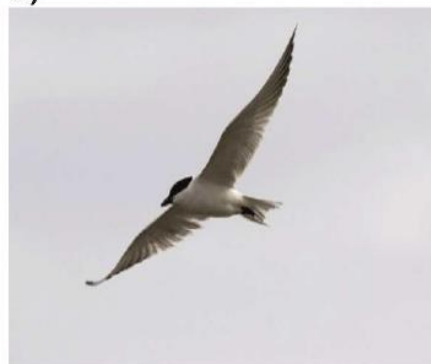
a)



b)



c)



d)



e)



f)

Figura 5.35 Principali specie faunistiche presenti all'interno del SIC/ZSC –ZPS oggetto di valutazione: a) frattino; b) beccaccia di mare; c) cavaliere d'Italia; d) sterna zampenero; e) fraticello; f) volpoca.

Tra i mammiferi degni di rilievo sono il vespertilio di Daubenton, chirottero localizzato in regione, l'istrice, recentemente comparso, la puzzola. Il sistema di dune naturali, lungo circa 5 chilometri, presenta invece una fauna molto al di sotto delle potenzialità, a causa dell'eccessivo disturbo antropico causato dai numerosissimi bagnanti che frequentano le spiagge e le dune. Soltanto il frattino è presente con una discreta popolazione, mentre le altre specie potenziali (beccaccia di mare, fraticello, sterna comune) disertano l'area poiché non sono in grado di tollerare una così elevata ed invadente presenza umana sulla battigia e, in particolare, tra la vegetazione delle dune. Nella zona è segnalato un passeriforme nidificante uniloco per il Parco del Delta, il calandro, presente nelle parti più tranquille delle dune e nelle praterie dell'Ortazzino. Scarse anche le presenze nella pineta litoranea, soprattutto nelle parti dove tale bosco di impianto artificiale si presenta troppo fitto, quindi buio e privo degli arbusti del sottobosco. Per una panoramica completa delle specie protette presenti all'interno del sito NATURA 2000 cod. IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano", si rimanda alla scheda del formulario standard, aggiornata a dicembre 2022¹⁰.

¹⁰ Disponibile alla pagina <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070009>

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	151

5.10 Comunità bentoniche

L'habitat 1110, Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, merita un approfondimento specifico essendo quello direttamente interessato dall'intervento in progetto e che in parte, cioè per 4000 m², sarà convertito in scogliera biogenica (habitat 1170). L'habitat è stato oggetto in uno specifico studio nell'ambito del progetto FLAG, Azione 2.A.a "Habitat marini e lagunari – Studi e ricerche" del FEAMP 2014/2020, Regione Emilia-Romagna, condotto a Gennaio – Agosto, 2019 (Abbiati et al. 2019).

La principale specie di interesse commerciale individuata nell'area marina adiacente la Foce Bevano è il mollusco bivalve *Chamelea gallina* (Linnaeus 1758). Questa specie è diffusa in Mar Mediterraneo, ma si può ritrovare anche nel Mar Nero, nel Mar Caspio e lungo le coste atlantiche dal Marocco alla Norvegia. In Adriatico è ritrovata più frequentemente tra i 3 e i 6 metri di profondità, ma la sua distribuzione ricopre un'area più ampia (dall'intertidale fino a 15 m). Data la predilezione per sedimenti costituiti da sabbie medie e fini (talvolta anche finissime), *C. gallina* è spesso ritrovata in associazione con il polichete tubicolo *Owenia fusiformis*, che usa formare tubi di muco e granelli di sabbia per la protezione e la stabilità nei sedimenti stessi (Pérès & Picard 1964).

C. gallina (Figura 5.36) è caratterizzata da un elevato interesse commerciale, a tal punto che la sua abbondanza in Adriatico, ma anche in altre zone del Mediterraneo, è diminuita per il sovrasfruttamento degli stock durante gli ultimi 50 anni. La pressione di prelievo è aumentata in modo rilevante anche a causa della recente riduzione della taglia minima commerciabile decisa solamente per i mari italiani: si è passati, infatti, da 25 mm di lunghezza (normative nazionali DPR 02/10/1968 n. 1639 e Regolamento per l'esercizio della Legge 14/07/1965 n. 963; normative comunitarie CE 1967/2006) a 22 mm (D.M. 27/12/2016, G.U. n. 8 11/01/2017, Deroga triennale dal 01/01/2017 al 31/12/2019). Questa specie presenta un lento tasso di crescita (15-18 mm di grandezza entro il primo anno, dove raggiunge la maturità sessuale, fino a due anni per arrivare a 22-25 mm) e raggiunge le dimensioni massime di 50 mm in 8 anni, inoltre, il tasso di sopravvivenza nelle fasi giovanili di circa 1 individuo su 10000. Al fine di poter garantire la sopravvivenza della specie, il recupero degli stock e, di conseguenza, l'innalzamento della qualità della risorsa pescata è evidente che si devono operare degli interventi di tutela (Pellizzato & Penzo 2011).



Figura 5.36. Immagine della vongola comune *Chamelea gallina* su fondale sabbioso davanti alla foce del Torrente Bevano (foto Attilio Rinaldi).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	152

Come gran parte delle specie native, la sopravvivenza della “nostra” vongola dipende strettamente dalle condizioni ambientali delle acque in cui vive. *C. gallina* è assai sensibile alle prolungate crisi anossiche, alla diminuzione della salinità delle acque e all’aumento delle temperature, fattori che, sommati, possono rendere tale organismo ancora più soggetto a patologie e morie come infezioni da parte dei protozoi. Inoltre, essendo organismi filtratori, hanno rapporti diretti con le fonti nutritive rappresentate dal fitoplancton, il quale, con la riduzione degli apporti di nutrienti da parte delle acque fluviali (fosfati, nitrati), è diminuito in termini di abbondanza, con ripercussioni sugli stock di vongole adriatiche (Ponti & Fava 2011).

Lo sforzo di pesca è drasticamente aumentato: il classico “rastrello a mano” degli anni ‘70 è stato del tutto soppiantato dall’introduzione degli attrezzi da pesca più moderni, quali le draghe turbosoffianti. Ciò ha permesso di estendere la raccolta di questi bivalvi fino a profondità di 12 metri, dove risiedono popolamenti che rappresentavano una importante riserva di riproduttori della risorsa adriatica (Romanelli et al. 2009). L’impiego delle nuove tecniche di pesca ha contribuito al degrado ambientale dei fondi molli, soprattutto nei confronti di organismi più piccoli o con gusci più fragili rispetto alle vongole (come le telline) che possono risentire negativamente dello stress meccanico, con ripercussioni ulteriori sulla rete trofica marina.

I risultati del presente studio hanno rilevato una elevata densità di vongole comuni nella fascia batimetrica compresa tra i 3 e i 6 m di profondità, con i valori maggiori, fino ad oltre 3000 ind. m⁻², proprio di fronte alla foce del Torrente Bevano (Figura 5.37). Va sottolineato come la maggior parte degli individui rinvenuti siano giovanili, non oltre il primo anno di età (12-15 mm) non in grado di riprodursi, mentre gli individui sessualmente maturi erano rari. Dato l’elevato interesse commerciale rappresentato da questa specie, la salvaguardia della risorsa esige l’adozione di strumenti di gestione più stringenti che ne permettano la salvaguardia e la sostenibilità nel tempo lungo le coste di tutto il nord Adriatico.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	153

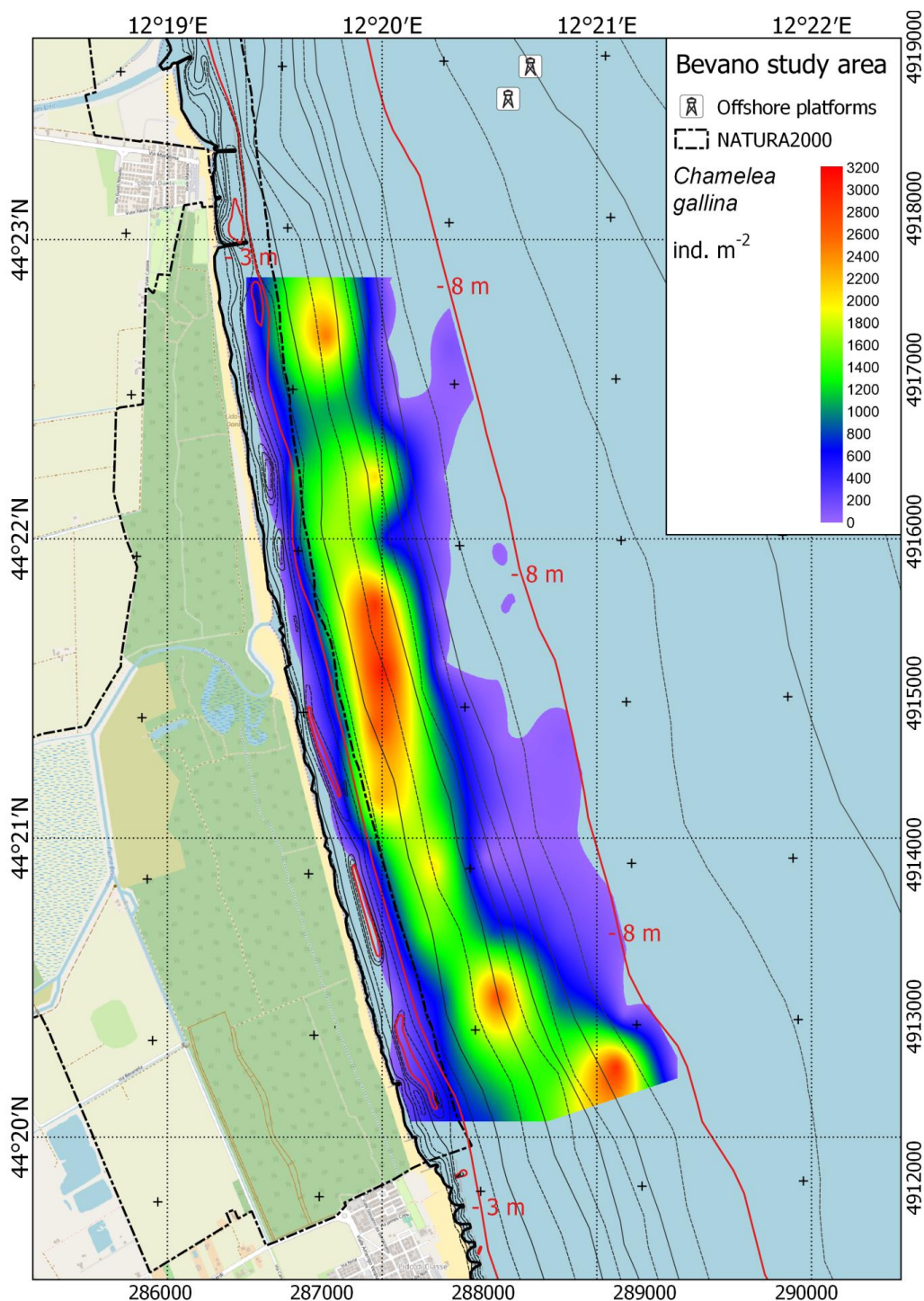


Figura 5.37. Mappa di distribuzione della vongola comune, *Chamelea gallina*, nell'area di studio prospiciente il SIC/ZPS IT4070009 (isobate RER 2000, profondità MLLW, mappa in proiezione di Mercatore, coordinate geografiche WGS84, coordinate chilometriche UTM33 WGS84, base cartografica terrestre Google Maps).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	154

Nell'area marina adiacente la Foce Bevano, oltre alla vongola comune, sono risultate abbondanti altre specie bentoniche. Tra questi il polichete tubicolo *Owenia fusiformis* Delle Chiaie 1844 (Figura 5.38) raggiunge una densità massima di oltre 2000 ind. m⁻², ha una distribuzione che rispecchia abbastanza quella della vongola comune, con cui condivide alcune esigenze in termini di caratteristiche dell'habitat (Figura 5.40).



Figura 5.38. Immagine del polichete *Owenia fusiformis* (da WoRMS - World Register of Marine Species, <http://www.marinespecies.org>).

Il gasteropode *Tritia neritea* (Linnaeus 1758) (= *Cyclope neritea*; Figura 5.39) nell'area di studio raggiunge una densità massima di oltre 220 ind. m⁻² e che coincide con le aree ad alta densità di *O. fusiformis* (Figura 5.44). Entrambe queste specie svolgono un ruolo importante nel ciclo della sostanza organica nei sedimenti.



Figura 5.39. Immagine del gasteropode *Tritia neritea* (foto Attilio Rinaldi).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	155

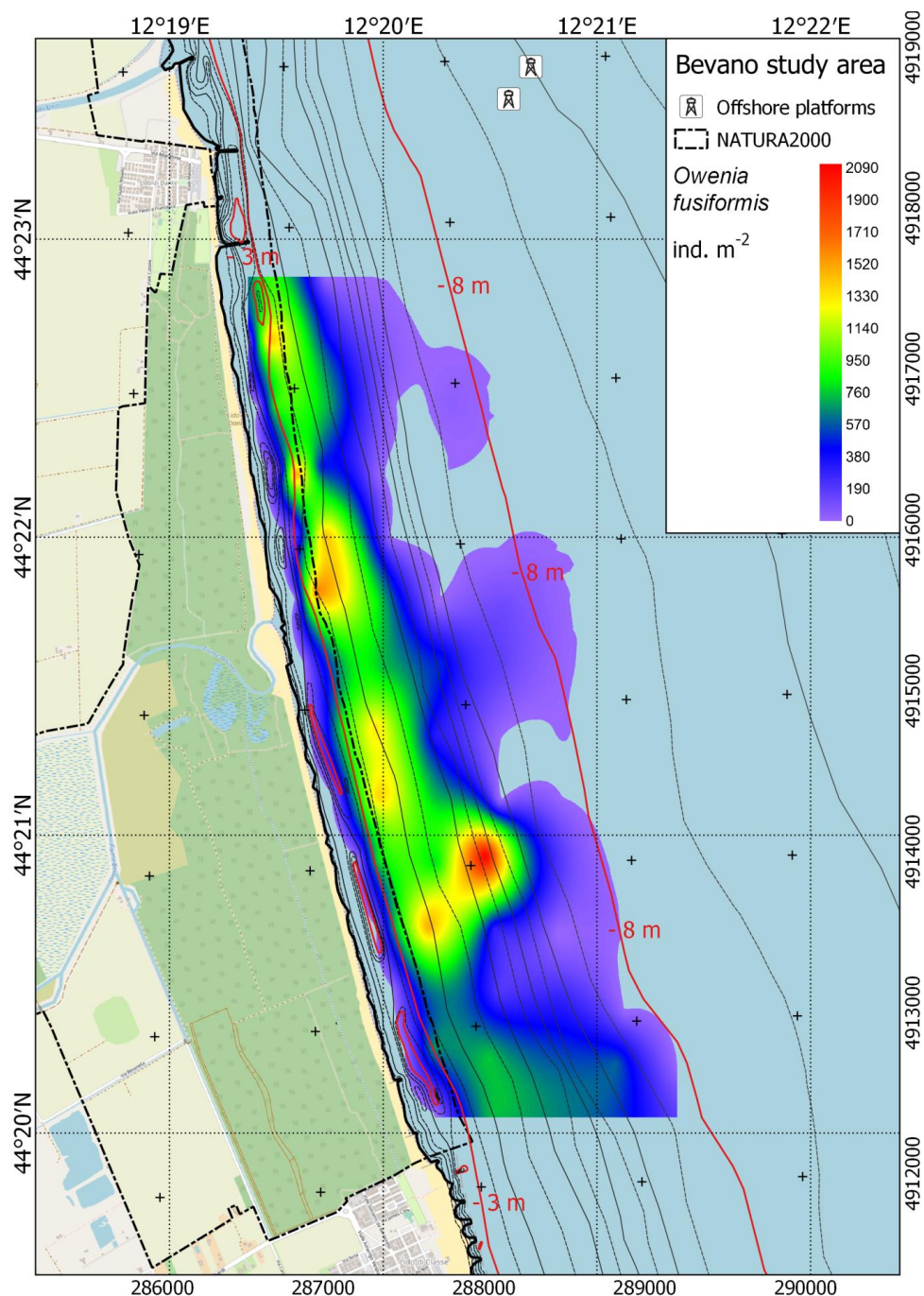


Figura 5.40. Mappa di distribuzione del polichete *Owenia fusiformis* nell'area di studio prospiciente il SIC/ZPS IT4070009 (isobate RER 2000, profondità MLLW, mappa in proiezione di Mercatore, coordinate geografiche WGS84, coordinate chilometriche UTM33 WGS84, base cartografica terrestre Google Maps).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	156

Il bivalve *Peronaea planata* (Linnaeus 1758) (= *Tellina planata*) ha una distribuzione particolare e in un'area in prossimità della riva raggiunge densità di oltre 140 ind. m⁻² (Figura 5.45). Tra i bivalvi presenti nell'area si segnalano *Macra stultorum* (Linnaeus 1758) e la specie non indigena *Anadara kagoshimensis* (Tokunaga 1906), rispettivamente in Figura 5.41 e Figura 5.42. Per i gasteropodi è rilevante la presenza della specie non indigena *Rapana venosa* (Valenciennes 1846) (Figura 5.43).



Figura 5.41. Immagine del bivalve *Macra stultorum* (foto Attilio Rinaldi).



Figura 5.42. Immagine del bivalve *Anadara kagoshimensis* (foto Attilio Rinaldi).



Figura 5.43. Immagine del gasteropode *Rapana venosa* (foto Attilio Rinaldi).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	157

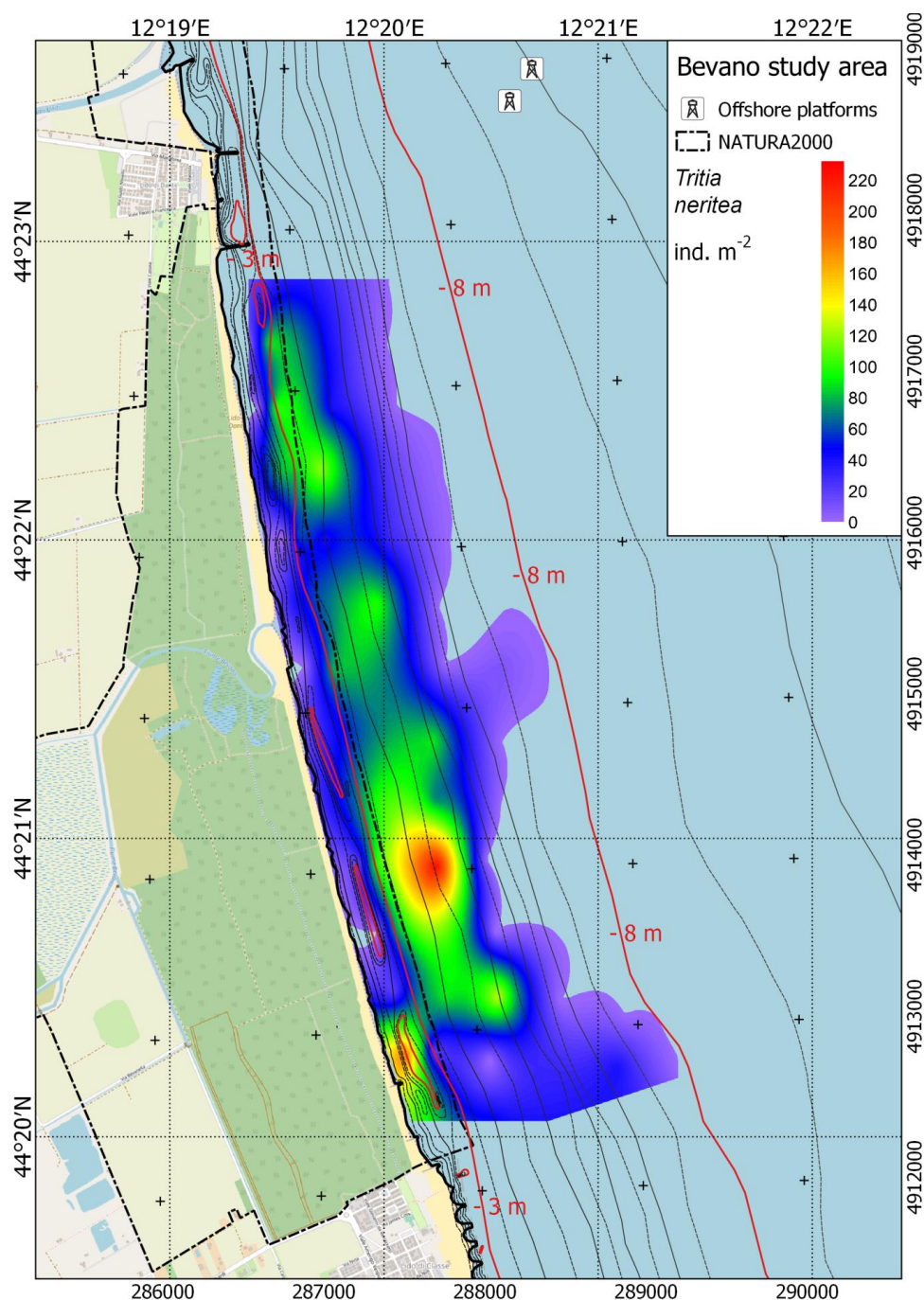


Figura 5.44. Mappa di distribuzione del mollusco gasteropode *Tritia neritea* nell'area di studio prospiciente il SIC/ZPS IT4070009 (isobate RER 2000, profondità MLLW, mappa in proiezione di Mercatore, coordinate geografiche WGS84, coordinate chilometriche UTM33 WGS84, base cartografica terrestre Google Maps).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	158

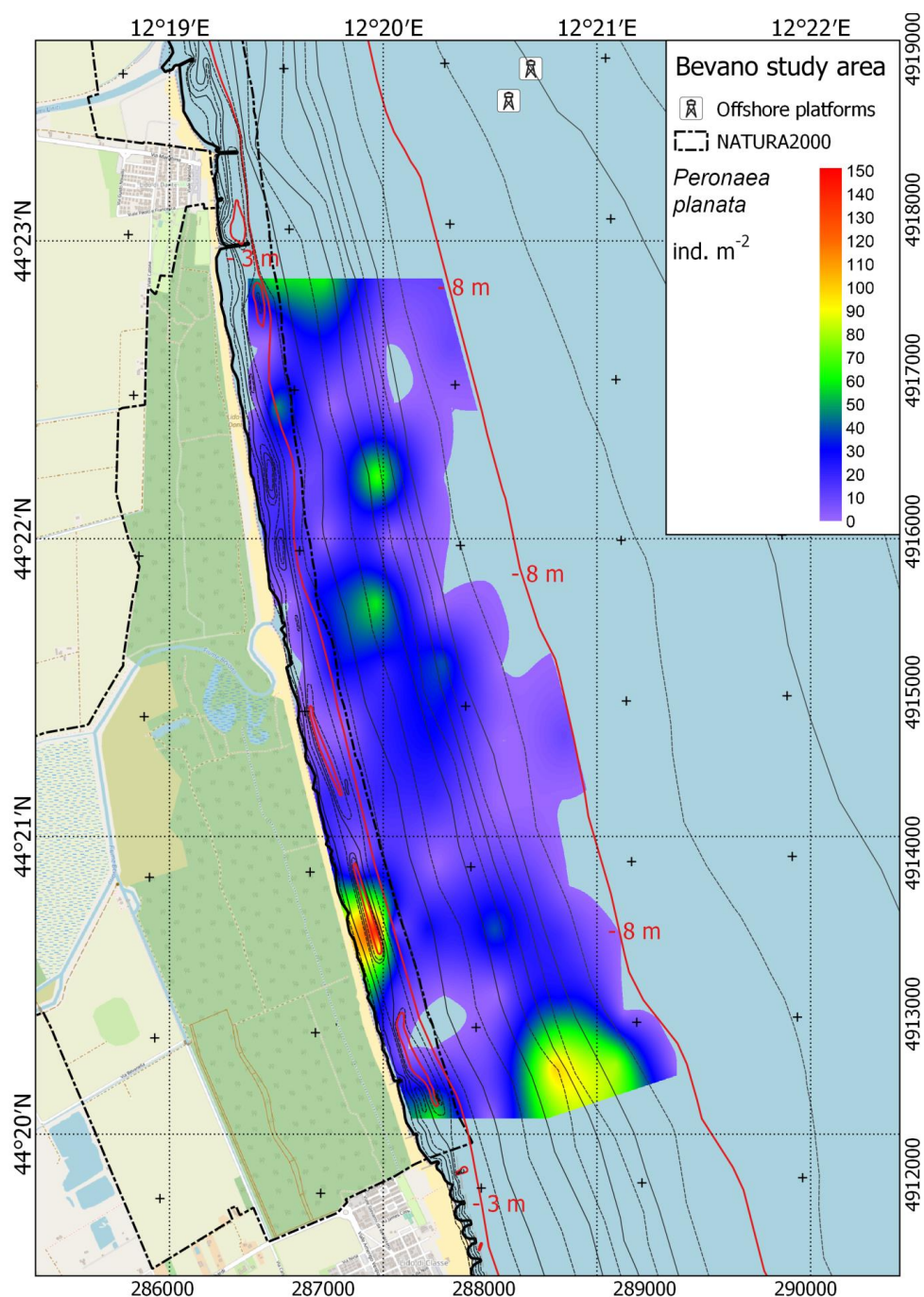


Figura 5.45. Mappa di distribuzione del mollusco bivalve *Peronaea planata* nell'area di studio prospiciente il SIC/ZPS IT4070009 (isobate RER 2000, profondità MLLW, mappa in proiezione di Mercatore, coordinate geografiche WGS84, coordinate chilometriche UTM33 WGS84, base cartografica terrestre Google Maps).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	159

I crostacei presenti nel tratto di mare antistante la foce del Torrente Bevanao comprendono i granchi *Carcinus aestuarii* Nardo 1847 e *Liocarcinus vernalis* (Risso 1827) (Figura 5.46) e la mazzancolla *Penaeus kerathurus* (Forskål 1775), quest'ultima specie di grande interesse commerciale (Figura 5.47), oltre a paguri come *Diogenes pugilator* (Roux 1829) normalmente presenti all'interno di conchiglie di *Tritia nitida* (Jeffreys 1867) (= *Nassarius nitidus*).



Figura 5.46. Immagine dei granchi *Carcinus aestuarii* a sinistra e *Liocarcinus vernalis* a destra (foto Attilio Rinaldi).



Figura 5.47. Immagine della mazzancolla *Penaeus kerathurus* (foto Attilio Rinaldi).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	160



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



6 Impatti e misure di mitigazione degli interventi del progetto

6.1 Analisi degli impatti in fase cantiere e di ripopolamento

È possibile distinguere due fasi con caratteristiche completamente diverse: quella di cantiere riferibile alla posa della scogliera di base (BLR) e la successiva fase di ripopolamento. Gli interventi, sia della posa del BLR, sia il successivo ripopolamento, saranno realizzati esclusivamente da mare, senza la necessità di accedere da terra alla spiaggia, se non per l'installazione di un pannello informativo. Esulano da questo contesto alcune attività di monitoraggio ambientale degli habitat costieri ante- e post- operam, che richiedono l'accesso alla spiaggia e il sorvolo con droni, con l'autorizzazione dei due enti gestori.

6.1.1 Impatti su suolo e sottosuolo

Per l'intervento di realizzazione della nuova scogliera sommersa, fungente da base per il ripopolamento di ostriche e sabellaria, gli unici impatti che potranno essere causati dalla fase di cantiere possono essere riconducibili ad un momentaneo e limitato intorbidimento dell'acqua e alla costipazione degli strati più superficiali del fondale marino. Si tratta di impatti su suolo e sottosuolo di entità trascurabile. Nessun impatto ipotizzabile durante la fase di ripopolamento.

6.1.2 Impatti sulla morfologia e dinamica costiera

Non si prevedono impatti sulla morfologia costiera in fase di cantiere.

6.1.3 Impatti sulle acque

Corre l'obbligo di segnalare, non tanto come previsione ma piuttosto come eventuale rischio accidentale, la possibilità di sversamento di minime quantità di oli e combustibile dai mezzi meccanici operanti in acqua (pontone), con conseguente possibile inquinamento delle acque. Tale evenienza sarà, nel caso, tempestivamente segnalata alle autorità preposte e saranno effettuate da parte dell'impresa tutte le eventuali azioni di bonifica del caso. Per la fase di ripopolamento saranno utilizzati piccoli mezzi nautici (gommone) a ridotto rischio di rilascio in mare di olii o carburante. La tipologia di mezzi impiegati e il loro numero porta a considerare non rilevante tale rischio.

Sulla base delle numerose esperienze di costruzione di barriere frangiflutti effettuate in contesti analoghi si ritiene l'impatto sulla qualità delle acque marine temporaneo e complessivamente trascurabile.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	161



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



6.1.4 Impatti sull'atmosfera

L'impatto derivante dalla fase di cantiere sulla qualità dell'atmosfera è legato alle emissioni dei mezzi meccanici coinvolti nella realizzazione delle opere. Si ritiene che tali emissioni siano del tutto trascurabili sia per quanto concerne l'intensità che per la quantità complessiva, in quanto il cantiere vedrà impegnato un numero limitato di mezzi e avrà una durata complessivamente breve.

6.1.5 Impatti su flora, fauna ed ecosistemi

In riferimento alla opera a mare, cioè la nuova scogliera sommersa, valutati i mezzi di servizio utilizzati e descritti nei paragrafi precedenti, si ritiene che gli impatti per ecosistema e fauna si riducano solamente a disturbi da rumore in periodi di particolare criticità per le specie (riproduzione, nidificazione, etc.) e possibili modifiche di habitat per specie bentoniche che colonizzano quel fondale. L'intervento sulla nuova scogliera sommersa oltre ad apportare una protezione in una zona sottoposta a forte erosione, prevede anche l'utilizzo di geotessuto che limita lo scalzo e l'affossamento della barriera stessa. La fase di ripopolamento non prevede impatti su flora, fauna ed ecosistemi locali, con la sola eccezione di un modesto prelievo alla base delle scogliere artificiali di Lido di Dante e riallocazione sulla nuova scogliera in progetto di alcune limitate porzioni di colonie di sabellaria.

Innumerevoli saranno invece i vantaggi derivanti da tali opere: accrescimento di un tratto di spiaggia precedentemente in rapida erosione, miglioramento del bilancio idrico sotterraneo nelle aree di progetto ed in quelle circostanti (riduzione dell'intrusione salina nell'acquifero costiero), aumento della protezione dall'ingressione marina in pineta durante le mareggiate. Sul lungo termine la maggiore protezione del tratto di costa porterà ad una valorizzazione degli habitat e delle specie presenti nell'area, così come un rilevante incremento della biodiversità, stante la creazione di un nuovo habitat di scogliera a ostriche e sabellarie native.

6.1.6 Impatti sul rumore

La realizzazione delle opere in progetto è prevista al di fuori della stagione balneare, a non meno di 150 m dalla spiaggia, e pertanto non risultano presenti recettori antropici rilevanti ai fini dell'impatto legato al rumore. L'impatto dovuto al rumore e di quanto associato alla presenza e funzionamento delle macchine operatrici in mare, potrà interessare limitatamente la fauna terrestre, arrecando ad essa un disturbo, comunque temporaneo.

6.1.7 Impatti sul paesaggio

In riferimento alle fasi di cantiere si ritiene opportuno precisare che non è prevista la predisposizione di aree di cantiere a terra. La realizzazione della nuova scogliera sommersa avverrà in prima fase con il posizionamento del geotessuto, posato sul fondo in modo tale da non fare affossare i massi, sopra al geotessuto sarà posizionato un primo strato variabile di massi misto di cava con pezzatura variabile a formazione della base d'appoggio della

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	162

scogliera in massi di natura calcarea di II categoria. Si procederà quindi ad avanzamento della scogliera finita con la regolarizzazione della quota della berma e della pendenza delle scarpate.

Tali operazioni saranno eseguite via mare tramite motonavi. È prevedibile il posizionamento alla fonda di una nave di grosse dimensioni carica di massi e di uno o due motopontoni che faranno la spola da tale posizione all'area dove dovrà sorgere la nuova scogliera. Per l'attività di cantiere legata alla predisposizione della nuova scogliera sommersa sono previste circa tredici settimane di lavoro e l'impatto sul paesaggio sarà limitato alle attività di lavoro delle motonavi con un'alterazione percettiva del paesaggio molto limitata e senza depauperamento del bene stesso. La fase di ripopolamento avverrà con piccoli natanti (gommoni) la cui presenza per poche ore al giorno non costituirà un impatto paesaggistico rilevante.

In generale nella "fase di cantiere", si possono verificare momentanee alterazioni dei caratteri percettivi del paesaggio. Considerando però la stagionalità "non turistica" in cui saranno svolti gli interventi, i tempi di posa in opera estremamente ridotti e la reversibilità delle alterazioni, l'impatto sul paesaggio nella "fase di cantiere" può essere definito come estremamente limitato.

6.2 Analisi degli impatti in fase di esercizio

6.2.1 Impatti sulla morfologia e dinamica costiera

Al fine di determinare quale sia l'impatto dell'opera in progetto da realizzare, sono presentati i risultati di una serie di modellazioni. Per questo studio si è utilizzata la suite di modellazione MIKE21. Oltre a fornire indicazioni sulla capacità dell'opera nel limitare l'ingressione marina e l'erosione costiera nell'area, le simulazioni proposte sono state elaborate per vedere come l'opera modificherà il campo idrodinamico e la propagazione dell'onda e quali potrebbero essere gli effetti sul litorale.

Viene presentata la schematizzazione dell'opera LIFE NatuReef nel modello, la stima del trasporto longitudinale, con particolare focus sulla direzione e la variabilità annuale, per stabilire un possibile variabilità climatica, la selezione delle condizioni simulate, i risultati dei modelli e le conclusioni.

Le opere di difesa delle coste devono avere la capacità di ridurre l'energia del moto ondoso per mitigare gli effetti di erosione, di allagamento e di ingressione marina.

Le opere rigide parallele ai litorali per la protezione costiera hanno mostrato di avere una buona capacità nel ridurre l'altezza dell'onda e l'energia del moto ondoso, e nel proteggere una parte limitata dell'arenile, ma hanno parecchi effetti collaterali, che vanno dal deterioramento della qualità dell'acqua sottoflutto, ad una erosione localizzata in prossimità delle testate, ed a effetti di erosione localizzata nei tratti di coste adiacenti.

Al fine di determinare quale sia l'impatto fisico dell'opera NatuReef da realizzare, già descritta nella **Relazione tecnica** del **PFTE**, sono presentati i risultati di una serie di modellazioni idromorfodinamiche per la stima delle

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	163

forzanti e carichi di progetto, utili alla progettazione, e la simulazione di correnti, onde, trasporto solido che in ambito marittimo consente anche la determinazione della valutazione del mutamento della linea di costa al variare del tempo, oltre che a consentire il trasferimento delle onde da largo a riva considerando gli effetti di frangenza, rifrazione e diffrazione.

Oltre a fornire indicazioni sulla capacità dell'opera nel limitare l'ingressione marina e l'erosione costiera nell'area, le simulazioni proposte sono state elaborate per vedere come l'opera modificherà il campo idrodinamico e la propagazione dell'onda e quali potrebbero essere gli effetti sul litorale.

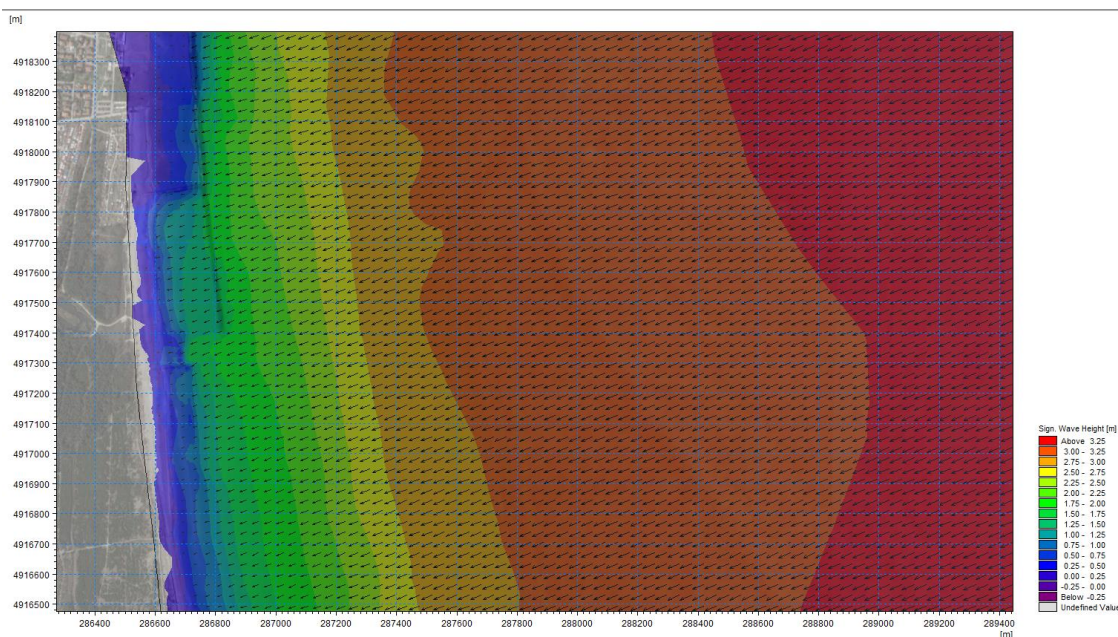
Viene presentata la schematizzazione dell'opera NatuReef nel modello, la stima del trasporto longitudinale, con particolare focus sulla direzione e la variabilità annuale, per stabilire una possibile variabilità climatica, la selezione delle condizioni simulate, i risultati dei modelli e le conclusioni.

Per questo studio si è utilizzata la suite di modellazione MIKE21 ed il codice Open Sorce XBeach. Per un approfondimento, anche metodologico si rimanda alla **relazione idraulica** allegata alla **Relazione tecnica** del **PFTE**.

I risultati delle simulazioni di scenari d'onde sia da Scirocco che da Bora vengono mostrati per le 2 soluzioni già discusse S1 o S2 e confrontate con la l'assenza delle opere (Alternativa S0).

6.2.1.1 Alternativa S0-Stato di fatto

Le posizioni degli interventi ipotetici sono sovrapposte alle mappe. S1 mediante un rettangolo rosso ed S2 mediante un rettangolo nero.



Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	164

Figura 6.1 Dettaglio dell'andamento del moto ondoso. Stato Attuale dell'area. Evento estremo da Bora Hs= 5.18 m; Dir=70°N; Tp=8.95 s.

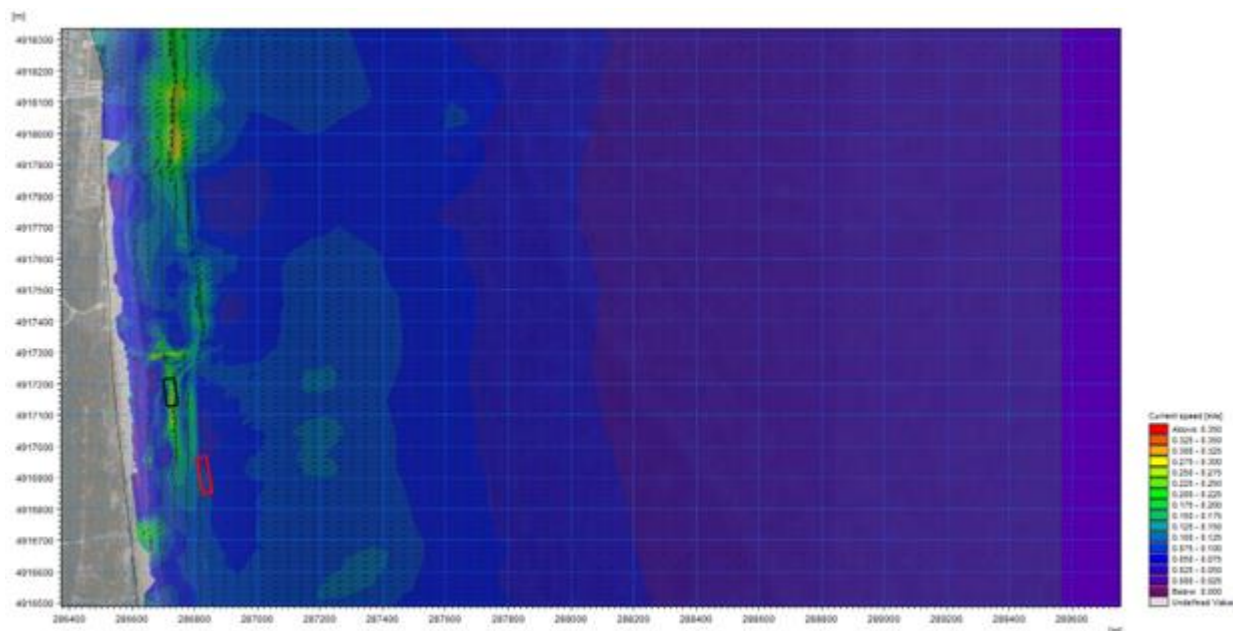


Figura 6.2 Dettaglio dell'andamento del campo di corrente. Stato Attuale dell'area. Evento estremo da Bora Hs= 5.18 m; Dir=70°N; Tp=8.95.

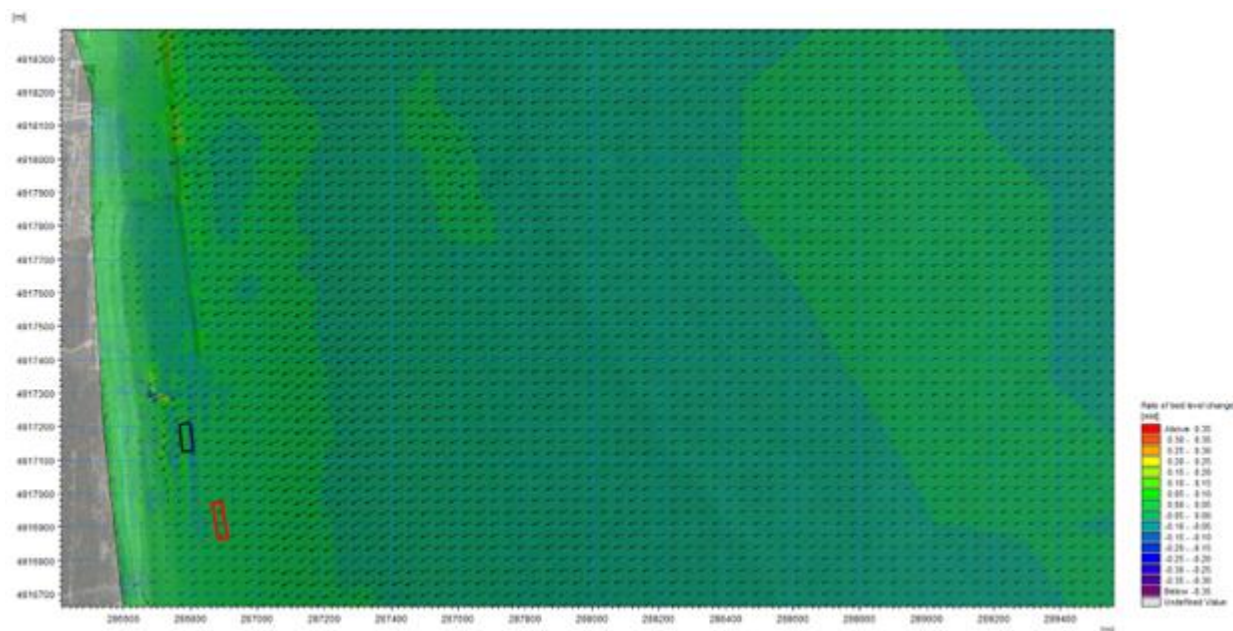


Figura 6.3 Mappe di sediment transport. Evento estremo da Bora Hs= 5.18 m; Dir=70°N; Tp=8.95 s.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	165

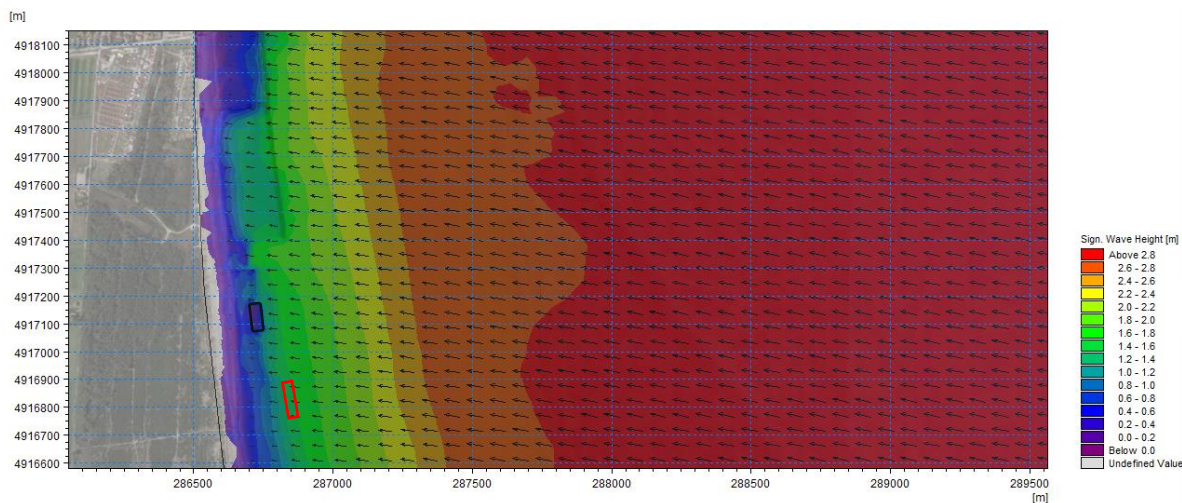


Figura 6.4 Dettaglio dell'andamento del moto ondoso. Stato Attuale dell'area. Evento estremo da Scirocco Hs=3.11 m; Dir=100°N; Tp=7.82.

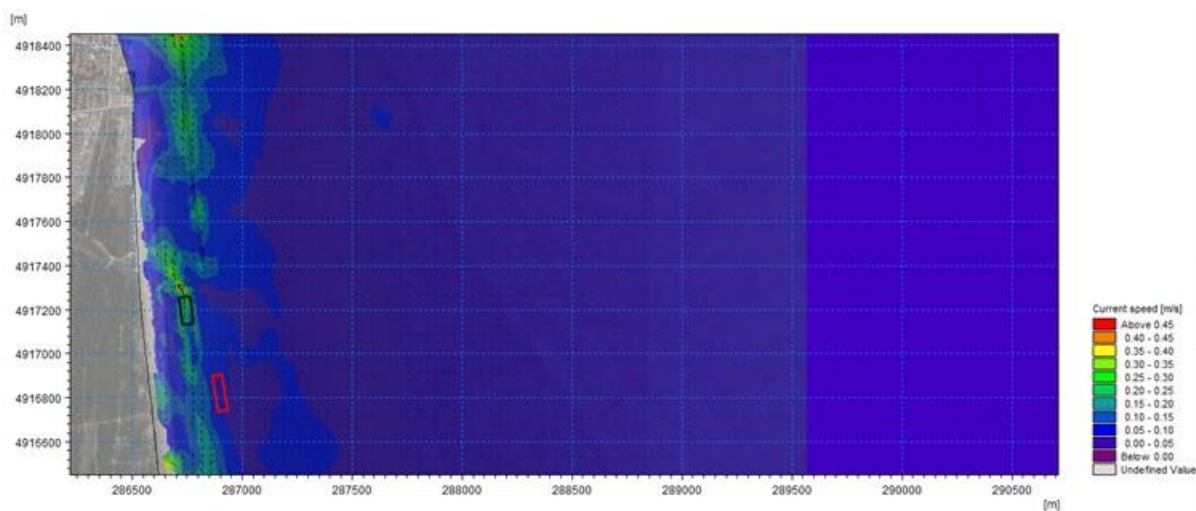


Figura 6.5 Dettaglio dell'andamento del campo di corrente. Stato Attuale dell'area. Evento estremo da Scirocco Hs=3.11 m; Dir=100°N; Tp=7.82 s.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	166

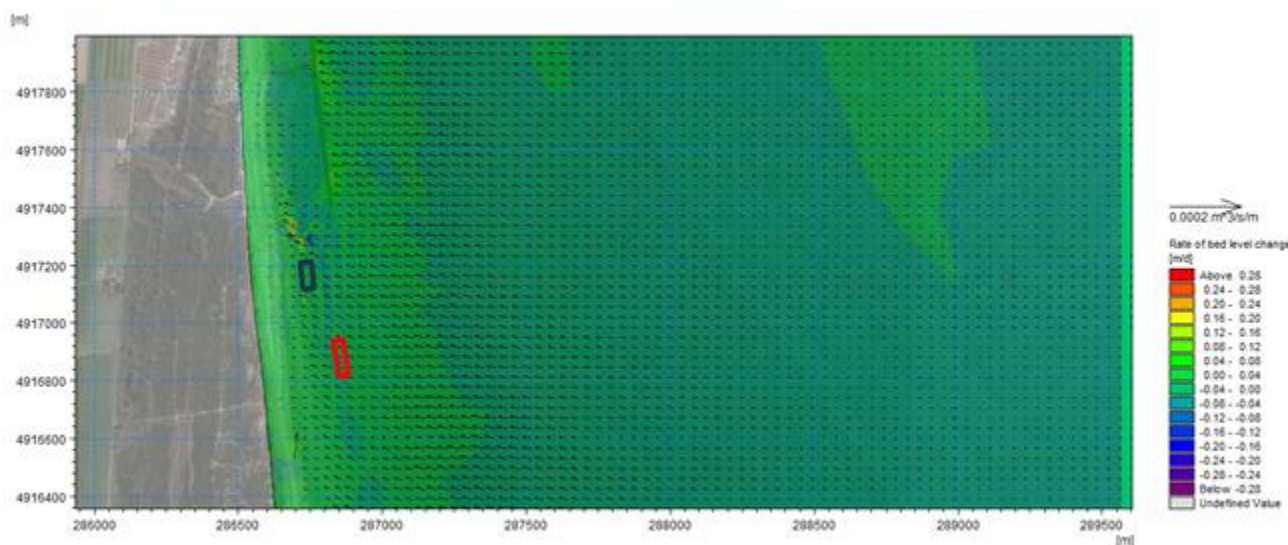


Figura 6.6 Mappe di sediment transport dell'intero tratto di costa per l'evento estremo da Scirocco $H_s=3.11$ m; $Dir=100^\circ N$; $T_p=7.82$.

Nello stato di fatto è evidente la capacità della barriera sommersa realizzata dal comune di Ravenna nella primavera del 2020 a ridurre l'attacco ondoso. Questo intervento non può essere paragonato a quanto qui proposto perché ha una estensione pari a 800 m, rispetto all'intervento LIFE NatuReef che interessa un tratto di costa pari a 100 m.

Nella zona protetta si osserva una riduzione dell'onda (K_t coefficiente di trasmissione) che varia tra 0.54 e 0.64 (Figura 6.1 e Figura 6.4), e di conseguenza le correnti ed il trasporto di sedimenti.

Dalle simulazioni dell'evento estremo con tempo di ritorno pari a 25 anni, mostrato nelle figure con i risultati mostrati nelle figure da Figura 6.1 a Figura 6.3, sono stati estratti i parametri utilizzati per progettare la stabilità dell'opera come da **Relazione tecnica** del **PFTE**.

La alternativa S1 è posizionata in un tratto lontano dagli altri interventi, mentre la Alternativa S2 molto vicina al pennello realizzato nel 2020. Questo pennello è stato costruito con pali che lo rendono quasi permeabile all'attacco delle onde ed alla corrente.

6.2.1.2 Alternativa S1

Le condizioni precedenti sono state simulate con la presenza dell'opera come da soluzione S1. Vengono riprodotte in seguito le mappe con i risultati delle modellazioni (Figura 6.7 - Figura 6.12).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	167

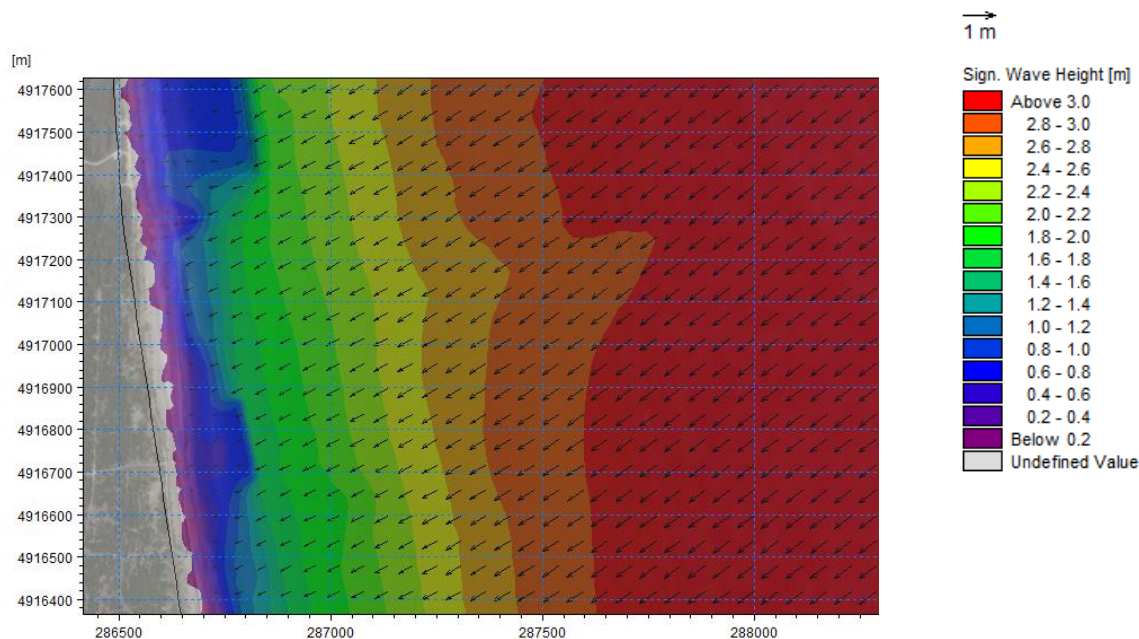


Figura 6.7 Alternativa S1. Dettaglio dell'andamento del moto ondoso. Alternativa S1. Evento estremo da Bora $H_s=5.18$ m; $Dir=70^\circ N$; $T_p=8.95$.

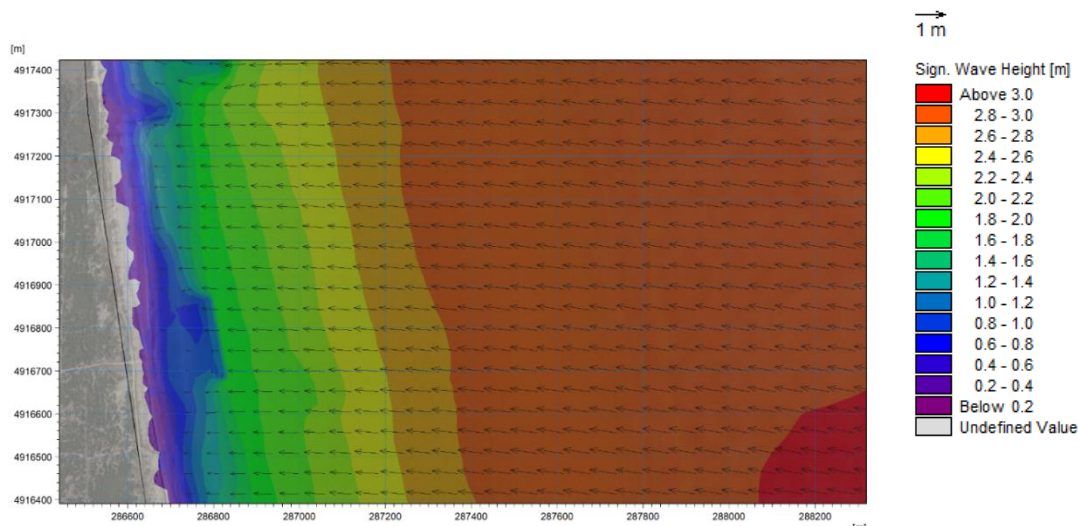


Figura 6.8 Dettaglio dell'andamento del moto ondoso. Soluzione S1. Evento estremo da Scirocco $H_s=3.11$ m; $Dir=100^\circ N$; $T_p=7.82$ s.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	168

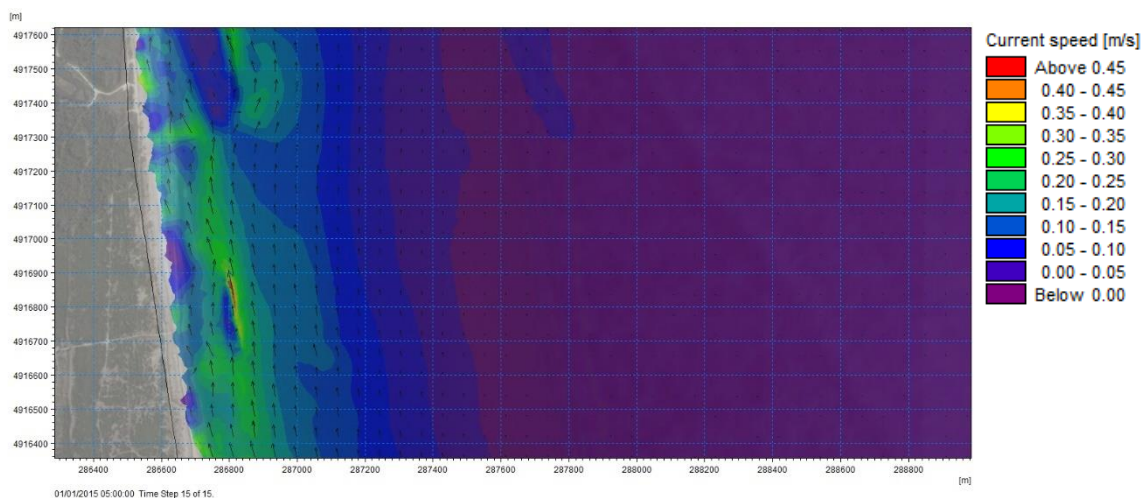


Figura 6.9 Mappe di corrente del mare dell'intero tratto di costa per l'evento estremo da Scirocco. $H_s=3.11$ m; $Dir=100^\circ N$; $T_p=7.82$.

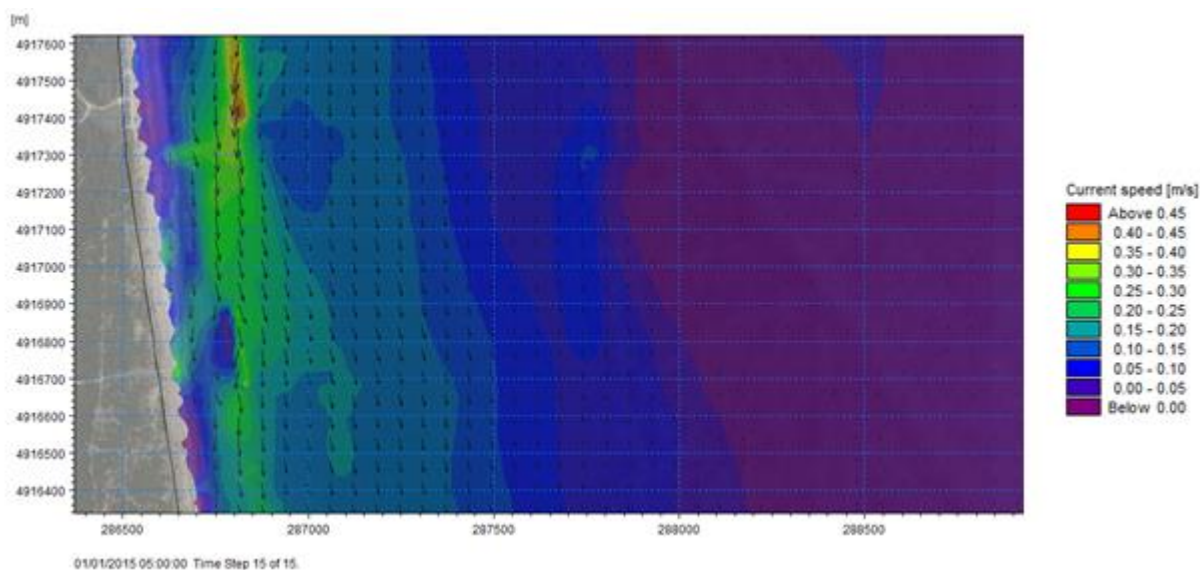


Figura 6.10 Mappe di corrente del mare dell'intero tratto di costa. Soluzione S1. Evento estremo da Bora $H_s= 5.18$ m; $Dir=70^\circ N$; $T_p=8.95$.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	169

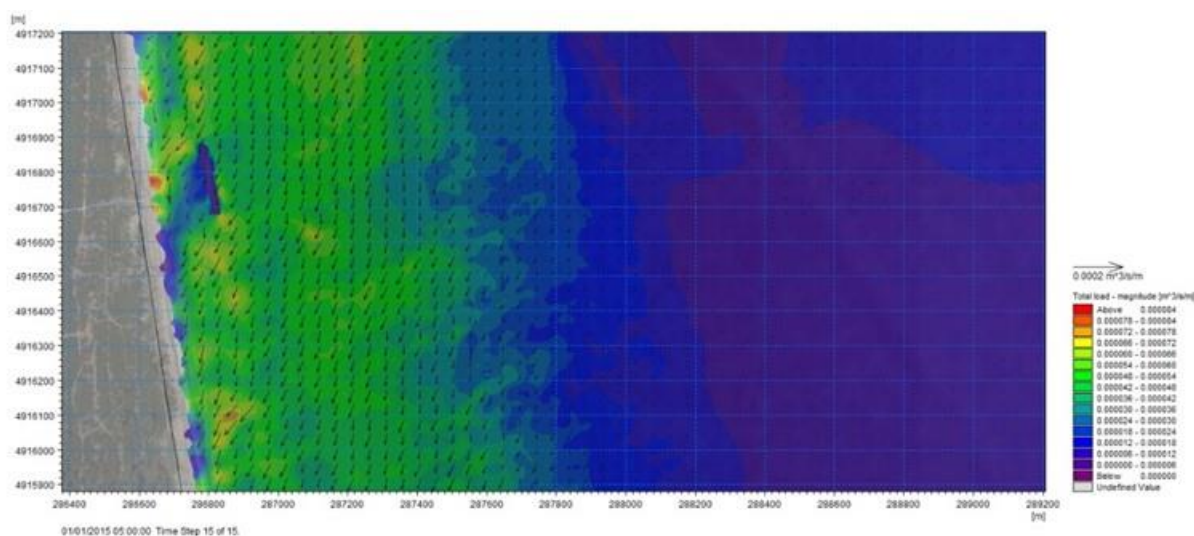


Figura 6.11 Mappe di sediment transport del mare dell'intero tratto di costa per l'evento estremo da Bora. $H_s=5.18$ m; $Dir=70^\circ N$; $T_p=8.95$.

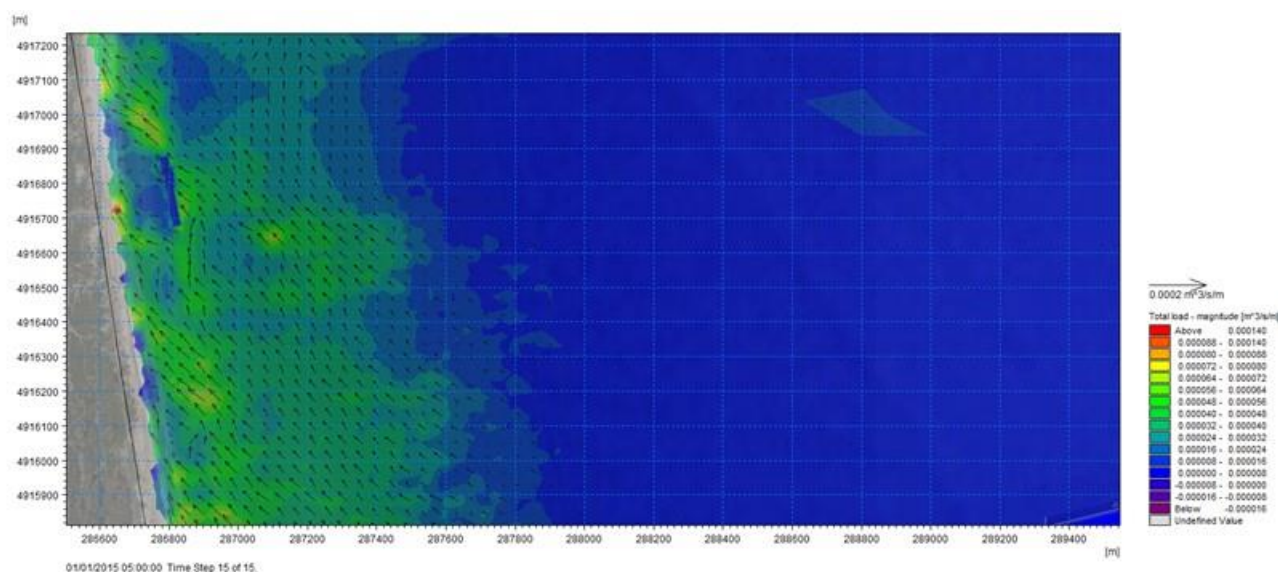


Figura 6.12 Mappe di sediment transport dell'intero tratto di costa per l'evento estremo da Scirocco. $H_s=3.11$ m; $Dir=100^\circ N$; $T_p=7.82$.

- L'onda sente poco l'effetto dell'opera per condizioni basse, mentre durante eventi intensi l'onda frange sull'opera e riduce notevolmente la sua energia. Da queste simulazioni risulta un coefficiente di trasmissione k_t (Altezza d'onda al trasmessa/ altezza d'onda al largo dell'opera) che raggiunge il 40%.
- Il tratto di costa protetto è maggiore dell'estensione dell'opera 'proiettato' nella direzione dell'attacco ondosso, che per rifrazione giunge all'opera quasi perpendicolare per entrambe le direzioni.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	170

- La riduzione dell'attacco ondoso in presenza di della nuova opera si traduce in una evidente riduzione della corrente a tergo dell'opera e di conseguenza in una riduzione del trasporto (Figura 6.9 e Figura 6.10 per le correnti e Figura 6.11 e Figura 6.12 per il trasporto).

6.2.1.3 Alternativa S2

I risultati della modellazione con MIKE21 per la Alternativa S2 vengono mostrati nelle figure successive. (Figura 6.13 - Figura 6.18).

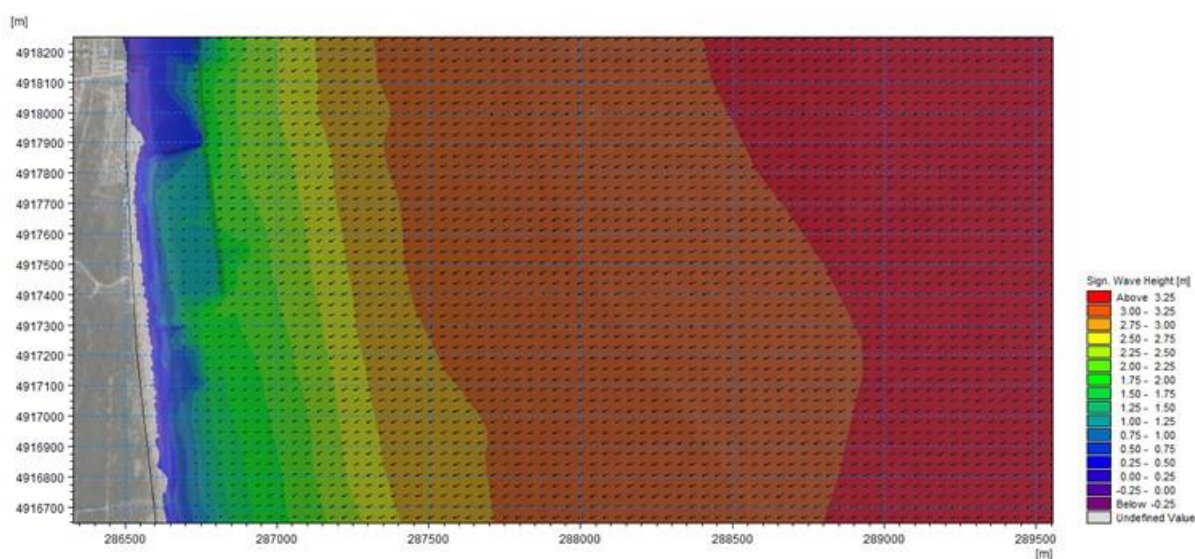


Figura 6.13 Dettaglio dell'andamento del moto ondoso. S2. Evento estremo da Bora Hs= 5.18 m; Dir=70°N; Tp=8.95.

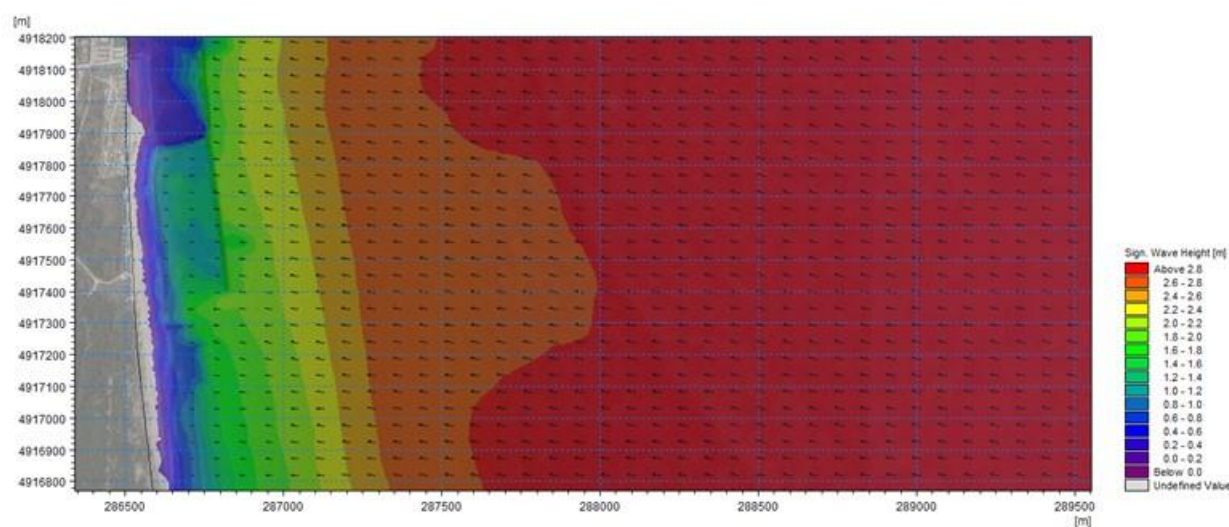


Figura 6.14 Dettaglio dell'andamento del moto ondoso. Evento estremo da Scirocco Hs=3.11 m; Dir=100°N; Tp=7.82 s. Soluzione S2.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	171

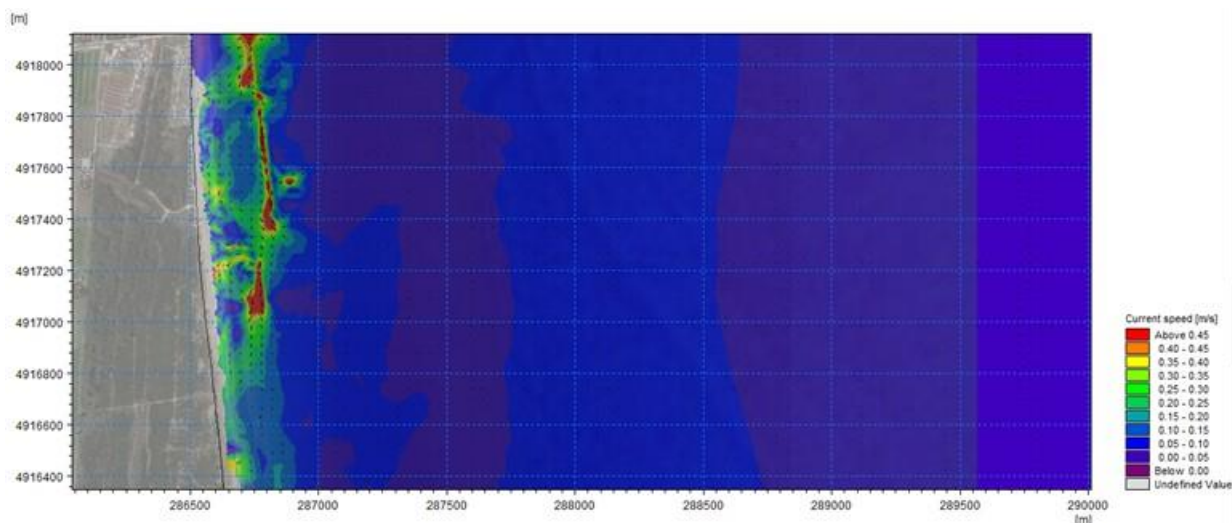


Figura 6.15 Mappe di corrente. Evento estremo da Bora Hs= 5.18 m; Dir=70°N; Tp=8.95. Soluzione S2.

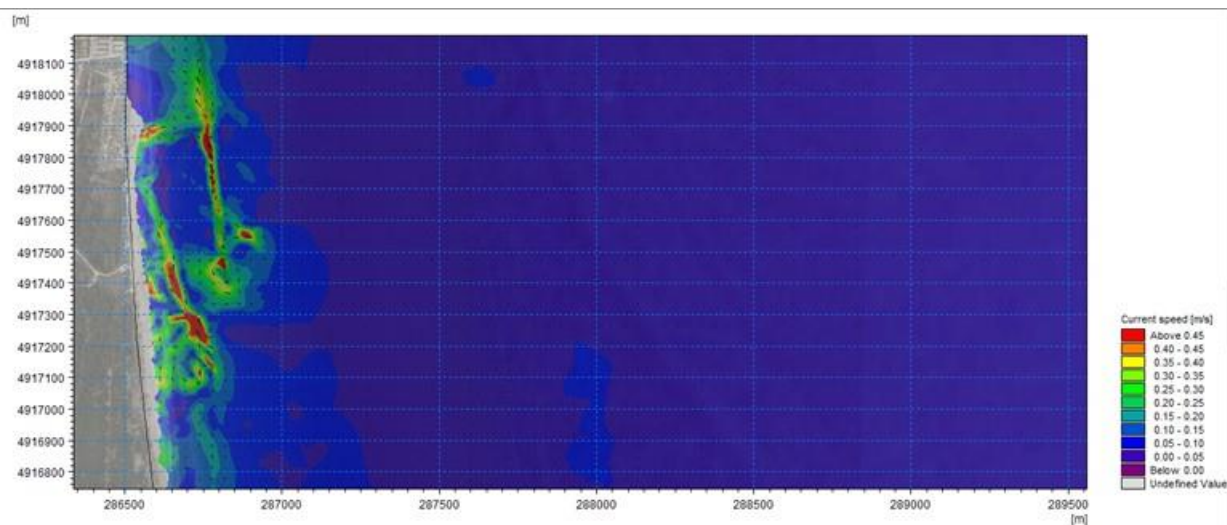


Figura 6.16 Mappe di corrente per l'evento estremo da Scirocco. Hs=3.11 m; Dir=100°N; Tp=7.82 Soluzione S2.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	172

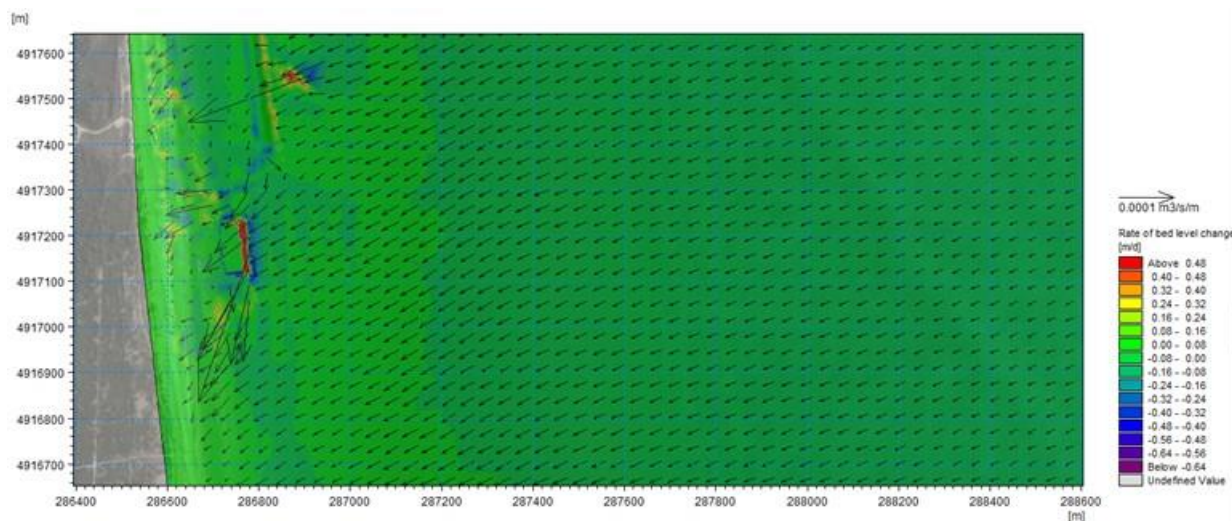


Figura 6.17 Mappe di sediment transport per l'evento estremo da Bora. $H_s = 5.18$ m; $Dir = 70^\circ N$; $T_p = 8.95$. Soluzione S2.

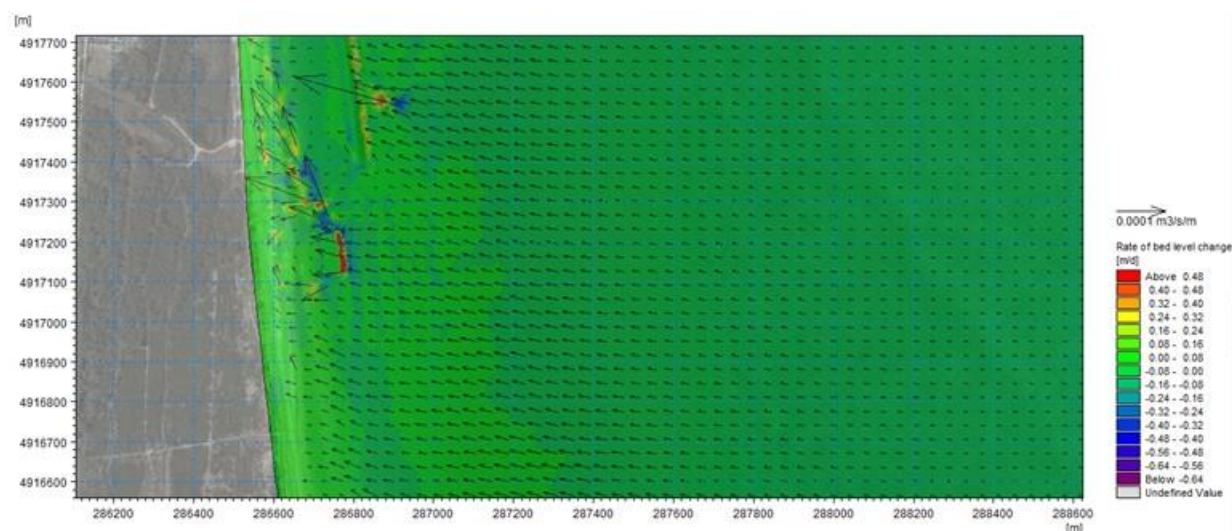


Figura 6.18 Mappe di sediment transport per l'evento estremo da Scirocco. $H_s = 3.11$ m; $Dir = 100^\circ N$; $T_p = 7.82$. Soluzione S2.

La soluzione S2 è molto differente rispetto alla S1 ed alla barriera presente a sud di Lido di Dante realizzata nel 2020. Le differenze possono essere così riassunte:

- L'intervento è realizzato dalla profondità di 1.80 m circa, mentre l'altra dai 2.50 m, e di conseguenza molto più prossima alla battigia.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	173

- La sommergenza varia tra 1.20 m (come le altre soluzioni) a 2.40 m nella zona più al largo. Il coefficiente di trasmissione è definito come il rapporto dell'altezza d'onda a tergo ed al largo dell'opera, indipendentemente dalla profondità alla quale è stato estratto.

I valori di Kt ricavati sono dell'ordine di 0.38 e 0.41 per le condizioni esaminate. I coefficienti di trasmissione sono paragonabili a quelli stimati per la alternativa S1.

Sull'opera si osserva una intensa corrente dovuta al frangimento, ed una riduzione a tergo, per la quale ci si aspetta una riduzione del trasporto. L'estensione di questa opera è molto ridotta (100 m) e di conseguenza il tratto di litorale interessato.

Per quanto riguarda gli effetti presso i piccoli varchi tra i diversi moduli con cui è realizzata l'opera, abbiamo preferito riferirci ad i risultati del codice Xbeach, e sono commentati nella prossima sezione di questo documento.

6.2.2 Evoluzione della linea di riva

L'ultima analisi svolta riguarda la stima dell'evoluzione della linea di riva in corrispondenza dell'opera. Questa analisi ha uno scopo comparativo, nello specifico il confronto tra la posizione della linea di riva in presenza ed in assenza di una o più varianti di opere. È stata quindi scelta una condizione iniziale di batimetria, estratta l'isobata a livello 0, e simulata la evoluzione in seguito all'attacco ondoso di un anno rappresentativo. Per questa analisi si è proceduto considerando la *mesh* e la batimetria più recente (9 novembre 2023), e come anno rappresentativo si è scelto il 2015, sia perché mostra una continuità di dati sia perché è stato interessato da una sequenza di mareggiate significative. È chiaro che in questa analisi si vuole approfondire il fenomeno partendo dallo stato della costa recente, con forzanti tipiche del sito.

Per l'analisi è stato utilizzato il tool Shoreline Modelling del software Mike21. Il modulo di simulazione dell'evoluzione simula la variazione della linea di riva nel tempo. La linea di riva è stata descritta inizialmente con una linea formata da N punti equidistanti, in questo caso di 94 punti alla distanza reciproca di 25 m, per coprire una estensione di circa 2.3 km. Una mappa della posizione dei punti è mostrata nella Figura 6.19. Il primo punto è posizionato a NW e la linea di riva continua verso SE. L'opera è collocata in corrispondenza dei punti 45-55.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	174

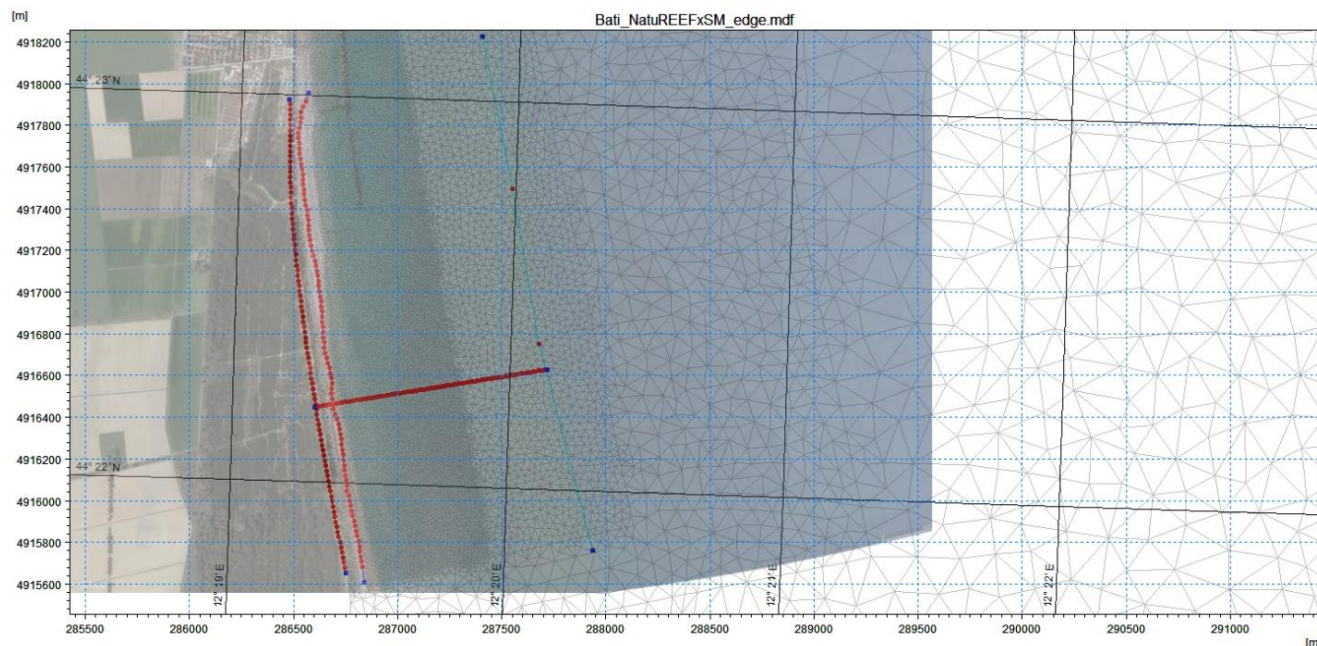


Figura 6.19 Posizione della baseline e della linea di riva per le simulazioni di evoluzione con modulo Shoreline Modelling (proiezione UTM33/WGS84).

La modellazione della evoluzione della linea di riva è molto più rapida della modellazione idrodinamica, e fornisce un'indicazione dell'efficacia e dell'impatto delle soluzioni proposte in termini di impatto sulla battigia. In questo approccio si considera un anno o più anni rappresentativi del clima, e si ipotizza che questo possa essere ripetibile. In questo studio ci siamo riferiti agli anni 2015 e 2016 come rappresentativi, questo perché completi di dati. Nelle figure successive viene mostrata l'evoluzione per un intero anno. Nella prima con la situazione attuale e nella seconda con l'opera. Si ricorda come le simulazioni della linea di riva vanno prese a scopo comparativo. È evidente in Figura 6.20 la grande capacità dell'opera di proteggere il tratto di costa dietro l'opera stessa, e le nicchie di erosione in corrispondenza delle testate.

6.2.2.1 Alternativa S1

Il modello è stato utilizzato per simulare l'evoluzione della linea di riva in corrispondenza del tratto centrale tra Lido di Dante e la foce del Bevano, dove è stata ipotizzata la alternativa S1.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	175

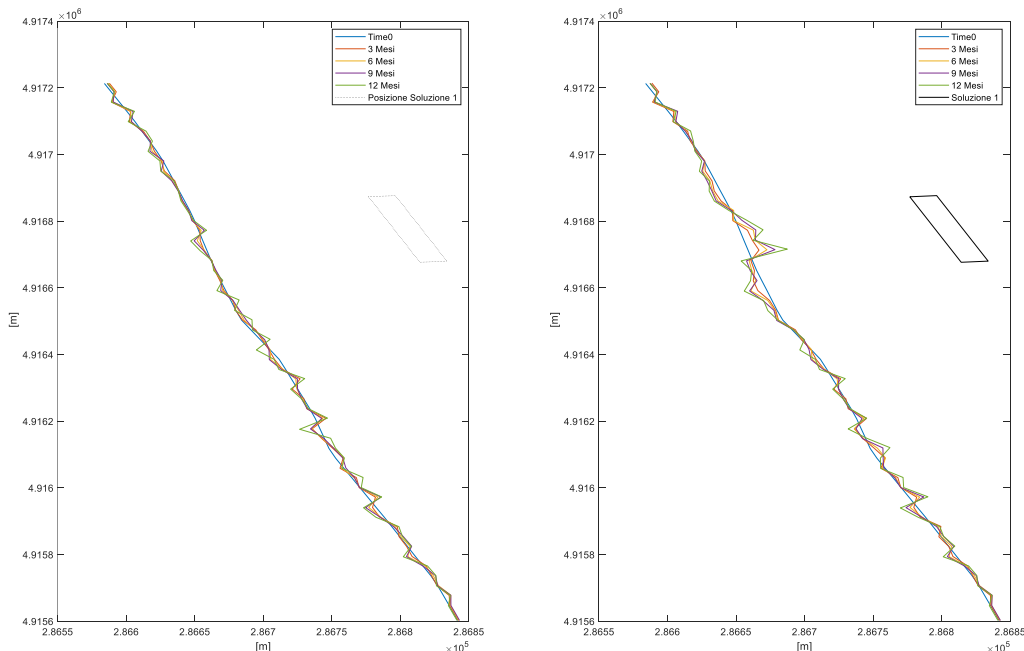


Figura 6.20 Simulazione dell'evoluzione della linea di riva per un anno di attacco ondoso (coordinate UTM33/WGS84) per la Alternativa S1.

Nell'immagine (Figura 6.21) georeferenziata sono riportati per confronto le posizioni della linea di riva simulate dopo un anno tipico, rispetto alla posizione iniziale in presenza dell'opera alternativa S1.

Questo risultato presentato nella prima proposta progettuale, e presenta una delle maggiori criticità della soluzione S1. È evidente la capacità dell'opera di proteggere la linea di riva, che in prossimità presenta un avanzamento significativo della battigia di circa 5 m, ma molto marcate sono le 'nicchie di erosione' provocate dalla diffrazione delle onde in prossimità delle testate dell'opera.

6.2.2.2 Alternativa S2

Lo stesso modello è stato applicato alla Alternativa S2. In figura si osserva sempre in blu la posizione al tempo 0.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	176

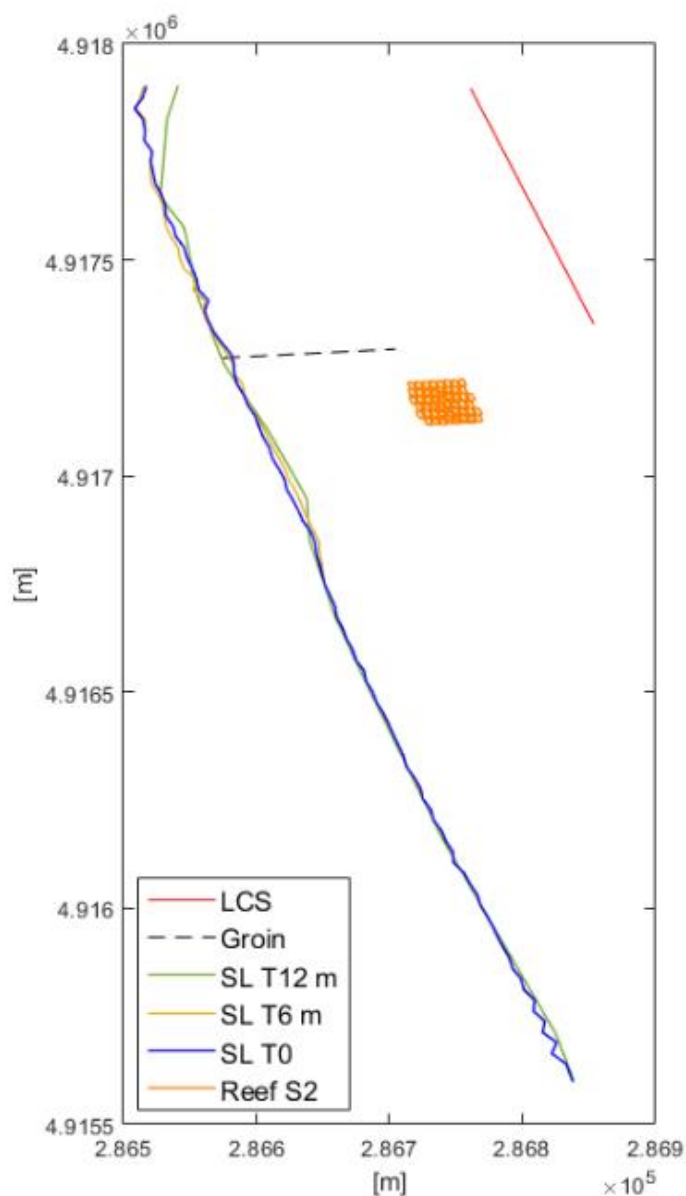


Figura 6.21 Simulazione dell'evoluzione della linea di riva considerando l'attacco del moto ondoso di un anno significativo per la alternativa S2 (proiezione UTM33/WGS84).

Si osserva un lieve arretramento della linea di riva in corrispondenza del pennellino, ciò è dovuto al fatto che il pennellino è stato modellato come opera permeabile alle correnti ed alle onde. In corrispondenza del reef (S2) si osserva un avanzamento non uniforme che varia dai 3 ai 5 m. Tra il lato settentrionale del reef S2 ed il pennellino sostanzialmente una condizione di stabilità. Contrariamente alla soluzione S1 non si evidenzia un effetto erosivo

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	177

concentrato in prossimità delle due estremità (non si può ora parlare di testate in quanto la forma dell'opera è rettangolare).

In seguito alle analisi mostrate si può concludere:

Gli impatti sembrano essere lievi, si nota la formazione dei vortici in corrispondenza delle testate, con una locale effetto di erosione localizzata. Per quanto riguarda gli effetti sulla battigia, la parte protetta è ovviamente legata all'estensione dell'opera, non si nota una erosione localizzata nelle sezioni adiacenti, come avviene per i pennelli o per le opere parallele più alte di quella in progetto. Ci si può aspettare per gli anni successivi un andamento analogo, con un avanzamento della battigia di circa 3 m/anno in prossimità dell'opera.

6.2.3 Modellazione idrodinamica e morfodinamica

Le performance del reef sono state stimate tramite modellazione idrodinamica e morfodinamica con il modello numerico XBeach, implementato in modalità surfbeat, bidimensionale mediato sulla profondità (2DH).

6.2.3.1 Trasmissione ondosa con e senza reef

Per uno studio più dettagliato della trasmissione dell'onda per la alternativa S2 e dell'idro morfodinamica si è proceduto anche con i risultati del modello implementato con Xbeach. Rispetto al precedente modello è stato possibile definire con precisione la posizione dei singoli blocchi, e simulare le correnti ed il trasporto tra i blocchi.

Sono stati selezionati differenti istanti e due transetti che attraversano la zona del reef (Figura 6.22) per verificare l'efficacia del reef nella riduzione dell'altezza d'onda. Il confronto per l'altezza d'onda è stato fatto tra le simulazioni con e senza il reef in corrispondenza dello stesso transetto.

Il coefficiente di trasmissione K_t è stato calcolato dal rapporto tra l'altezza d'onda in due punti, davanti e dietro al reef, che si possono osservare nella Figura 6.23.

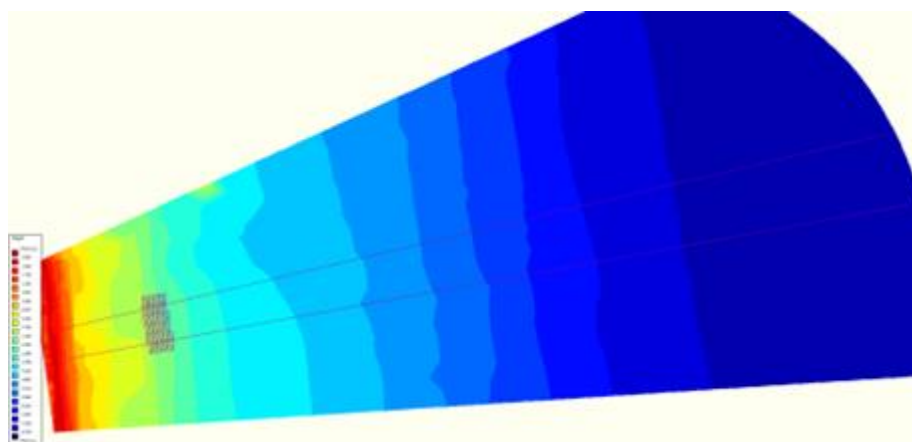


Figura 6.22 Due transetti selezionati. EPSG 3263 – WGS84/UTM zona 33N.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	178

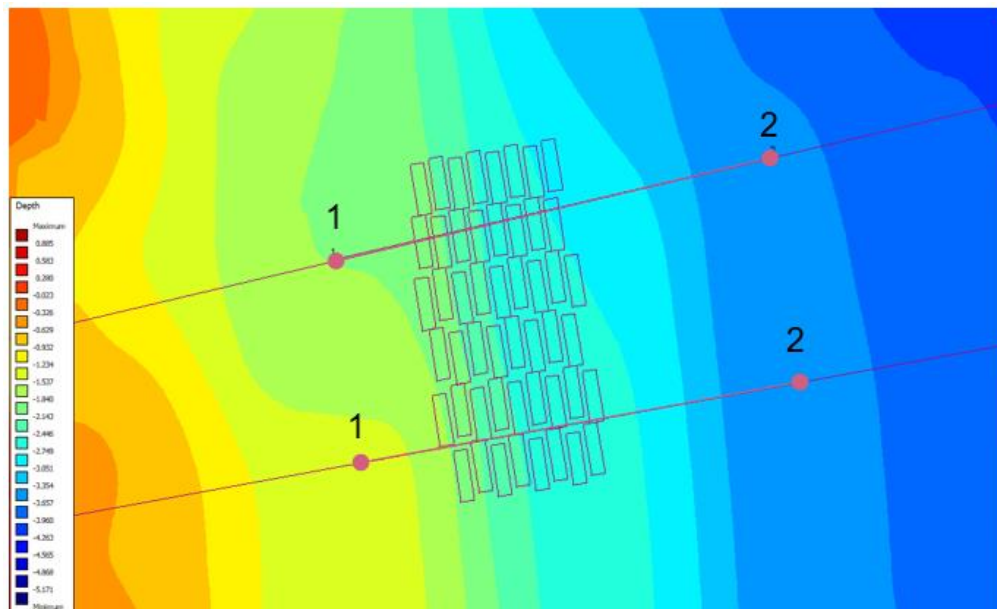


Figura 6.23 Punti di estrazione delle condizioni ondose lungo 2 transetti.

6.2.3.2 Propagazione onda sul reef

Questo confronto è stato svolto per 7 istanti delle mareggiate considerate. La Tabella 6.1 mostra, per entrambi i transetti, il coefficiente di trasmissione per entrambe le situazioni in presenza (alternativa S2) ed in assenza del reef (Alternativa S0). L'altezza d'onda è stata estratta sui fondali di 1.5 m e 4 m. Il coefficiente di trasmissione è pari al rapporto H_{in}/H_{out} ed è espresso in percentuale.

Tabella 6.1 Coefficiente di trasmissione e attenuazione ondosa in quattro timestep e in due transetti per la mareggiata di Bora.

Hoff	T	dir	Transect 1						Transect 2					
			Hout	Ht S0	Ht S2	KtS0	Kt S2	% Kt red.	Hout2	Ht S0	Ht S2	Kt S0	Kt S2	% Kt red.
m	s	°N	m	m	m	%	%	%	m	m	m	%	%	%
1.38	7.69	85.8	0.56	0.56	0.53	100.0	97.9	6.8	0.55	0.49	0.47	89.7	84.6	5.7
3.23	7.4	61	0.86	0.82	0.36	95.5	42.2	55.8	0.99	0.81	0.33	81.9	33.2	59.4
2.81	7.7	51	0.84	0.62	0.58	73.5	68.5	6.8	0.93	0.59	0.56	63.6	60.5	4.9
3.1	8	60	1.04	0.67	0.61	64.5	58.7	8.9	0.83	0.61	0.55	73.0	66.6	8.8
2.84	7.1	32	1.02	0.64	0.57	63.0	56.4	10.6	1.01	0.63	0.56	62.1	55.3	10.9

Si può notare dalla tabella che il coefficiente di trasmissione in presenza del reef S2 mostra valori compresi tra il 42% ed il 68% per le condizioni d'onda maggiori di $H_s = 2.0$ m al largo, cioè circa 1 m sul fondale di 4 m. Quando le onde sono basse non subiscono significative modifiche dovute alla presenza del reef. Si osserva una attenuazione

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	179

ondosa maggiore presso il transetto meridionale, questo perché davanti era presente durante il rilievo batimetrico di dettaglio una barra, che funge in continuità con l'opera a dissipare l'energia ondosa.

L'ordine di grandezza del coefficiente di trasmissione è simile a quanto stimato mediante il Mike21. Di seguito vengono presentati alcuni profili trasversali lungo i due transetti dove la linea rossa rappresenta l'altezza d'onda nella simulazione senza reef e la linea blu l'altezza d'onda in presenza del reef (Figura 6.24).

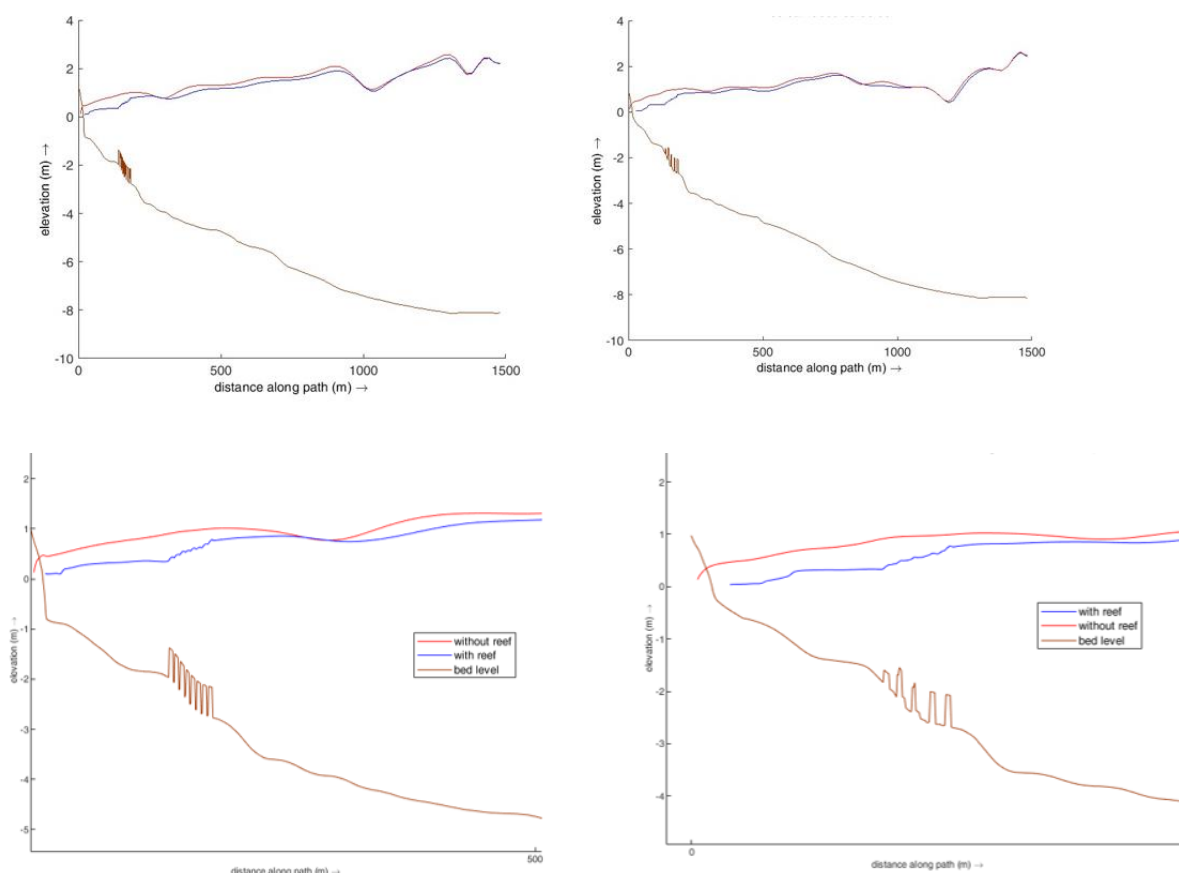


Figura 6.24 Propagazione dell'onda dal largo a riva.

Qui di seguito vengono mostrati gli ingrandimenti delle precedenti immagini per mostrare come l'altezza d'onda si riduca proprio in corrispondenza della zona del reef.

6.2.3.3 Campi di corrente

Questa sezione mostra le mappe di corrente prodotte mediante il codice Xbeach. Per tutte le simulazioni è proposta la mappa in assenza di reef (S0).

Per la particolare configurazione batimetrica in cui a sud ovest del reef si ha una riduzione del fondale, si osserva una forte corrente (blu in figura), che è presente anche in presenza del reef. Nelle immagini successive vengono

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	180

mostrate le mappe per diversi istanti della modellazione delle mareggiate, sia da Bora che da Scirocco. È evidente la forte riduzione delle intensità delle velocità (Figura 6.25).

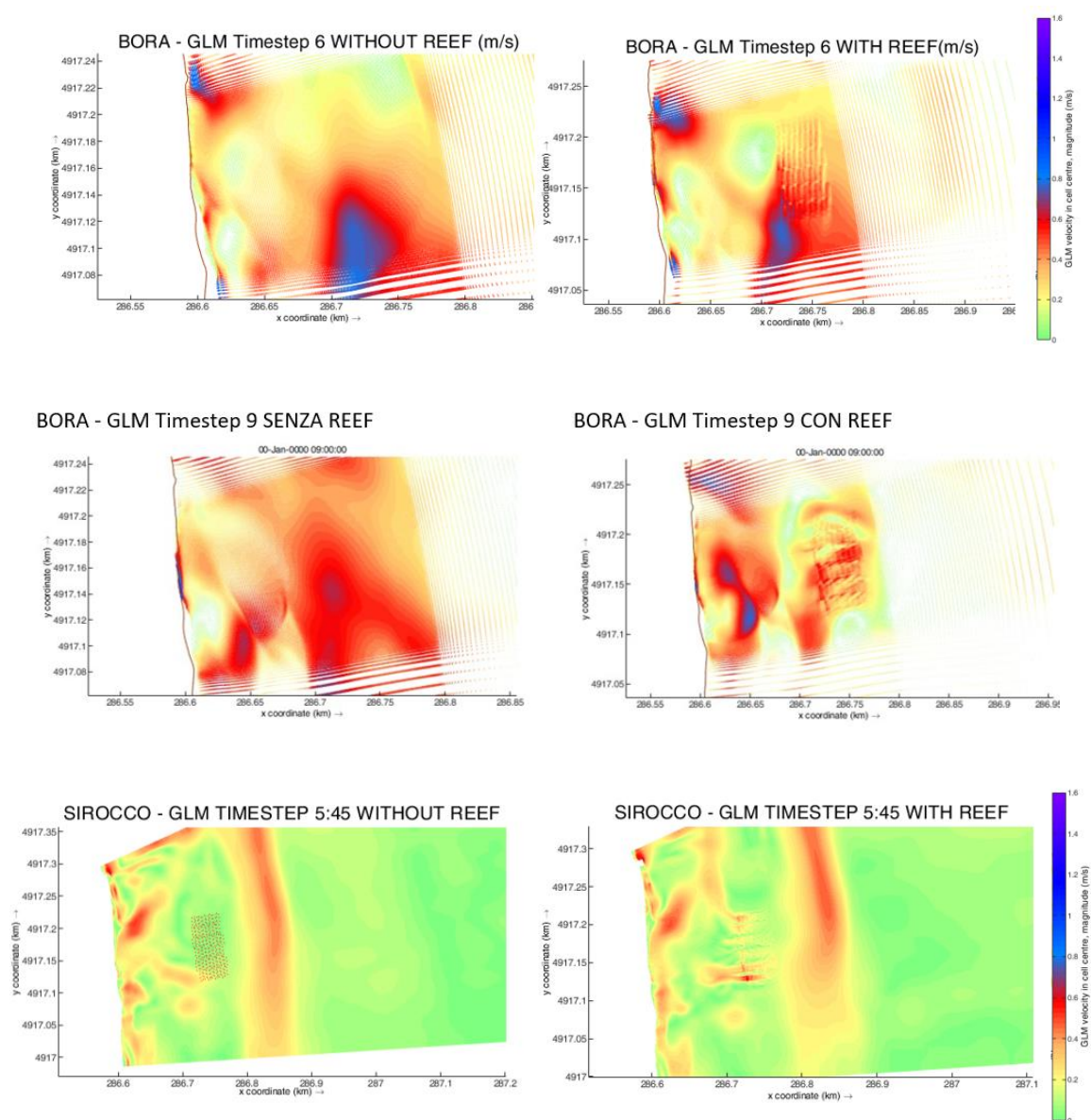


Figura 6.25 Campi di velocità in assenza (sinistra) (S0) ed in presenza (destra) del reef (S2).

6.2.3.4 Risultati relativi al trasporto sedimentario

La Figura 6.26 mostrano la morfodinamica in assenza e presenza di reef (S2) in seguito alla mareggiata di Bora.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	181

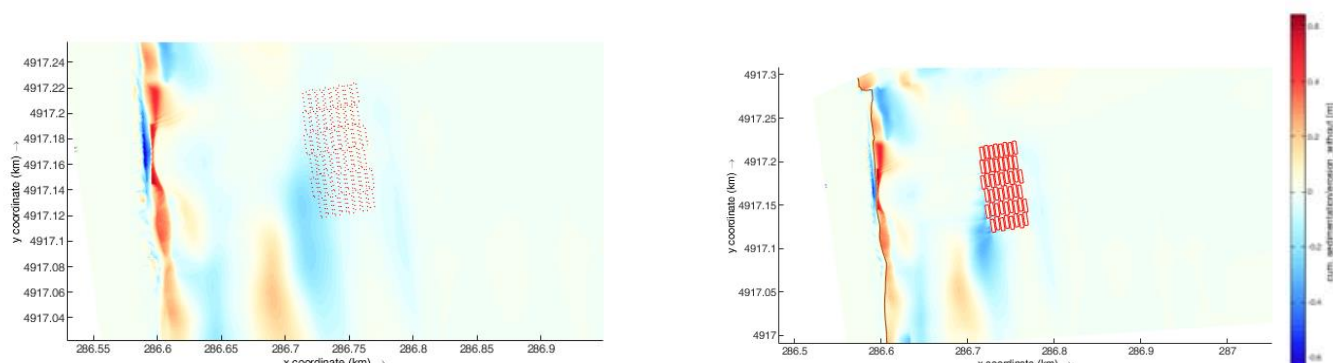


Figura 6.26 Sedimentazione ed erosione durante la mareggiata di Bora.

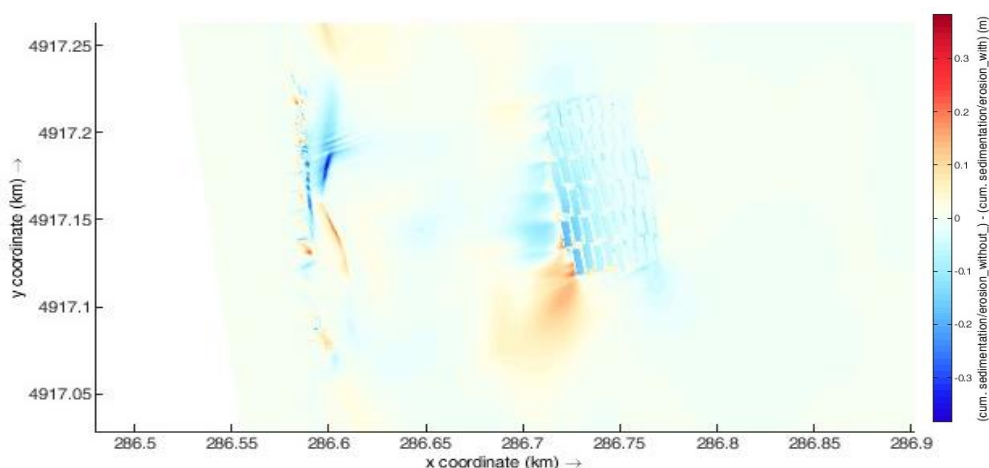


Figura 6.27 Differenza tra sedimentazione ed erosione (senza – con il reef), mareggiata di Bora.

La differenza tra le due situazioni è riprodotta nella figura seguente (Figura 6.27) che ne mostra la differenza: i valori negativi, di colore blu, indicano minore erosione con l'opera S2, mentre i positivi (colori caldi) maggiore erosione. In sintesi, il colore blu indica un effetto positivo che il reef esercita sulla morfologia.

La zona più esposta è l'angolo SW del reef sempre in corrispondenza del gradino formato dal fondale. Ci si aspetta quindi una regolarizzazione della morfologia. Nella zona interna al reef è evidente una leggera sedimentazione ed un accumulo sulla battigia oltre ad una leggera erosione.

Nelle simulazioni di Scirocco (Figura 6.28) la differenza non è così pronunciata, il che potrebbe suggerire che il reef non causa effetti così significativi alla morfologia con una mareggiata di questo tipo. La differenza che si vede in Figura 6.29 rimarca le lievissime differenze.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	182

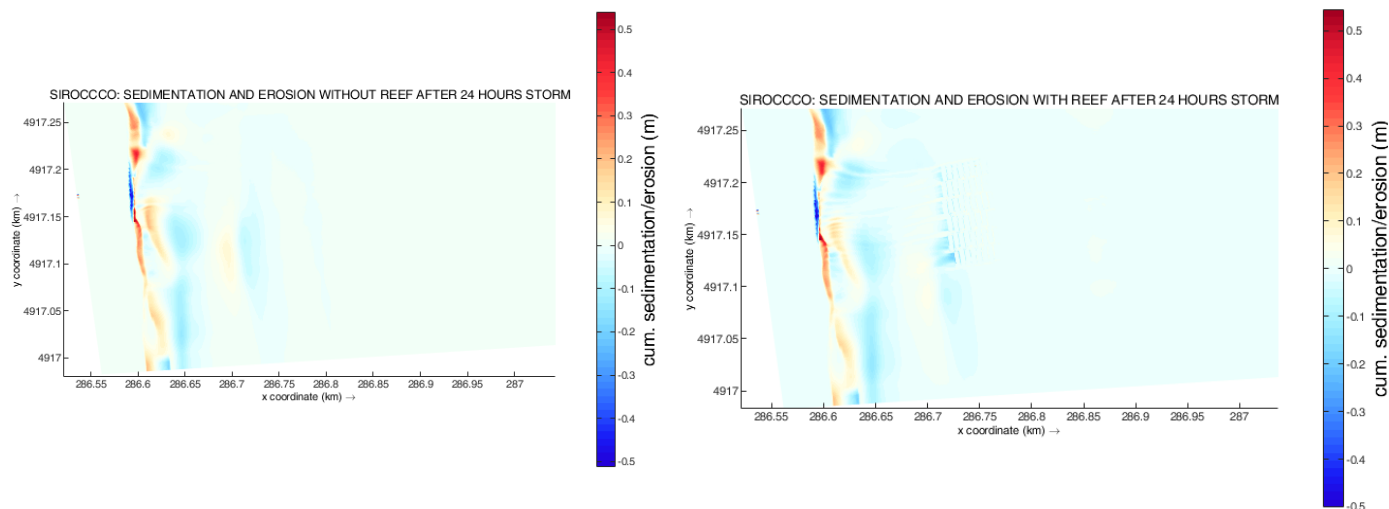


Figura 6.28 Sedimentazione ed erosione durante la mareggiata di Scirocco. Sx) senza reef (alternativa S0) dx) con reef (Alternativa S2).

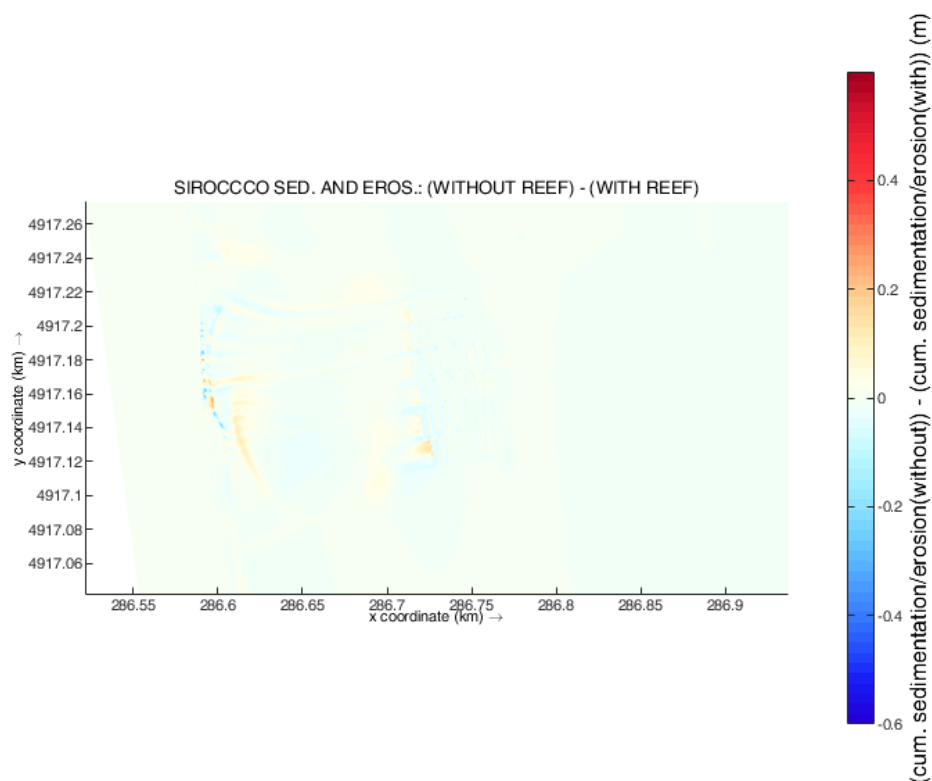


Figura 6.29 Differenza tra sedimentazione ed erosione (senza – con il reef), mareggiata di Scirocco.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	183

6.2.4 Considerazioni conclusive delle modellazioni idrodinamiche

Nel presente studio dopo aver sintetizzato le caratteristiche meteorologiche del sito, vengono presentate le 3 alternative, e come queste sono state schematizzate per la modellazione ed implementate nei codici utilizzati, che sono la suite Mike21 comprensiva del modulo SM (Shoreline Modelling) ed il codice Opensource XBeach. Si è scelto di completare lo studio anche con Xbeach principalmente per i seguenti motivi: offre la possibilità di meglio rappresentare i singoli moduli nella mesh ed ha implementata la modalità surf beat.

Nello stato di fatto è evidente la capacità della barriera sommersa realizzata dal comune di Ravenna nella primavera del 2020 a ridurre l'attacco ondoso. Questo intervento non può essere paragonato a quanto qui proposto perché ha una estensione pari a 800 m, rispetto all'intervento di LIFE NatuReef che interessa un tratto di costa pari a 100 m.

Nella zona protetta si osserva una riduzione dell'onda (Kt coefficiente di trasmissione: Altezza d'onda al trasmessa/altezza d'onda al largo dell'opera) che varia tra 0.54 e 0.64 (Figura 6.1 e Figura 6.4), e di conseguenza le correnti ed il trasporto di sedimenti.

Dalle simulazioni dell'evento estremo con tempo di ritorno pari a 25 anni, mostrato nelle figure con i risultati mostrati nelle figure da Figura 6.1 a Figura 6.3, sono stati estratti i parametri utilizzati per progettare la stabilità dell'opera come da Relazione tecnica del PFTE.

Per le alternative successive S1 ed S2 sono state considerate le caratteristiche dell'opera in seguito alla posa, non è stata simulata la crescita delle ostriche e sabellaria sia sulla superficie superiore che nei varchi (per la soluzione S2). I risultati sono a favore di sicurezza perché la crescita porterà ad un aumento della scabrezza, ad una riduzione della profondità quindi a dei risultati in termini di agitazione ondosa, idrodinamismo e trasporto minore rispetto a quanto osservato per le nostre condizioni.

La Alternativa S1, già presentata alla conferenza dei servizi, assomiglia ad una larga barriera sommersa (sommersione di circa 1.20 m) coperta da uno strato di ostriche su un materasso. Il comportamento idrodinamico è molto simile a quello di una tradizionale opera sommersa. Per le condizioni simulate si osserva un coefficiente di trasmissione kt che raggiunge il 40%.

La riduzione dell'attacco ondoso in presenza della scogliera di LIFE NatuReef si traduce in una evidente riduzione della corrente a tergo dell'opera e di conseguenza in una riduzione del trasporto (Figura 6.9 e Figura 6.10 per le correnti e Figura 6.11 e Figura 6.12 per il trasporto).

Il tratto di costa protetto è maggiore dell'estensione dell'opera 'proiettato' nella direzione dell'attacco ondoso, che per rifrazione giunge all'opera quasi perpendicolare per entrambe le direzioni.

La Alternativa S2 è molto differente rispetto alla S1 ed alla barriera presente a sud di Lido di Dante realizzata nel 2020. Le differenze possono essere così riassunte:

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	184

L'intervento è realizzato dalla profondità di 1.80 m circa, mentre l'altra dai 2.50 m, e di conseguenza molto più prossima alla battigia.

La sommersa varia tra 1.20 m (come la precedente soluzione) a 2.40 m nella zona più al largo. In questi risultati definiamo sempre coefficiente di trasmissione come il rapporto dell'altezza d'onda a tergo ed in fronte all'opera, ma va considerato che la distanza è molto maggiore e quindi su questa distanza le onde si modificano anche per *shoaling*.

I valori di Kt ricavati sono dell'ordine di 0.38 e 0.41 per le condizioni esaminate. I coefficienti di trasmissione sono paragonabili a quelli stimati per la alternativa S1, ma va tenuto presente che i meccanismi di dissipazione dell'energia sono differenti.

Sull'opera si osserva una intensa corrente dovuta al frangimento, ed una riduzione di fronte, per la quale ci si aspetta una riduzione del trasporto. La dimensione di questa opera è comunque ridotta (100 m) e di conseguenza il tratto di litorale interessato.

Per quanto riguarda gli effetti presso i piccoli varchi tra i diversi moduli con cui è realizzata l'opera, abbiamo preferito riferirci ad i risultati del codice Xbeach. Si nota ovviamente la formazione di correnti concentrate nei varchi, e questo potrà essere uno di quegli aspetti che dovrà essere attenzionato durante il monitoraggio.

Si può notare dalla tabella che il coefficiente di trasmissione in presenza del reef mostra valori compresi tra il 42% ed il 68% per le condizioni analizzate sopra i 2.0 m al largo, cioè circa 1 m sul fondale di 4 m. Dove le onde sono basse (In tabella 1.38 m al largo) l'onda non subisce riduzioni dovute alla presenza del reef.

La linea di riva in seguito alla realizzazione dell'opera S1 mostra un evidente erosione concentrata in prossimità delle due estremità, tipica delle barriere sommerse. Per quanto riguarda la soluzione S2 si osserva un lieve arretramento della linea di riva in corrispondenza del pennellino, ciò è dovuto al fatto che il pennellino è stato modellato come opera permeabile alle correnti ed alle onde, in corrispondenza del reef (S2) un avanzamento non uniforme che varia dai 3 ai 5 m/anno (Fig. 43). Tra il lato settentrionale del reef S2 ed il pennellino sostanzialmente una condizione di stabilità. Contrariamente alla Alternativa S1 non si evidenzia un effetto erosivo concentrato in prossimità delle due estremità (non si può ora parlare di testate in quanto la forma dell'opera è rettangolare).

In seguito alle analisi mostrate si può concludere:

La soluzione S1, già commentata durante la prima conferenza di Servizio, ha portato a delle perplessità per le quali si è sviluppata la proposta alternativa S2, per superare le criticità.

Con S2 gli impatti sembrano essere lievi, si nota la formazione dei vortici in corrispondenza delle estremità, con una locale effetto di erosione localizzata. Per quanto riguarda gli effetti sulla battigia, la parte protetta è ovviamente legata all'estensione dell'opera, non si nota una erosione localizzata nelle sezioni adiacenti, come avviene per i pennelli o per le opere parallele sommerse più tradizionali.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	185

Gli organismi sono operativamente classificati a seconda delle dimensioni del setaccio utilizzato come microbenthos (minori di 38 μm), meiobenthos (da 38 μm a 500 μm) e macrobenthos (superiore a 500 μm). Il macrobenthos, composto principalmente di molluschi (bivalvi e gasteropodi), policheti, crostacei (anfipodi, isopodi, decapodi) ed echinodermi, è la componente maggiormente utilizzata per le valutazioni di impatto ambientale su sistemi acquatici costieri (Ponti et al. 2009). Tali organismi macrobentonici sono ampiamente adoperati come indicatori ambientali in quanto relativamente sedentari, quindi in grado di rispondere ad effetti ambientali locali (qualità delle acque, qualità dei sedimenti, idrodinamismo, pressione antropica, ecc.). Il macrobenthos è un anello strategico della catena trofica degli ecosistemi acquatici ed è di semplice campionatura e classificazione. Cambiamenti nella comunità bentonica possono essere valutati utilizzando parametri quali la composizione delle specie, l'abbondanza e la biomassa presente in un dato sito rispetto a quello di controllo. In generale i metodi adottati per valutare gli impatti di questo tipo di interventi sono l'analisi del popolamento macrobentonico e dell'epibenthos pre e post-opera.

Uno studio specifico ha riguardato le strutture artificiali leggermente sommerse (*low-crested structures*, LCS) nella limitrofa area di studio di Lido di Dante, mostrando come il popolamento macrobentonico sia cambiato in risposta alla presenza di un sistema di LCS (Bertasi et al. 2007). Queste strutture, con la loro conformazione e ridotta sommersione portano ad un drastico passaggio da un ambiente dinamico con fasi erosive e deposizionali ad uno statico con strutture rigide artificiali. Queste ultime sono colonizzate da organismi come alghe e invertebrati marini sessili che si trovano comunemente sul substrato roccioso naturale e forniscono nuovi rifugi e luoghi di riproduzione per pesci e crostacei. Dall'altro lato però queste strutture possono provocare un minore dinamismo delle acque interne alla struttura, causando maggiore deposizione di sedimenti fini e sostanza organica che alterano il popolamento macrobentonico preesistente.

Bacchiocchi and Airoidi (2003) hanno invece eseguito un'analisi delle specie presenti sul nuovo substrato roccioso apportato dalle LCS (*epibenthos*). Anche in tale caso, tra le aree studio è incluso Lido di Dante, ed i risultati possono essere nuovamente utilizzati come termine di paragone per la nuova opera in progetto, sebbene quest'ultima abbia caratteristiche diverse in termini di profondità e prevedano un'apposto ripopolamento. Le conclusioni di tale studio evidenziano come tali strutture artificiali vengano rapidamente colonizzate da popolamenti epibentonici. Tuttavia, la diversità di specie che viene a crearsi è bassa ed è dominata da specie aventi un'ampia diffusione areale.

All'interno di un altro lavoro scientifico (Airoidi et al. 2005) si ricorda come alcune specie colonizzatrici di questi nuovi substrati possano avere una valenza anche economica (ad esempio cozze, granchi, ostriche, patelle) o possano avere una certa attrazione turistica (*birdwatching* o *snorkeling*). Tuttavia, questi habitat artificiali modificano le caratteristiche originarie delle aree e possono causare alterazioni alle specie autoctone.

Nell'ambito del progetto europeo DELOS, sono stati elaborati dei criteri con cui indirizzare lo sviluppo e la manutenzione delle strutture di difesa costiere comparabili a quelle previste dal progetto (Airoidi et al. 2005):

- valutare a priori gli effetti delle opere previste, considerando anche l'ipotesi di non intervenire e intervenendo solo dove strettamente necessario;

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	188



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



- la struttura deve consentire la massima tracimazione possibile, quindi le barriere sommerse sono da privilegiare: massimizzare il flusso d'acqua al di sopra delle strutture permette un maggiore flusso di acqua dal mare aperto in grado di mitigare i cambiamenti deposizionali;
- le barriere dovrebbero avere la massima porosità possibile, favorendo le aperture;
- eseguire le opere previste intervenendo da mare senza andare ad agire su habitat costieri quali le dune e le spiagge;
- una volta costruita la struttura a mare, cercare di minimizzare al massimo gli interventi di manutenzione che causerebbero un notevole ritardo nei tempi di recupero dei popolamenti. Si deve perseguire il raggiungimento di popolamenti maturi nel minore tempo possibile;
- eseguire monitoraggi specifici ante- e post- opera atti a verificare il chimismo delle acque e il recupero dei popolamenti originali o ad accertare le nuove specie introdotte dall'intervento;
- gestire e limitare l'accesso umano che può influenzare in modo negativo il ripristino del popolamento bentonico.

Il presente progetto non solo aderisce in pieno a questi principi ma va ben oltre, realizzando una struttura sommersa a maggiore profondità e larghezza, che meglio approssima le scogliere naturali di ostriche, ed è previsto uno specifico ripopolamento con specie native in grado di aumentare la biodiversità e contrastare l'insediamento di specie non native.

Tra i beni e i servizi forniti dalla scogliera ad ostriche native, già accennati nel paragrafo (Figura 6.30), ci sono infatti quelli relativi al miglioramento delle condizioni e all'aumento della biodiversità, favorendo anche la vegetazione sottomarina e proteggendo gli habitat circostanti (Ysebaert et al. 2019).

Le scogliere di vermi sabellariidi, sebbene meno rinomate, forniscono servizi ecologici, tra cui il miglioramento della biodiversità e la protezione delle coste, molto simili a quelle delle scogliere di ostriche (Pearce et al. 2011; Figura 6.32).

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	189

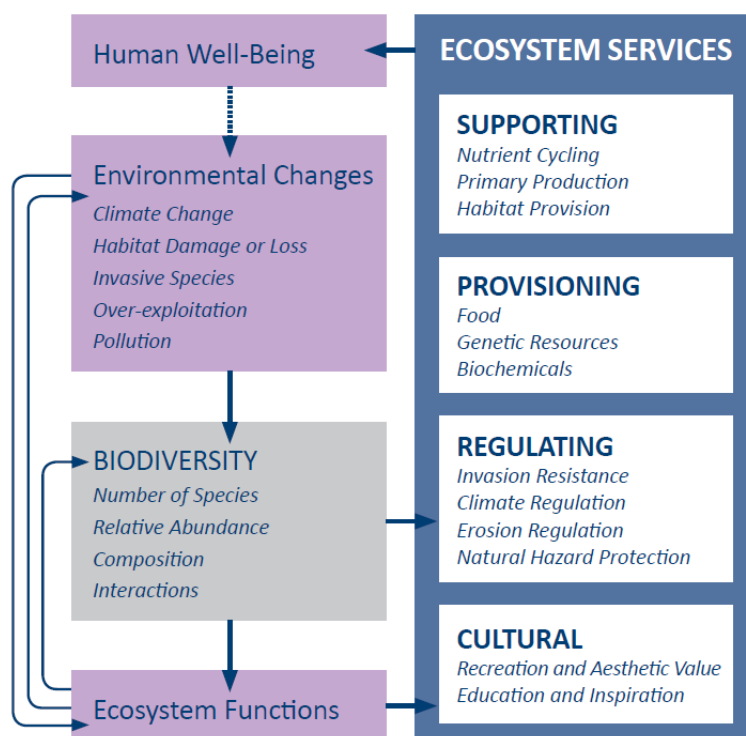


Figura 6.32 Diagramma schematico che illustra le interazioni tra biodiversità, funzioni e servizi ecosistemici, benessere umano e cambiamento ambientale forniti dalle scogliere di vermi sabellariidi (Pearce et al. 2011).

Complessivamente sono attesi sia la ricostituzione di habitat di grande pregio naturalistico, fortemente minacciato e localmente scomparso (Airoidi & Beck 2007), così come numerosi benefici per gli ambienti marini costieri circostanti e per la popolazione locale.

Il ripristino della scogliera di ostriche e sabellaria (codice habitat 1170), assente all'inizio del progetto, ospiterà più di 100 specie bentoniche e ittiche entro la fine del progetto. Aumenteranno ulteriormente fino a superare i 200 nei 3/5 anni successivi alla fine del progetto. Questa stima conservativa si basa sulla ricchezza di specie riscontrata nelle barriere coralline di ostriche autoctone e non autoctone già esistenti (ad esempio, Zwerschke et al. 2016) e nelle scogliere di sabellaria nel Mar Mediterraneo (ad esempio, Gravina et al. 2018, Ingrosso et al. 2018), e su processi di colonizzazione di popolamenti bentonici (ad esempio, Fava et al. 2016).

Il ripristino della scogliera di ostriche e sabellaria (codice habitat 1170) sarà ottenuto seminando specie autoctone su una scogliera calcarea di base di ca. 4000 m². La superficie dell'habitat della scogliera rimarrà sostanzialmente invariata negli anni successivi alla conclusione del progetto. Pur essendo auspicabile, non è possibile quantificare ad oggi un possibile incremento naturale della estensione della barriera corallina nei tempi di progetto.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	190

6.2.8 Impatti sul rumore

Gli interventi in progetto non determineranno alcuna alterazione né tantomeno incremento rispetto alle attuali condizioni di rumore.

6.2.9 Impatti connessi al rischio di incidente

Le barriere a mare saranno opportunamente segnalate ai sensi della norma di sicurezza previste dal “codice della navigazione”.

6.2.10 Impatti sul paesaggio

La nuova scogliera, visto che sarà perennemente sommersa (quota di -1,20 s.l.m.m) per la sua intera lunghezza anche in condizioni di basse maree eccezionali (cfr. 5.3.1), nella condizione post operam non produrrà modifiche paesaggistiche percepibili rispetto allo stato attuale e non ci saranno quindi impatti sul paesaggio.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	191



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



7 Misure di mitigazione e compensazione

7.1 Misure di mitigazione

Da quanto descritto nei precedenti paragrafi si evidenzia che i ridotti impatti sulle diverse componenti ambientali riguardano esclusivamente la fase di cantiere per la realizzazione della scogliera di base. Per mitigare il disturbo in fase di cantiere sulle componenti ambientale maggiormente vulnerabili agli impatti legati alla presenza delle maestranze (rumori, trasporti, traffico, ecc.) il cantiere sarà organizzato in maniera da escludere tassativamente le lavorazioni a terra e comunque di operare in inverno-inizio primavera, cioè in periodo di ridotta o nulla presenza di turisti nell'area circostante. Tali scelte sono tese alla mitigazione degli impatti prodotti dalla fase di cantiere sugli aspetti socioeconomici (attività balneare e diportistica) e naturalistici (attività riproduttiva della fauna terrestre). L'applicazione di buone pratiche di gestione del cantiere e di un adeguato piano per la sicurezza consentirà di mitigare al massimo gli impatti e ridurre il rischio di incidenti. Tuttavia, l'intero assetto geotecnico e strutturale, così come quello ambientale, verranno attentamente monitorati secondo quanto previsto dal progetto LIFE NatuReef dai rispettivi piani di monitoraggio e manutenzione previsti dal **PFTE** (vedasi **Piano di Manutenzione dell'Opera, Piano preliminare di monitoraggio geotecnico e strutturale, Piano preliminare di Monitoraggio Ambientale**). Data la semplicità della struttura, come estrema ratio nel caso fossero prodotti effetti sostanzialmente negativi, l'opera potrebbe essere tecnicamente rimossa.

7.2 Misure di compensazione

La predisposizione di misure di compensazione avviene nel momento in cui gli interventi previsti determinano un danneggiamento irreversibile di un determinato fattore ambientale. Le misure di compensazione, affinché siano effettive ed efficaci, devono essere attive sin dall'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi previsti e devono essere economicamente garantite. Poiché non sono previsti impatti significativi sia in fase di cantiere sia in fase d'esercizio, non sono previste misure di compensazione per gli interventi in esame, ma solo misure di mitigazione dei disturbi di cantierizzazione e dell'opera nel suo complesso per garantire il mantenimento della miglior qualità ambientale possibile.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	192

8 Conclusioni

Il progetto LIFE NatuReef, ed in particolare i lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009), oggetto del presente studio di impatto ambientale, hanno per scopi:

1. Creare una scogliera di ostriche
2. Stimolare lo sviluppo di scogliere a sabellaria
3. Aumentare la biodiversità marina
4. Proteggere degli habitat costieri
5. Favorire la conservazione della fauna e della flora protette
6. Aumentare la consapevolezza pubblica

A tale fine il progetto in esame propone la realizzazione di una scogliera calcarea di base su cui eseguire il ripopolamento di ostriche e sabellaria, in posizione e di dimensione tale da costituire anche una efficace protezione della costa dai fenomeni erosivi in atto. Il progetto, quindi, vuole proporre e sperimentare un cambio di paradigma nella protezione e conservazione degli ambienti marino costieri basato su soluzioni che imitano la natura e ne ripristinano alcuni importanti servizi ecosistemici e che presentano una naturale resilienza ai mutamenti delle condizioni ambientali.

Le valutazioni effettuate tramite modellistica numerica previsionale hanno portato ad individuare come soluzione ottimale una struttura modulare di materassi di rete metallica, riempiti con spaccato calcareo, di dimensioni unitarie 5,00 x 2,00 x 0,30 m composti per formare dei macro-blocchi di dimensioni 15 x 4 x 0,30/0,60 m (la differenza di altezza dipende dal numero di elementi che possono essere sovrapposti). La dimensione complessiva della struttura, non essendo i macro-blocchi disposti in modo omogeneo sulla superficie marina, coprirà un'area lorda pari a 100,00 x 48,00 m, con una sommersa minima di -1,40 m s.l.m.m.

Questa soluzione è in grado di ridurre nel breve tratto sperimentale il tasso di erosione che colpisce in maniera particolarmente rilevante il litorale tra foce Bevano e Lido di Dante, con effetti trascurabili ai bordi della struttura. Sono attesi effetti positivi per diminuzione del tasso di erosione e del rischio di ingressione marina nel tratto protetto dalla scogliera. È atteso anche un vantaggio in relazione al miglioramento del bilancio idrico sotterraneo nelle aree circostanti (riduzione dell'intrusione salina nell'acquifero costiero), aumento della protezione dall'ingressione marina in pineta durante le mareggiate. Sul lungo termine la maggiore protezione del tratto di costa porterà ad una valorizzazione degli habitat e delle specie presenti nell'area. La ricostituzione della scogliera a ostriche e sabellarie prospetta benefici in termini di biodiversità di grande valore naturalistico, che andranno ad arricchire questo sito.

Le valutazioni sugli impatti in fase di cantiere hanno evidenziato minime interferenze con la fauna di valore conservazionistico segnalata nell'area, dato che tutti i lavori si svolgeranno a mare. In fase di cantiere non sono attesi effetti sulla qualità delle acque, atmosfera, suolo e sottosuolo. In fase di esercizio, in considerazione

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	193

dell'appropriato dimensionamento e della profondità della scogliera, sono attesi minimi effetti negativi e, viceversa, molteplici effetti positivi alla qualità delle acque e alle comunità marine, nonché agli ambienti costieri limitrofi. Successivamente alla realizzazione delle opere a mare si potrebbe osservare un effetto di riduzione della granulometria dei sedimenti dello specchio marino-costiero ricompreso tra la nuova scogliera e la linea di riva. Tale effetto è comunque minimizzato dalla elevata sommergenza della barriera che permetterà una elevata circolazione e ricambio in presenza di un minimo moto ondoso. La scogliera non determina alterazione alcuna del paesaggio a mare in quanto risulterà sempre sommersa in qualsiasi condizione di marea. La riprofilatura della spiaggia emersa sarà tesa al recupero della linea di riva e del naturale profilo e non sarà avvertita dal punto di vista estetico-percettivo.

La cartellonistica porterà ad una maggiore sensibilizzazione della popolazione ai problemi di conservazione dell'area.

A conclusione del processo di valutazione appare utile sottolineare come il progetto in studio risulti pienamente compatibile con i principali fattori ambientali e come tutte le azioni proposte dal progetto comportino un miglioramento ed una valorizzazione, diretta o indiretta, degli elementi di interesse ambientale e paesaggistico.

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	194



Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma LIFE 2021-2027 – Natura & Biodiversità
LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742



Bibliografia

- Abbiati M, Ponti M, Mugnai F, Turicchia E, Rinaldi A, Modugno S, Ferrari CR, Mazziotti C, Benzi M, Martini P, Riccardi E (2019) Caratterizzazione dell'area di foce del Torrente Bevano e individuazione delle strategie di conservazione e valorizzazione delle aree di nursery per specie protette e d'interesse commerciale (Report progetto FLAG Regione Emilia-Romagna), Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali, Università di Bologna, Ravenna, Italia <https://doi.org/10.5281/zenodo.4016598>
- Airolidi L, Abbiati M, Beck MW, Hawkins SJ, Jonsson PR, Martin D, Moschella PS, Sundelof A, Thompson RC, Aberg P (2005) An ecological perspective on the deployment and design of low-crested and other hard coastal defence structures. *Coast Eng* 52:1073-1087 <https://doi.org/10.1016/j.coastaleng.2005.09.007>
- Airolidi L, Beck MW (2007) Loss, status and trends for coastal marine habitats of Europe. *Oceanogr Mar Biol, Annu Rev* 45:345-405 <https://doi.org/10.1201/9781420050943.ch7>
- Antonoli F, Anzidei M, Amorosi A, Lo Presti V, Mastronuzzi G, Deiana G, De Falco G, Fontana A, Fontolan G, Lisco S, Marsico A, Moretti M, Orrù PE, Sannino GM, Serpelloni E, Vecchio A (2017) Sea-level rise and potential drowning of the Italian coastal plains: Flooding risk scenarios for 2100. *Quaternary Science Reviews* 158:29-43 <https://doi.org/10.1016/j.quascirev.2016.12.021>
- Armaroli C, Grottoli E, Harley MD, Ciavola P (2013) Beach morphodynamics and types of foredune erosion generated by storms along the Emilia-Romagna coastline, Italy. *Geomorphology* 199:22-35 <https://doi.org/10.1016/j.geomorph.2013.04.034>
- Arpae (2021) Monitoraggio delle acque marino costiere e classificazione dello stato di qualità, Triennio 2017-2019 e Sessennio 2014-2019
- AUSL (2023) Qualità delle acque di balneazione della Regione Emilia-Romagna - Stagione balneare 2023. Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica, in collaborazione con Arpae - Regione Emilia-Romagna
- Bacchiocchi F, Airolidi L (2003) Distribution and dynamics of epibiota on hard structures for coastal protection. *Estuar Coast Shelf Sci* 56:1157-1166 [https://doi.org/10.1016/S0272-7714\(02\)00322-0](https://doi.org/10.1016/S0272-7714(02)00322-0)
- Baggett LP, Powers SP, Brumbaugh R, Coen LD, B. D, Greene J, Hancock B, Morlock S (2014) Oyster habitat restoration monitoring and assessment handbook. The Nature Conservancy, Arlington, VA, USA
- Balouin Y, Ciavola P, Michel D (2006) Support of subtidal tracer studies to quantify the complex morphodynamics of a river outlet: the Bevano, NE Italy. *J Coast Res* 1:602-606
- Bertasi F, Colangelo MA, Abbiati M, Ceccherelli V (2007) Effects of an artificial protection structure on the sandy shore macrofaunal community: the special case of Lido di Dante (Northern Adriatic Sea). *Hydrobiologia* 586:277-290 <https://doi.org/10.1007/s10750-007-0701-y>
- Bissoli R, Pellegrino I (2018) Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola seconda fase. Arpae - Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, Regione Emilia-Romagna
- Bonaldo D, Antonoli F, Archetti R, Bezzi A, Correggiari A, Davolio S, De Falco G, Fantini M, Fontolan G, Furlani S, Gaeta MG, Leoni G, Lo Presti V, Mastronuzzi G, Pillon S, Ricchi A, Stocchi P, Samaras AG, Scicchitano G, Carniel S (2019) Integrating multidisciplinary instruments for assessing coastal vulnerability to erosion and sea level rise: lessons and challenges from the Adriatic Sea, Italy. *J Coast Conserv* 23:19-37 <https://doi.org/10.1007/s11852-018-0633-x>
- Bruzzo G (1930) L'opera militare e scientifica di Luigi Ferdinando Marsili nella difesa della costa pontificia dell'Adriatico. In: Memorie intorno a Luigi Ferdinando Marsili Pubblicate nel secondo centenario dalla morte per cura del comitato marsiliano, Vol IX. Nicola Zanichelli, p 145-169

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	195

- Calabrese L, Lucian P, Perini L (2021) A review of impact of subsidence induced by gas exploitation on coastal erosion in Emilia-Romagna, Italy. *Bollettino Di Geofisica Teorica Ed Applicata* 62:279-300
<https://doi.org/10.4430/bgta0356>
- Carminati E, Doglioni C, Scrocca D (2005) Magnitude and causes of long-term subsidence of the Po plain and venetian region. In: Fletcher CA, Spencer T, Da Mosto J, Campostrini P (eds) *Flooding and environmental challenges for Venice and its lagoon: State of knowledge*. Cambridge University Press
- Davies CE, Moss D, Hill MO (2004) EUNIS habitat classification revised 2004. Report to the European Topic Centre on Nature Protection and Biodiversity. European Environment Agency; link:
http://eunis.eea.europa.eu/upload/EUNIS_2004_report.pdf
- Fava F, Ponti M, Abbiati M (2016) Role of recruitment processes in structuring coralligenous benthic assemblages in the northern Adriatic continental shelf. *PLoS ONE* 11:e0163494
<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0163494>
- Franchini M, Costantini F, Pezzolesi L, Cavalieri E, Vezzulli L, Ponti M (2024) Biosecurity Measures Plan. Deliverable 4.1 of the LIFE NatuReef project: Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement. LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742 <https://doi.org/10.5281/zenodo.14208880>
- Franzitta G, Colletti A, Savinelli B, Lo Martire M, Corinaldesi C, Musco L (2022) Feasibility of the sabellarid reef habitat restoration. *Front Mar Sci* 9 <https://doi.org/10.3389/fmars.2022.854986>
- Gardelli M, Caleffi S, Ciavola P (2007) Evoluzione morfodinamica della foce del Torrente Bevano. *Studi Costieri* 13:53-74
- Gravina MF, Cardone F, Bonifazi A, Bertrandino MS, Chimienti G, Longo C, Marzano CN, Moretti M, Lisco S, Moretti V, Corriero G, Giangrande A (2018) *Sabellaria spinulosa* (Polychaeta, Annelida) reefs in the Mediterranean Sea: Habitat mapping, dynamics and associated fauna for conservation management. *Estuar Coast Shelf Sci* 200:248-257 <https://doi.org/10.1016/j.ecss.2017.11.017>
- Guida M, Montanari R (eds) (2022) *Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici (GIDAC)*. Settore Difesa del territorio e Area Difesa del suolo, della costa e bonifica, Regione Emilia-Romagna, Bologna
- Harley MD, Valentini A, Armaroli C, Perini L, Calabrese L, Ciavola P (2016) Can an early-warning system help minimize the impacts of coastal storms? A case study of the 2012 Halloween storm, northern Italy. *Natural Hazards and Earth System Sciences* 16:209-222 <https://doi.org/10.5194/nhess-16-209-2016>
- Ingresso G, Abbiati M, Badalamenti F, Bavestrello G, Belmonte G, Cannas R, Benedetti-Cecchi L, Bertolino M, Bevilacqua S, Bianchi CN, Bo M, Boscarì E, Cardone F, Cattaneo-Vietti R, Cau A, Cerrano C, Chemello R, Chimienti G, Congiu L, Corriero G, Costantini F, De Leo F, Donnarumma L, Falace A, Frascchetti S, Giangrande A, Gravina MF, Guarnieri G, Mastrototaro F, Milazzo M, Morri C, Musco L, Pezzolesi L, Piraino S, Prada F, Ponti M, Rindi F, Russo GF, Sandulli R, Villamor A, Zane L, Boero F (2018) Mediterranean bioconstructions along the Italian coast. *Adv Mar Biol* 79:61-136
<https://doi.org/10.1016/bs.amb.2018.05.001>
- Lee HZL, Davies IM, Baxter JM, Diele K, Sanderson WG (2020) Missing the full story: First estimates of carbon deposition rates for the European flat oyster, *Ostrea edulis*. *Aquat Conserv* 30:2076-2086
<https://doi.org/10.1002/aqc.3402>
- Mo G, Agnesi S, Evans D, Populus J, Tunesi L (2012) Mediterranean benthic EUNIS habitats: structural considerations and lessons learned from mapping. *Revista de Investigación Marina, AZTI-Tecnalia* 19:48-50

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	196

- Montanari R, Marasmi C (eds) (2011) Nuovi strumenti per la gestione dei litorali in Emilia-Romagna. SICELL il sistema gestionale delle celle litoranee. Assessorato alla Sicurezza Territoriale Difesa del Suolo e della Costa Protezione Civile. Regione Emilia-Romagna, Bologna
- Montanari R, Marasmi C (2013) Foce Bevano. Stato dell'area naturale protetta e prospettive per una sua gestione integrata e sostenibile. Servizio Difesa del Suolo della Costa e Bonifica, Regione Emilia-Romagna
- Montanari R, Marasmi C (eds) (2014) Il sistema gestionale delle celle litoranee SICELL. Aggiornamento 2006-2012. Assessorato alla Sicurezza Territoriale Difesa del Suolo e della Costa Protezione Civile. Regione Emilia-Romagna, Bologna
- Muir AP, Dubois SF, Ross RE, Firth LB, Knights AM, Lima FP, Seabra R, Corre E, Le Corguillé G, Nunes FLD (2020) Seascape genomics reveals population isolation in the reef-building honeycomb worm, *Sabellaria alveolata* (L.). BMC Evol Biol 20:100-100 <https://doi.org/10.1186/s12862-020-01658-9>
- Nielsen M, Hansen BW, Vismann B (2016) Feeding traits of the European flat oyster, *Ostrea edulis*, and the invasive Pacific oyster, *Crassostrea gigas*. Mar Biol 164 <https://doi.org/10.1007/s00227-016-3041-5>
- Parry MEV (2019) Guidance on assigning benthic biotopes using EUNIS or the marine habitat classification of Britain and Ireland (revised 2019), JNCC Report No. 546, JNCC, Peterborough, ISSN 0963-8091
- Pearce B, Hill JM, Wilson C, Griffin R, Earnshaw S, Pitts J (2011) *Sabellaria spinulosa* reef ecology and ecosystem services. The Crown Estate ISBN 978-1-906410-27-8
- Pellizzato M, Penzo P (2011) Vongole in alto Adriatico: aspetti biologici e gestionali. In: Trevisan G (ed) Le vongole dell'Alto Adriatico tra ambiente e mercato. Franco Angeli, Milano,, p 13-40
- Pérès JM, Picard J (1964) Nouveau manuel de bionomie benthique de la Mer Méditerranée. Recueil des Travaux de la Station Marine d'Endoume 31:1-138
- Perini L, Calabrese L, Luciani P, Olivieri M, Galassi G, Spada G (2017) Sea-level rise along the Emilia-Romagna coast (Northern Italy) in 2100: scenarios and impacts. Natural Hazards and Earth System Sciences 17:2271-2287 <https://doi.org/10.5194/nhess-17-2271-2017>
- Perini L, Calabrese L, Salerno G, Ciavola P, Armaroli C (2016) Evaluation of coastal vulnerability to flooding: comparison of two different methodologies adopted by the Emilia-Romagna region (Italy). Natural Hazards and Earth System Sciences 16:181-194 <https://doi.org/10.5194/nhess-16-181-2016>
- Ponti M, Fava F (2011) Aspetti ecologici e ambientali legati alla pesca delle vongole. In: Trevisan G (ed) Le vongole dell'Alto Adriatico tra ambiente e mercato, Vol 365.860. FrancoAngeli, Milano, Italy, p 41-54
- Ponti M, Vadrucchi MR, Orfanidis S, Pinna M (2009) Biotic indices for ecological status of transitional water ecosystems. Transitional Waters Bulletin 3:32-90 <https://doi.org/10.1285/i1825229Xv3n3p32>
- Preston J, Gamble C, Debney A, Helmer L, Hancock B, zu Ermgassen P (eds) (2020) European native oyster habitat restoration handbook - UK & Ireland. The Zoological Society of London, UK, London, UK ISBN 978-0-900881-80-0
- Rahmstorf S (2007) A Semi-Empirical Approach to Projecting Future Sea-Level Rise. Science 315:368-370 <https://doi.org/10.1126/science.1135456>
- Romanelli M, Cordisco CA, Giovanardi O (2009) The long-term decline of the *Chamelea gallina* L. (Bivalvia: Veneridae) clam fishery in the Adriatic Sea: is a synthesis possible? Acta Adriatica 50:171-205
- Sekovski I, Armaroli C, Calabrese L, Mancini F, Stecchi F, Perini L (2015) Coupling scenarios of urban growth and flood hazards along the Emilia-Romagna coast (Italy). Natural Hazards and Earth System Sciences 15:2331-2346 <https://doi.org/10.5194/nhess-15-2331-2015>
- Soboyejo LA, Giambastiani BMS, Molducci M, Antonellini M (2021) Different processes affecting long-term Ravenna coastal drainage basins (Italy): implications for water management. Environmental Earth Sciences 80:493 <https://doi.org/10.1007/s12665-021-09774-5>

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	197

- Stanghellini G, Del Bianco F, Gasperini L (2020) OpenSWAP, an open architecture, low cost class of autonomous surface vehicles for geophysical surveys in the shallow water environment. 12:2575
<https://doi.org/10.3390/rs12162575>
- Sytnik O, Del Río L, Greggio N, Bonetti J (2018) Historical shoreline trend analysis and drivers of coastal change along the Ravenna coast, NE Adriatic. Environmental Earth Sciences 77:779
<https://doi.org/10.1007/s12665-018-7963-8>
- Taramelli A, Di Matteo L, Ciavola P, Guadagnano F, Tolomei C (2015) Temporal evolution of patterns and processes related to subsidence of the coastal area surrounding the Bevan River mouth (Northern Adriatic) - Italy. Ocean Coast Manage 108:74-88 <https://doi.org/10.1016/j.ocecoaman.2014.06.021>
- Terzin M, Paletta MG, Matterson K, Coppari M, Bavestrello G, Abbiati M, Bo M, Costantini F (2021) Population genomic structure of the black coral *Antipathella subpinnata* in Mediterranean Vulnerable Marine Ecosystems. Coral Reefs 40:751-766 <https://doi.org/10.1007/s00338-021-02078-x>
- Tomasetti SJ, Doall MH, Hallinan BD, Kraemer Jr JR, Gobler CJ (2023) Oyster reefs' control of carbonate chemistry—Implications for oyster reef restoration in estuaries subject to coastal ocean acidification. Glob Change Biol n/a <https://doi.org/10.1111/gcb.16960>
- Turicchia E, Giovanardi O, Ponti M (2024) Oyster supply and storing plan. Deliverable 4.2 of the LIFE NatuReef project: Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement. LIFE22-NAT-IT-LIFE-NatuReef/101113742 <https://doi.org/10.5281/zenodo.14199162>
- Ysebaert T, Walles B, Haner J, Hancock B (2019) Habitat modification and coastal protection by ecosystem-engineering reef-building bivalves. In: Smaal AC, Ferreira JG, Grant J, Petersen JK, Strand Ø (eds) Goods and Services of Marine Bivalves. Springer International Publishing, Cham, p 253-273
- zu Ermgassen PSE, Gamble C, Debney A, Colsohl B, Fabra M, Sanderson WG, Strand Å, Preston J (eds) (2020) European guidelines on biosecurity in native oyster restoration. The Zoological Society of London, UK, London, UK ISBN 978-0-900881-82-4
- Zwerschke N, Emmerson MC, Roberts D, O'Connor NE (2016) Benthic assemblages associated with native and non-native oysters are similar. Mar Pollut Bull 111:305-310 <https://doi.org/10.1016/j.marpolbul.2016.06.094>

Data	Intervento	Documento	Pagina
20/04/2024	Lavori finalizzati al ripristino e conservazione degli habitat marini e costieri attraverso la creazione di una scogliera di ostriche e sabellarie alla foce del Torrente Bevano (sito NATURA 2000 IT4070009)	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE Ver. 2.0	198